Ivrea

Roberto D'Angelo

quelli della riva destra

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Ivrea

quelli della riva destra

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

L'autore ringrazia di cuore quanti lo hanno aiutato
e hanno contribuito con il loro apporto di notizie
e materiale iconografico alla realizzazione
di questo volume:

Comune di Ivrea
Biblioteca Civica C. Nigra
Azienda Energia Gas

Carla Aira
Guglielmo Berattino
Paolo Billia
Mario e Aldo Boffa Tarlatta
Don Giuseppe Duretto
Giovanni Gaida
Walter Garetto
Roberto Gillio
Francesco Gioana
Ferruccio Levi
Mietta e Paolo Marselli
Raimondo Mazzola
Davide Olivetti
Armando Palermo
Vittorio Robetti
Emilia e Diego Sabolo
Laura Scaletti Ranieri
Enrica Traversa Rabogliatti
Famiglia Vecchia

Un ringraziamento particolare
va al lavoro professionale, alla passione
e partecipazione umana di Francesco Gioana,
senza il quale questo libro sarebbe stato
certamente meno bello.

© Roberto D'Angelo
2011
10015 Ivrea (To)

*I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento
(fotografie e microfilm compresi) totale o parziale
e con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi*

Progetto e realizzazione grafica
Quid • comunicazione d'immagine • Ivrea (To)

Art direction
Francesco Gioana

Impianti stampa
Grafiche Martinetto • Romano Canavese (To)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2011 presso
Tipografia Gianotti • Montalto Dora (To)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

PREFAZIONE

Città di Ivrea

Provincia di Torino

Mi è particolarmente gradito presentare il libro di Roberto D'Angelo "Ivrea: quelli della riva destra" per diversi motivi.

In primo luogo perché l'Autore sa sapientemente accompagnare lo scritto con immagini evocative dei tempi passati facendoci intravedere le trasformazioni urbanistiche avvenute in questa parte della città in seguito agli insediamenti industriali, prima la Soie de Chatillon e poi l'Olivetti, e alla localizzazione di fondamentali infrastrutture come la ferrovia e la stazione. Peraltro questa parte della città è ancora oggi oggetto di trasformazioni importanti che vedono la previsione di insediamenti di servizi e di infrastrutture che potranno ulteriormente modificarne il paesaggio.

"Riva destra" importante anche per gli insediamenti religiosi e militari poiché la nostra Città fu sede, fino al secondo dopoguerra, di numerose caserme. In particolare proprio in questa zona, la caserma Val Calcino.

Incontriamo nelle pagine del libro persone anonime e personaggi che hanno segnato la storia locale e non solo, incontriamo associazioni, come i Tuchini e Ij Croas del Borghet, che hanno saputo rivitalizzare il Borghetto, a partire dagli anni 60, attraverso quella fondamentale festa civica eporediese che è il Carnevale.

E come non ricordare in questo contesto il legame del Borghetto con il fiume, la cerulea Dora, amato e temuto, lo stesso fiume in cui l'Autore è diventato campione di canoa e da cui è partito per allenare numerose squadre nazionali.

Ma esiste anche un aspetto "privato" che personalmente mi rende particolarmente gradito il libro e cioè aver rivisto le immagini dell'hotel Dora, lo stesso hotel a picco sulla Dora e con lo sfondo della Serra osservato, con ammirazione e stupore, in una primaverile giornata ventosa dai miei occhi bambini nella prima gita in cui i miei genitori mi fecero conoscere la città delle rosse torri.

Questo libro ancora una volta ci presenta la ricchezza ambientale e umana della Città di Ivrea richiamandoci ad essere "tucc un", un tutt'uno nella difesa e nella valorizzazione del nostro territorio e delle nostre tradizioni senza perderci in un localismo sterile ma aprendoci alla Nazione e al mondo così come i nostri padri hanno saputo fare.

Carlo Della Pepa
Sindaco della Città di Ivrea

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Come ogni eporediese d'adozione, che conquistato dalla sua storia e dalla sua cultura Ivrea l'ha scelta, sono avida delle sue narrazioni e dei suoi ritratti.

Chi condivide con me quest'avidità si troverà soddisfatto da questo prezioso e puntuale lavoro, che ha iniziato a raccontare Ivrea partendo da un punto privilegiato di osservazione, con la sua riva destra, l'ingresso in città, la via della Dora e il suo Borghetto, che di una zona, ho capito ben presto, non si tratta.
Il Borghetto è una specie di credo, a cui si danno anche molti, che originari del Borghetto non sono, ma che vi ritrovano la parte più autentica della Ivrea che amano. E le parti più autentiche, si sa, sono anche quelle che a volte hanno qualche acciacco in più, ma che godono della protezione e dell'attaccamento di chi le ha fatte sue.

E allora vi lascio alla riva destra, alle sue ville, alle sue vie e alle sue piazze, che hanno visto cambiare i tempi, le genti ma che, nel rivivere la loro storia, si lasceranno guardare con nuovi occhi.

Un viaggio, che come scrisse Proust, sarà una scoperta, non per cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi.

Elisabetta Ballurio Teit
Assessore al Turismo

Quando, nel corso di uno dei nostri incontri tra i Tuchini, il Comitato della Croazia e i *Croass dël Borghèt*, l'amico Tullio mi ha chiesto di scrivere una breve riflessione per questo libro, mi è bastato dare un'occhiata alle bozze per ritrovarci l'autore che per me è sempre stato un amico sorridente e disponibile oltre ad essere una persona di assoluto e indiscutibile valore.

Molte sono state le occasioni in cui Roberto e Silviana mi ha accolto in casa loro, permettendomi di entrare in un luogo dove si respirano la storia e l'amore per la nostra bella Ivrea e per il nostro bellissimo Borghetto, mostrandomi una cartolina, un manifesto o un quadretto del rione, recuperati chissà dove e destinati a diventare parte di quel tesoro di memorie che sono state accumulate nel corso degli anni. Ma Roberto è anche l'amico con il quale si scambiano volentieri due chiacchiere sul Carnevale o sullo sport, altro tema del quale è sempre stato protagonista e conoscitore. Di lui ho sempre apprezzato l'essere persona schietta, attenta e competente, in grado di condividere la magia sprigionata dal Borghetto grazie alla sua vita sociale e associativa.

La vita del nostro piccolo rione passa attraverso tre associazioni, i cui "confini" spesso si fondono e si confondono. Il Comitato della Croazia, i Tuchini del Borghetto e i *Croass dël Borghèt*: tre associazioni con fini e scopi diversi, ma unite dall'amore per questo antico angolo di Ivrea, per la sua storia, per le sue tradizioni e per la cultura. A esse si aggiunge la parrocchia, soprattutto grazie a don Giuseppe che da buon "prete di una volta", conosce tutti e sa apprezzare ciascuno per le sue doti.

Scrivere queste righe significa poter dire: "Caro Roberto, hai finalmente realizzato il progetto di cui mi avevi tanto parlato, progetto che in questo volume si è concretizzato in un modo certamente superiore alle mie aspettative, che ritenevo già molto alte, ed è l'ennesima testimonianza della tua grandissima passione e delle tue capacità. Pagina dopo pagina si percepisce il piacere che ti ha accompagnato nel realizzarlo: piacere che generosamente hai deciso di condividere con tutti noi. Questo stupendo volume riporta, ancora una volta, tutti noi e il Borghetto al centro della nostra città e noi non possiamo che ringraziarti dal profondo del cuore. E tu sai bene che il cuore della gente del Borghetto è grande, ma si apre solo per chi lo merita davvero!"

Salvatore Violante
Tuchini, Comitato della Croazia e *Croass dël Borghèt*.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Le città hanno luoghi, muri, selciati, vie, piazze. Le città hanno momenti, occasioni, incontri, arrivi, partenze, arrivederci e addii. Le città hanno hanno un'anima: qualcosa di "infinitamente grande", eppure così "totalmente nascosto", da poter essere sentito, e persino materialmente visto, solo da chi possiede occhi speciali e un cuore capace di andare al di là del "materialmente percepibile".
E quando questo miracolo si realizza, le città, che abitualmente frequentiamo e distrattamente guardiamo, ci si presentano con rivelazioni tali da stupirci e catturarci svelandoci una parte di esse ma, in fondo, a ben guardare, quella parte di noi stessi che portiamo dentro e di cui, fino ad allora, non avevamo concreta consapevolezza. Succede così in questo libro nel quale Roberto D'Angelo ha voluto racchiudere un lavoro puntuale e così preciso da consegnarci un'Ivrea comunque diversa e "di più" di quella che ognuno di noi ha realmente conosciuto. Succede perchè il suo occhio è quello dell'attento e puntiglioso collezionista, ma anche quello dell'eporediese innamorato che sa andare oltre quanto si vede per inoltrarsi nell'impalpabile che "si sente". È l'Ivrea della "riva destra" di cui ci ritroviamo a guardare stupiti cose e momenti che, se vissuti, avevamo inconsapevolmente cancellato dalla nostra mente; se mai visti, non credevamo possibili.
È un libro in cui ognuno di noi può scoprire una parte di se stesso restandone meravigliato e più ricco. Un libro in cui ci siamo tutti noi che questa città amiamo, e forse mai sufficientemente valorizziamo. Un libro di immagini ma anche un diario in cui ognuno trova un pezzo del proprio passato, del presente e persino del futuro. Ce lo raccontano i luoghi, i muri, i selciati, le piazze che c'erano e non ci sono più; che restano e distrattamente percorriamo. È l'anima di una città che qualcuno, al posto nostro, ha saputo "leggere" e consegnarci per aiutarci a comprendere, non dimenticare e forse contribuire ancora a migliorare.

Dirce Levi
Direttore de "La Sentinella del Canavese"

Sfogliare le pagine di questo volume, mi ha permesso di raccogliere e fissare in maniera molto più chiara tutta una serie di ricordi personali quasi dimenticati. Molte fotografie mi hanno riportato agli anni in cui, per me, che sono nato e cresciuto in America, Ivrea e l'Italia erano luoghi e tempi di vacanza.

Sono arrivato a Ivrea per la mia prima volta all'età di quattro anni, nel 1949 facevo l'Abbà nel Carnevale e poi molti altri contatti li ho avuti ai tempi del liceo e dell'università fino al 1967 quando ho iniziato a lavorare per la "ditta" a Lugnacco e poi a Roma, per tornare definitivamente a Ivrea dopo il 1972.

Questo miei contatti discontinui con la città mi hanno lasciato molti "flash" fatti di momenti e immagini di luoghi che cambiavano e si trasformavano seguendo uno sviluppo che sembrava inarrestabile. Momenti e immagini che queste pagine hanno ravvivato e restituito nella loro realtà chiara e oggettiva attraverso una piccola, ma importante, visione della trasformazione urbanistica locale.
Perché l'importanza di questo volume sta proprio nel descrivere, attraverso l'accurata scelta delle immagini d'epoca, la crescita di questa nostra città, la sua evoluzione e il suo divenire.

La "riva destra", poi, è quella a cui sono sentimentalmente più attaccato: è dove ho sempre vissuto. Tutta la mia famiglia, dal nonno Camillo in poi è sempre stata lì. Sono i luoghi dove gli Olivetti hanno abitato e lavorato: soprattutto tra Monte Leggero e Monte Navale.
Tra quei due luoghi infatti è nata e si è sviluppata la "fabbrica": le belle immagini raccolte in queste pagine susciteranno in molti Eporediesi tanti ricordi e quella "identità comunitaria" che ha segnato molta storia cittadina, soprattutto in quelle Spille d'Oro che hanno contribuito con il loro lavoro a trasformare anche la nostra società.

Moltissimi sono i ricordi che mi rimandano queste pagine, due su tutti: quando, ben prima di abitarvi, sul Monte Leggero io bambino "aiutavo" a piantare le piante da frutto all'allora Centro Agrario; e poi anni dopo il vociare degli operai e il fruscìo delle biciclette all'uscita della fabbrica.

Credo che questo libro potrà essere utile soprattutto ai giovani che queste realtà non hanno potuto conoscere direttamente, per capire e apprezzare maggiormente la realtà in cui vivono.

Davide Olivetti
Presidente "Spille d'Oro Olivetti"

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Ivrea

quelli della riva destra

INDICE

Ivrea, quelli della riva destra	9
Il Tuchinagio	11
Il fiume	12
Le imbarcazioni e i pescatori	12
Le lavandaie	18
Il ponte Canavese	22
Le piene della Dora	26
Il ponte Nuovo	29
Il ponte ferroviario	33
Il Borghetto	38
La chiesa di San Grato	41
La chiesa di San Gaudenzio	45
La chiesa di San Bernardino	50
Villa Luisa	54
Villa Chiampo	56
Villa Demaria	58
Villa Saudino	61
Villa Carpenetto	62
Villa Gillio	64
Le ville di Monte Navale	66
La Carale	72
Il palazzo Ravera	75
Le strade di comunicazione	82
Via di Torino	83
Le attività di via Torino	85
Vicolo San Grato	90
La piazzetta del Borghetto	91
Le attività del Borghetto	96
Le attività di via San Gaudenzio	96
Corso Costantino Nigra	98
Le attività di corso Costantino Nigra	102
Piazza La Marmora	111
Via delle Miniere	118
Porta Dazis	120
Porta Torino	123
La Scuola Elementare Costantino Nigra	129
Via Giuseppe di Vittorio	131
La Stazione Ferroviaria	132
Strada di Castellamonte	142
Le attività di via Castellamonte	146
Via Ravaschietto	148
Il Mattatoio Civico	148
La Soie de Chatillon	150
Le case per operai	157
Le attività di via Dora e via Ravaschietto	158
Il Convitto Operaie	160
La caserma Val Calcino	162
Gli stabilimenti Olivetti	168
Bibliografia	186
Attività economiche e commerciali	187

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Pagina 9

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

"tirare" arance, si sono inseriti fra gli organizzatori del "Comitato della Croazia". Ma la dinamicità, l'energia e la voglia di fare altro per il "loro" Borghetto, li spinse nel 1995 a fondare l'Associazione Ricreativa Culturale "Ij Croass del Borghët". L'obiettivo era di valorizzare le tradizioni locali attraverso manifestazioni come quella della prima settimana di settembre o, addirittura, la messa in scena di spettacoli teatrali, curare la pubblicazione di libri, l'organizzazione di mostre e proiezioni presso la Chiesa di San Gaudenzio. Questo gioiello eporediese, dopo essere stato restaurato, è stato dato in gestione alla nuova Associazione dal Comune di Ivrea con una convenzione siglata il 4 maggio del 2005.

CONSEGNA DEL *GAGLIARDETTO* AL BATTAGLIONE *VAL D'ORCO* DEL 4° REGG. ALPINI

Ivrea, 21 Ottobre 1918.

A Battag.ne Val d'Orco
Le Donne Canavesane

" TUIC UN "

Il grido che, sei secoli or sono, chiamò alla riscossa, contro le infamie dei feudatari, le genti dell'Orco, del Soana e del Chiusella, simboleggi ancor oggi l'unione dei popoli civili contro la barbarie tedesca: « Tuic un ». *Tutti uno.*

A voi, Alpini del « Val d'Orco », *le Donne Canavesane ricordano il motto di guerra che fu dei Padri vostri: esso vi porti fortuna. Fatelo forte echeggiare nel giorno dell'assalto, sull'Adamello o sul Grappa, sugli altipiani o sul Piave;* « Tuic un » *sempre, per le libertà dei popoli oppressi, per l'avvenire d'Italia, per la gloria del Re!*

Grazie a queste persone, animate dallo spirito di unione "tücc-ün", che da sempre ha contraddistinto queste genti, ma soprattutto dalla loro serietà e capacità organizzative, negli ultimi anni, il Borghetto è tornato a rivivere non solo durante le feste di Carnevale, ma anche per le attività che si svolgono durante l'anno.

4° REGG. ALPINI

BATTAGLIONE
" IVREA "

31 Agosto 1915

" *TUCC UN* "

è il grido che echeggiò negli anni dal 1386 al 1391 nel Canavese, dalle sorgenti dell'Orco, del Soana e del Chiusella fino alla riva destra della Dora Baltea, ad indicare la forza del *Tuchinagio*, associazione dei popolani del Canavese stretti in lega contro il mal governo dei loro feudatarii, e ad affermare, di fronte alla prepotenza ed al sopruso, la ferma volontà del popolo nella difesa del suo buon diritto e delle sue libertà.

Il fatidico grido ebbe vittoria, che dimostrò come la virtù ed il valore degli umili, se concordi ed animati da un alto ideale, possano aver ragione di ogni ostacolo e vincere forze anche numerose ed agguerrite.

Alcune cartoline militari che raffigurano il battaglione Alpini Ivrea e Val d'Orco, sulle quali è riportata la scritta *Tucc un* come pure sulla spilla del 4° Reggimento.

Per raccontare *quelli della riva destra*, mi sono avvalso di libri storici, di vecchie stampe, di fotografie e varie curiosità ma soprattutto ho utilizzato cartoline d'epoca che offrono una visione iconografica della vita che si è svolta da fine ottocento sino ai giorni nostri. La ricerca delle immagini per raffigurare piazze e palazzi, strade, attività commerciali, fabbriche e quant'altro è servita a descrivere un itinerario che aiuterà a conoscerci meglio: ciò è stato possibile anche grazie alla memoria di alcuni anziani della zona che con i loro racconti, le loro storie e per il fatto di aver vissuto in prima persona fra queste case, mi hanno aiutato a raccontare questa parte d'Ivrea. Naturalmente, partendo dalla storia che attraverso gli anni ci ha portato a scoprire cosa è stato fatto e cosa di importante o storico vi era da raccontare, ho dovuto circoscrivere l'area di ricerca facendola coincidere con quella dei confini della nostra Parrocchia di San Grato.

Con questo lavoro, spero di essere riuscito a dare una visione iconografica e piacevole della nostra zona che, come potrete vedere, è stata nel tempo, con la vitalità dei suoi abitanti, parte importante della vita della città. Mi auguro che questo lavoro abbia dato un contributo alla nostra conoscenza, ma nello stesso tempo è anche un doveroso riconoscimento a questa terra che, ricca della sua storia, cerca una sua identità anche per il futuro.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Il Tuchinaggio

Vi è un legame con gli episodi importanti del Tuchinaggio, accaduti fra il 1386 e il 1400, e la riva destra della Dora, perché è proprio qui in Borghetto che vi è il suo confine. Ferdinando Gabotto estrasse dai documenti esistenti nell'Archivio Camerale di Torino riguardanti i Conti delle Castellanie le notizie sul Tuchinaggio e le imprese di Facino Cane nel Canavese. Queste le troviamo a pagina 427 di Eporediensia, uno dei cinque volumi pubblicati per il Bimillenario nel 1900. In quel periodo "*echeggiò un grido in Canavese che partì dalle sorgenti dell'Orco, del Soana e del Chiusella e giunse fino alla riva destra della Dora Baltea ad indicare la forza del Tuchinaggio, associazione dei popolani stretti in lega, contro il mal governo dei loro feudatari, e ad affermare di fronte alla prepotenza ed al sopruso, la ferma volontà del popolo nella difesa del suo buon diritto e delle sue libertà. Il fatidico grido ebbe vittoria, che dimostrò come la virtù ed il valore degli umili, se concordi ed animati da un alto ideale possono aver ragione di ogni ostacolo e vincere forze anche numerose ed agguerrite*".

Questo grido "TÜCC ÜN", che si propagò fra le genti del Canavese, fu adottato come motto dal battaglione Ivrea e Val d'Orco degli Alpini del 4° reggimento di stanza ad Ivrea. Questi battaglioni combatterono fra il settembre del 1911 e l'ottobre del 1912 nella guerra Italo–Turca, detta anche di Libia, e nelle altre due successive guerre mondiali. Ritroviamo la stessa scritta sulle cartoline realizzate per la presentazione dei nuovi gagliardetti, offerti dalle donne canavesane al battaglione Ivrea il 31 agosto del 1918 e val d'Orco il 21 ottobre del 1918 e su altre molto più recenti. Vi sono diverse ipotesi sulla trasformazione del nome *Tucc un*, di fatto è che Tuchini è diventato anche quello dell'unica squadra di aranceri che nelle feste di Carnevale combatte nella piazzetta e nelle vie del Borghetto sulla riva destra della Dora.

Anche noi eporediesi che viviamo in Borghetto facciamo parte di quel Canavese che si trova sulla riva destra; un paese nella città di Ivrea, unito al centro cittadino da un ponte che nel tempo è servito al passaggio di persone e carri con le merci, d'importanti eserciti e di tutti quelli che dovevano attraversare le Alpi per recarsi in Francia o in Svizzera, essendo questo uno dei pochi punti di passaggio sulla Dora Baltea. In città le cose migliorarono con la costruzione del ponte Nuovo, detto anche ponte Duchessa Isabella, che fu

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

inaugurato nel 1860 facilitando il passaggio di persone e mezzi fra le due rive. In seguito, una trentina di anni più tardi, con l'avvento della ferrovia Ivrea – Aosta fu costruito un terzo ponte, questa volta ferroviario, che fu inaugurato nel 1886. Anche questo nuovo ponte contribuì ad aumentare il passaggio delle persone e delle merci verso la valle d'Aosta migliorando così anche la comunicazione fra le due sponde del fiume.

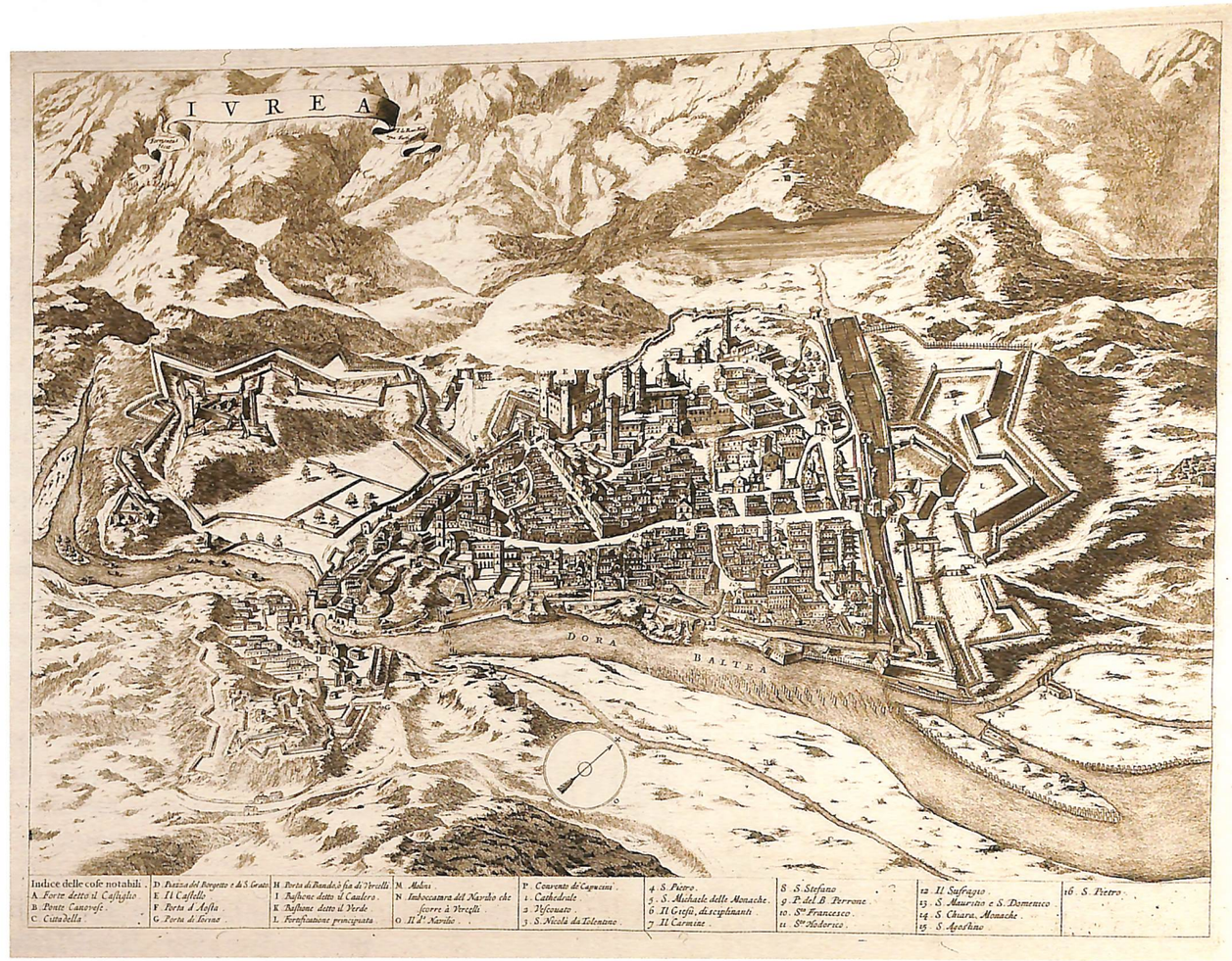
Il Fiume

La storia ci insegna che le città erano normalmente costruite, anche per necessità, sulle rive dei fiumi. Proprio come a Ivrea, dove il fiume è l'elemento importante anche ricordato da Giosuè Carducci nella sua poesia Piemonte. "Ivrea la bella che le rosse torri specchia sognando a la cerulea Dora nel largo seno, fosca intorno è l'ombra di Re Arduino". La Dora Baltea, chiamata dai Romani Duria Major, nasce da due torrenti che scendono dai fianchi del Monte Bianco, la montagna più alta d'Europa, è da sempre fonte di vita per l'irrigazione dei campi e in passato, con la forza della sua corrente, motore per far ruotare le macine dei mulini galleggianti ormeggiati sul fiume. La Dora dopo aver bagnato con le sue acque la Valle d'Aosta e parte del Piemonte finisce la sua corsa dopo circa 150 km a Brusasco alimentando il Po, il fiume più grande d'Italia.

Le imbarcazioni e i pescatori

Nella stampa di Ivrea assediata fra il 12 aprile e il 18 maggio del 1641, incisa da Giovenale Boetto da Fossano nel 1644, è rappresentata una veduta aerea della città e delle zone limitrofe con la posizione delle truppe Francesi e quelle dei Savoia. Osservando il fiume notiamo come l'autore abbia voluto rappresentare anche i mulini galleggianti a monte e a valle del ponte Vecchio a dimostrare come fossero già usati per macinare granaglie e quindi molto importanti all'epoca. La stessa scena con mulini galleggianti la troviamo anche su altre incisioni d'epoca, ma è più tardi che nel *Theatrum Sabaudiae* del 1673 con la veduta a volo d'uccello sulla città, notiamo con nitidezza cinque mulini a monte del ponte Vecchio, nella zona del *ghiaro delle lavandaie.*
In quegli anni le risorse naturali erano valorizzate appieno soprattutto per fare ruotare gli ingranaggi dei mulini che dovevano macinare ogni tipo di granaglia, i cui sfarinati erano il primo alimento per il sostentamento del popolo. A volte erano mossi dal vento, mentre altre dall'acqua incanalata verso il mulino. La soluzione adottata a Ivrea fu unica e geniale perché la costruzione di mulini galleggianti, ancorati alle rive del fiume, poterono contare per il loro funzionamento sulla costante e continua corrente della Dora.

Quelle rappresentate sono le più antiche immagini d'imbarcazioni sul fiume che si conoscono di Ivrea, anche se osservando altre stampe d'epoca successiva, si capisce come sulla Dora si svolgesse una parte importante della vita degli eporediesi. Lavandaie, pescatori in barca e sulle rive del



L'incisione del Theatrum Sabaudiae (1673) raffigura la veduta a volo d'uccello sulla città e dove, a monte del ponte Vecchio nella zona del ghiaro delle lavandaie, si notano i cinque mulini galleggianti.

Nella pagina a fianco: Incisione in rame di E.F. Bottura del 1837.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Val d'Aoste

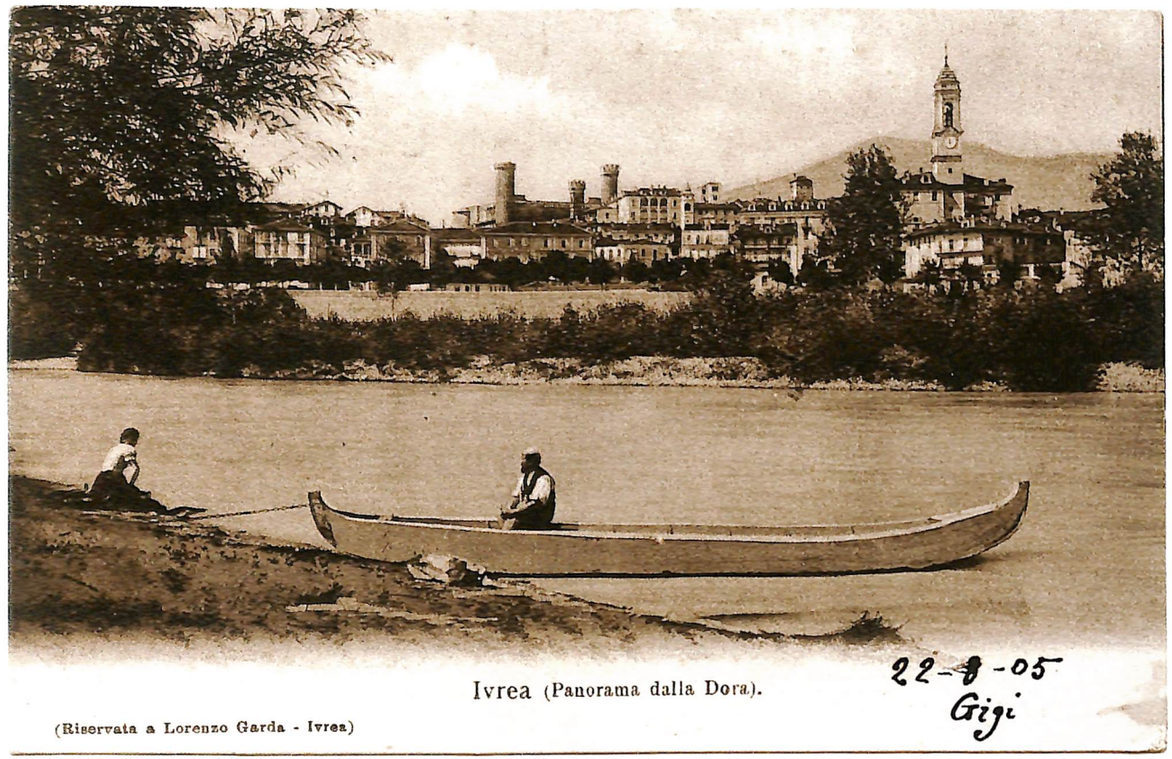
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Veduta litografica d'Ivrea di William Linton, dove è rappresentata una scena di vita quotidiana ripresa sulle rive del fiume.

fiume come hanno raffigurato molti artisti di passaggio per Ivrea. Ne è l'esempio l'incisione in rame di William Linton che rappresenta un panorama d'Ivrea del 1832, tratta dal volume *Sketches on Italy*, oppure l'incisone in acciaio di C. Devèze, *Vue du Chateau et de la Ville d'Ivrée* del 1834 tratta dal volume *Italie pittoresque* o ancora, l'incisione in rame di E. F. Bottura con la veduta d'Ivrea del 1837 ma intitolata *Val d'Aoste*, lo dimostrano chiaramente. Da quelle rare stampe dei primi dell'ottocento si passa alle prime immagini fotografiche di fine 800 dove si rivedono imbarcazioni, lavandaie e pescatori fotografati nelle stesse zone dove disegnatori inglesi e francesi eseguirono le loro prime opere. Ad Ivrea la Dora, dopo l'imbuto formato dalle sponde del ponte Vecchio, prende velocità nel passaggio della gola fra i due ponti formando onde, gorghi e varie turbolenze. Rallenta poi la sua corsa sul Lungo Dora prima di incanalarsi, in parte nel Naviglio che porta acqua alle risaie e in parte tracimando oltre lo sfioratore lungo circa 400 metri. Di qui l'acqua lo oltrepassa e spumeggiando riprende velocità per rallentare nuovamente la sua corsa, proprio dove il Linton disegnò uno spaccato di vita eporediese con la scena descritta.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La lastra fotografica di questa cartolina, scattata dai fratelli Alinari di Firenze, è una di quelle realizzate a fine '800 per documentare Ivrea.
Gli Alinari, fotografi professionisti, sono gli autori di immagini rimaste immortali nel tempo per la loro bellezza. Durante il loro girovagare in tutta Italia fotografarono paesaggi, monumenti e scorci panoramici anche di Ivrea.
Le immagini erano, oltre a quella presentata: il villaggio detto "La Fiorana", l'Arco romano sulla Dora, il campanile della distrutta Abbazia di Santo Stefano e il panorama ripreso dalle alture di villa Chiampo.

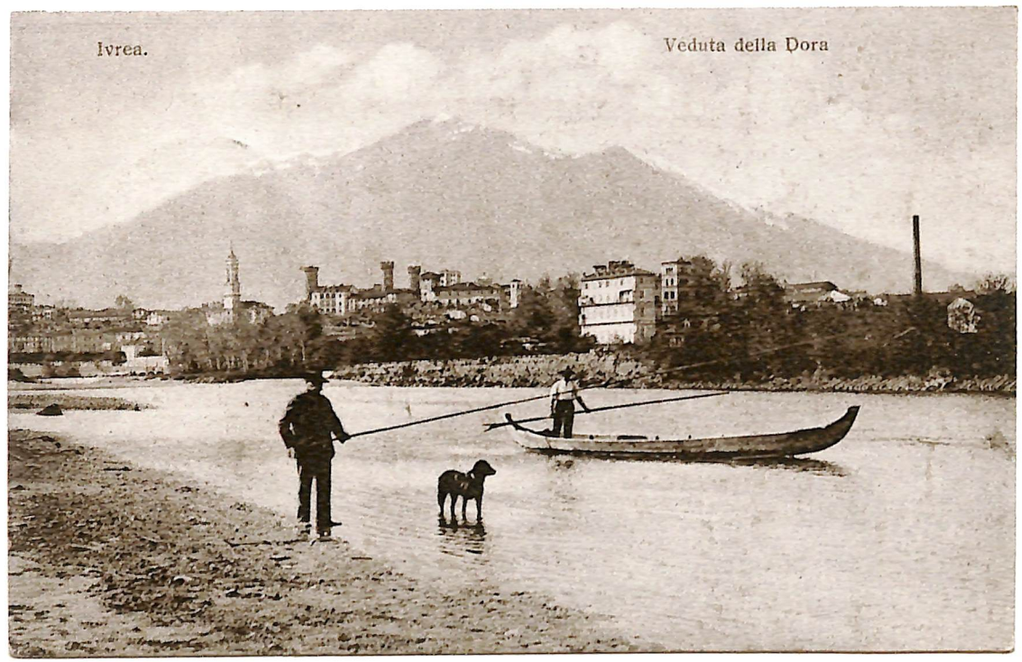


barca di legno e la zona ripresa sono le stesse fotografate qualche anno prima dagli Alinari. Questa volta però il pescatore in primo piano è riconoscibile: si tratta di Giuseppe Boaro che si fa riprendere mentre pesca sulle rive del fiume. Boaro, pioniere del cinema in Canavese, è anche l'editore di questa serie di cartoline che vennero messe in circolazione fra il 1909 ed il 1915.

A tal proposito bisogna dire che le cartoline degli editori eporediesi non erano stampate ad Ivrea come si potrebbe immaginare. Difatti a inizio '900 le lastre fotografiche, una volta eseguite, erano spedite alle case tedesche che in quegli anni stampavano cartoline per tutta l'Europa a prezzi concorrenziali. Queste di Boaro, come

Quella zona panoramica, che si trova all'altezza dell'ex stabilimento Montefibre, ora Parco Dora Baltea, fu ripresa anche dai fotografi Alinari di Firenze con una delle più antiche, ma anche conosciuta fotografia panoramica di Ivrea, raffigurante un'imbarcazione ed una lavandaia sulla riva destra della Dora.

La stessa immagine fu utilizzata per diverse edizioni di cartoline realizzate dagli editori Garda di Ivrea, Fotocromo e Modiano di Milano e Genta di Torino. In seguito nel 1909 ritroviamo una nuova cartolina con un'imbarcazione sempre sulla riva destra della Dora. La curiosità è che la

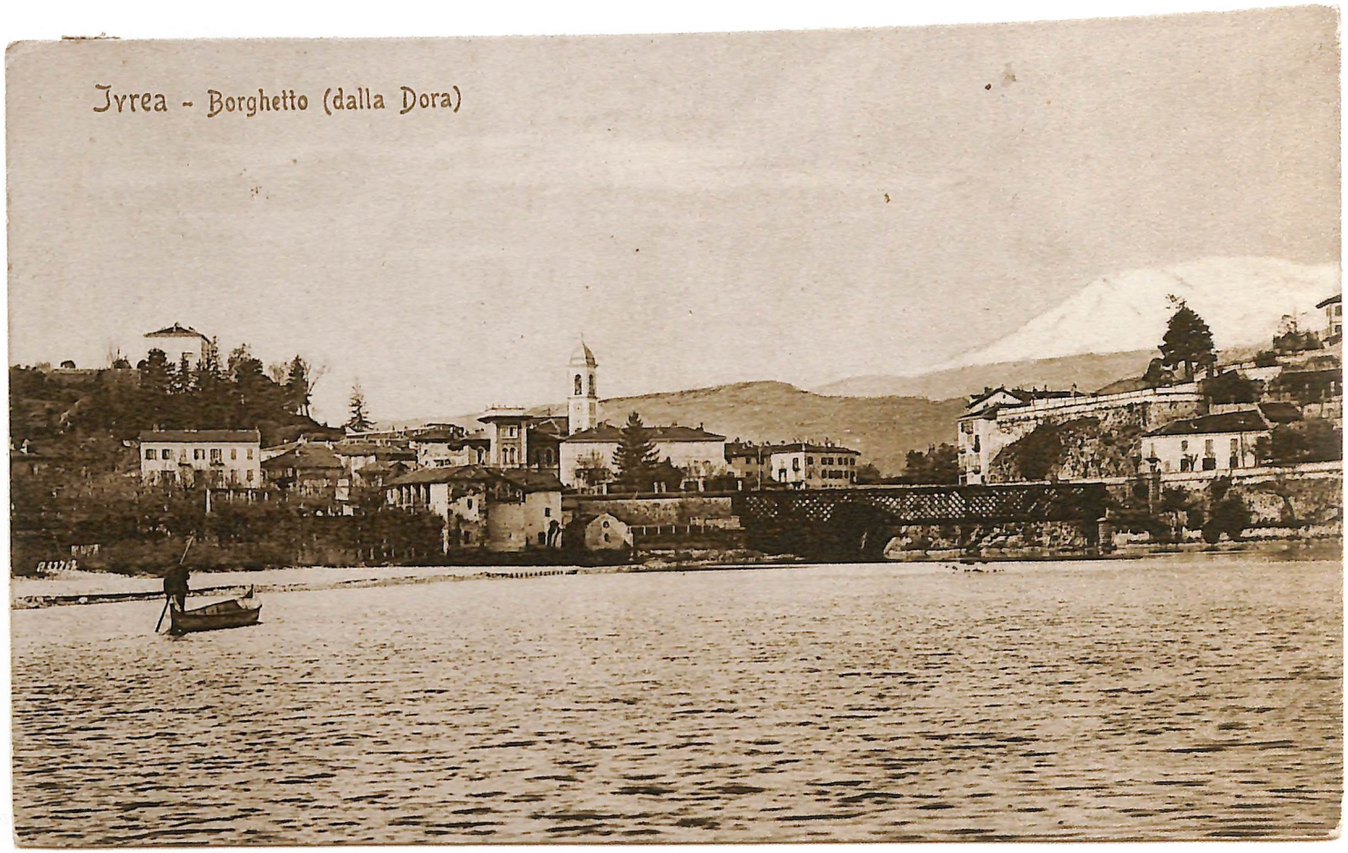


L'eclettico Giuseppe Boaro si fa riprendere sulla riva destra della Dora mentre pesca, in questa sua edizione di cartoline edita nel 1909.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

quelle di altri editori, furono stampate dalle ditte Stengel & Co. di Dresda e dr. Trenkler & Co di Lipsia perché le tipografie eporediesi di Lorenzo Garda, Francesco Viassone, Enrico Mazzone, Giuseppe Bo ed altre, non avendo i macchinari adeguati come quelle delle industrie tedesche, stampavano solo piccoli quantitativi di cartoline commerciali per esigenze locali.
Per rivedere in tempi più recenti immagini con imbarcazioni sul fiume, bisogna rifarsi ai lavori di pulizia dello sfioratore sul Lungo Dora, i quali venivano fatti annualmente usando un'imbarcazione di legno spinta da una pertica. In effetti, tutte le imbarcazioni che navigano su fiumi in zone poco profonde usano una pertica per avanzare e non usano remi come si potrebbe pensare.

Ancora oggi in inverno, quando il livello del fiume è molto basso, il personale del Demanio delle Acque rimuove i tronchi ed i rami che, trascinati dalle piene, si fermano fra le assi dello sfioratore, sostituendole con delle nuove dove queste risultino mancanti o rotte dalla violenza delle acque. Per rivedere nuove imbarcazioni sul fiume dobbiamo attendere sino al 2 agosto del 1952, quando una canoa biposto smontabile in legno e tela fu utilizzata da due temerari canoisti, Giulio Valzolgher e Gianfranco Voltolina. I due eporediesi, partendo sempre dalla stessa zona di fiume, pagaiarono nove giorni percorrendo circa 700 km. per raggiungere Venezia, realizzando così un'impresa strepitosa per quei tempi.



Veduta invernale ripresa a pelo d'acqua dallo sfioratore sul Lungodora con l'imbarcazione di legno del custode della diga eporediese del Demanio. Sullo sfondo il Borghetto con il suo caratteristico agglomerato di case, dove in alto sulla collina della Cittadella fra le piante, emerge villa Chiampo. Sotto si evidenziano la casa Chiej, più a destra la palazzina Demaria con il suo bel terrazzo sulla torretta che emerge dalle case e, sul retro della villa Luisa, il campanile del Borghetto.

Nella pagina a fianco: Bella e originale immagine antecedente la costruzione della via di circonvallazione detta anche la *Ciapulétta*. Nella fotografia, oltre il ponte Vecchio, si nota già la presenza del ponte Nuovo realizzato nel 1859 mentre non sono ancora iniziati i lavori per la costruzione della via di circonvallazione che fu terminata nel 1867. In questa fotografia, scattata quindi fra il 1859 e il 1867, si evidenziano i ghiaioni dove si recavano le lavandaie a lavare i loro panni, ma anche la zona dove era setacciata la sabbia da costruzione. Da un documento dell'epoca si evince come l'impresario edile Giuseppe Ravera pagasse l'affitto per un campo nelle vicinanze dove depositava la sabbia estratta appunto da questa zona. (Archivio Mario Boffa Tarlatta)

**Il giorno della partenza dalle rive della Dora per il Raid Ivrea-Venezia.
A sinistra Giulio Valzolgher, al centro il cognato Dario Tua motociclista di appoggio nel viaggio e a destra Gianfranco Voltolina.**

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Le lavandaie

In epoca romana Ivrea era fornita di acqua potabile da sorgenti che scaturivano da una località situata fra Andrate e Bienca e che passando attraverso un lungo acquedotto e alcune vasche di decantazione portava acqua filtrata direttamente in città.
Distrutto l'acquedotto nel corso del medioevo, furono in seguito utilizzate alcune sorgenti che sgorgavano con sufficiente abbondanza nella regione di S. Antonio. Quando queste divennero povere di acqua, si iniziarono a costruire cisterne nelle varie parti della città, ma si utilizzarono anche le acque della Dora che, non sempre potabili, crearono problemi alla salute pubblica. Il merito di aver introdotto in città l'acqua potabile va dato all'antica Cassa di Risparmio che acquistò sorgenti sgorganti presso il torrente Chiusella

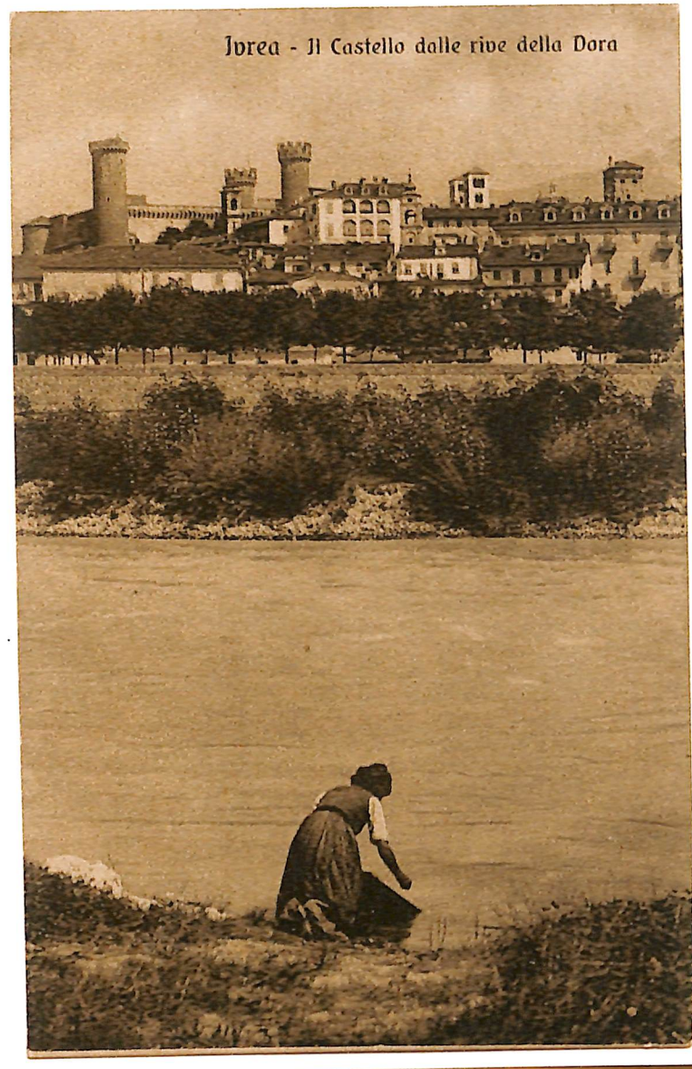
**Il ghiaione a monte del ponte Vecchio, anche detto il "ghiaro delle lavandaie", dove furono ancorati i mulini galleggianti che si trovano rappresentati già su stampe e disegni di metà '600.
Lavandaie riprese mentre lavano nella stessa zona, in questa immagine che fu riprodotta in diverse edizioni dalla Tip. Garda.**

Nella pagina a fianco: Panni stesi dalle lavandaie sulle rocce del Borghetto nella spiaggetta fra i due ponti. La cartolina mostra inoltre una curiosità rappresentata dal fumo della lavanderia industriale che già dai primi del 900 era situata in via delle Rocchette e la cui ciminiera fu abbattuta non molti anni fa.

Alcune cartoline veicolate fra il 1915 e il 1925 che riprendono lavandaie in riva alla Dora. La zona era quella che si trovava a fianco del Mattatoio Civico, in via Dora Baltea, dalla quale i fotografi eporediesi, per avere un'idea panoramica della città, riprendevano Ivrea. Come si può notare le lavandaie quindi erano parte del paesaggio, perché era uno dei luoghi da loro frequentato abitualmente.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

fra Vistrorio ed Issiglio e costruendo una lunga tubazione di circa dieci km, fece arrivare l'acqua sino ad Ivrea. Il 17 gennaio 1887 fu inaugurato il primo zampillo nella piazza di città. Nel 1911 l'acqua fu ceduta per la somma di trecentoventimila lire al Municipio di Ivrea. È chiaro che all'epoca non tutti avevano l'acqua potabile in casa, quindi molte donne eporediesi per lavare la biancheria continuavano a recarsi sulle sponde della Dora come era stato da sempre. Alcune cartoline d'epoca ci aiutano a chiarire dove effettivamente le lavandaie andassero a lavare i loro panni. C'era bisogno di zone dove l'acqua fosse corrente ma anche comode per l'accesso. La maggior parte delle massaie della



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

riva destra si recavano a monte del ponte Vecchio nella zona del *"ghiaio"*, così detta perché la riva era formata da ciottoli non molto grandi, lavorati nel tempo dall'acqua, che si depositano durante le piene nelle zone di acqua poco profonda. Da qui era più facile accedere al fiume senza infangarsi. Per questo motivo quella sponda della Dora era conosciuta anche come il *"ghiaro delle lavandaie"*.

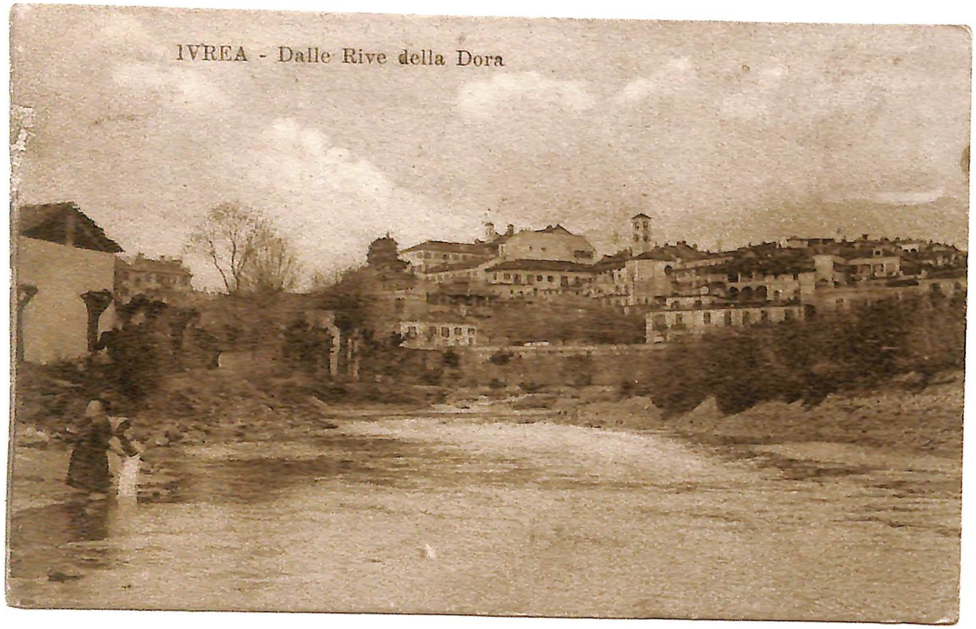
Nel Borghetto le donne, che abitavano nelle case sulla Dora ed avevano accesso al fiume, scendevano nella spiaggetta fra i due ponti passando per scale interne e raggiungevano le zone dove era facile lavare, stendendo poi i panni proprio sulle rocce levigate dall'acqua vicino al ponte Vecchio.

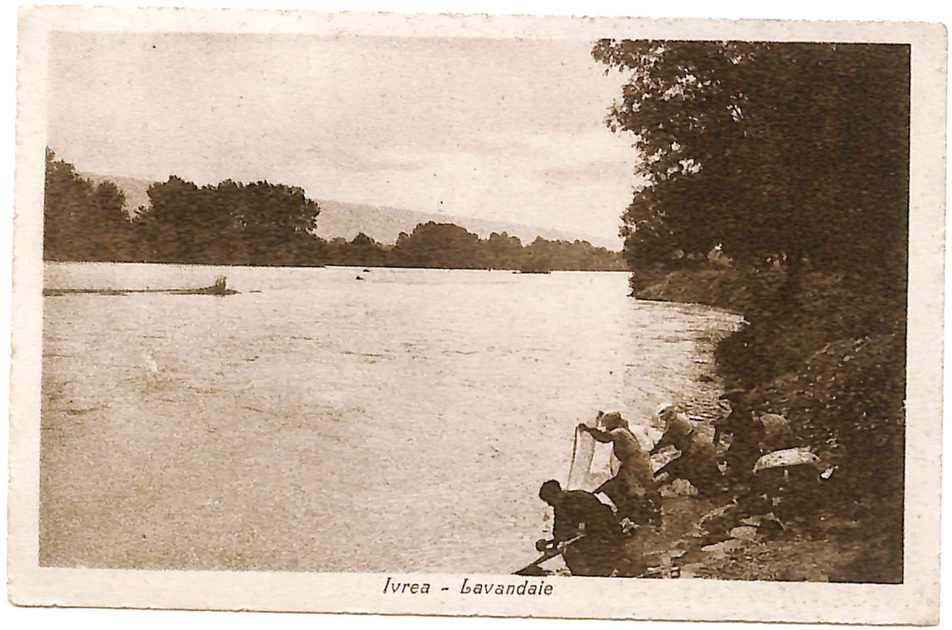
Altre ancora, come si nota in molte cartoline panoramiche d'Ivrea, si recavano al di sotto dello sfioratore nei pressi della zona di fiume dove i canoisti eporediesi si allenano fra le rapide del percorso di slalom. La stessa zona oggi è stata risistemata con nuove sponde per contenere il fiume e dove in passato c'erano ben sei capannoni del Mattatoio Civico. Oggi la zona ospita il deposito di autovetture della Croce Rossa e un parco giochi.

Panorama di Ivrea con le lavandaie riprese sulla riva destra della Dora Baltea, in queste cartoline viaggiate intorno agli anni '20 del Novecento.

Nella cartolina in basso si nota, sullo sfondo, la nuova costruzione dei bagni pubblici sotto la "nuova passeggiata".
Interessante vedere come da quegli anni a oggi il dislivello tra lo sfioratore e la zona delle lavandaie sia passato da un paio di metri a oltre i sei attuali. Ciò è dovuto all'estrazione di ghiaia e sabbia effettuata soprattutto negli anni '60 del Novecento.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte





Veduta invernale del fiume nel 1903 dove le lavandaie, nonostante il tempo e la temperatura rigida, lavano i loro panni in riva alla Dora.

Veduta del fiume ripreso verso valle, sullo sfondo si nota la Serra che degrada verso il lago di Viverone. Questa zona, come si può notare ai giorni nostri, si presenta molto diversa da questa foto scattata intorno agli anni '20 del Novecento.

Veduta di Ivrea. In alto si nota il campanile della chiesa di S. Domenico e alle spalle, ben visibile, il monte Cavallaria.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Il ponte Vecchio, che anticamente era chiamato ponte Canavese, fu costruito per unire le due sponde rocciose della Dora nel punto più stretto dove il fiume, nel tempo, ha creato un profondo orrido.
La costruzione dello sbarramento per incanalare le acque della Dora verso le risaie ha poi determinato l'innalzamento del livello del fiume, formando sul Lungo Dora un lago che si è esteso sino al ponte Vecchio e di questo "orrido" , per anni, si è persa ogni traccia.
Ma la profonda gola è tornata a mostrarsi agli eporediesi in tutta la sua bellezza nel 1993, quando lo sfioratore delle acque del Naviglio sul Lungo Dora cedette a causa di una violenta onda di piena ed il livello del fiume si abbassò così tanto da mostrarla.
La Sovraintendenza ai Beni Architettonici della Provincia di Torino alla fine degli anni '70, durante il consolidamento del ponte, fece uno studio e dei rilievi per determinarne lo spazio fra l'arco del ponte e il punto più basso del letto del fiume, la cui altezza rilevata fu di circa 21 metri. In occasione della stessa piena, più a valle, emersero enormi blocchi di pietra, manufatti e anche le palafitte che li sostenevano. Erano i ruderi di un altro importante ponte romano che collegava le due rive della Dora. Sulla sponda destra, iniziava all'altezza dell'attuale Istituto Cena in via Dora Baltea, arrivando sulla sponda opposta nei pressi della Questura. Con il tempo le piene lo distrussero perché le palafitte, appoggiate su depositi fluviali poco consistenti, non lo sorressero e una volta crollato non venne più ricostruito. Ora, più a valle di questa zona, verrà costruita una passerella ciclo-pedonale che collegherà nuovamente le due sponde dall'area ex-Montefibre alla piazza del Rondolino. Il ponte Vecchio, così come lo vediamo at-

Il dipinto a olio (40x30 cm) di fattura inglese riprende fedelmente l'incisione dell'inglese Harding del 1832 pubblicato nel libro "The tourist in Italy" scritto da T. Roscoe e pubblicato nel 1833. Di questa incisione ve ne sono molte simili realizzate in quel periodo un po' ovunque. Edizioni francesi, tedesche e inglesi che, con alcune modifiche, rappresentano la stessa scena, la più caratteristica che ricorda Ivrea e che fu riproposta successivamente anche su giornali d'epoca.
Il quadro ci riporta ad una piacevole scena di vita quotidiana che si svolge sotto il ponte Vecchio con il Borghetto alle sue spalle. Le donne sono indaffarate nelle loro attività di lavandaie; a volte vengono rappresentate anche insieme a pescatori sulle rive della Dora, così come si può riscontrare almeno in una decina di differenti edizioni conosciute.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

A destra: immagine del ponte Vecchio ripresa dal ponte Nuovo in questa cartolina di fine '800.

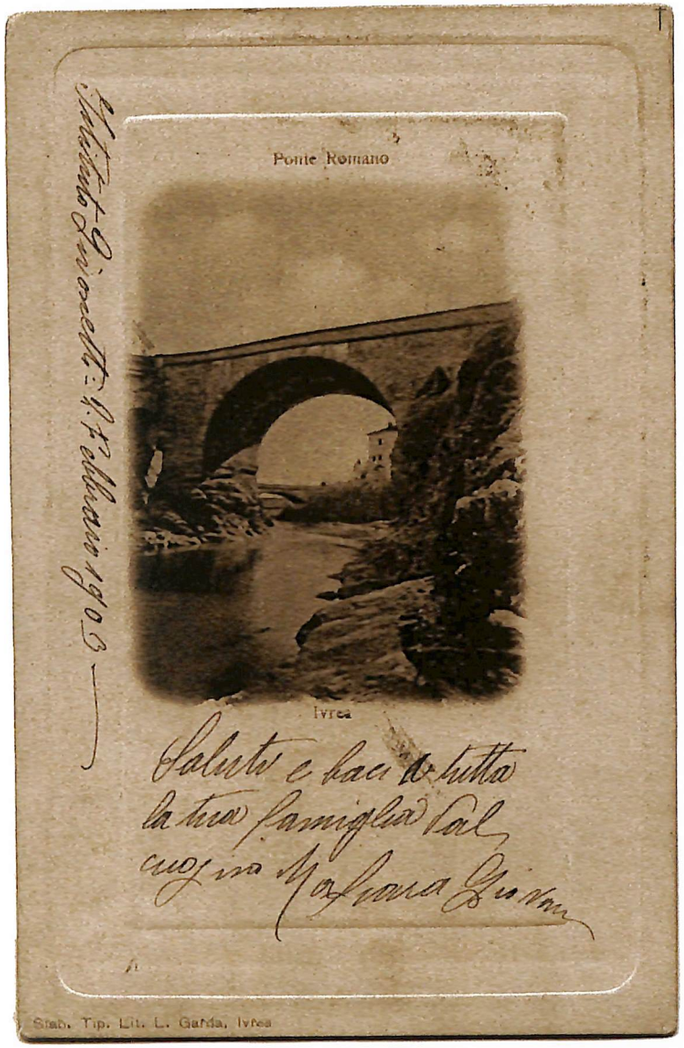
In basso: cartolina ripresa dall'alto del palazzo Ravera una ventina di anni dopo, si nota il passaggio di alcuni buoi sul ponte Vecchio e un'autovettura fra gente indaffarata nei commerci presso il magazzino di Braida, che notiamo sulla destra fra i due ponti. Inoltre sulla sinistra, sul tetto di casa Bortoli si nota la nuova costruzione.

tualmente, è il risultato di distruzioni e ricostruzioni avvenute nel tempo. Dapprima il ponte, al tempo dei Salassi, era in legno. Poi i Romani lo costruirono con basamenti in pietra e secondo quanto riportato dallo storico Bertolotti, venne poi riedificato dai Longobardi.
Nel 1704 fu poi minato e fatto saltare dagli eporediesi durante l'assedio di Ivrea nella guerra di secessione spagnola fra la Francia di Luigi XIV e il Ducato di Savoia retto da Vittorio Amedeo II che lo fece poi ricostruire nel 1716.

In quei tempi di guerra, ma forse da sempre, gli eporediesi usavano un altro ponte stagionale sul quale si transitava soprattutto nel periodo che da ottobre andava sino ad aprile, proprio quando l'acqua del fiume era molto bassa perché non ancora alimentata dal disgelo dei ghiacciai. Se a monte del ponte Vecchio osserviamo in inverno i ghiaioni che si mostrano con maggiore evidenza dopo la famosa piena del 1993, notiamo come emerga il lastricato di un'antica strada nella zona del ghiaro che, attraversando il fiume in diagonale, si direzionava verso il Borghetto. Secondo lo storico Benvenuti questa fu costruita per collegare la fortezza della Cittadella a quella della Castiglia che, con la distruzione del ponte, doveva essere una delle possibilità per passare dall'altra parte del fiume.

Quando si terminò il rifacimento del ponte Canavese furono realizzati anche due portoni: uno grande con tetti spioventi nel suo ingresso verso il centro di Ivrea ed uno di minori proporzioni verso il Borghetto così come si nota nell'incisione di acciaio *Entrance to Ivrea,* disegnata prima del 1830 da James Duffield Harding e tratta dal libro *The tourist in Italy,* ma pubblicata solo nel 1833. Sulla porta verso Ivrea era murata una lapide di marmo bianco a ricordo della ricostruzione. La stessa ora si trova all'interno del ponte incassata nel parapetto a monte. Dai documenti dell'epoca si legge inoltre che, in occasione del rifacimento, fu sbancata anche parte della roccia verso il Borghetto per allargare il letto del fiume ed ampliare l'arco del ponte. Questo fu ne-

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



cessario per facilitare il deflusso delle acque in occasione delle piene della Dora così come si può chiaramente notare sporgendosi dal parapetto del ponte a valle, osservando il taglio della parete rocciosa. Di recente sono state realizzate opere di contenimento delle acque nella zona del *ghiaro*, perché a causa dell'imbudo creato dal ponte, nelle ultime piene l'acqua raggiunge facilmente le case di via Aldisio e il parcheggio dell'ASL TO 4.

La sua larghezza era di soli 4 metri e non permetteva a due carri, provenienti da direzioni opposte, di transitare affiancati e quindi, per attraversare il ponte dovevano aspettare che uno o l'altro vi transitasse completamente.

Finalmente nel 1830 Re Carlo Felice lo fece ampliare verso valle, come fu ricordato sulla lapide in pietra murata all'interno nel nuovo parapetto, portando a 7,20 metri la larghezza del ponte. Da allora, tranne alcuni restauri eseguiti nel 1980, il ponte si presenta come era a quel tempo.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nella pagina a fianco: a sinistra, veduta del ponte Vecchio ripresa dalle rocce a monte del ponte; si riesce a notare nell'arco la sagoma del primo ponte costruito nel 1716 e quella che gli si affiancò in seguito per il suo allargamento nel 1830.
A destra: la stampa in questa cartolina, stampata da Modiano di Milano, a causa di un'errata posizione della lastra durante la stampa, è riflessa. Infatti, l'immagine scattata dal ponte Nuovo dovrebbe riprendere le case del Borghetto a sinistra del ponte Vecchio, mentre nella cartolina si trovano a destra. L'errore ha comunque determinato una curiosità per i collezionisti.
In questa pagina: cartolina con lo scorcio panoramico del Borghetto ripreso dal *ghiaro*. Si notano i quattro archi del ponte Vecchio e su casa Bortoli manca la parte sopraelevata che diventerà lo studio fotografico, prima di Scarabello poi di Pasquale Cavallo.
Sotto a sinistra: riproduzione fotografica di un acquerello di Giuseppe Riva datato 1866, che ritrae la zona prima della costruzione dell'attuale via Garibaldi. (Archivio Laura Scaletti Ranieri)
A destra: incisione in acciaio di A. Martin tratto dal libro *La Suisse pittoresque et ses environs*, 1835.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Le piene della Dora

Si ha notizia delle piene tremende del fiume da sempre, ricordando come per misurare l'altezza raggiunta dall'acqua si facesse riferimento allo spazio di luce rimasto fra l'arco del ponte Vecchio e la superficie dell'acqua. Curiosamente viene riportato da Francesco Carandini a proposito delle piene della Dora a pagina 374 della seconda edizione di Vecchia Ivrea, che nel 1605, un'enorme piena trasportò a valle le travi di un ponte a Donnaz. Queste, della lunghezza di quasi 20 metri, furono recuperate ad Ivrea e usate come "travi mastri del coperto della Chiesa di S. Nicola". Anche in anni successivi vi furono importanti piene come quella del 1620 dove morirono molte persone annegate e ad Ivrea vennero caricati centinaia di carri con il legname raccolto sulle rive del fiume che le acque avevano trasportato. In effetti, le piene hanno da sempre affascinato e impressionato i cittadini di Ivrea, ma quelli del Borghetto sono stati coinvolti maggiormente per la loro vicinanza al fiume. L'odore delle acque durante la piena e il rumore della turbolenza fra i due ponti si possono sentire sino nei vicoli più lontani del Borghetto. Nel 1914, periodo nel quale la corrispondenza con le cartoline era molto in uso, ne furono stampate alcune spettacolari della piena che raggiunse il suo massimo livello il 23 e 24 di luglio.

Nella cartolina notiamo la sopraelevazione dove compare la scritta "fotografia G.P. Cavallo", che era anch'essa una parte dello studio, che si trovava al secondo piano. G. Pasquale Cavallo rilevò l'attività e i locali del predecessore, fotografo Scarabello, continuando a svolgere questa attività in Borghetto per anni. In seguito, con il figlio Piero, si trasferì sulla riva sinistra, rilevò l'attività di Angelo Leydi, spostando lo studio da prima in via Arduino e successivamente in via Corte d'Assise. Qui fondò la "Fotografia Edelweiss" con succursali a Pont. S. Martin, Strambino e Caluso. Cavallo realizzò anche le lastre per una serie di belle cartoline di Ivrea, di paesi canavesani e della valle d'Aosta. La serie di circa 80 immagini viaggiò dal 1913 sino agli anni '30 e fu stampata dall'editore Brunner di Como.

Sotto: il mare d'acqua della piena ripreso all'imbocco del ponte Vecchio. A sinistra la ciminiera della vecchia lavanderia in via delle Rocchette e in alto, al centro del fiume, quella che veniva chiamata "isola dei conigli" e che divide il fiume in due rami.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Gli archi della Ciapulétta, ora via Garibaldi, immersi nelle acque.

Sotto a sinistra: in questa cartolina viene mostrata la piena, le case di via delle Rocchette e tutta la zona del ghiaro sommerse dalle acque, questo dovuto all'imbuto creato dalla strettoia dell'arco del ponte Vecchio.
A destra: immagine spettacolare per la turbolenza delle acque sotto il ponte Vecchio.

Ivrea - La piena della Dora Baltea - 23-24 Luglio 1914

Ivrea - Ponte Vecchio e la piena del fiume Dora 23 luglio 1914

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Ivrea - La piena della Dora Baltea, Luglio 23-24-1914.

Ivrea - Piena della Dora - 23-7-1914

Due immagini della piena del 1914 con la spaventosa violenza delle acque tra i due ponti.

Sotto: via delle Rocchette allagata, sempre per la piena del 1914, in una fotografia di Giuseppe Riva. (Archivio Laura Scaletti Ranieri)

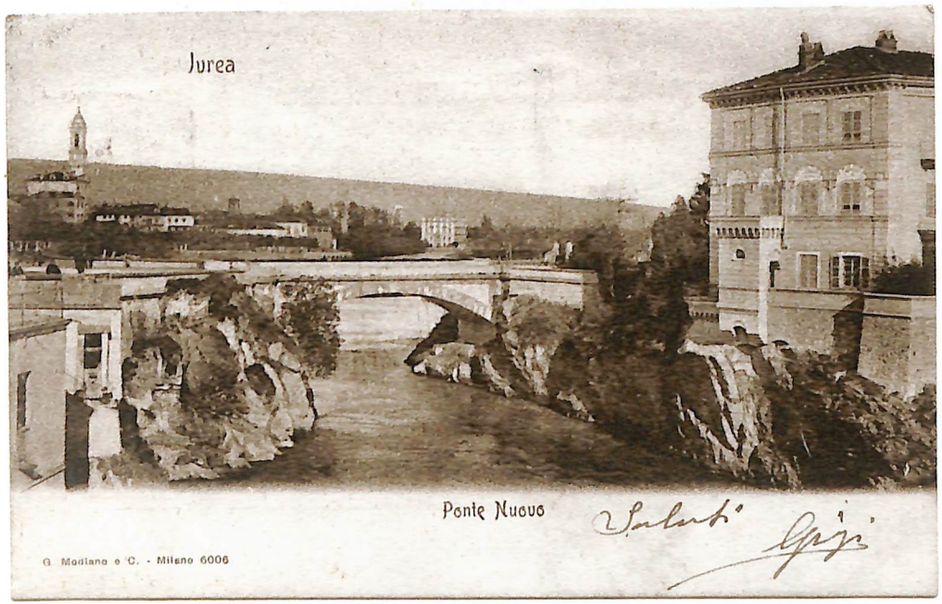
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Una delle primissime immagini del ponte Nuovo, ripreso dalla villa Luisa, a fine '800 alcuni anni dalla sua costruzione.

Il ponte Nuovo

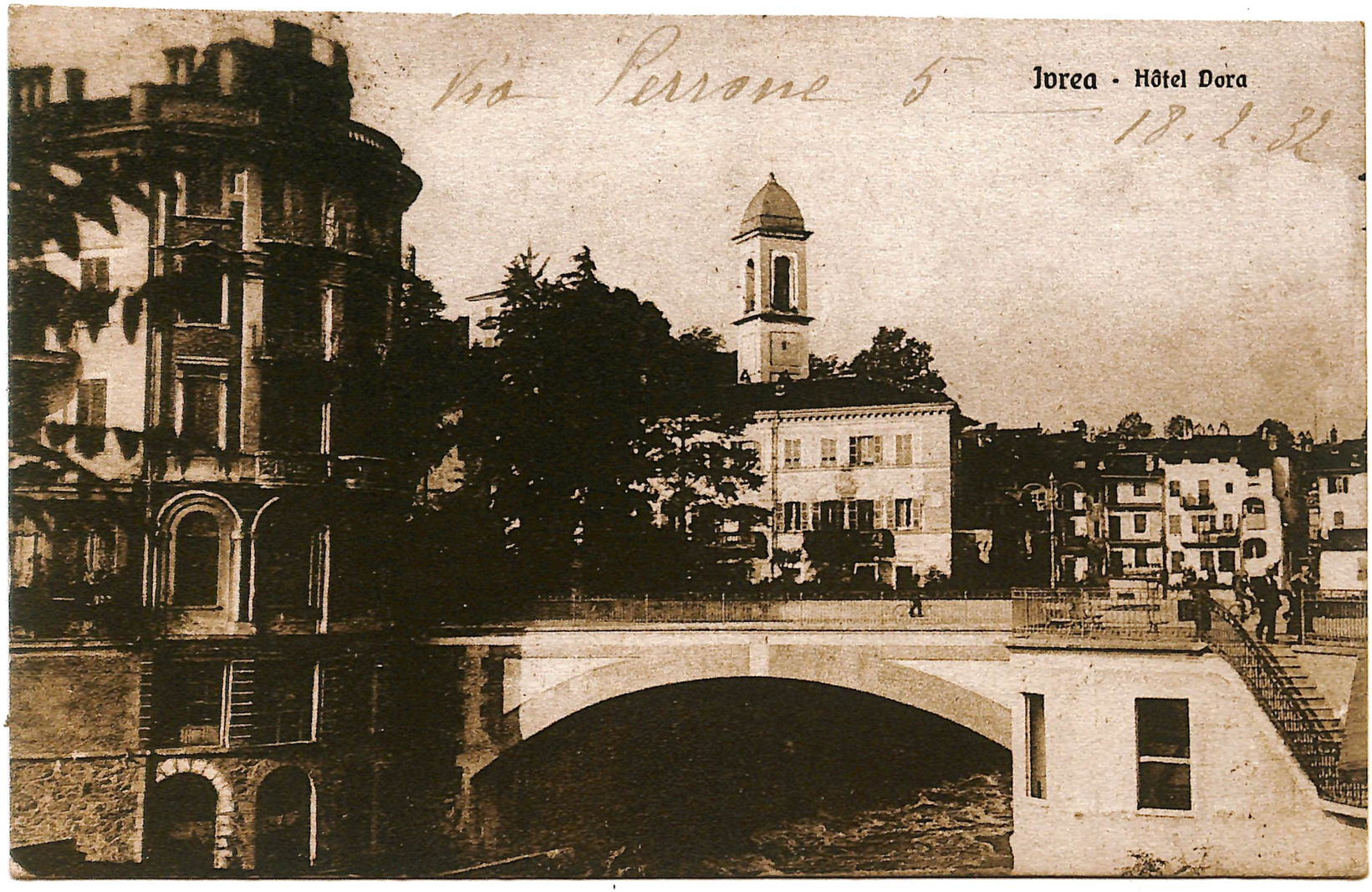
Il ponte Nuovo, progettato dall'ing. Guallini e terminato dall'impresa Meazza nel 1859, fu inaugurato nel 1860. Venne costruito per facilitare il collegamento fra il centro cittadino e la Stazione Ferroviaria in un progetto più generale di ammodernamento della città. Il ponte, ad arco unico, fu costruito sulle ultime rocce sporgenti nella strettoia della Dora, proprio dove il fiume si allarga e l'acqua perde la sua velocità. Naturalmente, con la sua costruzione, il passaggio più facile e rapido per recarsi nel centro di Ivrea, o per uscirvi, fu quello di transitare per il ponte Nuovo. Fu così che il Borghetto, pur restando una parte importante della città, venne un po' abbandonato a se stesso. Il Borghetto, per la prima volta nella sua storia, perse d'importanza perché il ponte Vecchio non era più l'unico passaggio sul fiume. Con il tempo e l'aumento del traffico il ponte Nuovo venne utilizzato sempre più, anche se il ponte Vecchio

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



In alto a sinistra: Veduta del ponte Nuovo ripresa dal ponte Vecchio prima della costruzione di palazzo Ravera e prima del suo allargamento.
Il ponte fu costruito con un arco il cui raggio è di 17 metri e misurando alla base fra gli appoggi sulla roccia, la sua apertura è di 21 metri.
In alto a destra: Il ponte Nuovo ripreso nel 1930 da altra angolatura. Si può notare come sul ponte vi sia ancora la spalletta a monte perché non era ancora stato realizzato l'allargamento che si era reso necessario, con l'aumento del traffico dopo gli anni '50.
Sotto: Il ponte, visto dalla zona della fontana, con il corso Nigra ripreso in primo piano. Sul ponte si notano bene le due spallette come erano prima dell'allargamento.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Il ponte ripreso dalla "Nuova Passeggiata" costruita nel 1917 e sotto la quale furono realizzati i "bagni pubblici". In quell'occasione fu allargato anche il ponte Nuovo verso valle, sostituendo l'originale muretto con la ringhiera di ferro. Fu così collegato il marciapiede di corso Nigra con la Nuova Passeggiata in corso Cavour.

Nella pagina seguente: Il corso Nigra ripreso nel 1953 dal Castellazzo, probabilmente all'uscita del lavoro dagli stabilimenti Châtillon e Olivetti. In quegli anni il traffico era su tutte le strade a doppio senso e in questa cartolina si nota, in basso all'incrocio delle vie, un vigile urbano che, sulla sua piattaforma, lo dirige.
A sinistra: Veduta artistica fra le case del Borghetto che si affacciano sulla spiaggetta con la vista del ponte Nuovo in lontananza. La serie di cartoline, edita dal tipografo Ferraro, venne realizzata nei primi anni '90 su immagini artistiche riprese dal fotografo eporediese Michele Basanese.

continuava a smaltire parte del traffico cittadino, ma anche a collegare più facilmente la gente del Borghetto al centro cittadino.

Nel 1917, dopo la prima guerra mondiale, il ponte fu allargato nella parte a valle e fu costruito un nuovo marciapiede largo 3,60 metri che si collegava a quello già esistente in corso Nigra e a quello della *Nuova Passeggiata* su corso Cavour.
Con questo nuovo progetto fu sostituito il muretto esistente, sormontato da grandi blocchi in pietra arrotondata che proteggeva tutto il Lungo Dora, con la ringhiera di ferro attuale che lascia maggior visuale sul fiume e sul panorama. Bisogna attendere poi gli anni '50 per veder modificare anche l'altro marciapiede, quello a monte, realizzato per collegare quello di corso Nigra, davanti all'attuale Associazione Industriale, con il ponte Vecchio. L'opera consisteva nell'allargamento del ponte Nuovo e nella costruzione di un marciapiede a sbalzo lungo il fiume, in cemento armato e di dimensioni più ridotte per mancanza di spazio, sul pezzo di strada che dal ponte Vecchio porta al Nuovo. Il muretto esistente fu sostituito con la ringhiera di ferro proprio come si presenta ora. Le vecchie spallette in laterizio con i lastroni di pietra disposti sopra, le troviamo oramai solo a protezio-

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Pagina 32

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Il ponte ferroviario

Il ponte ferroviario e la galleria della tratta Ivrea – Aosta furono inaugurati il 4 luglio del 1886 e il giorno seguente vennero ufficialmente aperti all'esercizio pubblico.
Il ponte in metallo aveva una sua struttura originaria con le pareti portanti a fitto reticolato ed era lungo 54 metri. Fu montato completamente sulla riva destra della Dora e poi fatto scorrere sino a raggiungere la struttura di sostegno realizzata con grossi tronchi nel mezzo del fiume e sul quale appoggiava per bilanciare il suo peso e poter quindi proseguire con più facilità il suo avanzamento sino a rag-

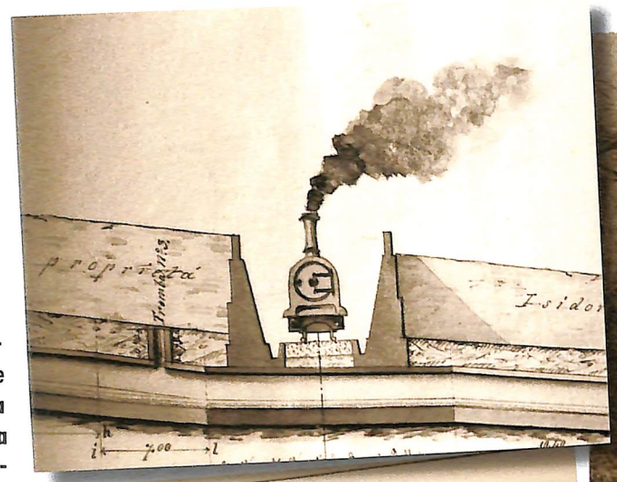
La bella fotografia dello studio Mariani di Ivrea ci mostra il ponte di ferro sulla riva destra, appena costruito e pronto ad essere varato per il passaggio dei treni sul fiume Dora Baltea, nel 1885. Nel mezzo del fiume si nota il ponteggio che servì da sostegno provvisorio del ponte per la sua sistemazione definitiva. Oltre il ponte, l'agglomerato delle vecchie case del Borghetto, la villa Luisa appena costruita, il campanile della chiesa del Borghetto, ancora con il tetto a falde e la villa della Cittadella, ora villa Chiampo. La villa si vede molto bene perché gli alberi tutt'intorno non sono ancora cresciuti e soprattutto perchè la visuale non è impedita dal palazzo Ravera che si costruirà solo nei primi anni del '900.
(Archivio Mario Boffa Tarlatta)

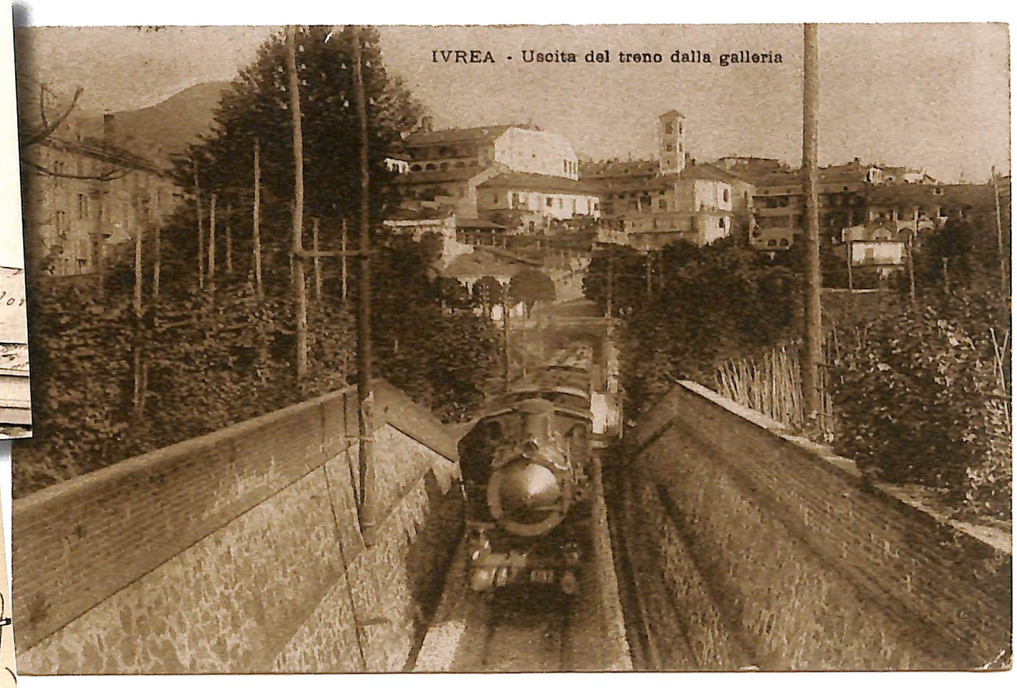
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

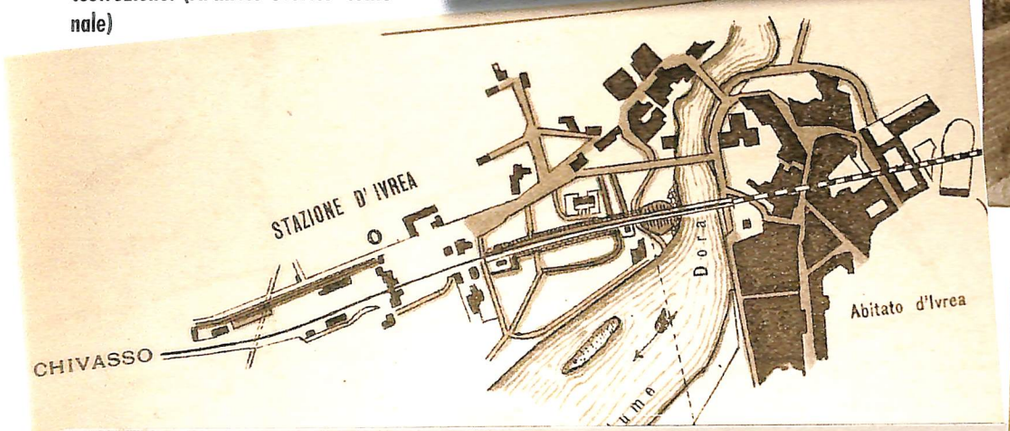
Pagina 34

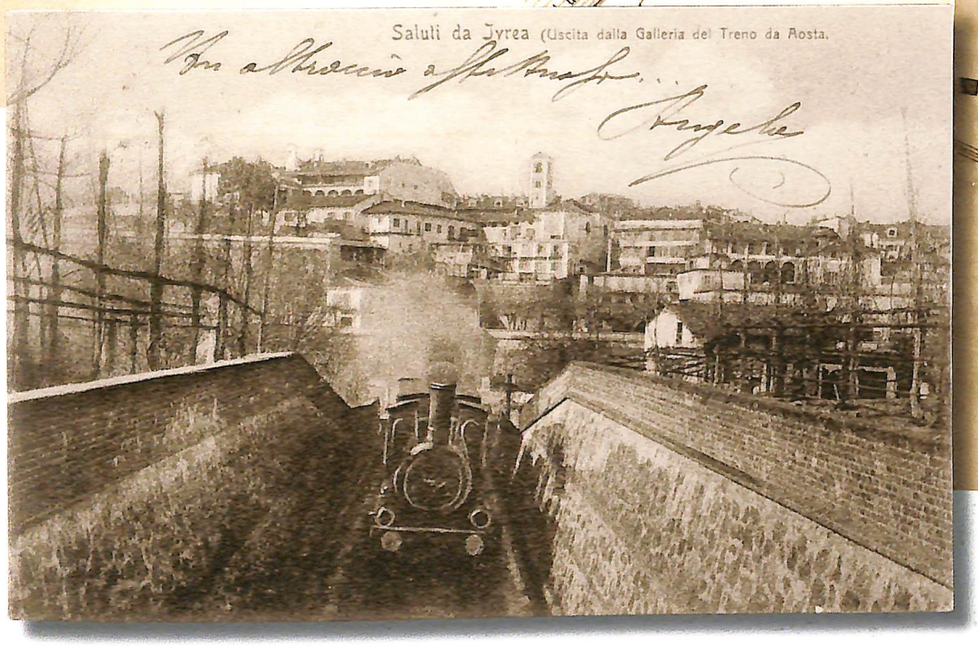
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

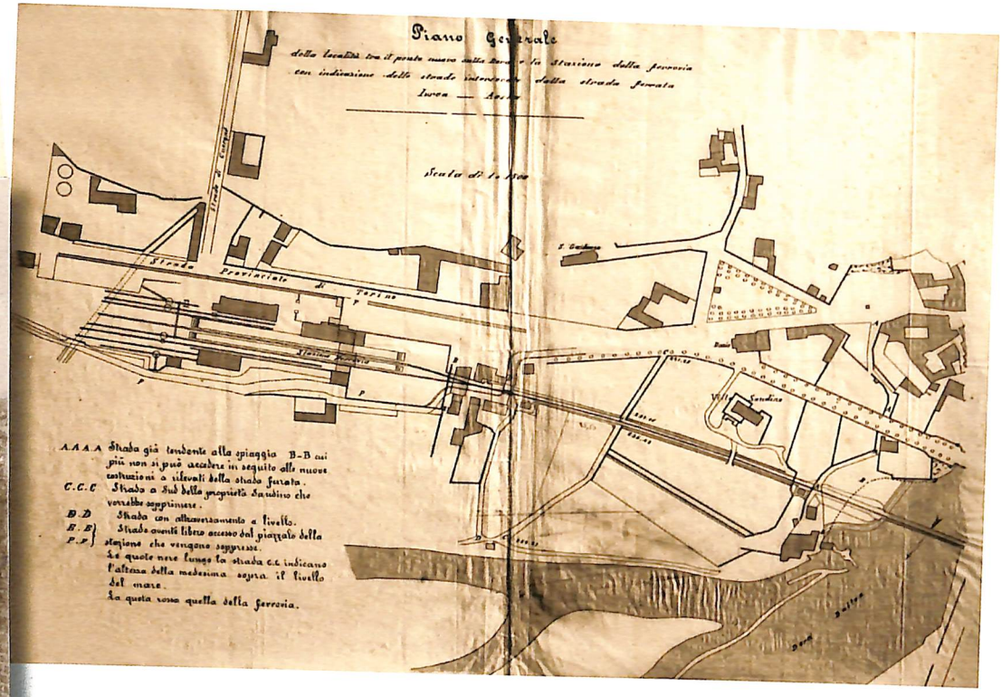
Nel progetto di sottopasso idraulico della ferrovia, nei pressi dell'attuale via Dora Baltea, appare disegnata la sezione del "trincerone" percorso da una locomotiva.
In basso: Progetti di ristrutturazione della stazione viaggiatori di Ivrea con i lavori necessari per il prolungamento della linea ferroviaria verso Aosta (1883-85).
Il progetto prevedeva l'inglobamento di parte dell'edificio esistente mentre l'elaborato in basso a destra prospettava un fabbricato di nuova costruzione. (Archivio Storico Comunale)





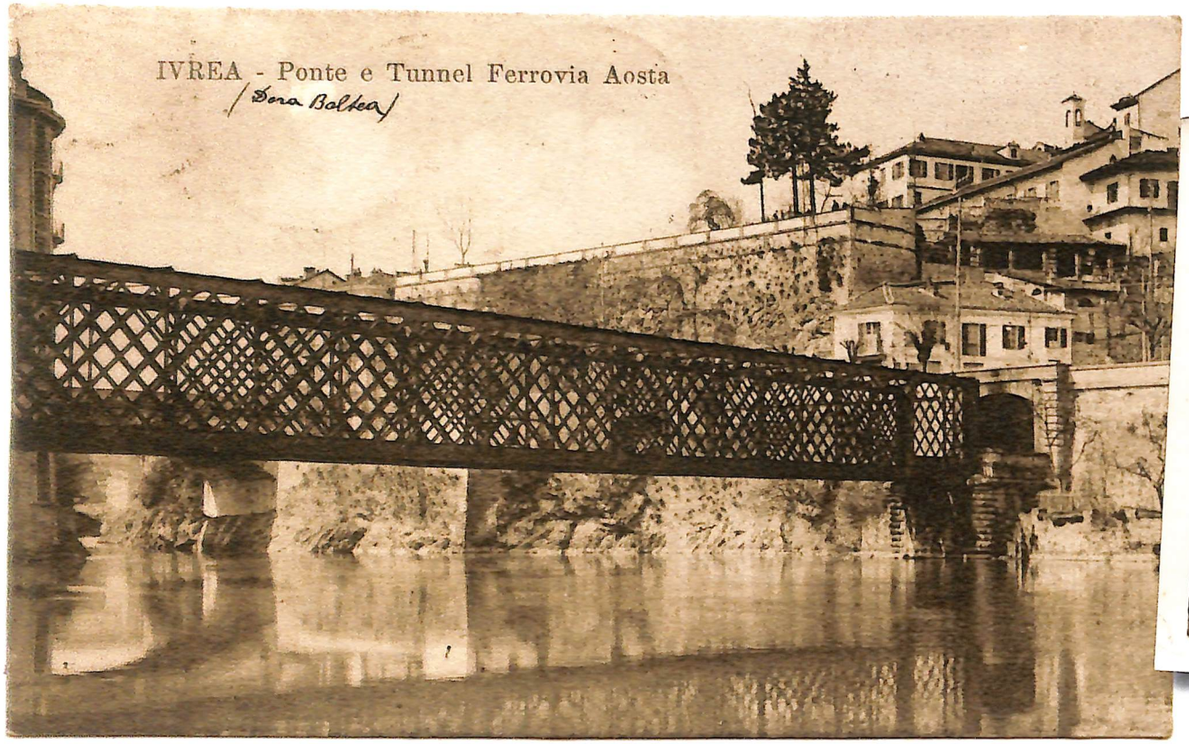






Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Il ponte ferroviario, ripreso da diverse angolature e in differenti periodi, ci offre un'idea dell'imponente struttura realizzata per quei tempi e la cui lunghezza, come detto, era di 54 metri. La sua stabilità fu resa possibile grazie al reticolato metallico con pareti portanti realizzato sui fianchi, idoneo a resistere anche al carico dei treni merci poiché non vi erano piloni di sostegno nell'alveo del fiume.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

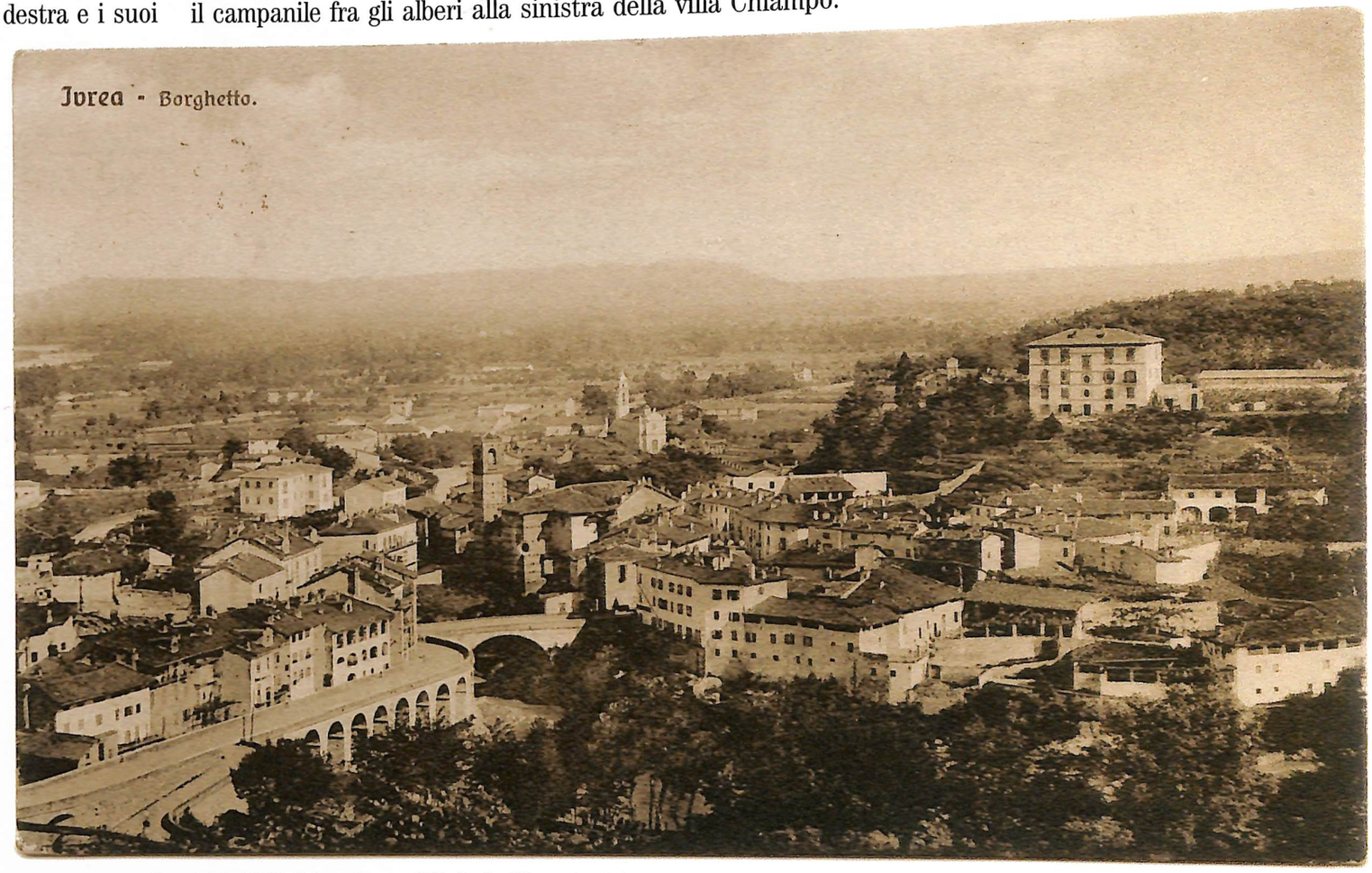
Il Borghetto

Per parlare del Borghetto dobbiamo rifarci a quanto è scritto sui libri di storia, osservare poi alcune stampe, disegni e quadri d'epoca che ci offrono una prima visione reale di quegli anni. Solo con l'avvento della fotografia possiamo però descriverlo meglio, mostrando "la riva destra e i suoi personaggi", ripresi da fine ottocento sino quasi ai giorni nostri, in un Borghetto molto simile a quello che vediamo oggi.

La prima immagine che abbiamo del Borghetto in cartolina, edita nel 1901 dallo Stabilimento Lito Tipografico di Lorenzo Garda di Ivrea, venne sicuramente ripresa a fine '800 dalle alture della Castiglia. Osservandola notiamo a sinistra la Ciapulétta, la strada di circonvallazione del Borgoglio, adesso corso Garibaldi, costruita nel 1867 dall'impresa Mosca per snellire il traffico che sino a quel tempo doveva transitare per le vie cittadine. Questo fu l'ultimo tratto della circonvallazione di Ivrea che iniziò con il primo tratto da Porta Vercelli a Porta Aosta e poi da Porta Aosta a Porta Torino. La cosa che si evidenzia in questa cartolina è che essendo la lastra realizzata prima della costruzione della Ciapulétta, questa è stata aggiunta in un secondo tempo, come si può notare dagli archi e colonne di sostegno che non hanno prospettiva, probabilmente per renderla più aggiornata e commerciabile.

Alla strada di circonvallazione fanno da cornice le antiche case con facciate a "logge canavesane" tuttora esistenti, quasi a ridosso della strada, mentre a destra di là dal ponte un altro agglomerato di case, il piccolo Borgo, il "Borghetto".

Osservando quest'immagine si capisce come si tratti di un paese nella città che nel tempo si è modificato senza grandi stravolgimenti mantenendo la sua struttura e come vedremo, al suo interno ancora conserva tutto il suo fascino. Nel Borghetto inoltre possiamo notare maggiormente i grandi edifici e le chiese che emergono dalle case, le quali racchiudono in se parte della storia di questi luoghi e dei suoi abitanti. Nel Borghetto furono costruite negli anni tre chiese: la più importante, quella di San Grato nel centro del Borgo, poi quella di San Gaudenzio, situata più verso la campagna e la terza, quella di San Bernardino, della quale si nota solo il campanile fra gli alberi alla sinistra della villa Chiampo.



Nel 1742 Monsignor Michele Vittorio Di Villa, annota nelle sue visite pastorali l'esistenza di quattro cappelle votive: la prima dedicata a San Rocco, nei pressi del Ponte Canavese; la seconda a San Bernardo sulla via nuova; la terza a San Gerardo e la quarta a San Giovanni Battista in regione Montenavale. Poi sulla destra la grande villa dei Chiampo, costruita sulla collinetta nella cui area, i Principi di Casa Savoia fecero costruire nel 1639 il fortino della Cittadella, smantellato poi dalle truppe Francesi nella guerra del 1705.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Una veduta aerea del 1936 con la riva destra in primo piano che ci permette di riconoscere molte delle cose che oggi si sono trasformate o non vi sono più. La zona di Borgo Olivetti con le case per dipendenti e di fronte il campo sportivo, i giardini in Piazza La Marmora, il Mattatoio ed altro ancora

Alla sinistra del campanile di San Grato, leggermente nascosta, la villa Luisa dei Borgetti, inoltre villa Saudino e casa Chiej che si notano, perché di recente costruzione, ai lati dello stradone che portava al ponte Nuovo e che proveniva dal viale alberato della Stazione. La storia del Borghetto del Ponte si racchiude anche fra alcune case meno importanti, come dimostrano quegli affreschi che si sono quasi cancellati nel tempo e che si trovano in alcuni locali della casa dei Garetto. Si trattava della sede eporediese della Loggia Massonica che era nel cortile interno dell'ex Educandato Femminile Baccini, l'ultima casa a destra prima di uscire dal Borghetto e che si affaccia tuttora su piazza La Marmora.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Ma un'altra casa, anche se non lo fa notare dall'esterno, conserva documentazione del suo vetusto passato di metà '500, una delle più antiche del Borghetto. Sulle pareti, al suo interno, alcuni disegni realizzati con tratto nero, forse un carboncino e che rappresentano armigeri di quell'epoca, navi con vele quadre, un enorme pesce che sputa fiamme e altro che ci riporta a quegli spagnoli, capitanati da Cristoforo Morales, che nel 1543 occuparono Ivrea distruggendo tutto quello che incontrarono, anche il Borghetto, ma non questa casa che probabilmente fungeva da corpo di guardia al ponte Canavese essendogli proprio di rimpetto.

Ivrea - Panorama

La veduta rappresentata nella cartolina dell'editore Garda ci presenta il campanile di San Grato con il tetto a falde in coppi che venne modificato durante il restauro nel 1889. Questo a dimostrazione che quell'immagine fu ripresa prima della data di quel restauro. In effetti, com'è datato nella parte centrale del campanile guardandolo da vicolo Giordano, fu modificato il tetto con struttura in cemento e forma esterna a ogiva sostenuta da una struttura interna di metallo. Inoltre venne anche chiusa l'apertura a nord per riparare le campane dalla pioggia di stravento. Lo stesso vano è stato riaperto di recente nel 2000, dopo l'ultimo restauro, riportando il campanile alla sua forma originale e la sua cupola a ogiva, per evitare infiltrazioni, è stata ricoperta con fogli di rame. Inoltre la chiesa è stata dotata di un modernissimo sistema di riscaldamento a pavimento, risistemata la facciata e ripuliti il portone e la bussola interna in legno di noce.

La riva destra in primo piano, in questa veduta aerea del 1936, che ci permette di notare le trasformazioni avvenute

Immagini più recenti del Borghetto, riprese dalla Castiglia, che ci mostrano le trasformazioni avvenute negli ultimi anni.

Macelleria ORTALDA ACHILLE
Via G. Gozzano, 10 (Borghetto) - Tel. neg. 2392 - a. 3733 IVREA
alla Clientela porge i migliori AUGURI
e invita tutti a visitarla, vi troveranno Sanato di prima qualità e il superbo BUE GRASSO

Macelleria ORTALDA ACHILLE
Via G. Gozzano, 10 (Borghetto) - Telef. neg. 2392 - abit. 3733 - IVREA
alla Clientela porge i migliori AUGURI
e invita tutti a visitarla ove troveranno Sanato di prima qualità e il superbo BUE GRASSO.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

sino ai giorni nostri. In basso, fuori dal Borghetto inizia ad espandersi una nuova parte di Ivrea ma non si vedono ancora quei palazzi che oggi si affacciano su piazza La Marmora, via C. Olivetti e corso C. Nigra. Una grande differenza nel paesaggio dove si notano gli alberi e i giardini con la fontana in piazza La Marmora, l'assenza di case verso la chiesa di S. Gaudenzio e dell'attuale via C. Olivetti, in quanto gran parte della zona era proprietà dell'impresario Pilatone. La via che si nota iniziare dai giardinetti della Stazione, svoltando poi sulla destra e terminando alle prime case Olivetti per dipendenti, era la via Borgo Olivetti. La stessa passava al fianco del campo sportivo Olivetti, poi proseguendo in linea retta incontrava via delle Fonderie e dopo averle costeggiate discendeva immettendosi nella via per Castellamonte.

La chiesa di San Grato

La prima chiesa di San Grato, come scrive lo storico Padre Benvenuti nell'*Istoria della antica città di Ivrea* del 1799, fu costruita nel 1620 a spese del nobile eporediese Bartolomeo Scala per soddisfare a comuni voti, perché il Borghetto aveva bisogno di un luogo di culto, non potendo i suoi abitanti essere "negli accidenti notturni" assistiti dal Curato di S. Maurizio abitante in città.

La prima cappella era molto piccola, aveva una sola navata centrale e un solo altare e misurava in totale 170 mq. Lo stesso Bartolomeo Scala donò anche la casa attigua per la dimora del cappellano. In seguito per soddisfare le esigenze della popolazione sempre più numerosa fu ampliata nel 1658 con la cospicua donazione dei fratelli Antonio e Piero Franco e dalla Vedova Valletto.

Fu elevata a Parrocchia con ordinanza del Vescovo di Ivrea, frate domenicano Giacinto Truchi, dal 4 al 6 settembre 1675, in effetti in precedenza era una Cappellania in dipendenza dalla Parrocchia di S. Maurizio, situata in cima alla salita di via Arduino, ma essendo questa molto distante dal Borghetto, il suo Cappellano da solo non poteva assistere a tutti gli infermi e spesso accadeva di non poter arrivare in tempo per somministrare i SS. Sacramenti ai moribondi della riva destra della Dora.

Dopo questa data la chiesa subisce una serie di ampliamenti che durarono sino al 1780, perché non riusciva ad ospitare la quantità di fedeli che si erano moltiplicati. Nel 1797 fu totalmente demolita e poi nel 1798 fu dato il via alle nuove fondamenta su disegno dell'architetto Pietro Claudio Boggio; i lavori terminarono solo nel 1814, causa le guerre combattute nell'epoca napoleonica, e fu inaugurata il 13 settembre dello stesso anno. In occasione poi delle feste centenarie del 1914 la chiesa fu ridecorata nel 1912-13 da Giovanni Silvestro e dal figlio Oreste, che dipinse i quattro evangelisti nelle vele della navata d'ingresso. Fu anche scolpito il bellissimo pulpito e dipinta l'icona di San Grato sull'altare maggiore, che recentemente è stata spostata nella navata laterale destra. All'esterno la chiesa presenta una bella facciata ridecorata di recente con tenui colori che le hanno fatto riacquistare luminosità. Anche l'inserimento fra le case del Borghetto è in armonia con la sua facciata

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

equilibrata. Un bel portone in noce al centro, il portoncino a sinistra e le due finestre ai piani superiori nella casa parrocchiale che fanno simmetria con quelle del lato opposto verso il vicolo Giordano. Un rosone con vetrate al piano superiore per dare luce all'interno e nelle due formelle ai lati quello che rimane dell'immagine di due santi, nel timpano triangolare le iniziali di Ave Maria.

Al suo interno la chiesa è ampia con pianta a croce latina con al centro una cupola che non si nota dall'esterno. Il soffitto è decorato con scene del Vangelo e nelle quattro vele della cupola sono evidenziati gli Evangelisti, mentre sulle pareti semplici disegni geometrici e floreali. Appena entrati a sinistra, nella zona dove ora si accendono i ceri, un tempo vi era la fonte battesimale ora disposta sotto il Pulpito, mentre sulla parete, in una cornice ovale, un grande quadro con Giovanni Battista che battezza Gesù nel fiume Giordano. Sulla parete opposta è dipinta l'Apparizione ai due Santi, a sinistra probabilmente San Grato e a destra San Rocco. Entrambi i dipinti sono stati di recente restaurati e riportati alla loro naturale bellezza. Inoltre sopra all'ingresso un grande organo, un pezzo storico che purtroppo è solo in parte funzionante. Non essendo in uso da tempo anche per mancanza dell'organista, necessita di una radicale pulizia e soprattutto di essere usato maggiormente. L'organo fu costruito dai torinesi Collino padre e figli nel 1868 e il suo numero di costruzione è il 223, come si può notare sulla targhetta posta sopra alla sua tastiera.

Nella parte centrale della chiesa vi sono due matronei che venivano usati dalle famiglie più ricche e benefattrici della Chiesa. Queste avevano un posto di privilegio partecipando dall'alto alle funzioni religiose ed anche perché così non si confondevano con il popolo.
Un bel pulpito con baldacchino, costruito in

In alto: La chiesa di San Grato, inserita fra le case del Borghetto, in queste immagini riprese da corso Cavour. Le fotografie panoramiche della chiesa furono sempre realizzate dall'alto della Castiglia, o dal corso Cavour come detto, oppure più frequentemente dal ponte Vecchio da dove era più facile fotografarla, ma dal quale si aveva una visione dell'abside e solo posteriore della chiesa. Della facciata non si trovano vecchie cartoline che la riproducano, probabilmente perché essendo lo spazio sulla via molto ristretto, non era facile riprendere tutta la facciata.
In basso a destra: Artistica inquadratura realizzata da Michele Basanese dove la chiesa è ripresa al di sotto del ponte Vecchio nel primo arco vicino alla *Ciapulétta*.
A sinistra: Molte immagini della città le troviamo spesso in fotografie amatoriali che, assieme ai personaggi del Carnevale, ci offrono la visione spesso insolita di alcuni luoghi come in questo caso, dove la chiesa di San Grato fa da sfondo al passaggio della Mugnaia in questa cartolina realizzata dal fotografo Lavarino.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Scorcio della strettoia davanti alla chiesa di San Grato in quella che un tempo era la via Torino. Questa rara immagine della chiesa, dove si nota solo in parte il portone d'ingresso, è stata ripresa dal portico dal quale si accede al cortile del ristorante Aquila Antica.

Veduta interna nella chiesa fotografata ai primi del '900. Si evidenzia ancora il vecchio pavimento di piastrelle esagonali colorate, sostituito di recente con pietra di Luserna per predisporre le serpentine del riscaldamento a pavimento. In alto nelle vele, non sono ancora stati dipinti gli evangelisti. Anche le statue di San Giuseppe e della Vergine Maria, disposte alla base dei matronei, ora si trovano all'ingresso della chiesa nel primo altare di sinistra dove in precedenza vi era la fonte battesimale. Sull'altare poi, come si usava in molte chiese all'epoca, notiamo il baldacchino sospeso a mezz'aria.

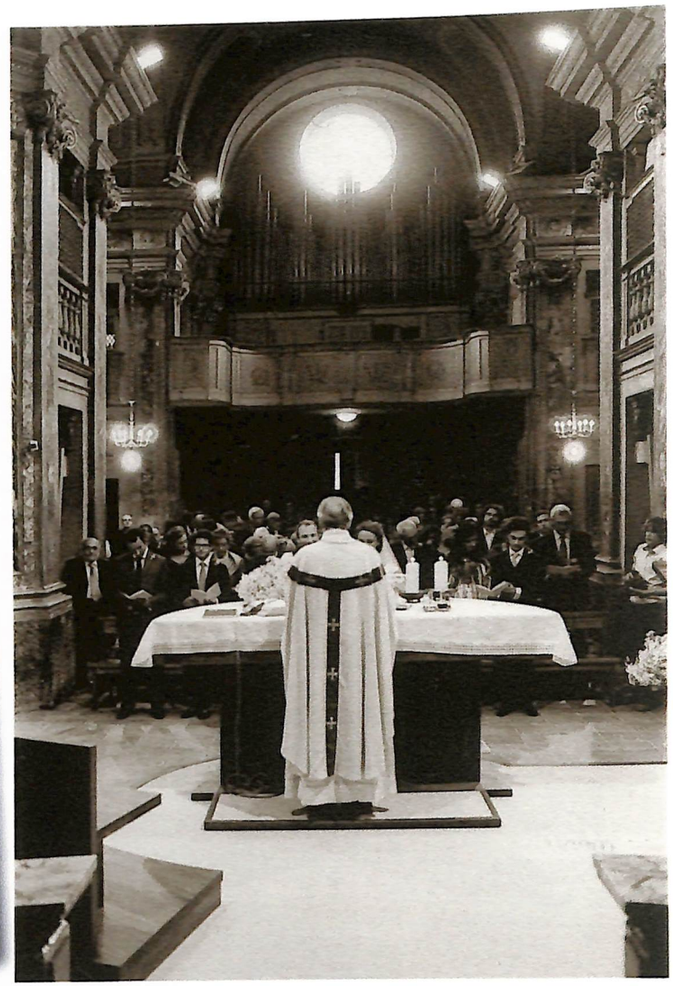
Nella pagina successiva: Una recente cartolina che ritrae l'interno della chiesa negli anni '50. Si nota alla sinistra dell'altare maggiore il finestrone ovale, ancora aperto, che dava luce alla zona posteriore dell'altare e che fu chiuso con un pannello in legno compensato e sul quale furono dipinti due angioletti come negli altri ovali già esistenti nell'abside. Inoltre, sull'altare al posto del baldacchino, sono appese le iniziali dell'Ave Maria volute da Don Fiorina per un voto fatto alla Madonna.

Veduta recente dell'interno ripresa dall'altare maggiore, dopo il restauro della chiesa avvenuto nel 2000, durante una funzione matrimoniale. Il nuovo altare, posizionato al centro della cupola, è stato donato dalla comunità parrocchiale in occasione del trentesimo anniversario dell'ingresso in San Grato, del parroco Don Duretto. Sul fondo si nota il grande rosone che dalla facciata da luce all'interno della chiesa e sotto l'organo costruito dai fratelli Collino.

legno di noce nel 1913 e posizionato a sinistra nel Presbiterio, mostra intarsi vari ed una grande formella scolpita nel suo centro. In questa scultura Gesù ha una pecora in braccio ed è attorniato da altre pecorelle. Alla base della scultura è scolpito: *lo fece Gregorio Raffaele d'Ivrea 1913*. Da una fattura risalente al 1892 si legge che lo stesso Gregorio, fabbricante di Mobili artistici e di stile, effettuava lavori in legno di qualunque genere e aveva il suo laboratorio in Borghetto in via Torino al n° 17.

Sempre sulla sinistra, sotto il secondo altare, una teca con la statua di Gesù defunto e nel muro sopra all'altare una nicchia che custodisce la statua della *Beata Vergine Lauretana,* ossia la madonna nera di Loreto. La statua donata dalla famiglia Borgetti, che ne era molto devota, fu collocata l'anno successivo alla costruzione della prima chiesa, cioè nel 1621 all'interno di una cappella. La famiglia che per generazioni visse in Borghetto era molto facoltosa e viene da pensare che fosse generosa nella beneficenza proprio in quegli anni difficili con guerre, carestie e malattie tremende. Di fronte, sotto l'altro altare, vicino alla sacrestia un'altra teca, ora vuota per un furto, che conteneva reliquie ossee e vestiti di alcuni Santi che erano sistemate in cofanetti

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



La cartolina mostra il dipinto di San Grato che ora si trova sull'altare di destra. Il Santo, del pittore eporediese Simone Salassa (1863-1930), è rappresentato in cielo su una nuvola mentre sostiene con la mano sinistra il capo di San Giovanni Battista. Il quadro, tolto di recente per il restauro, ha evidenziato una tempera monocroma di colore grigio, nascosta dal dipinto e della quale non si conosceva l'esistenza. In essa è raffigurato San Grato, protettore della campagna, la Madonna con il Bambino sulla nube e sotto gocce di pioggia o grandine che finiscono in un pozzo.

Nella pagina a fianco: Un'immagine di fine '800 dove il viceparroco è fotografato assieme ai ragazzi nell'Oratorio che era chiamato il Ricreatorio della parrocchia di San Grato. La foto è scattata nel cortile della parrocchia, delimitato dal muro di cinta, che lo separa dalla villa Luisa dei Borgetti, come si intravede alle spalle del gruppo fotografato.

Gruppo di Carnevale in Borghetto, dove fra le maschere e i paggi vi è anche il viceparroco.

Fotografia di una recita degli anni '50, organizzata nel teatrino dell'Oratorio parrocchiale dal viceparroco Don Perotti.

d'argento lavorato. Dopo il restauro dei dipinti nel 2011, nella nicchia sull'altare al posto della "Madonna del latte" è stato sistemato il quadro di San Grato che in precedenza era nell'abside. La Mdonna del latte ripulita da una coltre di colore che ne nascondeva il seno è stata collocata in una teca sotto il matroneo di sinistra. Il dipinto è stato datato fra la fine del '400 e l'inizio del '500.

Poi dietro all'altare vi è il coro formato da 15 sedili di legno di noce, che in occasione di grandi funzioni, ospitavano i Canonici ed il Vescovo, mentre in quelle normali i cantori della Messa. Sulla parete di fondo dietro all'altare spicca la figura di San Grato Vescovo. Il santo che nacque in Grecia nel 735 studiò ad Atene diventando monaco, ma scacciato dall'Impero Bizantino dovette rifugiarsi in Italia trovando accoglienza a Roma. Nel 770 fu consacrato Vescovo di Aosta e negli ultimi anni della sua vita fece un viaggio in Palestina dal quale, si racconta, tornò con il capo di San Giovanni Battista proprio come lo dipinse il pittore Simone Salassa in occasione del centenario. A destra del Presbiterio la sacrestia, da dove si accede al campanile, anch'essa restaurata nel 2000 e che conserva al suo interno colore e decorazioni d'epoca e mobili in noce del settecento molto belli.

Dalla sacrestia poi, una scala all'esterno scende nel cortile sottostante, da sempre l'oratorio della Parrocchia e che ha funzionato come punto importante di aggregazione e di

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

ritrovo per molti giovani del Borghetto sino agli anni '60. In quegli anni, grazie alla presenza di un Vice Parroco che affiancava il lavoro del Parroco, erano intrattenuti molti giovani con attività varie e giochi alternati a momenti di preghiera. Ricordo i giochi spensierati nel cortile e nella saletta adiacente e anche l'impegno per spettacoli e recite che si realizzavano nel Teatrino situato nei sotterranei della chiesa. Per tutti noi l'oratorio era un punto importante di ritrovo ed i nostri genitori lo ritenevano un luogo sicuro mandandoci a frequentarlo con tranquillità.

Le nostre mamme assieme ad una sarta del Borghetto avevano cucito, per la recita, i vestiti da paggio che poi vennero usati in chiesa durante alcune importanti funzioni religiose. Proprio in quell'Oratorio giocavano insieme un gruppo di ragazzi che poi, con il tempo, sarebbero diventati gli artefici delle molte attività culturali e di Carnevale che si svolgono in Borghetto.

Con gli anni le cose sono cambiate, ora un solo Parroco si occupa di tutta la parrocchia che ha confini molto grandi, anche se gli stessi si sono ridotti. I vecchi confini si sono mantenuti con la parrocchia di Banchette, in via delle Miniere e in via Jervis, mentre in stradale Torino questi, con la costruzione della nuova chiesa del Sacro Cuore e della sua parrocchia nel quartiere di San Grato, si sono spostati all'altezza della strada sopraelevata che porta al terzo ponte, ed infine, in via Dora Baltea arrivano sino al quartiere Valverde vicino all'ex stabilimento Montefibre, attualmente *Parco Dora Baltea*.

La chiesa di San Gaudenzio

La chiesa di San Gaudenzio, dedicata al Santo eporediese nato a Ivrea nel 327 e morto a Novara il 22 gennaio del 418, fu edificata tra il 1716 e il 1724. Gaudenzio, convertito al cristianesimo da Eusebio, vescovo di Vercelli e divenuto amico di Ambrogio, vescovo di Milano, iniziò a diffondere la dottrina cristiana nel basso novarese. In seguito fu consacrato vescovo di Novara nel 398 da Simpliciano, successore di Ambrogio a Milano.

La chiesa di Ivrea fu costruita sotto la direzione del prevosto della cattedrale don Lorenzo Pinchia e della Municipalità, che poterono realizzarne la costruzione con i fondi ricavati dalle generose offerte del popolo eporediese. Dieci anni dopo fu aggiunta, nella parte posteriore, la sacrestia che è adiacente alla chiesa stessa e dove al piano superiore è ospitato il coro. Questo è collegato alla chiesa attraverso un'apertura ornata da stucchi e affreschi che si apre sull'altare della chiesa. Sempre in quegli anni, esattamente nel 1742, iniziò anche l'edificazione del campanile che non esisteva in origine.

La chiesa fu costruita ai confini fra il Borghetto e la campagna su una piccola altura denominata *Il Castelletto*. Quest'altura era così detta perché i Conti di Biandrate e poi di S. Giorgio, secondo quanto scrive il Benvenuti e riportato

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La fotografia a sinistra riprende i muratori dell'impresa Pilatone mentre posano sul ballatoio del piano appena sopraelevato di casa Rey. Oltre la stessa casa che si affaccia tuttora sulla via S. Gaudenzio, si nota come a metà della costruzione si intravveda parte del campanile della chiesa. (Archivio Emilia e Diego Sabolo)

La chiesa, come si presentava in tutta la sua bellezza agli inizi del secolo, fu costruita sulla collinetta detta Il Castelletto, ed è un vero gioiello di architettura barocca. La si incontra al termine della via San Gaudenzio che dall'attuale piazza La Marmora fra *topion* e vigne portava alla chiesa.

anche dal Carandini su Vecchia Ivrea, su questa zona edificarono una piccola fortificazione. Nel 1644 fu perfezionato come opera di difesa dal Principe Tommaso, ma fu demolito dai francesi assieme alla Cittadella nel 1705.
Secondo la leggenda la chiesa fu edificata sul giaciglio in pietra, probabilmente scavato nei secoli dal lavoro delle acque, dove riposò l'eporediese Gaudenzio prima della sua fuga da Ivrea. Questo masso cavo si trova tutt'ora protetto da una cancellata in ferro proprio dietro all'altare. Come si può notare nella cartolina, la chiesa fu costruita in stile tardo barocco piemontese. Anche l'interno custodisce notevoli affreschi tipicamente barocchi con eleganti giochi prospettici e pitture con effetto di *trompe l'oeil*. Si tratta di un'opera eseguita fra il 1738 e il 1739 da Luca Rossetti da Orta (1708-1770), mentre Mastro Agostino Rama fu invece l'esecutore degli stucchi. All'interno vi sono scene con episodi della vita di San Gaudenzio alle quali fanno da sfondo la città di Ivrea con il suo castello e le sue chiese. In una scena è rappresentata la vita del santo che, costretto a fuggire da Ivrea sotto minaccia di morte, trovò ricovero nel giaciglio in pietra su citato ed il mattino seguente, stendendo il suo mantello sulla Dora riuscì miracolosamente a farsi

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

A destra: nella cartolina degli anni '40, ripresa da villa Chiampo, si vede bene la chiesa e la sua via, oggi quasi completamente nascosta dai condomini. Alla sua sinistra la grande villa Gillio e in lontananza una veduta generale degli stabilimenti la Soie de Châtillon. Sul fianco di casa Rey si può notare la scritta pubblicitaria della falegnameria.

Cartolina pubblicitaria dei capimastri Pilatone e Bianco, venditori di laterizi, cementi, piastrelle e ogni tipo di materiale da costruzione che avevano la loro sede al n° 551 di via S. Gaudenzio, la prima casa a sinistra nell'incrocio con l'attuale via della Miniere. (Archivio Raimondo Mazzola)

Nelle pagine successive: Il cortile interno, deposito dell'impresa con al fondo la casa di Pilatone. Per orientarsi, visto che via Camillo Olivetti passerà poi in mezzo allo stesso cortile, ma solo dopo il 1936, possiamo notare a sinistra la balconata in cemento di villa Chiampo sulle alture oltre le case e a destra intravvedere fra le case il campanile della chiesa di San Grato in Borghetto. La stessa casa venne demolita nel 1935 e nel 1936 la famiglia Pilatone si trasferì nella nuova abitazione di tre piani che possiamo riconoscere tutt'oggi, in quanto fa angolo fra via delle Miniere e via Camillo Olivetti.
La casa del capomastro Pilatone che è ripreso con alcuni operai davanti all'ingresso della bottega in questa fotografia dei primissimi anni '900.
(Archivio Emilia e Diego Sabolo)

trasportare in salvo sull'altra riva.
Di Rossetti da Orta è attribuito anche il grande affresco scoperto nel 1990 durante alcuni restauri eseguiti nel Palazzo Vescovile a Ivrea in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II il 18 marzo del 1990, dove sono rappresentate le parrocchie e la geografia del territorio diocesano.
La chiesa è aperta di tanto in tanto da don Duretto, Parroco di San Grato, per celebrare funzioni religiose ma soprattutto per la festa del Santo che ricorre il 22 gennaio. Di recente il Comune d'Ivrea, dopo il suo restauro il 4 maggio del 2005, l'ha data in concessione all'Associazione Ricreativa Culturale *"Ij Croass dël Borghèt"* ed alla Parrocchia di San Grato, perché vi possano svolgere incontri, eventi culturali e cerimonie religiose.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Foto - Express

C. Casale Ang. V. Card. Maurizio

TORINO

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La chiesa di San Bernardino

La sua prima struttura fu edificata in regione detta *la Crosa*, tra il settembre del 1455 e il gennaio del 1457, assieme al convento destinato all'ordine francescano dei Frati Minori Osservanti, come è scritto in gotico su una parete della chiesa tuttora esistente. La grande ammirazione popolare nei confronti della figura di San Bernardino (che si suppone transitato a Ivrea nel 1418), avevano convinto le autorità religiose ad appoggiare il progetto di costruzione del convento e della chiesa che fu inaugurata e consacrata con il titolo di San Bernardino dell'Ordine dei Minori dal vescovo di Ivrea, Giovanni dei conti San Martino di Parella e dal vicario francescano della provincia di Milano. Risulta da documenti d'epoca che l'inaugurazione venne effettuata con grande fasto e ingente concorso di popolo.

La chiesa era stata pensata soprattutto per i frati del convento, ma il grande afflusso dall'esterno di fedeli che prendevano parte alle cerimonie religiose rese ben presto insufficienti gli spazi a loro riservati. Nel 1465 ebbero luogo i lavori di ampliamento con la costruzione di una navata per l'accesso al pubblico che però era divisa dalla chiesa primitiva. L'ampliamento comprendeva anche la costruzione di due cappelle laterali (andate poi distrutte) e un ardito innalzamento della copertura per ricavare di là dal tramezzo uno spazio direttamente collegato al monastero e riservato al coro.

L'anno seguente Amedeo IX di Savoia prese il monastero sotto la sua protezione che continuò per opera della moglie Jolanda di Valois anche dopo la sua morte nel 1472.

Le fortune del monastero andarono decadendo già verso la fine del XVI secolo, anche a causa della rivalità con la confraternita, pur essa francescana, dei Frati Minori Riformati, che subentrò nella gestione del convento dal 1612, senza tuttavia arrestarne il declino. Nel settecento la chiesa e il convento subirono un ulteriore degrado a causa delle successive occupazioni militari, sino alla conquista napoleonica e all'abolizione delle proprietà ecclesiastiche.

La chiesa, ormai sconsacrata, fu utilizzata per anni come deposito agricolo. A dimostrazione di quanto detto, sulla pubblicità apparsa in una *Sentinella del Canavese* del 1901, è così riportato *"Vini del Monferrato della ditta Viotti Giovan Battista e Comp.*

In queste due immagini è ripresa la chiesa di San Bernardino con il suo piccolo campanile come si presentava agli inizi del'900.
Sulla prima fotografia si nota l'Officina Olivetti, all'inizio di via Castellamonte, e poi, sulla destra, la Casa Gallo davanti alla quale sale la stradina che fra due muretti portava al Convento e alla Chiesa di San Bernardino.
La Chiesa, sconsacrata a quel tempo, era usata come deposito di attrezzi e magazzino. Su una pubblicità del 1901 si legge che Viotti Gian Battista aveva il deposito dei vini presso il Convento e che era rappresentante anche dei prodotti chimici delle miniere Sclopis & C.
Sul fianco della chiesa fra le scritte si nota: "Piante da frutta" a conferma del fatto che vi fossero vari commerci nei suoi locali. Dietro la chiesa si intravede ancora il fienile che chiudeva il cortile del chiostro interno della residenza e che venne demolito nel 1955. Tutto il complesso fu acquistato da Camillo Olivetti e l'ala verso il monte adibita a residenza. (Archivio Davide Olivetti)

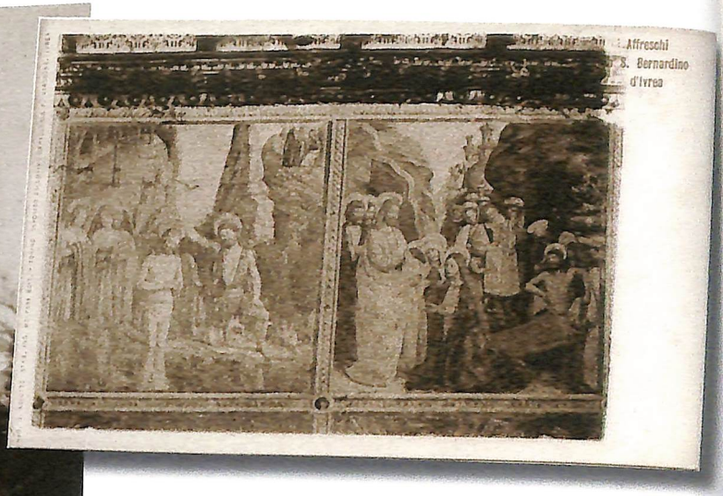
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Veduta del Convento, residenza di Camillo Olivetti, ripreso fra gli alberi della collina di Monte Navale.
La chiesa di San Bernardino ripresa nella su parte posteriore con la piccola Maria Lizier.
Sotto: Fotografia dell'interno del cortile del Convento con l'ala che fu poi demolita. (Archivio Davide Olivetti)

– la ditta ha riaperto il Gran Magazzino di Vini nell'antico Convento di San Bernardino presso la Stazione Ferroviaria". Nel 1910 il complesso venne acquistato dall'ing. Camillo Olivetti che ne avviò il recupero facendolo diventare la sua abitazione al Convento. Anche la chiesa venne sistemata rimuovendo il soppalco costruito a ridosso della parete dipinta dal pittore Gian Martino Spanzotti.

Fu poi il figlio Adriano Olivetti che realizzò, tra il 1955 e il 1958, un più importante progetto di riqualificazione dell'area, destinandola a sede dei servizi sociali e delle attività dopolavoristiche per i dipendenti aziendali.
All'interno gli importanti affreschi dello Spanzotti, restaurati nello stesso periodo, trovarono la loro giusta celebrazione critica in un libro fotografico del 1954 di Giovanni Testori, realizzato dalla Olivetti, che operava in quel tempo ad Ivrea presso i Servizi Culturali Aziendali.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Sopra: Cartolina pubblicata dall'editore Viassone nei primi del '900, rappresenta un affresco della chiesa dipinto dallo Spanzotti, nel quale sono rappresentate due scene della passione di Cristo. Nella formella di sinistra è rappresentato il Battesimo e in quella di destra la Resurrezione di Lazzaro.
Tre immagini del Convento riprese in tempi diversi: prima e dopo i vari lavori di ristrutturazione.
In primo piano Maria Lizier, figlia di Laura Olivetti e quindi nipote di Camillo. (Archivio Davide Olivetti)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Recente cartolina che mostra la chiesa dopo l'avvenuto restauro della facciata, questa fu realizzata a ricordo della Mostra Filatelica Religiosa dell'8 ottobre 1989 svoltasi nei locali della chiesa e organizzata dalla Sezione Filatelica del Gruppo Sportivo Olivetti.

Veduta interna della chiesa di San Bernardino con il grandioso ciclo pittorico di Gian Martino Spanzotti. (Foto Francesco Gioana)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

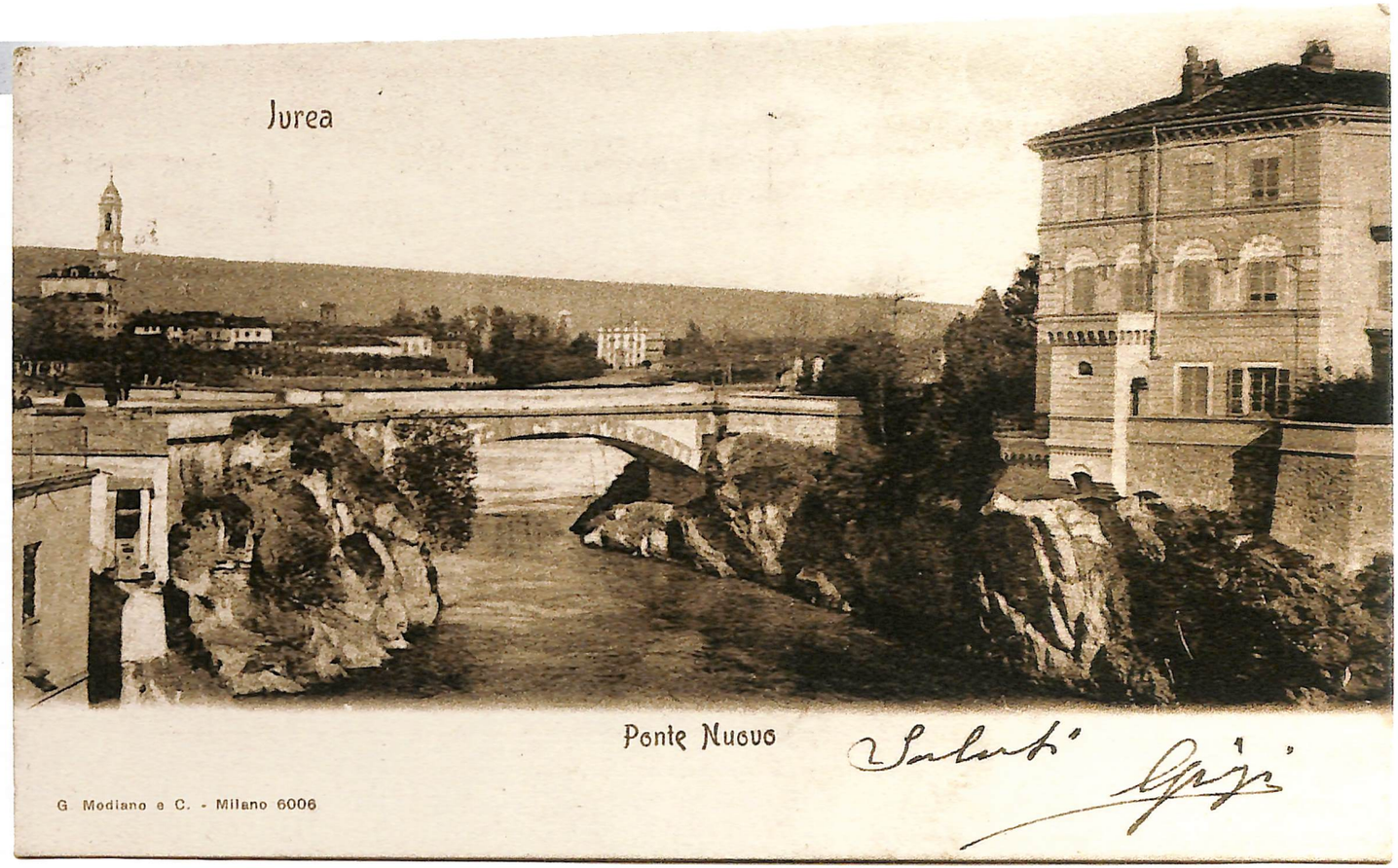
Villa Luisa

Villa Luisa fu fatta costruire dalla famiglia Borgetti com'è scritto su molte cartoline d'epoca edite a inizio '900. Gaspare Borgetti, conosciuto e apprezzato medico, uomo di vasta cultura e Cavaliere Mauriziano mancò prematuramente a soli sessantaquattro anni nel 1869. Com'è riportato sulla sua lapide nella tomba di famiglia nel Cimitero di Ivrea, è scritto che fu chirurgo di rara destrezza dell'Ospedale d'Ivrea, medico delle carceri e del Convitto Civico del Monastero di San Michele. Inoltre fu soprattutto ricordato per l'impegno profuso durante le due epidemie di colera che colpirono Ivrea in quegli anni e a tal proposito gli furono conferite due medaglie d'argento nel 1854 e 1867. Nei primi anni sessanta iniziò la costruzione della nuova villa su terreni di loro proprietà che confinavano con l'antico *giardino della Parrocchia* situato alle spalle della chiesa del Borghetto. L'edificio era rivolto con la facciata verso Ivrea e un lato disposto sulla roccia a strapiombo sul fiume fra i due ponti. La villa aveva due accessi, il primo da vicolo Giordano, quello che dopo la chiesa di San Grato s'inoltra nel vecchio nucleo di case detto anche Ghetto degli Ebrei mentre l'ingresso principale, dalla parte opposta, in un bel giardino spazioso con accesso dal nuovo *stradone*. Per definire con più precisione l'anno di costruzione della villa, nel sottotetto della villa è stato trovato un pezzo d'intonaco con segnata la data del 1864, probabilmente l'anno di copertura del tetto.

Con la morte del dottore fu il figlio Giuseppe Borgetti a prendere in mano le redini della famiglia. Giuseppe che nacque a Ivrea nel 1837 si laureò in Ingegneria nel 1859 e lo stesso anno fu nominato Sottotenente d'Artiglieria, si distinse nella campagna del 1860 e meritò una medaglia d'argento nell'assedio di Ancona e una di bronzo sul Garigliano. Promosso Capitano nel 1862, nella campagna del 1866 ottenne una seconda medaglia d'argento. Raggiunto il grado di colonnello nello stesso anno, resse la Direzione d'Artiglieria di Ancona e di Piacenza e in seguito comandò il 21° Reggimento d'Artiglieria. Fu nominato Maggiore Generale con Decreto Ministeriale del 2 agosto 1893 e collocato in posizione ausiliaria nel 1897; a fine carriera fu nominato Tenente Generale della riserva nel 1901.

La villa terminata fra il 1864-66 porta il nome di *Luisa*, probabilmente quello della moglie del Generale che si chiamava Luisa Cotta Ramusino. Il Generale morì in piena guerra mondiale nel 1916 a settantanove anni e sua moglie invece nel 1925 a ottanta anni. Entrambi furono benefattori in Borghetto come i loro antenati e anche i loro successori, come si evince da quanto scritto su una targa posta dall'Amministrazione di Salerano, nel 1952, nella villa Sclopis: *"Per la bontà generosa con cospicua elargizione a questo istituto da parte degli eredi del Generale Borgetti e di sua moglie"*.

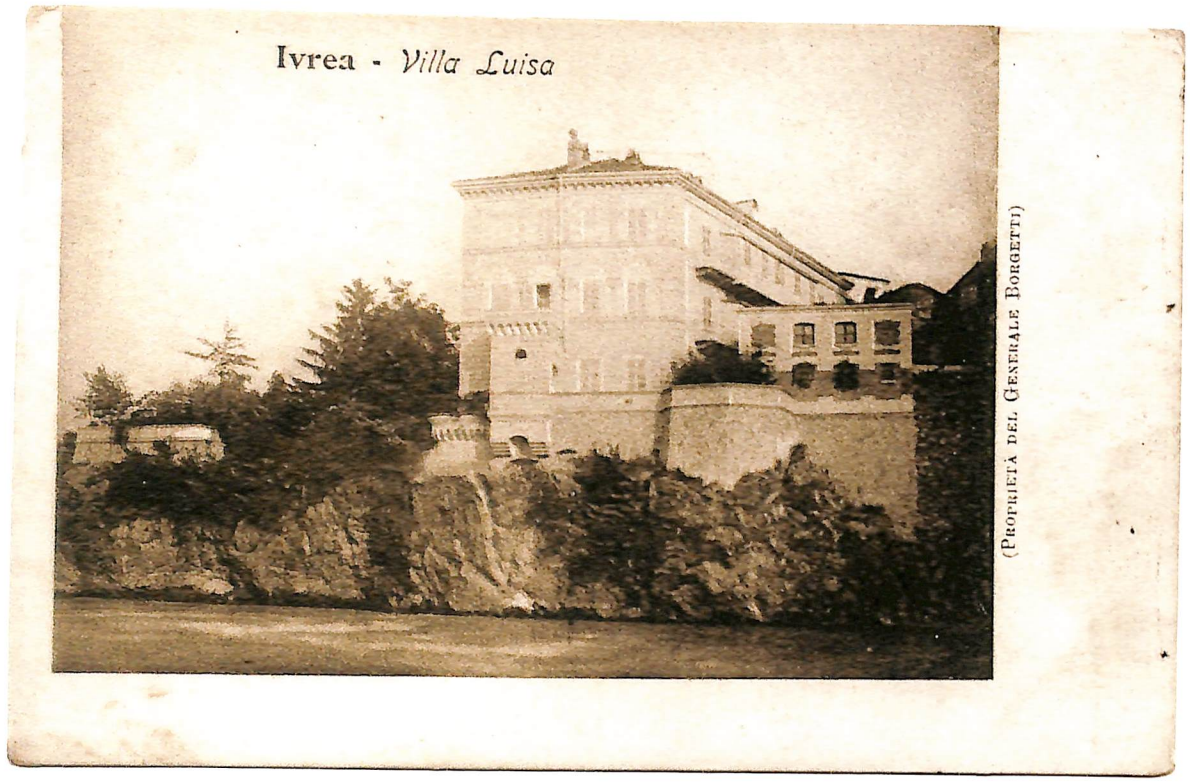
Dopo la scomparsa dei Borgetti, attorno agli anni '30 la villa fu ristrutturata, costruiti diversi alloggi e continuò ad essere abitata dagli eredi, imparentati con la famiglia Pesando, sino al 1952 quando mancò l'ultima della famiglia, come si



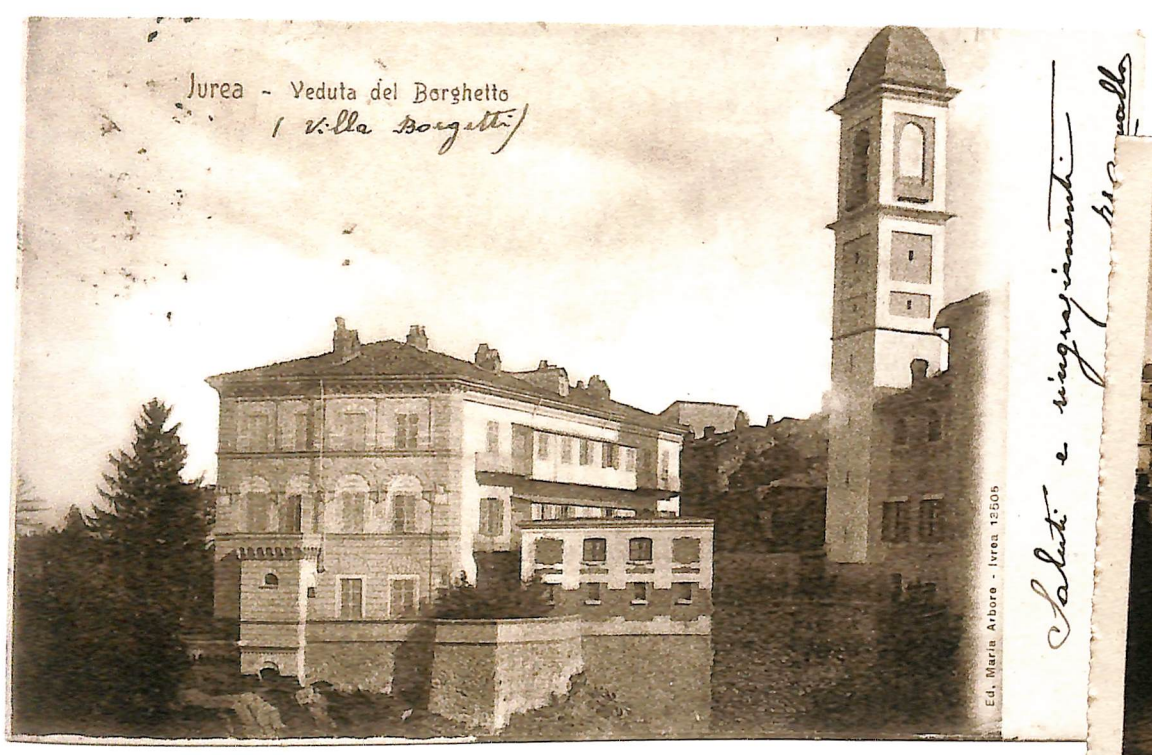
Vista parziale di villa Luisa come si presentava agli inizi dell'900. La villa aveva una bella veduta su Ivrea, perché come si nota nella prima cartolina, dall'altra parte di corso Costantino Nigra non c'erano costruzioni che coprivano la visuale.

Nella pagina a fianco: cartolina d'inizio secolo, la villa è chiamata Luisa, probabilmente il nome della moglie del Generale Borgetti.
La villa, fu fatta costruire dal padre del Generale, dott. Gaspare Borgetti, prima della sua morte avvenuta nel 1869, la cui famiglia in precedenza viveva nella villa sulla collina della Cittadella sempre dei Borgetti, poi venduta ai Chiampo. Nella cartolina si vede come la villa confinasse con la chiesa di San Grato, costruita anche su parte dei giardini della parrocchia che si trovavano dietro alla chiesa.
Vista frontale della villa ripresa dal Castellazzo. L'immagine è degli anni '20 del Novecento dove si nota l'abbondante vegetazione che ne ricopre parte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



legge in una delle lapidi nella tomba di famiglia dei Borgetti al cimitero d'Ivrea.
Negli anni '60 la villa fu acquistata da Giovanni Perona che, originario di Chiaverano, era emigrato negli Stati Uniti a Manhattan. Giovanni fece fortuna con il suo Nichtclub Ristorante *Il Morocco,* molto famoso sino agli anni '50, ritornando spesso in Italia e alloggiando all'Hotel Dora, che al tempo era il più bell'hotel cittadino. Probabilmente, passando il suo tempo seduto ad uno dei tavolini davanti all'hotel, gli venne in mente di acquistare quella villa, al tempo era disabitata, per trasformarla in un ristorante alla moda. Purtroppo il progetto non ebbe seguito, perché alla sua morte gli eredi la vendettero a un imprenditore torinese che voleva abbatterla per costruire un condominio. La fortuna volle che la Commissione Edilizia del Comune bocciasse il progetto e la villa, dopo essere rimasta disabitata per anni, fu acquistata nel 1974 dall'Associazione Industriali del Canavese per adibirla a propria sede. Dopo i lavori di ristrutturazione fu inaugurata ufficialmente nel 1977. La villa conserva tutt'oggi un certo fascino e un aspetto molto signorile, caratterizzato dalla facciata con i suoi finestroni decorati come in origine.



della facciata. Dirimpetto, l'imponente palazzo Ravera che con i suoi 6 piani raggiunge un'altezza di circa 26 metri, il più alto esempio di costruzione all'epoca in città.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

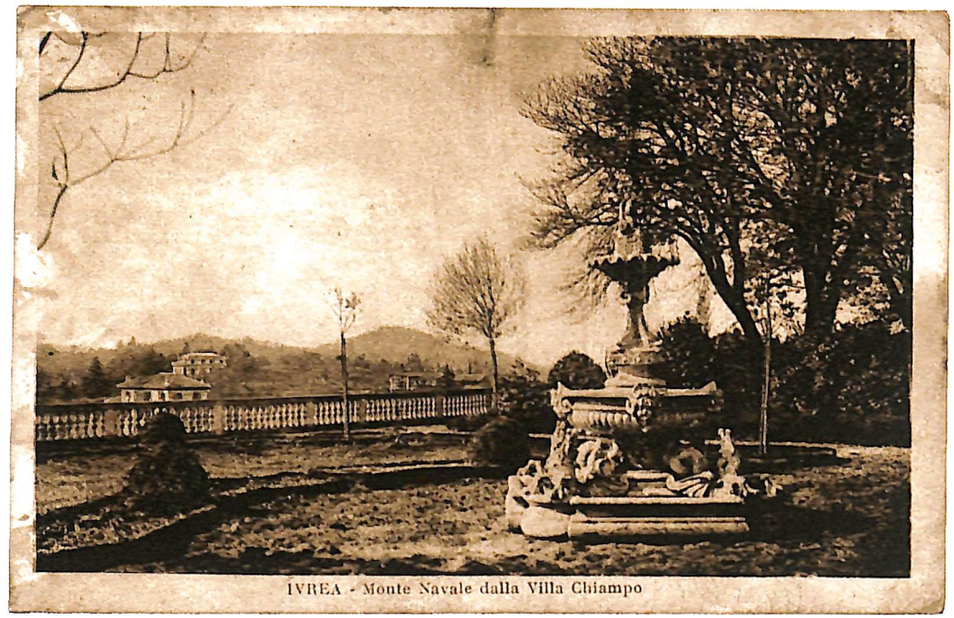
Villa Chiampo

Per definire l'anno di costruzione della villa, dobbiamo rifarci all'unico disegno ad acquerello datato 1883 che rappresenta la riva destra della Dora e il Borghetto. L'autore, il geografo e naturalista inglese Henry Haversham Godwin-Austen (1834-1923), nel suo acquerello, *Panoramic View from the hill La Nuova Castiglia,* realizzato dalle alture della Castiglia, mostra con nitidezza la villa Chiampo disposta sulla collina della Cittadella. Sull'acquerello si nota già villa Luisa dei Borgetti costruita nel 1864 ed anche la Ciapulétta costruita nel 1867 facendoci presumere che anche la villa esistendo già nell'acquerello fu edificata attorno alla metà dell'800.

La villa che noi conosciamo con il nome dei Chiampo fu acquistata dall'ing. Giacomo Chiampo, proprietario benestante ed anche sindaco di Ivrea dal 1888 al 1895. Fu però la famiglia Borgetti a vendere la villa all'ingegnere nel 1893, traslocando poi nella nuova villa Luisa situata dietro la chiesa di S. Grato. Che la villa fosse dei Borgetti è dimostrato anche dal fatto che il vicolo che dal Borghetto porta alla villa, tutt'oggi porta il nome della famiglia eporediese, vicolo Borgetti. Quella villa costruita sul Monte Ferroglietto meglio conosciuto come *la Cittadella*, fortezza a difesa della città sino alla sua completa distruzione nel 1704, in origine portava anch'essa il nome *villa della Cittadella* come lo scrittore Salvator Gotta lo ricorda nel suo libro, *il progresso si diverte,* quando parla della vita eporediese fra fine '800 e primi '900. Il Gotta fa una minuziosa descrizione della villa e degli spazi che la circondano, quando lui la frequentava ancora da giovane. Lo definisce un grande edificio quadrato di tre piani attorniato da prati, vigneti e con alberi da frutta dove lo sguardo si perdeva libero tutt'intorno all'orizzonte.

Dalle cartoline presentate si nota il grande spiazzo intorno alla villa Chiampo con i giardini da dove molti fotografi eporediesi riprendevano il panorama d'Ivrea. Le immagini più ricorrenti furono realizzate riprendendo una visione d'insieme che dalle case del Borghetto spaziavano sino al Monte Stella e arrivavano lungo la Serra sino al termine del Lungo Dora. Dallo spiazzo antistante la villa, ornato da giardini e dalla sua bella fontana, la veduta poteva spaziare tutto intorno sulla pianura canavesana e sull'imbocco della valle d'Aosta.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

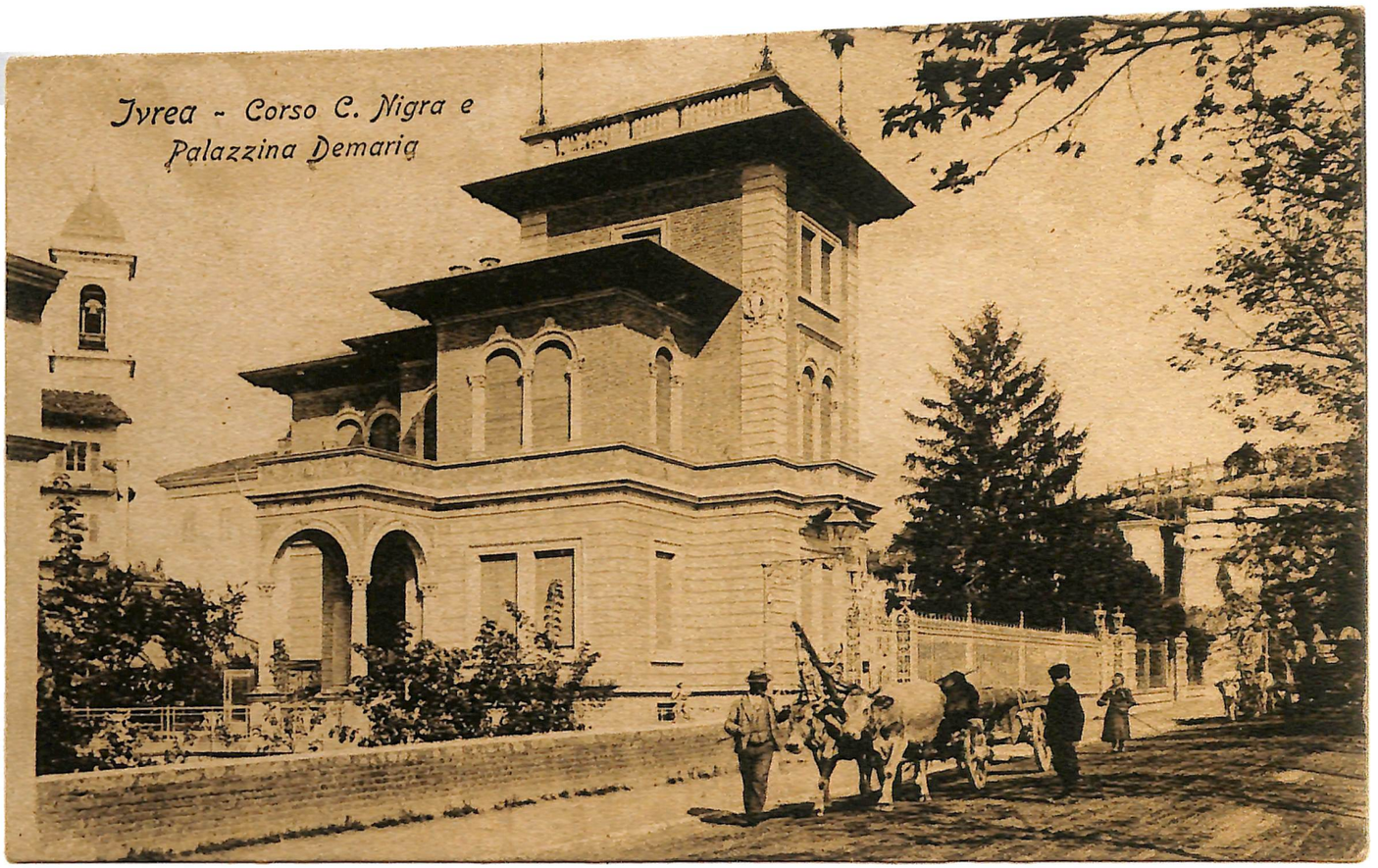

IVREA - Monte Navale dalla Villa Chiampo

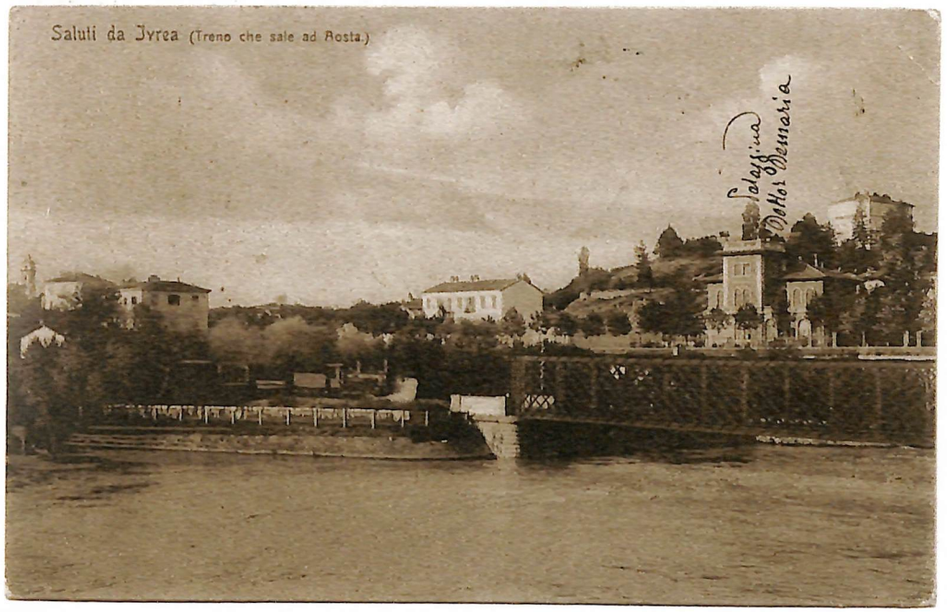
Davanti alla villa un grande spiazzo con aiuole ed una bella fontana in cemento al suo centro, delimitato da una balconata con colonnine anch'esse in cemento che compare spesso nelle panoramiche d'Ivrea riprese dalla villa. Negli anni altre colline d'Ivrea sono state punto di riferimento per realizzare cartoline panoramiche d'Ivrea, come le alture della Castiglia permettevano una bella veduta d'insieme del Borghetto, oppure quelle del Monte Stella per riprendere il panorama cittadino con il castello di Arduino in primo piano. Questi punti panoramici della città sono serviti ad immortalare per sempre le cartoline spedite da Ivrea e che hanno fatto conoscere la nostra città anche nel mondo.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Villa Demaria

La Villa Demaria fu la seconda villa ad affacciarsi sul nuovo *stradone* nel 1897, questa si realizzò su progetto dell'ing. Baraggioli e fu costruita dall'impresa Pilatone, oltre trent'anni dopo villa Luisa che fu costruita nel 1864 dal dott. Borgetti. Il dott. Federico Demaria (1858-1922) primario dell'Ospedale civile d'Ivrea per oltre trent'anni era considerato persona scrupolosa e capace, come compare su un giornale locale del 1893 dove si leggono ringraziamenti pubblici di alcuni pazienti a riconoscimento delle capacità del Demaria. Che fosse un personaggio importante è dimostrato anche dal fatto che in politica fu fra i fondatori dell'*Unione Democratica Canavesana*, presidente nel 1909 della Società del Gas e Luce e nello stesso anno, per pochi mesi anche presidente del periodico eporediese *il Canavesano*, poi presidente del *Consorzio Agrario Cooperativo Canavesano* e presidente *dell'Associazione Medici Canavese e Valle d'Aosta*. Il Demaria fece costruire la sua villa della quale si vede solo la parte superiore emergere su corso Nigra, con locali molto grandi





Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

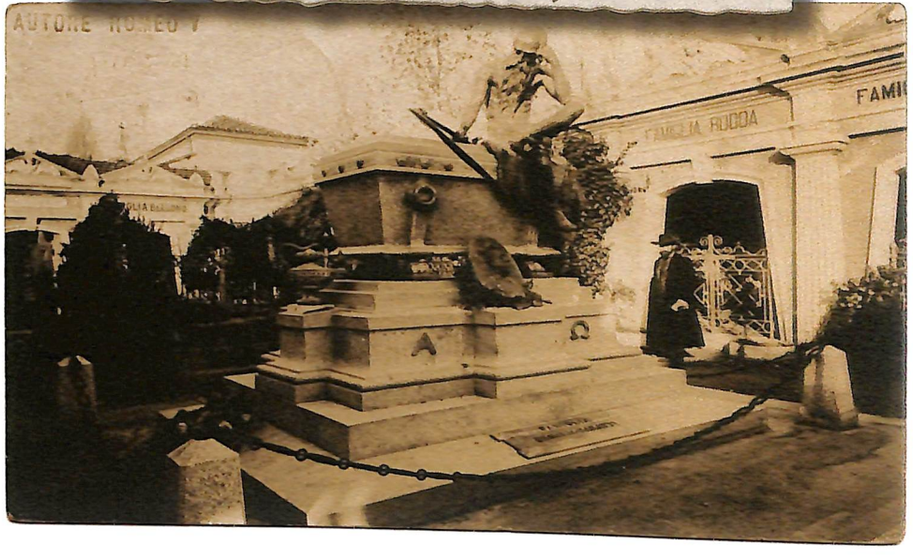
Nella pagina a fianco: Immagini della villa ripresi da diverse angolature. La villa attualmente abitata dai due figli del dott. Ravera, è costruita intorno ad una struttura di tre piani sulla quale vi è una bellissima terrazza dove il dottore godeva di una bella veduta sulla città, sulla Serra e sul fiume. Purtroppo questo fu possibile solo per una decina di anni sino a quando non fu costruito il palazzo di Stefano Ravera che gli tolse parte della visuale. Un portico con terrazzino all'ingresso principale ed altri blocchi di due piani collegati intorno alla struttura centrale. In basso a destra l'edificio che al tempo doveva servire come stallaggio per i cavalli e alloggio per il cavallante. La casetta oggi ristrutturata ospita la famiglia di uno dei figli, mentre l'altro vive nella villa sul corso. La villa confina da una parte con villa Luisa e dall'altra con l'attuale negozio del fotografo Merlo. Vicino a quest'ultimo vi è un giardino con una piccola piscina, molti fiori e alcune piante di tiglio ad alto fusto. Al giardino, un po' isolato dalla villa, si accede attraversando un ponticello ricoperto da alberelli di rose, passando sul vicolo Pellizzari.
In basso a sinistra: Bella veduta della riva destra dove il treno con la ciminiera fumante si appresta ad attraversare il ponte, inoltre si notano gli edifici più antichi e signorili della zona come la villa Saudino, la casa Chiej, la villa Demaria e la villa Chiampo.

In questa pagina: Panorama ripreso da villa Chiampo dove si nota villa Demaria con il suo terrazzo, di fronte il palazzo Ravera appena terminato e che gli toglieva parte della visuale su Ivrea. La villa la perse completamente con il prolungamento del palazzo Ravera intorno al 1917.

alla base nell'attuale vicolo Pellizzari e nei quali un tempo vi era il laboratorio di falegnameria, dei fratelli Quagliotti. La villa ha una bella cancellata di ferro battuto su corso Nigra, un portico con terrazzino nell'ingresso principale che porta ai piani superiori e al gran terrazzo panoramico sul terzo piano. Le pareti della villa fra pian terreno e primo piano nonché sotto il tetto, sono decorate tutt'intorno con affreschi di personaggi storici. La villa è ornata da giardini e molti fiori, nel suo ingresso poi, verso piazza La Marmora vi è una casetta che dalle forme assomiglia ad uno chalet e che un tempo era lo stallaggio per i cavalli del dott. Demaria, ospitando al piano superiore gli alloggi per il cavallante.

Nel periodo dell'ultima guerra la villa Demaria come la villa Carpenetto ed altri edifici signorili della città, furono requisiti per ospitare i comandi militari tedeschi che alloggiarono in questa villa le loro S.S. e la Gestapo. Nel 1946 la villa passò dagli eredi di Demaria a Bertoletti Filippo fabbricante di ombrelli in Ivrea che non potendo far fronte agli impegni presi la cedette poi agli Oderio, quelli dei mulini, i quali la acquistarono per la figlia Olga nel 1950, lasciando l'usufrutto alla moglie del Demaria. La villa fu quindi abitata da Olga Oderio moglie del cardiologo eporediese Mario Ravera e da allora rinominata da tutti, *villa Ravera* che è la villa dove tutt'oggi alloggiano i suoi due figli.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

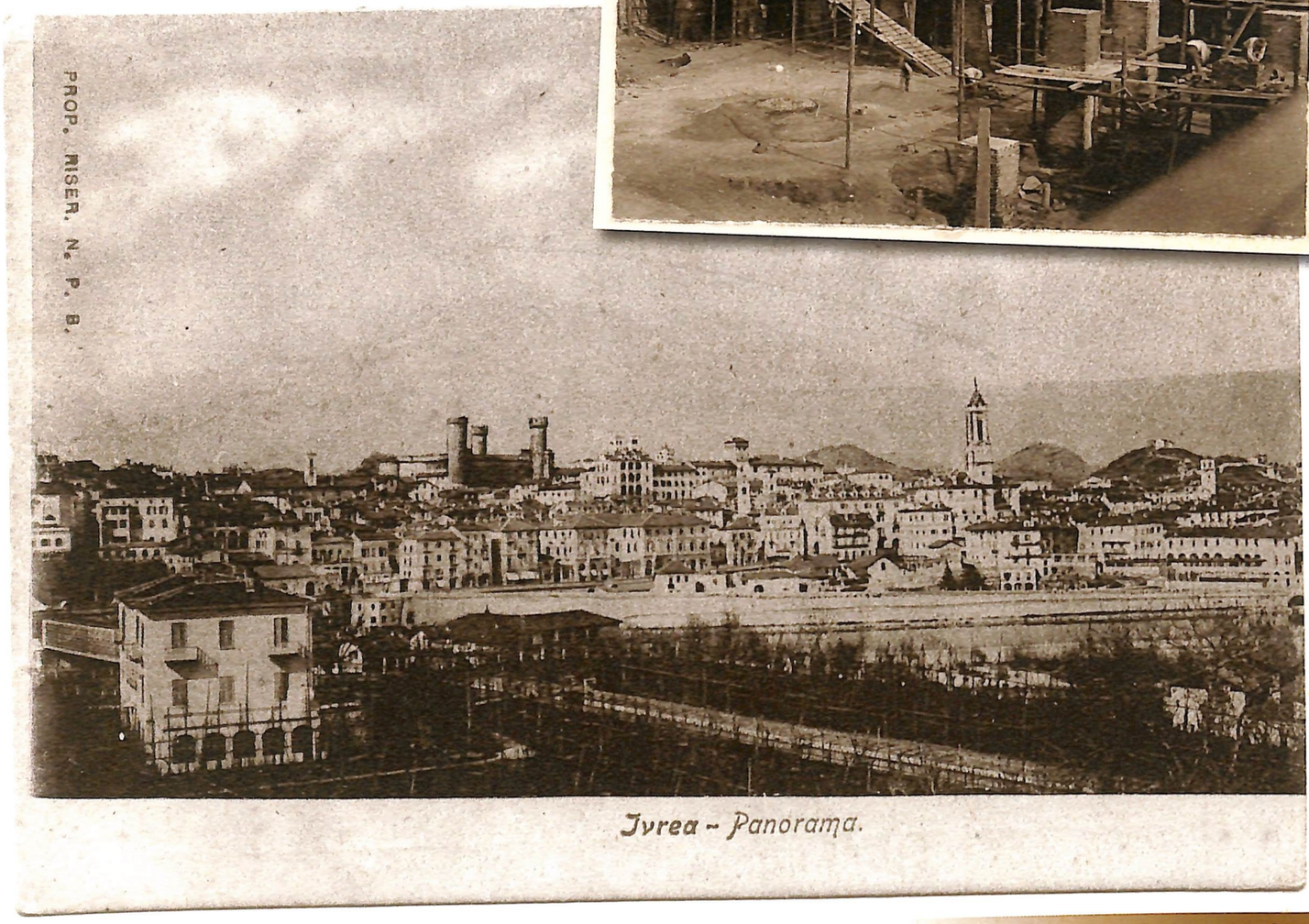
Nella pagina a fianco: La villa ripresa dalla fontana di corso Cavour, un po' nascosta dagli alberi della villa Luisa. Curioso è notare il gelataio sulla sinistra che è presente su molte fotografie d'epoca come pure un fotografo ambulante che sostava sulla nuova passeggiata la domenica fotografando, a richiesta, le persone che passavano.

Scorcio di villa Demaria, villa Luisa e del campanile della chiesa di San Grato. L'immagine è ripresa dal portone di accesso al parcheggio e al garage del palazzo Ravera, posto sul terrazzo sopra i locali che al tempo erano quelli di un laboratorio di falegnameria.

La monumentale tomba della famiglia Demaria-Baratti nel cimitero di Ivrea, dove riposano gran parte dei defunti delle due famiglie.

Villa Saudino

Villa Saudino ora non più esistente era la villa dell'imprenditore eporediese Isidoro Saudino, che fu anche Consigliere Comunale negli anni 1884-85 e che morì nel 1892. La villa abitata negli ultimi anni dal medico di fabbrica della Olivetti, dott. Boario, fu demolita intorno agli anni '60 per lasciar posto ad un grande palazzo costruito sulla stessa zona e che si trova più all'interno rispetto al corso Nigra. Nello stesso palazzo al piano terreno si è inserita di recente una nuova sede della Biverbanca. Saudino era proprietario di gran parte dei terreni con vigne che degradavano verso la Dora e nella sua terra, dopo gli espropri del 1884 per la costruzione della ferrovia Ivrea – Aosta, fu scavato il *trincerone* murato che tagliava il suo terreno portando la massicciata con le rotaie a correre in piano dalla Stazione Ferroviaria sino alla galleria dopo il ponte di ferro.



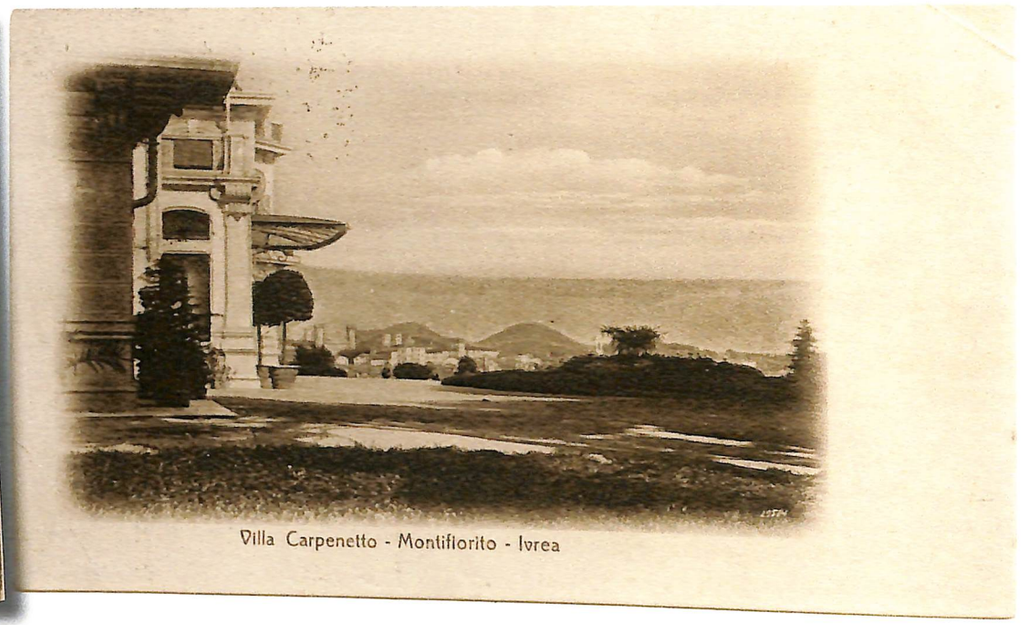
In questa pagina in alto: la villa Saudino oltre le impalcature della costruzione della seconda parte del palazzo Ravera, 1914. (Archivio Laura Scaletti Ranieri)
Sotto: sulla sinistra di questa cartolina si nota la villa Saudino con una bella loggia ad archi al piano terreno e tutt'intorno campi coltivati a vite e piante da frutto.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Villa Carpenetto

Villa Carpenetto così è denominata su queste cartoline dei primi del' 900, perchè proprio in quegli anni fu ristrutturata dai Carpenetto la Cascina Porta preesistente, come era definita nelle carte particolareggiate di fine '800. Infatti, era la sontuosa casa delle vacanze della famiglia del Tenente Generale di cavalleria Edoardo, Marchese Coardi di Carpenetto, che con la moglie Maria Sofia, nobile della famiglia Ruffo di Calabria, e dei figli, vi passava il periodo che andava dai primi di luglio ai Santi, rientrando poi a Roma dove vivevano il resto dell'anno. Così scrive Salvator Gotta nel suo libro, ricordando inoltre che la figlia Daisy Carpenetto intorno agli anni '20 divenne una nota scrittrice

Il trincerone murato realizzato tagliando i terreni del Saudino rese necessaria la costruzione di un piccolo ponte che lo oltrepassava, come si nota sul fondo del trincerone, per dare accesso ai terreni oltre la linea ferroviaria e sui quali, dopo essere stati venduti alla ditta Châtillon, furono edificati gli edifici del nuovo Convitto Operaie.



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nella pagina a fianco, in basso: Veduta dalle alture di Montefiorito della zona sottostante verso via delle Miniere e il Borghetto, molti i campi coltivati a vigna e le case sono ancora basse tanto che in lontananza si può notare la scuola elementare Costantino Nigra. Sulla sinistra oltre i due alberi di Pioppo si intravede la villa Chiampo.

Due immagini della villa nei primi '900 che riprendono, nella prima, l'ingresso con il panorama d'Ivrea e nella seconda, in questa pagina, la facciata con l'originario tetto alla francese. Negli anni '20 i Conti fecero disegnare e stampare altre cartoline, con le stesse due vedute pubblicate e realizzate dai fotografi Alinari di Firenze. Negli anni '40 le cartoline nuovamente ridisegnate, vennero stampate dalla Società Editrice Cartoline di Torino. Come avveniva spesso, le famiglie nobili si facevano ritrarre a stampa l'immagine delle loro ville, palazzi o castelli e le utilizzavano poi per la loro corrispondenza che annoverava ovviamente molte famiglie nobiliari come si evince dagli indirizzi e dalle firme poste al retro.

di romanzi. La villa è dislocata in un grande parco fra alberi secolari, situato sulla collina di Montefiorito che si incontra nella strada che da piazza La Marmora conduce a Banchette. Dallo spiazzo con balconata davanti alla villa si possono vedere distintamente i padiglioni della Olivetti. Sempre davanti alla villa si trova l'unica pianta dalla chioma immensa, dove la famiglia e gli ospiti, che spesso erano nobili dei dintorni, si riunivano nei pomeriggi estivi. Era l'occasione per prendere il tè rimanendo sino a sera: le signore ricamavano ed il conte e gli amici leggevano i giornali o giocavano a tennis nello sterrato in mezzo al parco. In seguito, nel 1927 fu acquistata dal cavalier Vittorio Casana, del quale porta ancora il nome, e durante l'ultima guerra i militari tedeschi ne fecero la sede di uno dei loro comandi come avvenne anche per la villa Demaria. La Olivetti nel 1952 acquistò la villa dai Casana, la ristrutturò e la adibì ad uffici per la Presidenza i quali furono agibili nel 1959. Gli stessi, in seguito divenuti insufficienti, furono trasferiti nel 1964 nella nuova sede a Palazzo Uffici. La villa divenne quindi Asilo e Scuola Materna per i figli delle madri lavoratrici Olivetti, nel 1984 Centro Odontoiatrico Preventivo e dal 1987 è sede dell'Archivio Storico della Fondazione Adriano Olivetti.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

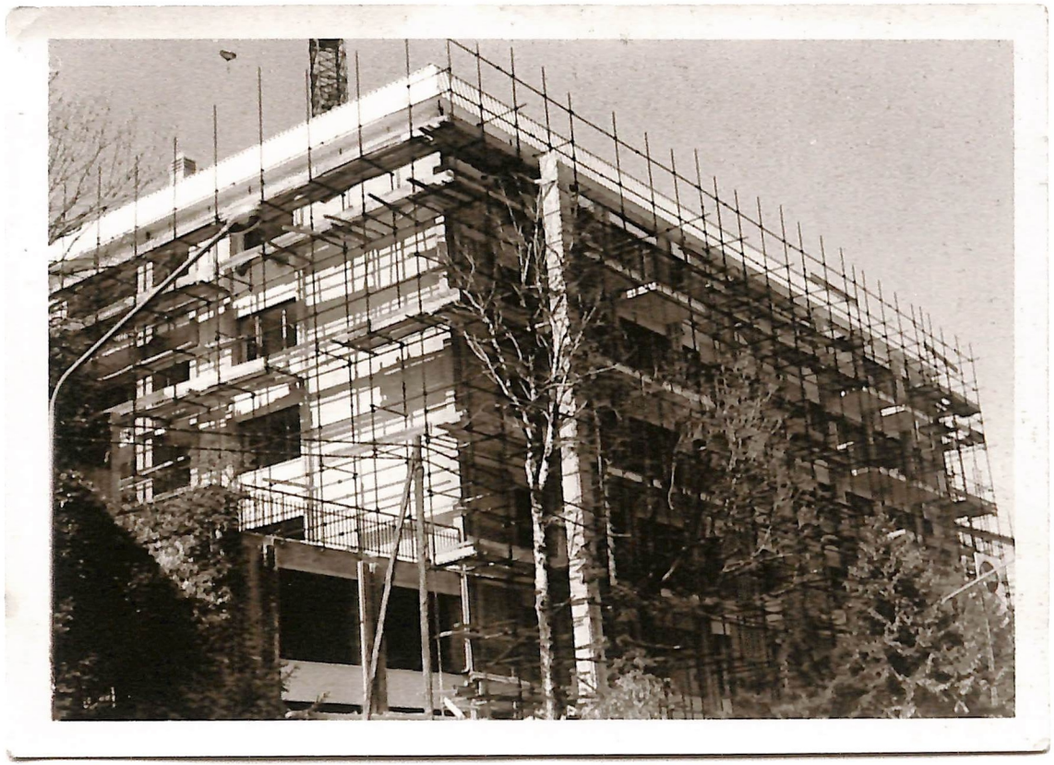
Villa Gillio

Villa Gillio disposta sulla collina nelle vicinanze della chiesa di San Gaudenzio era una bella villa che come le altre, costruite su via Torino a fine '800, aveva una posizione panoramica incantevole su Ivrea. La stessa venne abbattuta nel 1962 per lasciar posto al grande condominio che notiamo ai giorni nostri.

La villa Gillio sulla collina rocciosa che sovrasta corso Nigra in questa cartolina edita dalla ditta Modiano di Milano nei primi anni del '900. Nell'immagine si notano i terrazzamenti degradanti sostenuti dal grande muraglione realizzato sulla roccia sporgente sul corso. Tutto intorno i terreni coltivati a frutta e vite come si può notare dai *topion*, in questo caso di mattoni e intramezzati da un parapetto sempre in mattoni. Al fondo, sotto la villa, un gazebo che confinava con l'Albergo Aquila Nera e una porta di ingresso alla proprietà anche dalla via. Sulla destra, solitaria si scorge la villa dei Chiampo sulla collina della Cittadella.

La villa o casa Giglio, come veniva chiamata, poi il corso completamente privo di traffico e ai lati parte dei giardini realizzati per abbellirlo nel 1900; al fondo si intravede il palazzo del Dazio con il suo caratteristico colonnato.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Fotografia degli anni '60 dove si nota la villa, ripresa di lato da corso Nigra, mentre si stanno effettuando lavori di smantellamento prima di essere abbattuta per la costruzione del nuovo palazzo. Notiamo ancora una parte del muro di recinzione con l'Aquila Nera che è lo stesso visto nelle altre cartoline con le colonne in mattoni a sostegno delle vigne e il gazebo.
Fotografia di parte del nuovo palazzo costruito, dall'impresario Giovanni Gaida, sulla roccia sottostante la villa che dovette essere minata e sbancata con cautela per non arrecare danni alla Chiesa di S. Gaudenzio, posta nelle vicinanze, con un lavoro che durò quasi due anni. L'immagine è del 1964 e ci mostra il palazzo non ancora terminato mentre vengono effettuate le ultime rifiniture ed il rivestimento con l'intonaco. (Archivio Giovanni Gaida)

Serie di tre cartoncini pubblicitari, dove sul retro si incollava la fotografia del cliente. La prima pubblicità stampata dalla tipografia Garda d'Ivrea nel 1897 ci riporta allo studio fotografico di Carlo Musso che aveva la sua sede presso casa Gillio. Nella seconda, dei primi anni del '900, notiamo sulla pubblicità come nella stessa casa subentri il fotografo Arbore. Bisogna ricordare che spesso a Ivrea la storia dei fotografi eporediesi si interseca in modo particolare, perché si passavano di mano i laboratori e l'attività fotografica.
Il fotografo Arbore si spostò nella nuova zona commerciale di palazzo Ravera, vicino al ponte Nuovo sul corso Nigra, come si legge sul terzo cartoncino.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Le ville di Monte Navale

Le ville di Monte Navale erano costruite da famiglie eporediesi facoltose come seconde case nella zona collinare appena fuori Ivrea. La collina di Monte Navale, del Crist, di Montefiorito, di Monte Giuliano, di Monte Leggero ed altre nei dintorni, erano diventate zone *residenziali* per le loro posizioni panoramiche, dove famiglie eporediesi e non solo, avevano le loro ville estive. I Conti Solaro, Prat, Bidasio e Verdun, l'ammiraglio Marselli, Marra, il Cavalier Girelli, gli Olivetti ed altre famiglie le abitavano durante tutto l'anno oppure vi passavano lunghi periodi in estate.

La bella villa Perino, in questa fotografia scattata intorno al 1930, abitata da Maria Luisa Lizier, oramai demolita per lasciare spazio ai condomini di stradale Torino. Era situata poco dopo il parcheggio delle auto che si incontra oltre lo svincolo del terzo ponte. La villa, disposta su due piani,aveva un bel terrazzo sul tetto appoggiato su quattro colonne doriche, un po' somiglianti a quelle del vecchio palazzo del dazio a Porta Dazis. Alle spalle della villa si notano, a sinistra, il tetto della villa Solaro e, a destra, il muro di recinzione dei terreni del Convento. (Archivio Davide Olivetti)

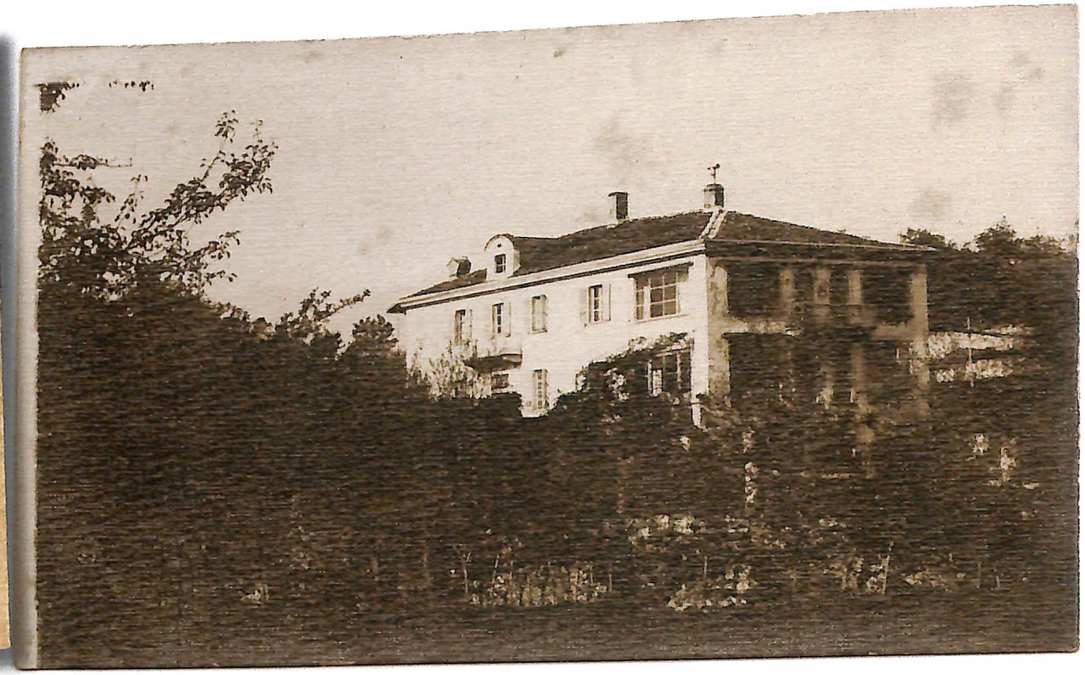
Sotto: l'imbocco della Valle d'Aosta e via Jervis vista da monte Navale.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La villa Marra ha sul tetto una torretta che assomiglia molto a quella costruita sul palazzo Marra in via Torino. La villa fu costruita da Domenico Marra, perché prossimo alla pensione voleva una casa in campagna con attorno una vigna da vino.
La stessa era disposta sul culmine della collina alle spalle dell'ex Palazzo Uffici e dove un tempo terminava via Monte Navale. Fu Adriano Olivetti che abitando nella villa acquistata dai Conti Bidasio-Verdun, confinante con i terreni di villa Girelli sulla strada privata Bidasio, chiese ai Prat e ai Marra di cedergli una parte dei terreni per poter collegare le due strade. Grazie ad Adriano, oggi la via privata Bidasio che dai parcheggi Olivetti di Palazzo Uffici si collega in cima alla salita a via Monte Navale, abbrevia il percorso verso la città.

Lungo la strada che da Ivrea sale a Monte Navale, in una curva sulla sinistra, si incontra la villa costruita dal Conte Solaro, imparentato con la figlia Jone dei d'Andrade di Pavone.
Come si vede la villa è collocata in una posizione stupenda con una veduta sulla valle d'Aosta, sulla Serra, su Ivrea e su tutta la pianura circostante.
In alto a destra: La villa Solaro in un'altra bella vista *d'antan*. (Archivio Mietta e Paolo Marselli)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Tre immagini della villa Emma Olivetti che si incontra terminata la salita che porta sul Monte Navale, porta il nome della moglie dell'ammiraglio Marselli e sorella di Camillo Olivetti.

Foto di gruppo degli abitanti di Monte Navale (1885): 10 Giovanni Becchio, 9 Camillo Olivetti (18 anni), 8 Battista Becchio, 1 Francesco Domenico Gatta (50 anni), 12 Amalia Girelli, 13 Maria Ponzio, 14 Faustina Forneri Gatta (45 anni), 19 Eulaia Bessone, 7 Dino Gatta (17 anni), 2 Fedora Gatta, 11 Angelo Garino (pittore), 15 Angela Lantermo Forneri, 4 Matilde Becchio, 3 Vincenzo Forneri, 16 Marco Sacchetti (9 anni), 17 Elisa Gatta (8 anni),18 Irene Becchio, 5 Maria Prat, M ignota. (Archivio Mietta e Paolo Marselli)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

1885 - 1886

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Una bella immagine d'epoca della strada sterrata, in aperta campagna, che saliva a Monte Navale e sullo sfondo panorama di Ivrea con il castello. (Archivio Davide Olivetti)

La villa Elena Olivetti in due immagini. Sotto: in un'incisione, immersa nella vegetazione della collina, in questa cartolina spedita dalla stessa Elena, negli anni '70. La villa Bottiglia, così si chiamava prima dell'acquisto di Adriano Olivetti la incontriamo sulla sinistra salendo per via Monte Navale accanto alla villa Solaro.

In questa pagina: L'attuale Villa Diane-Pastore, già proprietà di Camillo Olivetti, passata a Nicoletta, poi a Valentino Marra e infine a Edoardo Diane. (Archivio Edoardo Diane)

Sotto: Bambini ripresi durante le attività ludiche giornaliere che nel periodo estivo si svolgevano nei padiglioni a villa Girelli. Tre padiglioni furono costruiti dalla Olivetti nel 1970 e resi funzionanti nel 1971 mentre gli altri due nel 1975. Nel periodo estivo le mamme lavoratrici Olivetti lasciavano i loro ragazzi presso la Colonia Diurna Olivetti dove erano impegnati in diverse attività oltre che ludiche anche sportive, sui terreni della villa e quelli di Cascina Vesco adiacente alla stessa, in un'area verde di circa 60.000 metri quadrati. Alla sera poi, terminato il lavoro, i genitori venivano a riprendere i loro figli per portarli a casa. Attualmente tutta la Colonia è in gestione all'Alce Rosso, società cooperativa sociale che intrattiene in estate giovani del comprensorio, in attività educative.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Gruppo di famiglia nella proprietà della Carale con sullo sfondo la dimora e l'edificio rurale con i grandi archi canavesani. Davanti al fienile il pozzo tutt'ora esistente con tegole in ceramica di Castellamonte, alle spalle la collina di Monte Ferrando.
Da sinistra: Piero Riva, Fiorenza Tarabiono Riva, la nuora Camilla, una fantesca e Giuseppe Riva
(Archivio Laura Scaletti Ranieri)

Nella pagina a fianco: Panorama con le prime case per i dipendenti costruite dalla ditta Olivetti, nei primi anni '40 del Novecento sui terreni della Carale. Fra le case si nota l'attuale via Pinchia non ancora asfaltata, in diagonale si nota la vecchia strada per Pavone normalmente nota come *"topion 'd Riva"* e il fabbricato della Carale.

Nella pagina 74: Interno con Fiorenza Tarabiono Riva, l'avvocato Giuseppe e la nuora Camilla.
In alto a destra: Gruppo di famiglia con l'avvocato Riva, davanti alla Carale in compagnia delle donne di casa riprese mentre ricamano.
In basso a sinistra: il "pittore" Giuseppe Riva detto Tau con la nuora Camilla davanti alla Carale.
A destra: Fotografia del 1908 che riprende l'attuale via delle Miniere. A sinistra i prati dove ora vi è l'unità residenziale *Talponia*, poi i *topion'd Riva*, il cancello di ingresso ai terreni della Carale e al fianco la cappella votiva, sempre dei Riva. In un documento del 1772-73 sullo stato delle strade del territorio d'Ivrea si legge che questa cappella era dedicata alla Vergine delle Grazie con un affresco dipinto nella parte esterna del coro. Troviamo altre informazioni sulla cappella in *Vecchia Ivrea* del Carandini, quando parla dell'estensione del "Borghetto del Ponte" dando indicazioni sui confini e identificando la cappella con l'antica chiesa di S. Gaudenzio, come confine verso Banchette. Il Carandini continua dicendo che la stessa cappella ora riedificata dai signori Riva è dedicata a S. Michele Arcangelo. La stessa fu demolita negli anni '50 per lasciare spazio al nuovo tracciato di via delle Miniere che proseguì così direttamente verso Banchette, tagliando i prati dietro alla Carale e lasciando la casa fra la vecchia e la nuova via. Sulla destra nel mezzo della via si nota anche l'apertura nel muro, dove via Monte Ferrando porta verso la zona delle Rocchette sul fiume e poi in Borghetto.
(Archivio Laura Scaletti Ranieri)

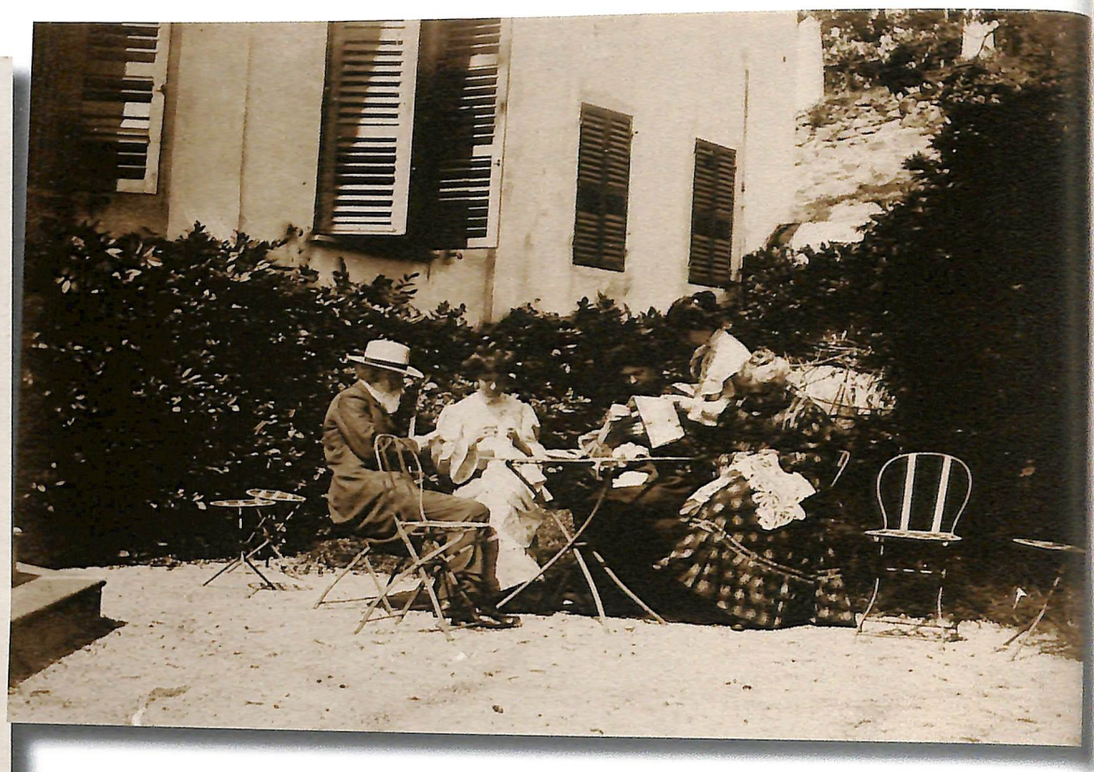
La Carale

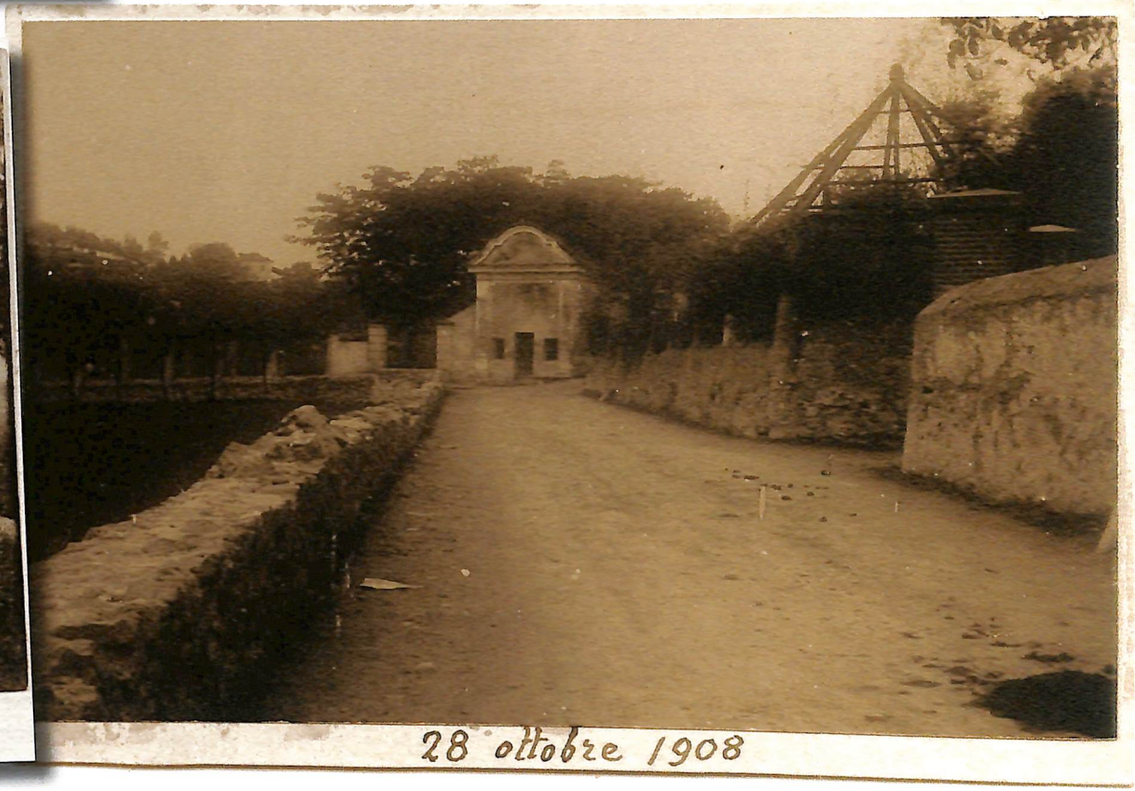
La Carale era una cascina esistente già nel '600, come è dimostrato da documenti notarili d'epoca nelle mani degli attuali proprietari, la quale fu ristrutturata ed ampliata verso il 1850 dalla famiglia Riva, proprietaria già dal 1650, che la utilizzò per anni come residenza estiva. L'attuale edificio della Carale si incontra sulla destra di via delle Miniere, poco dopo la strada con i *tupiun 'd Riva* che un tempo portava a Pavone. Fra gli antenati più conosciuti bisogna annoverare l'avv. cav. e senatore del regno sardo, Pietro Riva e l'avv. poeta Giuseppe Riva del quale ricordiamo le rime piemontesi nel libro *Canaveuj* fatto stampare dal figlio Piero e edito da F. Viassone nel 1922. Nel 1895 Giuseppe Riva scrisse un libricino con cenni di enologia dal titolo "Dal grappolo alla bottiglia" del quale furono realizzate alcune ristampe dalla tipografia L. Garda. Giuseppe era anche un abile disegnatore ed acquerellista, ma soprattutto pittore impressionista di paesaggi canavesani e dintorni d'Ivrea. Si dice che avesse corrispondenza con il pittore impressionista francese Corot, probabilmente incontrato in Svizzera nel 1865 quando si recò a Ginevra dal pittore Gustave Castan per perfezionare il suo modo di dipingere. La famiglia era facoltosa e viveva di rendita, aveva molte case a Torino e terreni tutt'intorno che arrivavano sino a via Castellamonte, riportate sulle mappe d'epoca come "regione Carale". La "cascina Riva" fu acquistata dalla famiglia Enrico che la cedette successivamente alla ditta Olivetti. A cui anche

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Camilla, ultima erede dei Riva, vendette gli altri terreni. Su quelle aree l'Olivetti costruì le case per dipendenti e il nuovo Palazzo Uffici. In seguito la Carale fu acquistata dai Vivai Canavesani che ne fece la sede dei propri uffici, nel 1980 poi venne acquistata da Adriano Accattino il quale, oltre a viverci con la famiglia, ne ha dedicato una parte al suo Museo di Arte Contemporanea, aperto inizialmente come raccolta permanente delle opere di Francesco Gioana. Il Museo è inserito in una nuova costruzione di stile moderno realizzata nel 2007 e adiacente al vecchio fienile con gli archi canavesani che si notano nella fotografia panoramica della casa, trasformato nel frattempo in abitazione.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



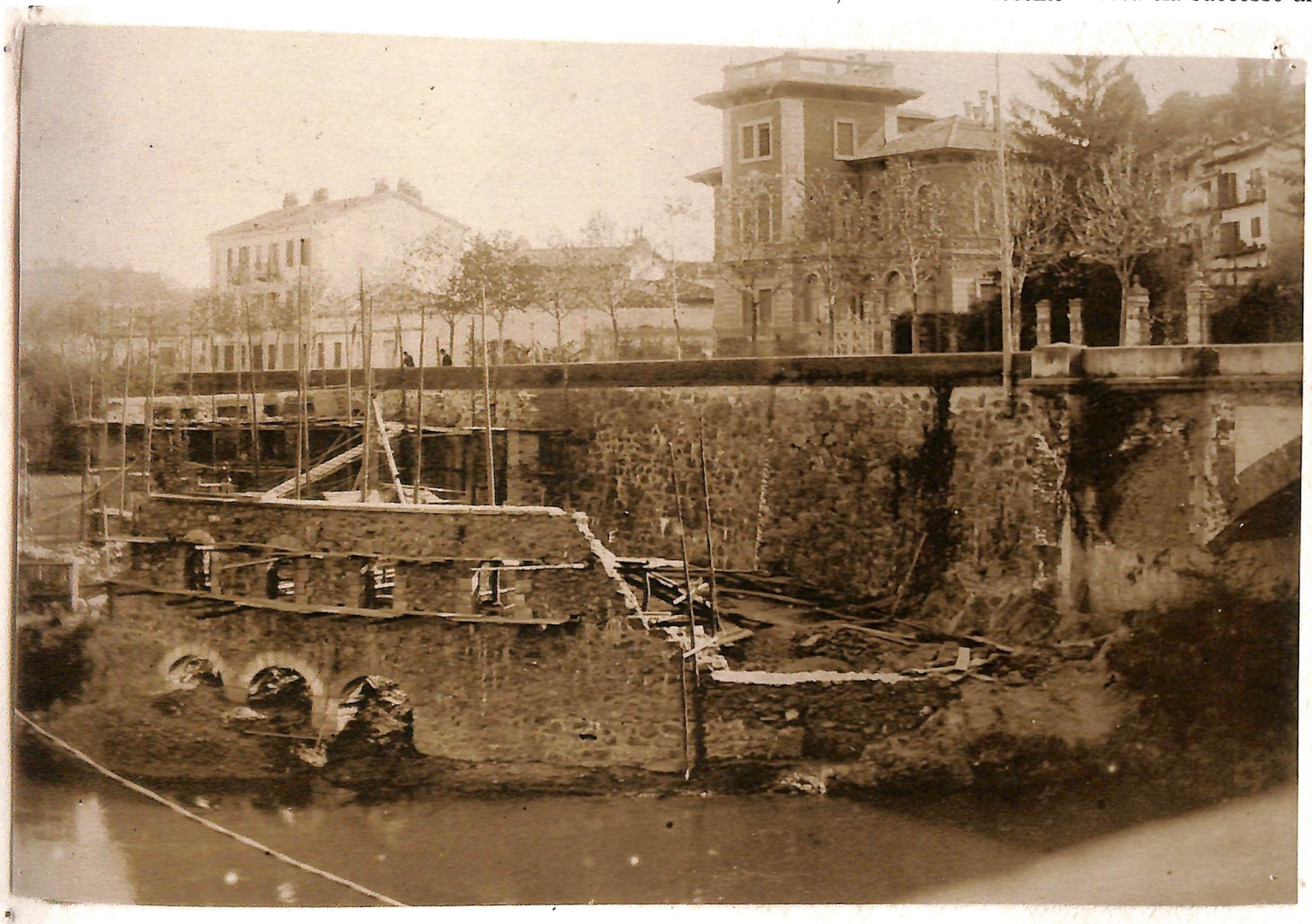


Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Il palazzo Ravera in costruzione che fu il primo palazzo con 6 piani edificato in Ivrea: 4 piani fuori terra su corso Costantino Nigra e due sotto il piano della strada.
La fotografia mostra il primo piano sottostrada a livello della Dora Baltea con il muraglione di contenimento di corso C. Nigra.

Il palazzo Ravera

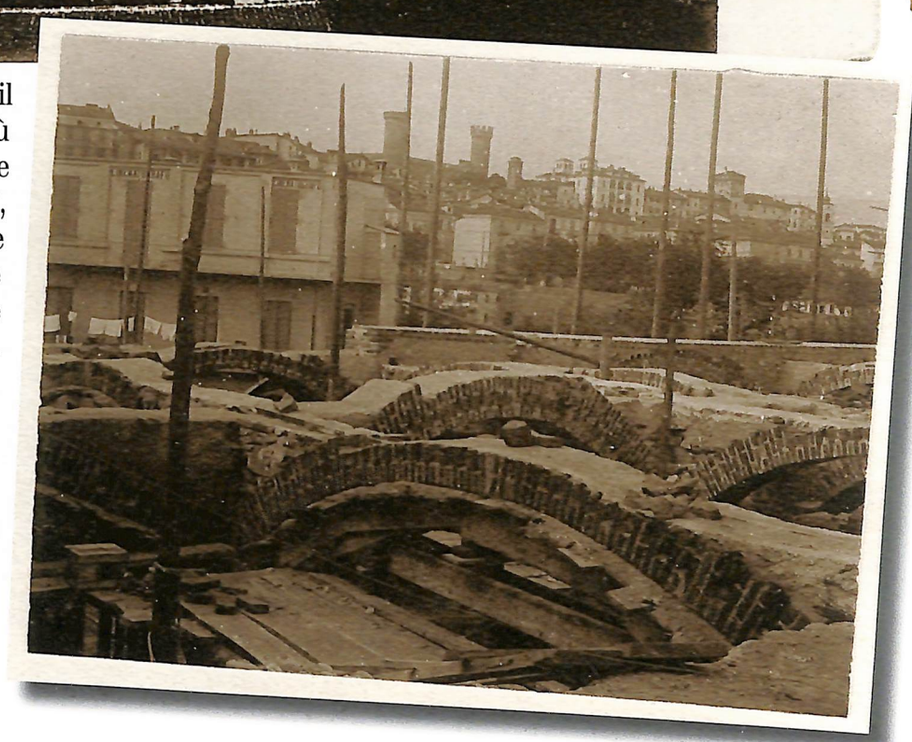
Quando Stefano Ravera poté finalmente costruire il suo palazzo vicino al ponte Nuovo, questo avvenne nel 1906 e terminò a cavallo fra il 1908 e il 1909, l'edificio fece cambiare radicalmente la fisionomia dello *stradone* che portava alla stazione.
Va detto che non tutti furono d'accordo sulla nuova costruzione, vi furono critiche anche perché a detta di molti la sua posizione toglieva "la libera visuale dell'arco del ponte Nuovo" opera costruita solo da alcuni anni. Dalla relazione del Regio Commissario Straordinario, Avv. Roberto Mossino letta al costituito Consiglio Comunale d'Ivrea il 10 dicembre 1906, si evince che l'Avvocato richiamò l'attenzione sui limiti della proprietà del Ravera in confronto dei diritti del Comune nell'interesse pubblico, sulla parte di roccia che si sporgeva verso il ponte. Concluse però dicendo che sarebbe stato utile dare ugualmente parere favorevole a tale costruzione per incoraggiare l'impresa privata la quale poteva contribuire allo sviluppo della Città. Certo è che con la sua costruzione la villa Luisa dei Borgetti si vide limitata la veduta su Ivrea, ma soprattutto, la villa Demaria che ci dovette rinunciare quasi completamente. Non è dato capire cosa sia successo all'epoca, certo è che il dott. Demaria non doveva essere molto contento di aver perso luce e visuale per la nuova costruzione.



Stefano Ravera che apparteneva ad un'illustre e numerosa famiglia eporediese, era titolare di un rinomato caseificio con stabilimento nella tenuta Carolina presso Caluso, il magazzino e gli uffici erano ad Ivrea in via Cascinette e aveva depositi ad Aosta e a Lucerna in Svizzera. Era molto conosciuto in città perché aveva ricoperto cariche importanti in diversi organismi cittadini, ma soprattutto fu anche il primo presidente della Cooperativa Gas e Luce dal 1901 al 1908.
Corso Nigra continuò a modificarsi nel tempo; dopo qualche anno fu costruito un edificio molto simile e adiacente al palazzo Ravera che ne prolungò la struttura terminando a 90° verso la ferrovia e con la parte finale arrotondata proprio come la facciata di testa, quella sul ponte Nuovo. Questo grandissimo edificio che costeggia molta parte del corso Nigra pur conservando una struttura simile, ha nel suo prolungamento iniziato nel 1914 e termina-

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

to nel periodo della prima guerra mondiale fra il 1916 e il 1918, materiali e rifiniture diverse e più scadenti a quelle usate nella prima parte, dovute al fatto che si attraversava un periodo di crisi, causa la guerra. Dopo la realizzazione di queste nuove costruzioni che come un muro chiuse la visuale su Ivrea, le fotografie panoramiche della città non furono riprese dalla via com'era avvenuto per anni, ma furono riprese da villa Chiampo che costruita sulla collina della Cittadella alle spalle del Borghetto offriva una veduta più chiara e ampia e in altri casi, vista la posizione del palazzo Ravera, molte cartoline furono riprese dal terrazzo con la balconata tonda posto sul tetto dello stesso palazzo.



In alto a sinistra: una bella cartolina con le impalcature attorno al primo edificio Ravera e parte del tetto già coperto.
In basso: Il secondo edificio Ravera in costruzione, con le arcate del seminterrato che ospiterà il garage Zerbino e Bressano. Sullo sfondo la sede del Cinematografo Pompei.

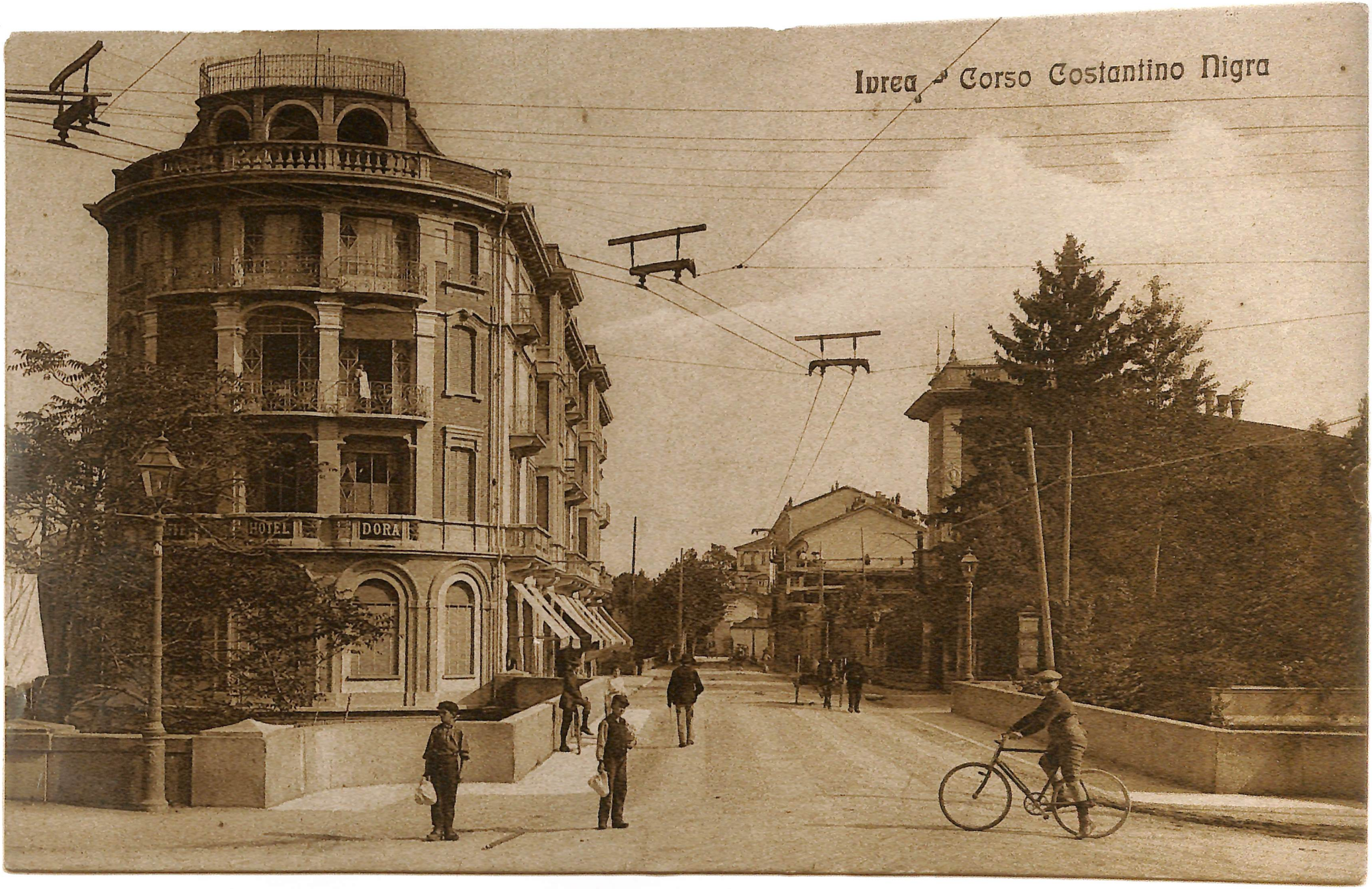
Prospetto pubblicitario dell'Hotel Dora e Scudo di Francia, gestito in quel periodo da Armando Mosca, con all'interno le distanze chilometriche per raggiungere Ivrea dalle principali città del nord Italia.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La cartolina pubblicitaria del caseificio di Stefano Ravera, proprietario del nuovo palazzo su corso Nigra.
Nella cartolina a destra: la parte iniziale dell'edificio con la travatura del tetto in costruzione.
In basso: Cartolina fotografica pubblicitaria del Dora Bellavista e vecchia testatina pubblicitaria dell'antico albergo Scudo di Francia che era situato in piazza di città e gestito dai fratelli Tirozzo, poi passato ad Armando Mosca e con

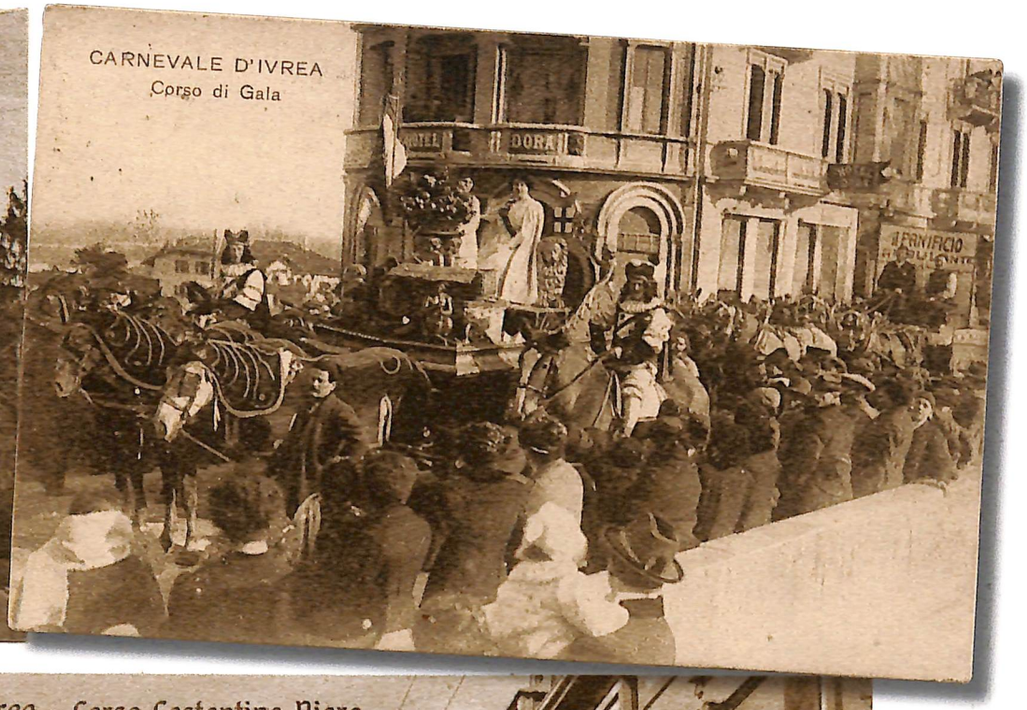
la sua chiusura, il Mosca prese in gestione l'Hotel Dora portando con sé, nella nuova sede, anche il nome dell'albergo che gestiva in precedenza diventando così Albergo Dora - Scudo di Francia.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Veduta del palazzo Ravera, ripreso da corso Nigra, prima che fosse costruita la seconda parte che lo prolungò ulteriormente. Nella parte frontale verso il ponte Nuovo, venne aperto nel 1909 il grande Caffè Ristorante Dora Bellavista, così chiamato per la bella veduta sul fiume e su Ivrea. Dopo qualche anno, passò da Caffè Ristorante a Hotel Dora e cambiando gestione da Alessandro Brunello a Armando Mosca. Questi lo gestì dal 1918 e dopo la sua morte, nel 1966 passò, a Pasqualino Scavarda e dopo la sua morte fu la moglie Liliana a gestirlo sino alla sua chiusura nel 1989. Come detto, con la costruzione del palazzo si ridusse parte della veduta su Ivrea da corso Nigra, così che molte fotografie panoramiche del corso Cavour, furono riprese dal terrazzo tondo posto frontalmente sul tetto dell'edificio.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Due cartoline con il ponte Nuovo e il palazzo Ravera. In quella di destra, veicolata nel 1915, è ripresa la folla attorno alla Mugnaia durante le feste di Carnevale.

Con la costruzione del nuovo palazzo molte furono le attività commerciali che vi si instaurarono.
La più conosciuta fu quella dell'Hotel Dora, disposta frontalmente sul palazzo, poi il fotografo Arbore che trasferì qui il suo studio e il negozio, dalla villa Gillio che era più decentrata. Il corso è ancora in terra battuta con la carreggiata più alta al centro per far scorrere le acque piovane, poi i nuovi lampioni, i pali della filovia e di fronte alla villa Demaria il negozio del fotografo Arbore.

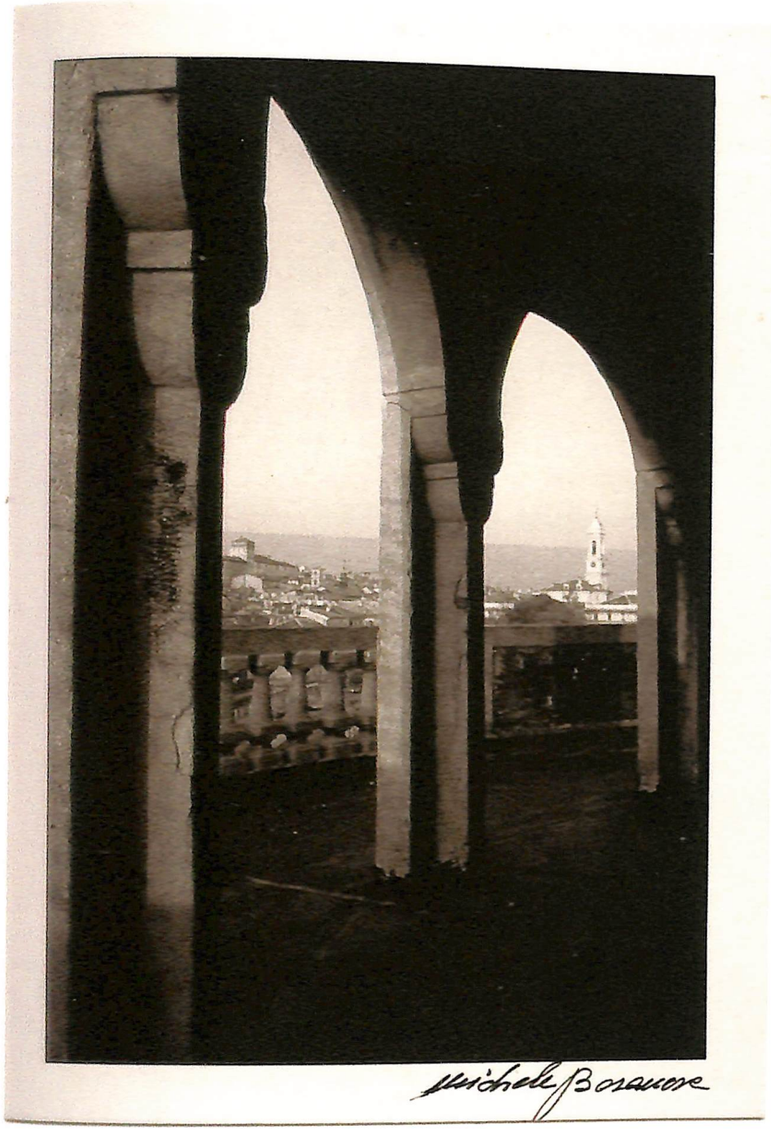
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

IVREA - Corso Costantino Nigra

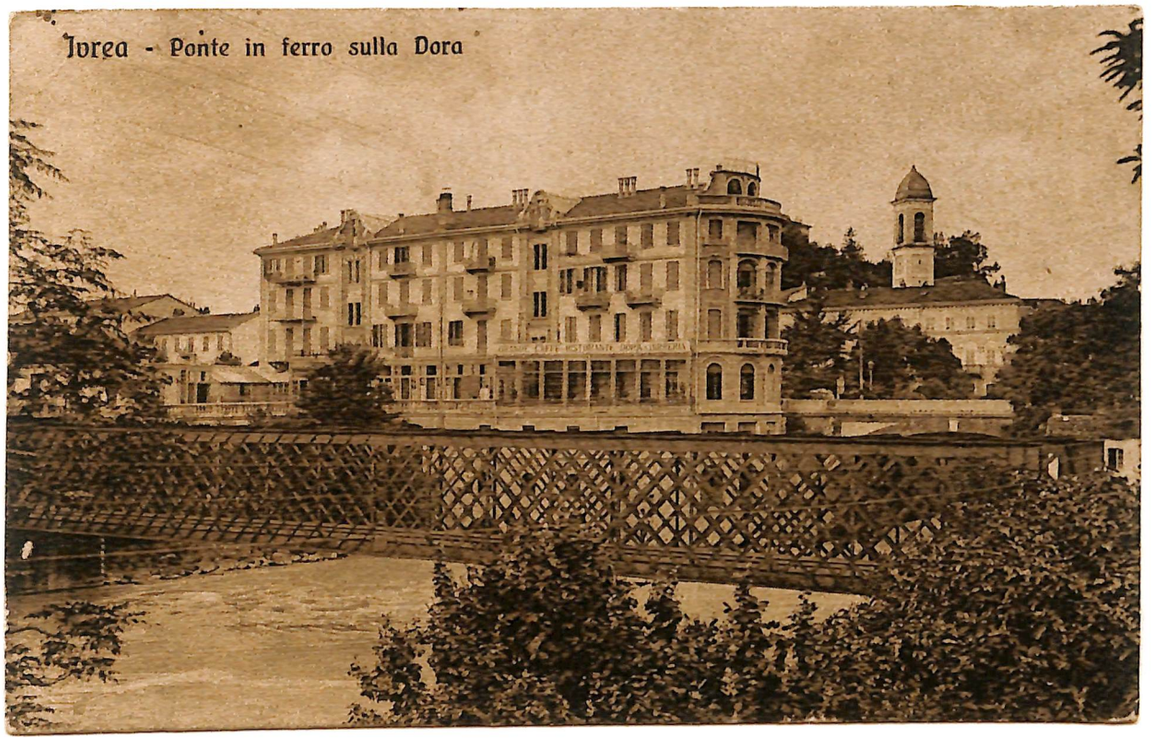
Veduta del corso con il palazzo Ravera ripreso da porta Torino, a sinistra la bassa costruzione che ospita l'attuale negozio del fotografo Merlo, appena oltre la torretta della villa Demaria. A destra ben visibile il parapetto costruito sullo stradone a protezione dei passanti.

Nella pagina a fianco: Il terrazzo con balconata rotonda sulla parte frontale del palazzo Ravera in questa cartolina artistica di Michele Basanese. Il terrazzo, data la sua posizione, fu un punto molto utilizzato dai fotografi per le cartoline panoramiche d'Ivrea.
Veduta dell'intero palazzo Ravera dal corso con un'autovettura davanti all'Hotel Dora. Al centro del palazzo, fuori da un negozio, un signore guarda una bacheca dove sono esposte una serie di cartoline. Molti i negozi che si installarono come la merceria della sig. ra Leydi, il parrucchiere Zaffrea e altri, oltre ai professionisti che vi alloggiarono ai piani superiori.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Veduta laterale del palazzo ripreso dal Lungo Dora in corso Re Umberto. Nei locali spaziosi del prolungamento del palazzo sul vicolo alla Dora, nel 1908, fu aperta una sala per proiezioni. Su La Sentinella del Canavese del marzo 1908 si legge: *"...nel nuovo palazzo Ravera si inaugura il Cinema 'Eporedia'"* che nell'agosto dello stesso anno diventerà Cinema "Pompei". *"...Vi si proiettano scene panoramiche, tragiche, comiche, tutte moralissime però..."* Va ricordato che Boaro, aprì il suo Cinema "Splendor" solo nel 1910.



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Pagina 82

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Via di Torino

Via di Torino, poi stradale Torino, ai primi del '900 arrivando dalla frazione San Bernardo incontrava sulla sinistra *via Castellamonte,* dove sorgevano le prime Officine Olivetti, raggiungendo poi il *piazzale della Stazione Ferroviaria*. La via, proseguendo, costeggiava i giardini pubblici realizzati nel 1900, per incontrare a sinistra, dopo la casa Molinario, una stradina sterrata che portava verso i campi e che proseguendo diventava *via delle fonderie*. Questa zona prese importanza negli anni '20, perché Camillo Olivetti vi costruì le prime case per dipendenti o meglio villini, e fu

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Veduta di via Torino ripresa all'altezza dello svincolo del terzo Ponte. Di fronte la casa Marra con la torretta sul tetto che fungeva da belvedere. Questa venne fatta costruire da Domenico Marra e si rese agibile nel 1923. Il Marra svolgeva la sua attività nei locali al piano terreno e nel deposito del materiale ferroso vicino alla casa stessa, mentre la sua abitazione era nel palazzo. La ferramenta che in precedenza aveva il suo punto di vendita in corso Cavour n°5 si trasferì nei nuovi locali di stradale Torino al n° 590, nello stesso anno.

Veduta del lungo terrazzo sulle officine Marra con Battistina Gili Marra, moglie di Valentino Marra. (Archivio Laura Scaletti Ranieri)

così che questa via venne chiamata via Borgo Olivetti. Solo successivamente alla via fu dato il nome *via Giuseppe Di Vittorio*. Proseguendo su *via Torino*, oltre i giardini sulla destra dopo le case di Maspes, Braida e Gillio, si imboccava *via Ammazzatoio*, attuale *via Dora Baltea*. Via Torino raggiungeva poi lo slargo di *Porta Dazis* dove di fronte trovava l'edificio del Dazio, situato in una bella palazzina con portico sostenuto da 14 colonne e molto rassomigliante ad un tempietto dorico, rimasto attivo sino ai primi del '900. Sulla destra poi una delle due scuole eporediesi costruite nel 1911, la scuola Costantino Nigra. La via continuava poi a sinistra del Dazio, verso il Borghetto, transitando fra gli alberi della *piazza del mercato dei suini* e successivamente in quella *delle pecore e montoni* per raggiungere il budello davanti alla chiesa di San Grato. Passando dalla *piazzetta del Borghetto* o *delle lane* poi si raggiungeva il ponte Vecchio che era l'unico punto dove si poteva passare il fiume ed entrare in città. Come detto la situazione cambiò con la realizzazione del ponte Nuovo nel 1859, costruito per facilitare l'accesso e rendere meno distante il centro della città alla Stazione Ferroviaria. L'impresa per costruirlo preparò uno *stradone*, che partendo da *Porta Dazis*, alla destra del Dazio, arrivava in riva al fiume nella zona di costruzione. Lo *stradone* richiese molto lavoro perché fu costruito su due spallette in pietra, resistenti ed alte parecchi metri per portarsi a livello del ponte che si sarebbe dovuto costruire e per raggiungere così la stessa altezza di corso Cavour sull'altra sponda.

Siccome lo *stradone* avrebbe chiuso il vicolo alla Dora che portava alla cascina ed alle case

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

USINA GAZ DI IVREA
DEBERNARDI FORTUNATO
Al Signor
Direttore della Sa
per Illuminazione

MARRA DOMENICO
Negoziante e Fabbricante Ferramenta
Ferri - Metalli e Utensilerie
per Imprese - Arti - Mestieri e Casalinghi
Presso Stazione Ferroviaria - Stradale Torino 590
IVREA

LAVORI IN CEMENTO E MARMI
Piastrelle per Pavimenti d'ogni genere
LAVORI ARCHITETTONICI
COMUNI ED IN FINTO MARMO
SPECIALITÀ
Lastroni e Modiglioni per Balconate
Lavoro Accurato
Prezzi Modicissimi
Deposito Calce Cementi e Gesso
COPIATO
Raviglione Giacomo
Ivrea
STRADALE TORINO 485
e Enrietti Antonio
Ivrea, li 28 Giugno 1912
Sig.
DATA
PAGATO

Torino 1892
Sig. Sacchi Carlo
Fabbrica del Gas in Ivrea
Sig. Donna
Kg. 500 Coke L. 45
importa L. 22,50
Ivrea, il 15-10-1892
Tip. Garda già Carlo
Pistonato Domenico.
per conto dei Soci.
Lire 13,10

FERRI ED ACCIAI
POUTRELLE
TRAPANI - MORSE - INCUDINI
FILO - LAMIERE E TUBI
METALLI DIVERSI
Carbone Fossile
STUFE ED ARNESI CASALINGHI
UTENSILI
PER ARTI E MESTIERI
CHINCAGLIERIE
CHIODERIE - VITI e BOLLONI
0386
Marra Domenico
Negoziante e Fabbr.e Ferramenta
PRESSO STAZIONE FERROVIARIA - IVREA - STRADALE TORINO N.° 590
Sig. Benaglia Giuseppe
Ivrea
Dare per le seguenti commessemi
e spedite a mezzo
in porto
Favorite accreditarmi dell'ammontare di Lire
pagabili al mio domicilio
Ivrea li 8 Gennaio 19
TELEFONO N.° 9
QUANTITÀ
Telegrammi MARRA FERRI
Peso
CASE
Bollo

FRATELLI FIETTA
IVREA
Via Arduino, N. 49
casa propria
FABBRICANTI
MOBILI
e
TAPPEZZIERI
LETTI IN FERRO
Pagliericci elastici
Lana per Materassi
ARTE DORATE
Luci per Specchi
MOBILI DI LUSSO
COMUNI
IVREA
Via del Valentino, 3
casa propria
SEGHERIA a VAPORE
Costruzione
TAPPETI
DOMENICO MARRA
NEGOZIANTE E FABBRICANTE FERRAMENTA
Corso Cavour, 5 - IVREA - Corso Cavour, 5
MORSE - TRAPANI - INCUDINI
FERRI ESTERI E NAZIONALI - POUTRELLES
Tubi in Ferro, Piombo e Ghisa
FILO E LAMIERE IN FERRO ZINCATO
ACCIAI - OTTONAMI
CHINCAGLIERIE - CHIODERIE - VITI - BOLLONI
Stufe ed Arnesi da cucina
UTENSILI per ARTI e MESTIERI
Gesso, Cementi e Carboni Fossili

SOCIETÀ ANONIMA
EMILIO NEGRI
Fonderia e lavorazione metalli
IVREA STRADALE TORINO
Tel. 154 - Casella Postale, N. 24
FATTURA N° 386
IVREA
piacque ordinarci. Onorateci di
V/S.

Ditta A. GAY
IVREA
Via Torino, 89
Tel. 32.32
CASTELLAMONTE
Piazza Vittorio Veneto, 1
Tel. 51.97
prodotti
Magnadyne

La grande novità 1965-66
MAGNADYNE
RADIOSON
NOVARADIO
Da lire
99.500
in poi
Le marche prime classificate agli esperimenti dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino
Facciamo permute con massima valutazione del Vostro vecchio televisore
Per ogni Vostro acquisto rivolgetevi con fiducia al CONCESSIONARIO di ZONA
IVREA
GAY
CASTELLAMONTE
Via Torino, 71 - Telef. 32.32
Via V. Veneto, 1 - Tel. 51.97
Visitateci senza impegno - Vendite anche a rate

MARRA DOMENICO
Negoz.e e Fabbr.e Ferramenta
Sig. Gelli Giuseppe
Impresario
Ivrea
Dare per le seguenti commessemi
e spedite a mezzo Gelli - Ess. sant
pagabili al mio domicilio
Ivrea, il 5 Giugno 1906
Ivrea 5 Giugno 1906 p. Doné

FERRI ESTERI E NAZIONALI
POUTRELLES
TRAPANI - MORSE - INCUDINI
Acciai e Ottonami
CHINCAGLIERIE
CHIODERIE, VITI E BOLLONI
Stufe e Arnesi da Cucina
UTENSILI
per Arti e Mestieri
GESSO - CEMENTI
MARRA DOMENICO
Negoz.e e Fabbr.e Ferramenta
Sig. Gelli Giuseppe
Impresario
Ivrea
Dare per le seguenti commessemi
e spedite a mezzo Gelli - Ess. sant
pagabili al mio domicilio

CALCE - CEMENTI - GESSO - LATERIZI
PIASTRELLE - TUBI e CUNETTONI CEMENTO
TUBI GRES CERAMICO
Cesare Molinario
IVREA
MATERIALI REFRATTARI - PAVIMENTI MARSIGLIESI
STUOIE, LISTELLINI e TAVELLINE per SOFFITTI PIANI (PLAFONDS) - PIASTRELLE VERNICIATE e SMALTATE
TEGOLE PIANE, TEGOLE NERE, TEGOLE DI VETRO - TAVELLONI FORATI, VOLTERRANE, FUMAJUOLI
VASI INGLESI per LATRINE - QUADRI MANTOVANI - LUCERNARI
DEPOSITO
Ciment prompt superieur de la Grande Chartreuse
VICAT & COMP. - GRENOBLE

ONEGLIA FIORE ONEGLIA
FEDERAZIONE ITALIANA OLEIFICI RIUNITI - ESPORTATORI
Listini ed Ordinazioni presso il Rappresentante in Ivrea:
Bardone Cav. Uff. Rinaldo - Casa Marra, Via Torino

STAMPE
Marra Domenico
NEGOZ. E FABB. FERRAMENTA - IVREA
Telefono N.° 9 - Telegr. MARRA FERRI IVREA
DEPOSITO
FERRI e POUTRELLES
Acciai - Ghisa - Ottonami
TUBI FERRO - PIOMBO e GHISA
Filo e Lamiere Ferro Zincato
Chioderie - Viti e Bolloni
STUFE ED ARNESI PER CUCINA
UTENSILI
per Arti e Mestieri
Signor
Marra Giovanni
fu Pietro
Neg. fabb. ferramenta
Alice Pe

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

sul fiume, fu necessario costruire un gran sottopasso che si incontra tutt'oggi scendendo dall'attuale *piazza La Marmora,* per la stradina che inizia vicino all'attuale villa Ravera e che passando sotto corso Costantino Nigra, arriva al fiume. Con il tempo la viuzza da *vicolo a Dora*, cambiò in *vicolo San Grato* e ultimamente è stata rinominata *vicolo Mario Pellizzari* in ricordo del partigiano che nel 1944 fece saltare il ponte di ferro sulla Dora. Le altre vie secondarie che partivano dal Borghetto verso la Val Chiusella erano l'attuale *via delle Rocchette* che dalla piazzetta fuoruscendo dall'agglomerato di vecchie case proseguiva, con un sentiero in falsopiano tutt'ora esistente, costeggiando la Dora per raggiungere Banchette. In seguito si formò un'altra variante salendo per un sentiero che ora si chiama

Su stradale Torino, a sinistra prima di arrivare alla Stazione Ferroviaria, vi era l'Officina del Gas che fu costruita nel 1871, su terreni acquistati dal Comune, dall'impresario torinese Domenico Pistonato. In seguito, il Pistonato per dissapori con il Comune d'Ivrea, recedette dal contratto e dopo varie vicissitudini fu Fortunato Debernardi che se ne aggiudicò l'appalto. (Archivio AEG)

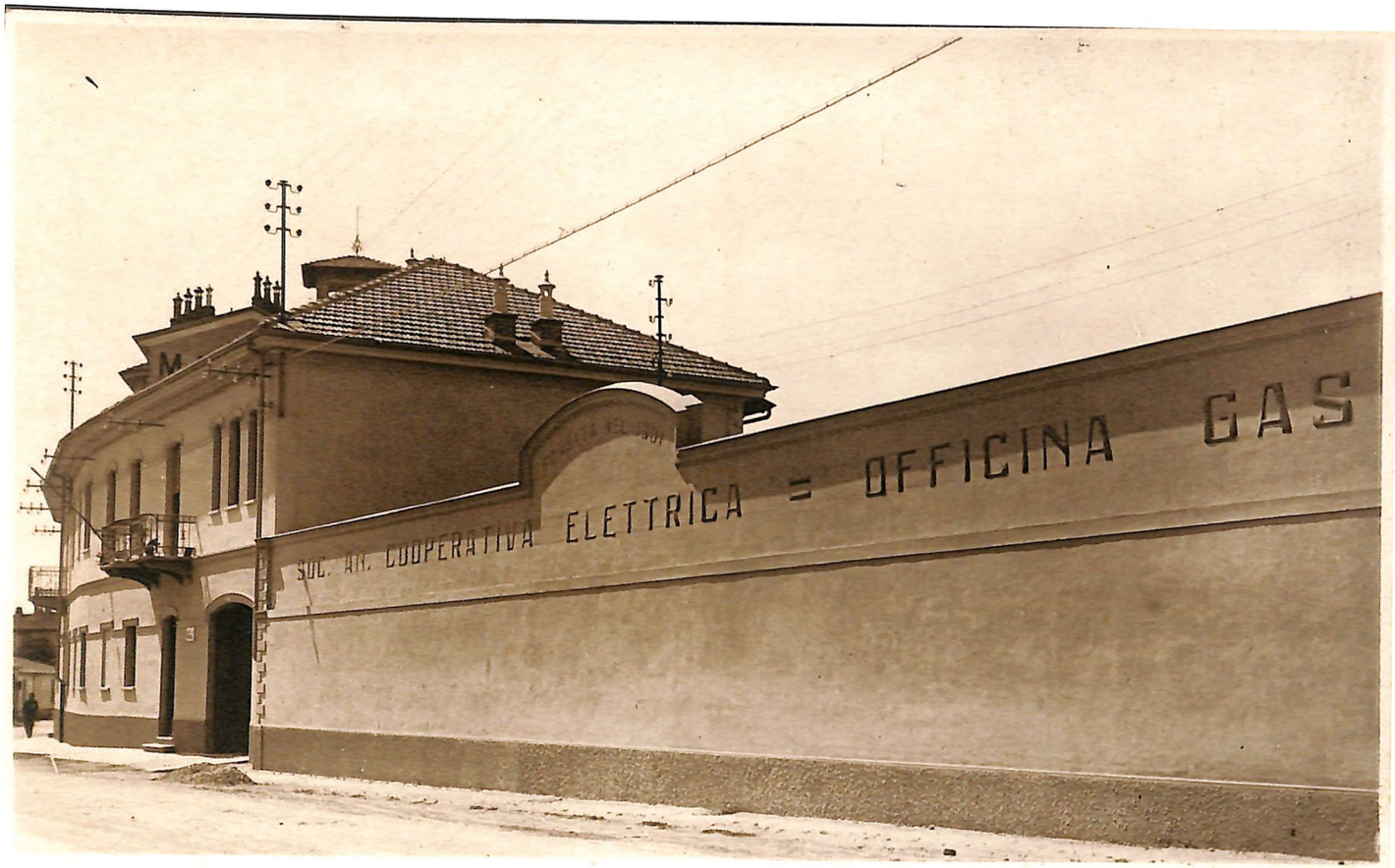
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nel 1901 fu costituita la "Società cooperativa di consumo per la distribuzione di luce elettrica e di forza motrice con sede in Ivrea" ma solo nel 1905 la nuova Società cooperativa acquistò da Fortunato Debernardi l'officina del gas, diventando l'attuale Società Anonima Eporediese Gas-Luce.

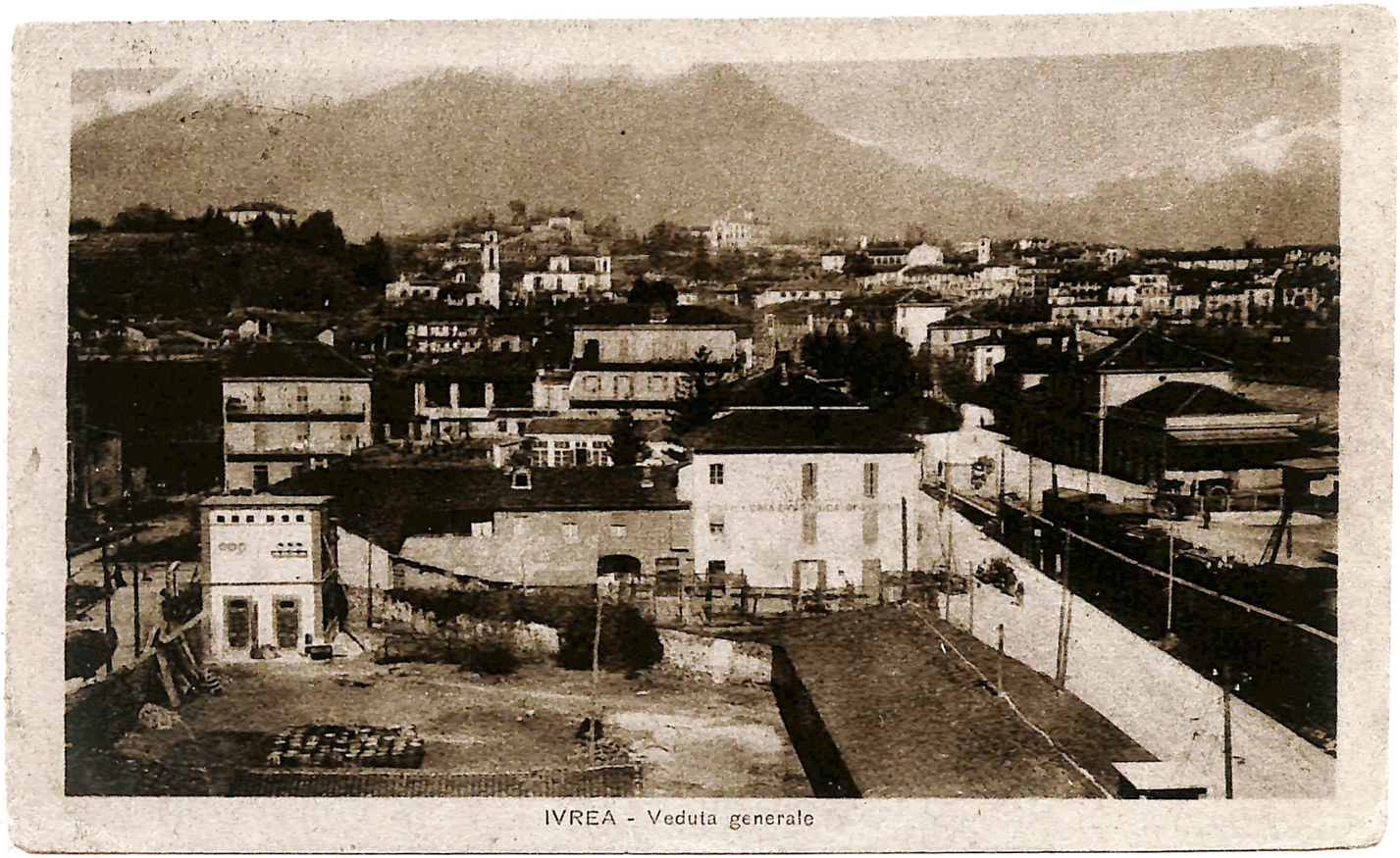
A destra: Veduta della Società Anonima Cooperativa Elettrica Officina Gas, fotografata dopo la ristrutturazione.

In basso: Operai della Cooperativa ripresi fine anni '30, all'interno nel cortile, dopo aver trasportato un nuovo e pesante serbatoio per il Gas che si era reso necessario per la crescente richiesta.
A destra: davanti all'ingresso dell'Officina del Gas il furgoncino Fiat addobbato per il trasporto della statua della Madonna del Monte Stella, patrona della diocesi di Ivrea.
La statua veniva portata in pellegrinaggio fra le parrocchie della città e della diocesi nel mese di maggio, come ringraziamento per la fine della guerra. Il 21 maggio del 1949, nel trasferimento dalla parrocchia di San Grato a quella di San Bernardo, la statua fece tappa anche nell'Officina come viene testimoniato da questa fotografia.

(Archivio AEG)



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



IVREA - Veduta generale

via Monte Ferrando raggiungeva sulla sinistra la collina della Cittadella e a destra il Monte Ferrando. La stessa via scendendo poi dall'altra parte della collina si collegava alla *via comunale per Banchette*. Va ricordato inoltre che sino ai primi dell'800 l'unica e più diretta via di comunicazione fra il Borghetto e le valli canavesane passava per l'attuale vicolo Borgetti e salendo fra le case verso la collina della Cittadella si dirigeva verso Banchette. Questo risulta dalla ricerca storica, *una casa con giardino*, di Enrica Traversa la quale ha documentato come fra quei vicoli vi fossero molte attività commerciali. Francesco Carandini, nella sua prima edizione di Vecchia Ivrea del 1914, parlando degli antichi alberghi d'Ivrea a pag. 154, ricorda come nel 1830 si potessero trovare cavalli per pubblico servizio presso due alberghi all'attuale incrocio fra vicolo Borgetti e vicolo del Forno, dal nome "la Rosa bianca" e "la Rosa rossa". Questi erano gestiti, a quel tempo, dagli Zotto che furono i proprietari della casa con giardino attualmente di Enrica Traversa Rabogliatti. La casa si trova a Monte Fiorito ed è nascosta dalla collina e dalle case che costeggiano via delle Miniere. Anche lo spiazzo all'inizio di vicolo del Forno era denominato *piazzetta Zotto* e nei garage dell'attuale caseggiato Carlisi, in precedenza proprietà della famiglia del pittore Mario Piatti, vi erano i locali della locanda "le Tre Regine". La piazzetta che si incontra più avanti era denominata *piazzetta del Forno*, probabilmente lo stesso tutt'ora esistente nella sede della Polenta e Merluzzo e spiega perché l'attualmente la stretta via fra le case si chiami ancora *vicolo del Forno*.

L'altra alternativa più recente per raggiungere Banchette e dirigersi verso la Val Chiusella, era partendo da Porta Dazis, attraversare la *piazza del mercato dei suini* e salire verso la *strada per Banchette*. La via cambiò nome in via *Sclopis* nel 1923 e solo in seguito divenne *via delle Miniere*, la qua-

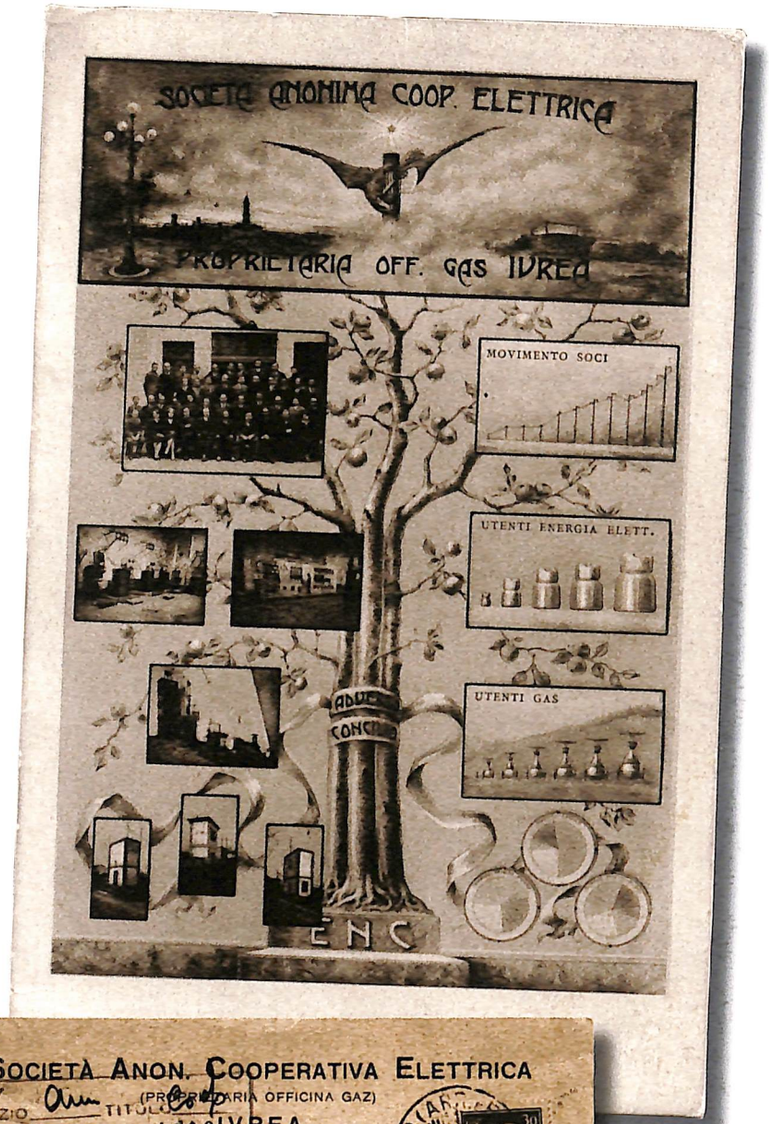
Nella cartolina, ripresa da casa Marra, si nota in basso il cortile dell'officina dove si produceva il gas per l'illuminazione della città e per il fabbisogno dei privati.

Nella pagina a fianco: Certificato azionario della Società Anonima Cooperativa Elettrica del 1942.
In alto: Cartolina pubblicitaria del periodo fascista con il quadro dimostrativo presentato alle Esposizioni di Torino e Roma del 1928 e premiato con la medaglia d'Oro, alla Società Anonima Coop. Elettrica - Proprietaria Off. Gas Ivrea. (Archivio Francesco Gioana)
Nella cartolina viene evidenziato il numero di soci, gli utenti di energia elettrica e quelli del gas che risultano sempre in ascesa. Inoltre sono riprese le maestranze del 1928, macchinari e alcune cabine elettriche sui rami di un albero che alla base ha la sigla ENC, Ente Nazionale Cooperative.

In basso: Cartolina pubblicitaria inviata alla Soc. Anon. Cooperativa Casa della Cooperazione presso l'Ente Nazionale Fascista a Roma nel 1936 per avere notizia sull'esigibilità del dividendo di n° 5 Azioni emesse dall'Ente ed in possesso della Cooperativa Eporediese.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

le si incanala tutt'ora fra la collina della Cittadella e quella di Monte Fiorito.
Proseguendo, sulla destra della via si incontrava la cascina Beratto ed in cima alla salita, alla sinistra sulla collina di Monte Fiorito, la grande cascina Porta, divenuta poi l'elegante villa del marchese di Carpenetto. Sulla collina opposta, verso la Cittadella, la villa Lamberti ed altri cascinali, poi scendendo si incontrava a sinistra, prima del Monte Leggero, la strada per Pavone che passava fra i *tupiun* dei Riva. Poco oltre, a destra la bella casa estiva anch'essa dell'avvocato, pittore e poeta Giuseppe Riva, chiamata La Carale, come tutta la regione che arrivava sino all'attuale via Castellamonte. L'altra via che portava invece verso Castellamonte e Rivarolo era la *strada per Castellamonte* che partendo dall'incrocio della Stazione portava verso le valli canavesane, Orco e Soana.



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Vicolo San Grato

Vicolo San Grato così era chiamata la viuzza che da piazza La Marmora portava alla Dora, forse proprio per riconoscerlo fra i tanti vicoli alla Dora che a quel tempo ed in diverse parti della città portavano al fiume. Di recente, il Comune d'Ivrea per ricordare *Alimiro,* il partigiano eporediese che nella notte fra il 23 e il 24 dicembre del 1944 fece saltare il ponte della ferrovia, il 25 aprile 1987 l'ha rinominata *via Mario Pellizzari*. L'operazione bellica del gruppo di Partigiani del distaccamento Fratelli Rosselli della VII divisione alpina di Giustizia e Libertà, capitanati da *Alimiro* che con l'aiuto di *D'Artagnan* ovvero Amos Messori, fecero interrompere il passaggio dei treni per e dalle acciaierie Cogne di Aosta. Così si interruppe il rifornimento di carbone necessario ad alimentare gli alti forni con grave danno alla fabbricazione dei siluri, delle bombe anticarro e delle canne da cannone. L'azione si ripeté due volte; una prima il 25 luglio del 44 con danni non importanti ed il ponte fu rabberciato alla meglio dai tedeschi, perciò Alimiro lo fece saltare una seconda volta proprio alla vigilia di Natale dello stesso anno. L'attacco fu ben studiato e realizzato per evitare il bombardamento del ponte e della città da parte degli alleati che altrimenti avrebbero distrutto parte di Ivrea.

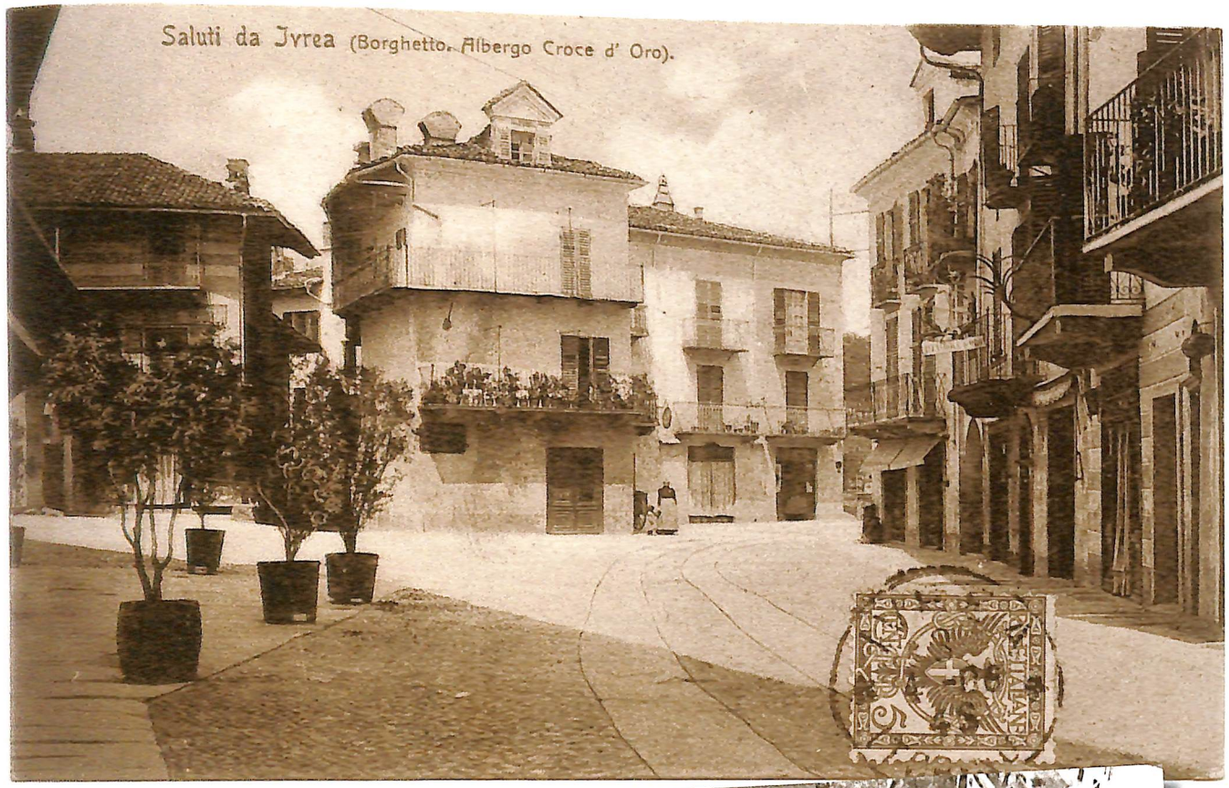
Immagini della piazza che riprende la strettoia verso la chiesa, con un gruppo di bambini e persone del Borghetto in posa per la fotografia. Se potessimo togliere le auto in parcheggio nella piazza, anche al giorno d'oggi ci troveremmo con la stessa inquadratura. Nelle due cartoline è ripreso il lampione della luce a gas vicino al Caffè Concordia, che compare già nelle pubblicità del 1885 riportandoci molto indietro nel tempo. Oggi, al posto del caffè vi è il negozio della parrucchiera Bredda. Di fronte, nell'attuale casa Bravo, l'ingresso dell'Albergo Croce d'Oro divenuto nel frattempo il negozio "le lingue del Borghetto" del panettiere Scavarda. Il suo forno rimane nelle vicinanze, proprio nel borgo a due passi, riconoscibile ogni giorno anche all'olfatto, per il profumo del pane sfornato che proviene da vicolo Borgetti.

Nella pagina a fianco: Il Borghetto visto verso il ponte Vecchio. A destra l'Albergo Croce d'Oro con la sua grande insegna, poi di fronte la casa dei Guida che per anni ha ospitato il laboratorio del calzolaio "Totò" e alla sua destra casa Bortoli. Alcune piante delimitano lo spazio davanti al Caffè della Concordia e sul fondo a sinistra, contraddistinto da strisce orizzontali, l'ex Albergo Falcone Rosso, al tempo disposto su due piani, nel nucleo di case dei Robetti.

Veduta aerea della piazza durante un'edizione del Carnevale negli anni '70 del Novecento. (Foto Ferruccio Levi)

Foto di gruppodavanti al Caffé della Concordia e la strettoia verso la chiesa di San Grato.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



La piazzetta del Borghetto

All'epoca era detta *piazzetta delle lane* per il mercato settimanale che si teneva, e ed era il vero *cuore* del Borghetto. La piazzetta si trova in leggera pendenza verso il fiume ed è circondata da edifici storici che conservano il fascino dello stile semplice e umano delle genti che li hanno costruiti e che qui hanno vissuto per anni. La piazzetta soprattutto nella festa di Carnevale, durante la battaglia delle arance, ne è veramente il cuore. Gli aranceri dei Tuchini, padroni di casa ed unica squadra a gestire da soli una piazza, ospita-

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Il ponte Vecchio visto dalla piazzetta con un'autovettura d'epoca decappottata. A destra la casa della Parrocchia recentemente ristrutturata con il vecchio tabacchino del Borghetto (Privativa n° 4), che attualmente ospita il negozio del parrucchiere Castrovilli.
Veduta dal ponte con alcune persone in posa fra la casa della Parrocchia e casa Bortoli; dietro di loro al centro, la casa costruita verso il 1500 che doveva essere il Corpo di Guardia degli spagnoli al ponte durante la loro occupazione del 1543. Questo lo si evince anche dai disegni che esistono ancora su una parete interna della casa.

Nella pagina a fianco: Due cartoline che riprendono scene di vita quotidiana degli anni '20 del Novecento con la veduta del ponte Vecchio ripreso dal Borghetto e da casa Bortoli.

Fra l'attuale Ristorante "in Borghetto" ex Falcone Rosso e la casa dei Guida, inizia la via delle Rocchette che qui vediamo ripresa nel budello prima di uscire dalle case e che, costeggiando la Dora, passa fra le colline della Cittadella e di Monte Ferrando per immettersi poi in via delle Miniere. Davanti al tunnel, che vediamo nella cartolina e come è ricordato sulla lapide a fianco dell'ingresso del nuovo ristorante, i militari della S. Marco di stanza ad Ivrea, per ritorsione contro i Partigiani, il 30 settembre del 1944, fucilarono Ernesto Sabolo e Giulio Lapris, mentre Gino Zani, figlio del gestore del Falcone Rosso, morì a causa di un proiettile vagante che lo colpì mentre era nella cucina del ristorante.

Per i Radioamatori esigenti!
IMCARADIO
Concessionario esclusivo:
EMILIO ENRIONE - Centro Radio Riparazioni
Via Guido Gozzano, 10 IVREA (Borghetto) Telef. 1102
Sono pronti nella PRODUZIONE 1949 i Modelli:
I F 51 Nicoletta
Esagamma e Multigamma
Vendita a RATE — Cambi Riparazioni

SCIATORI
Al Negozio CIVITARESE
Articoli Sportivi
Pelletterie
Troverete i migliori SKI, Bastoncini, Sacchi da montagna, ecc.
Si eseguisce qualsiasi lavoro su richiesta
IVREA Piazza Lamarmora, 21 - Tel. 698 IVREA

I sofferenti di ERNIA che non volessero sottoporsi a operazione radicale, troveranno nel negozio dell'ortopedico P. SERRA - IVREA Via Stezzadi, 5 (dietro Municipio)
Apparecchi speciali erniari - Busti - Ventriere per reni mobili - Calze elastiche per vene varicose e Articoli sanitari.
Aperto tutti i giorni

MOBILI DI LUSSO E COMUNI
SERRAMENTI
Vasto assortimento salotti e divani letto - Le migliori qualità e i prezzi più convenienti
NEGOZIO ESPOSIZIONI IVREA Via Gozzano, 16 (Borghetto)
Telefono 3.82
F.lli IEULIA
LABORATORIO: Via S. Ulderico, 20 - Tel. 7.02

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

IVREA - Antica via delle Rocchette

no in questa "arena" i carri delle varie squadre che, trainati da pariglie e quadriglie di stupendi cavalli bardati, sono lasciati passare attraverso il Borghetto, ma non prima di essere stati fatti segno di una sana e combattuta battaglia di arance, quasi a voler marcare l'appartenenza a questo territorio, come è avvenuto da sempre, nelle guerre combattute sulla riva destra della Dora.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Folla sul ponte Vecchio in occasione del lancio della "Preda in Dora" nel Carnevale del 1934.
In basso a sinistra: Un gruppo di aranceri dei Tuchini combatte nella piazzetta del Borghetto in uno dei primi anni di formazione della squadra nata nel 1964. Quelli erano i primi anni del gruppo e nella piazza non vi era molta partecipazione di pubblico se non quello dei giovani locali, come si può notare in questa fotografia scattata da casa Robetti.
In tempo di Carnevale il Borghetto era vissuto per la manifestazione della Preda in Dora, per la Polenta e Merluzzo e per l'abbruciamento dello Scarlo mentre la battaglia delle arance si svolgeva soprattutto in città, sulla riva sinistra. Con l'avvento della squadra dei Tuchini, che si è ingrandita di molto, tutto il borgo si è rianimato ed è divenuto uno dei punti più caratteristici del Carnevale. Per assistere alla battaglia delle arance, causa il numero sempre crescente di Tuchini, questa inizia dal ponte Vecchio e si trascina sino a piazza La Marmora dove vengono tenute a battesimo e preparate le nuove leve di giovanissimi aranceri dei Tuchini.

Veduta dell'agglomerato di case dei Robetti che danno sulla piazzetta. La fotografia, degli anni '50, presenta alla destra il ristorante Falcone Rosso, mentre nell'angolo a sinistra, uno degli ultimi "Pisoir" eporediesi, ormai scomparsi. Nell'edificio frontale, al piano terreno è stato aperto un negozio al posto della finestra preesistente che attualmente vende fiori e piante. (Archivio Vittorio Robetti)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

michele Basanese

Carro allegorico realizzato in Borghetto e vincitore del 1° premio nella sfilata dei carri nel 1924. Il carro è qui ripreso nell'ampio cortile dei Robetti, un tempo stallaggio. (Archivio Vittorio Robetti)

A destra: Passaggio della Mugnaia durante le feste di Carnevale ripreso dai tetti del Borghetto in questa cartolina artistica di Michele Basanese.
In basso: Cartolina ricordo dell'Estudiantina Eporediese, che era una Società musicale di mandolinisti fondata nell'aprile 1909 con sede in Borghetto. Angelo Mosca, pittore e disegnatore eporediese, è l'autore di questa composizione realizzata nel 1912. Di Mosca si possono ricordare anche altre cartoline, di analogo stile, che ritraggono la Mugnaia negli anni 1923 e 24 e altre successive nel periodo fascista.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Nova

Agricoltori! Se volete garantirvi la CONFEZIONE E LA CONSERVAZIONE DEI SALAMI adoperate esclusivamente le droghe della
Drogheria MENALDINO - Ivrea
Via Guido Gozzano (vicino al Ponte Vecchio)

Telefono 1-54

MARIO CALCAGNI
FONDERIA METALLI CON OFFICINA MECCANICA
Fusioni in Bronzo, Alluminio, Piombo e Ottone
Porta Torino IVREA

G. A. BORETTI
LABORATORIO DA LATTONIERE
IDRAULICO
(BORGHETTO) IVREA

Sig.

Casa della ghiacciaia
31 Gennaio 1936 - smontato
cambiato la gomma inter
al raccordo esterno 3/8
e rimontato al funzionamento ore 2½ ... N. 7.50

19 Febbraio - Casermaggio Militare
fatto N. 1 saldatura completa al Con

TERMOLIMITE S.U.
Brevetto N. 448795
★
U. SALINA
Via Borgolivetti, 36 - IVREA

BARONI | BARONI
Macchine per Cucire PFAFF | Macchine per Maglieria SUPER COPTAL
IVREA
Via San Gaudenzio, 8 - Telefono 4283
Porge a tutta la Distinta Clientela i migliori Auguri

PFAFF
• unica con infilatura automatica
• originale germanica
• un modello per ogni esigenza
• tutte le innovazioni
• macchina d'alta classe
• avanguardia della tecnica
BARONI
IVREA - Via S. Gaudenzio, 8 - Tel. 42.83
BIELLA - Via Duomo, 3 - Telefono 22.213
VERCELLI - Corso Libertà, 68 - Telefono 30.26

TRAFILERIA FILI FERRO ED AFFINI
CRIMELLA E RUSCONI
IVREA — Via Torino, 26 — IVREA
Filo Ferro
Ramato, Lucido, Cotto e Zincato
Molle da Pagliericcio
Fabbricazione
Punte di Parigi d'ogni dimensione
Griglia e Reti Metalliche
Corda Spinosa

RAVIGLIONE GIACOMO
IVREA
(Borghetto)
IMPRESARIO-SELCIATORE

MARIO CALCAGNI
FONDERIA METALLI CON OFFICINA
Fusioni in Bronzo, Alluminio, Piombo, Ottone
Porta Torino IVREA

REY MARTINO & FIGLI - Ivrea
Anno di fondazione 1897 — Medaglia d'Oro
MOBILI in ogni stile - SALOTTI
Arredamenti completi
Fabbricazione propria
ESPOSIZIONE PIAZZA MUNICIPIO - Tel. 3349
Rappresentanza e deposito ELASTICI SPECIALI "REGINA"
Fabbrica SERRAMENTI
Via S. Gaudenzio Porta Torino! - Telef. 2205

IVREA
Via S. Gaudenzio ...
DITTA
Pilatone e Bianco
CAPIMASTRI
Sig.
per i seguenti Lavori eseguiti e Provviste
Ivrea il 31 Dicembre

Nuova SCUOLA di TAGLIO
Dal 4 Maggio in Via S. Gaudenzio, 12 - IVREA
sono aperte le iscrizioni
Juanita Goyena Giovanetto
Confezioni Modelli su misura anche per Bambine

TRAFILERIA CON ZINCHERIA
FILO FERRO D'OGNI QUALITÀ
PUNTE DI PARIGI
RETI METALLICHE
Molle da Pagliericci
Crimella e Rusconi
Via Torino, 4 IVREA di fianco al Dazio
Ivrea, li 3/1 1912
Sig. Rave G.
Ivrea
Vi spediamo a mezzo ferr. P. V. a Chatillon
quanto favoriste commetterci ... pregandovi ...
di L. 66,60 pagabili al nostro domicilio
In attesa di nuovi vostri ordini con stima vi riveriamo.
CRIMELLA E RUS...

Il mio tesoro... ...una PFAFF... cuce sempre
BARONI BORTOLO
Via San Gaudenzio, 8 - Ivrea

Stabilimento Meccanico per la Lavorazione del Legno
COSTRUZIONE MOBILI - SERRAMENTI - PALCHETTI
Rey Martino & Figli
ANNO DI FONDAZIONE 1897
MEDAGLIA D'ORO
Via S. Gaudenzio (Porta Torino) Telef. 2205
ESPOSIZIONE PERMANENTE MOBILI e UFFICIO Piazza del Municipio - Telef. 3349
C. C. Postale 2/3168
Casella Postale 65
C. C. I. A. N. 14342
IVREA N. III/ Ivrea, 22 AGOSTO
STIM. SIG.na CONTESSA IRENE MICHELI...
IVRE...

Albergo d'Oriente - Ivrea
C. Costantino Nigra
vicinissimo alla Stazione
Scelta Cucina - Camere unite e separate - Luce elettrica
Vetture per ogni destinazione - Garage e Stallaggio

Fabbrica di Maglierie TARELLO GIUSTO
Piazza Gioberti, N. 7 - IVREA
Specialità in: Golfs - Princesses - Sciarpe
Sottane e Calze
Mercerie - Filati ed Articoli Novità
Massima Eleganza e Precisione — PREZZI MODICISSIMI
Si danno lezioni in Maglierie

FABBRICA
DI
ACQUE GAZOSE E SELTZ
DI
G. RAPALLO-LULLIN
Premiata con grande Medaglia d'Oro
Concessionaria della Vichy Universale in sifoni preparata dal Dottor E. Levati di Milano
Casa Bianco - IVREA - Porta Torino

Confetteria, Pasticceria e Fabbrica di liquori
DI
STRATTA GIOVANNI
Successore GILLI
IVREA
Grande assortimento di bomboniere di lusso — Astucci e cestini d'ogni genere — Frutti canditi — Caramelle — Assortimento bomboni e fondants — Marrons glacés — Cioccolato per famiglia e cioccolatini per viaggio — Cacao, ecc., ecc.
Servizi per Nozze, Battesimi e Serate
Grande deposito di Vini e Liquori

STABILIMENTO MECCANICO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
Rey Martino & Figli - Ivrea
Telefono N. 100
AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
MOBILI e SERRAMENTA d'ogni genere
COSTRUZIONE PALCHETTI di qualunque sistema
LABORATORIO
DEPOSITO MOBILI in Legno e Ferro
N. 1593 Ivrea, 30 LUGLIO 1927
SPETTABILE IMPRESA RAVERA GIUSEPPE
IVREA
MERCE SPEDITA A CHATILLON (per l'Hotel de la Source S.Vincent.)
1927 LUGL. N° 24 sedie ... 32.50 780.00
Bollo 8.00

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La cartolina realizzata con la lastra del fotografo Giuseppe Mariani, che fondò il suo studio artistico ad Ivrea nel 1863, fu poi usata dall'editore Francesco Viassone per la realizzazione della sua prima serie di dieci cartoline stampate a Milano a fine '800 dall'editore Verbücher. La stessa immagine venne anche utilizzata da altri editori eporediesi, perché presentava un bel panorama della città, con il Lungo Dora e il futuro corso Re Umberto ancora in costruzione, dando così una visione particolare di Ivrea.

Nella pagina a fianco in alto a sinistra: : Cartolina pubblicitaria del fotografo Mariani che riprende dallo stesso punto di vista il panorama della città nei primissimi anni del '900. In questa particolare cartolina si nota come il Lungo Dora sia già terminato da alcuni anni.
Originale e particolare il fatto che il tondo fotografico della giovane donna sia incollato sulla cartolina. Giovane donna che potrebbe essere la moglie del Mariani, Pinotta, che augura all'amica Nina un buon 1904.

Corso Costantino Nigra

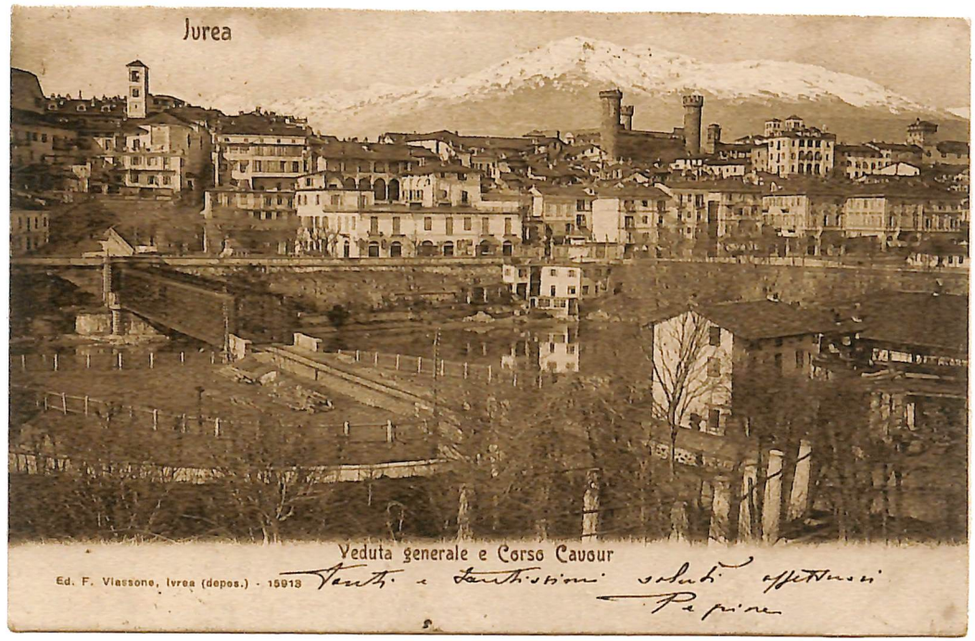
Corso Costantino Nigra nacque come *stradone* per la costruzione del nuovo ponte e con la costruzione della ferrovia Chivasso – Ivrea e del suo prolungamento sino ad Aosta, la via diventò il passaggio più diretto fra la città e la Stazione Ferroviaria prendendo all'origine il nome di *corso dello Scalo,* altre *corso Porta Torino.* In seguito, solo nel 1900 il corso fu ufficialmente dedicato all'illustre letterato e diplomatico canavesano Costantino Nigra, cosa abbastanza strana in quanto egli era ancora in vita quando gli fu dedicato. Il corso si sostituì per importanza ad una parte di via Torino, l'unica strada che attraversando il Borghetto portava, passando per il ponte Vecchio, al centro d'Ivrea ed oltre. Infatti, a Porta Torino vi era il Dazio delle merci, in tempi più remoti era situato all'ingresso del ponte Vecchio, dove si pagava il pedaggio per i carri, le persone e gli animali. Con la costruzione del nuovo ponte, inaugurato nel 1860, tutta quella zona con campi coltivati a vigne come si nota nelle antiche stampe, iniziò a popolarsi. Ma

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

In alto a destra: Anche questa antica cartolina che è ripresa dal corso Nigra, prima della costruzione del palazzo Ravera, ci mostra la stradina che passando sotto la ferrovia arrivava alle cascine vicine al fiume e che vengono riportate su stampe d'epoca già dal '600.
In basso: Le case viste da altra angolatura con la prima a destra demolita dopo gli anni venti e lo spiazzo ricavato adibito a parcheggio.

A destra: Differente inquadratura della cascina rimasta, che mostra un certo stato di abbandono, in questa fotografia dell'aprile 1930, dalla famiglia Garetto che vi abitava a quel tempo.
(Archivio Walter Garetto)

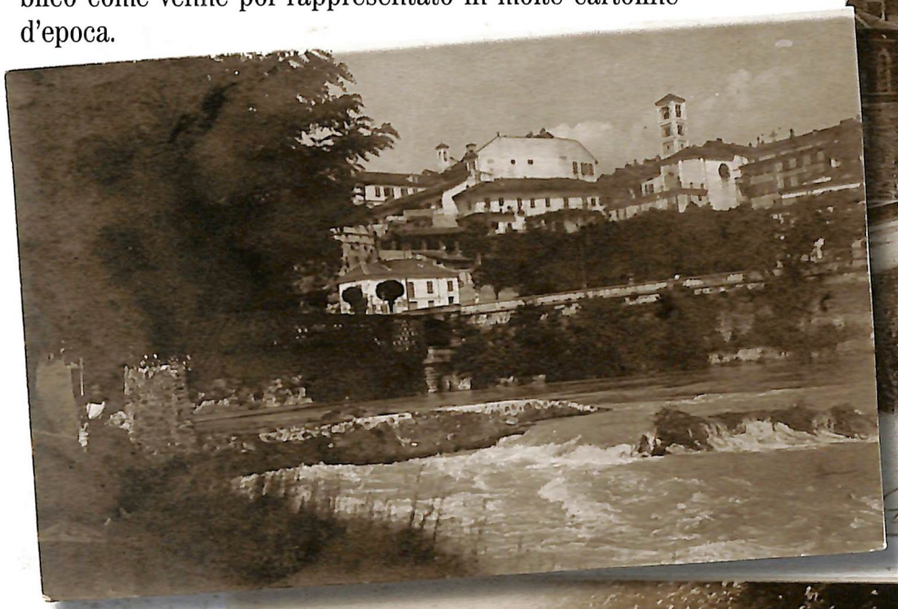
La casa fu ristrutturata qualche anno dopo, con l'arrivo dei militari del 53° fanteria, brigata Umbria, che occuparono il Convitto Operaie, trasformandolo poi in Caserma Val Calcino e riorganizzando tutta l'area, nel 1934. Al pian terreno, erano collocate le stalle e ai piani superiori gli alloggi che dopo la guerra furono concessi a famiglie di militari che li avevano persi o erano sfollati. Successivamente, al primo piano, fu aperta la prima sede del Canoa Club Ivrea con ufficio, sala riunioni e deposito materiali.
Con l'ultima ristrutturazione degli anni '90, realizzata dal Comune, furono creati quattro alloggi, nuovi uffici per il Club e nella parte verso il fiume e nel sottotetto, ricavato l'attuale Ostello per la Gioventù.



dalle poche case di campagna esistenti, come si può notare dalle prime cartoline che riprendono quella zona, si costruiscono nuove ville, perché la zona era molto tranquilla e panoramica. Sullo *stradone*, vi era a quel tempo, la casa del costruttore di carri e bottai, Francesco Chiej, all'epoca detto Carradore. Dalla parte opposta della via, la villa Saudino, costruita nei terreni di sua proprietà e più verso l'attuale Porta Torino un agglomerato di case antiche e tutt'intorno solo prati e vigne. Con l'apertura dello *stradone* tutta la zona venne valorizzata, tanto che il dott. Borgetti fu il primo a costruirvi una villa per avvicinarsi al centro cittadino, dopo aver vissuto per anni nella sua villa della Cittadella, poi il dott. Demaria fece costruire la sua villa nelle vicinanze. Le due ville godevano di una gran bella vista su Ivrea, in quanto dall'altra parte dello *stradone* vi era una scarpata che scendeva sino al fiume e non era facile costruire palazzi o case, così che potevano spaziare lo sguardo tutto intorno. Da un'antica fotografia panoramica d'Ivrea, scattata dal fotografo eporediese Mariani, proprio da casa Chiej, quella che tutt'oggi confina con il fotografo Merlo su corso Nigra, si capisce come le prime immagini con panorama frontale della città fossero proprio realizzate da quella zona.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Il corso Nigra partendo dal ponte Nuovo continuava, come detto, sino all'incrocio con via Castellamonte e subito dopo Porta Torino, sempre nel 1900, fu progettata la sistemazione del corso con abbellimenti vari compreso il giardino pubblico come venne poi rappresentato in molte cartoline d'epoca.



In alto a sinistra: Fotografia del 1912 che ritrae la riva destra della Dora, e mostra lo sfioratore che convoglia parte delle acque nel Naviglio d'Ivrea.

A destra: Veduta antica della parte iniziale del corso Nigra, ripreso nelle vicinanze del ponte dove non è ancora stato costruito il palazzo Ravera, mentre sulla sinistra si nota la palazzina Demaria con il suo bel terrazzo sulla torretta. In questa cartolina si nota come lo stradone fosse costruito fra due muraglioni portanti, sui quali fu costruito il parapetto per la sicurezza dei passanti. A sinistra poi, sotto il corso si vede l'arco del tunnel e la stradina, fra le piante, che portava al fiume.

In basso: Rarissima immagine del corso C. Nigra con sullo sfondo le impalcature del primo palazzo Ravera, il viale alberato e a destra l'ingresso di villa Saudino.
(Archivio Laura Scaletti Ranieri)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Diverse immagini del corso Nigra dove si installarono, con il prolungamento del palazzo Ravera, diverse attività commerciali e nella cartolina a destra si nota anche un primo distributore di benzina Shell, davanti al negozio di Zerbino & Bressano al n° 7 del corso.
Il loro garage era al piano inferiore dell'edificio con l'ingresso sul retro del palazzo, in un grande cortile delimitato dalla ferrovia, usato anche come parcheggio e accesso agli altri garage privati.

da **DINO COBETTO**
Corso C. Nigra, 6 - IVREA
troverete le migliori marche di Orologi Svizzeri a tutti i prezzi
dell'Oreficeria le creazioni più belle
VENDITE RATEALI SENZA ANTICIPO
TUTTE LE RIPARAZIONI
Massima garanzia e puntualità

IVREA - Via Costantino Nigra

E' aperta la nuova
TORREFAZIONE
PASTICCERIA
ROSCIO
Corso C. Nigra, 14 - IVREA - Telefono n. 752
Degustazione e vendita dei rinomati
Caffè DEORSOLA

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
.....ma evidentemente non basta apporre il nome yoghurt, o simili, ad un latte fermentato perchè questo abbia dentro di così preziose virtù. ...
primo nel tempo
primo nell'efficacia
In vendita presso:
Bar ROSCIO - Ivrea
Corso C Nigra, 14

IVREA. - Corso Costantino Nigra

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

GARAGE CON BOX E LAVAGGI
OFFICINA RIPARAZIONI
VULCANIZZAZIONE

GARAGE MODERNO
ZERBINO & BRESSANO
CORSO C. NIGRA - IVREA - PALAZZO RAVERA
TELEFONO 124

COMPRA - VENDITA - CAMBI
NOLEGGI - TRASPORTI
RIFORNIMENTI

C. C. I. Torino N. 55429

IVREA, ...

F. I. A. T. **S. A. V. A.**

Francesco Actis

Concessionario esclusivo per la Provincia di Aosta

IVREA
Corso C. Nigra, 7
Telef. 124

AOSTA
Piazza C. Alberto
Telef. 43

Burzio Albino

Corso C. Nigra - IVREA

Ottonami - Ferramenta - Chincaglierie
Brocherie - Articoli calzoleria e Casalinghi - Colori e Vernici
ARTICOLI PER TRAFORO

BURZIO ALBINO - IVREA

FERRAMENTA - ARTICOLI CASALINGHI

CORSO C. NIGRA 10

SEGONI

Seghe circolari
Segoncini ad arco, ecc.
Seghetti per metalli
in acciaio svedese "Tre Aeroplani"
Lime e Triangoli per seghe originali Nicholson e Oberg

A. BURZIO - Ferramenta - IVREA
Corso C. Nigra, 10 - Tel. 674

INSACCATRICI
TRITACARNE
TRITATUTTO
TRE SPADE
ALEXANDERWERK
Coltelleria per salumieri - Carrucole per macellaio
Pentole smaltate per salami
ASSORTIMENTO ARTICOLI CASALINGHI
A. BURZIO - Corso C. Nigra, 10 - Telef. 674 - IVREA

Alice Superiore

Bazzani Vittorio

IVREA - Via Torino, 22 e Via Palma, 17

MACCHINE PER MAGLIERIE E PER CUCI...
LAMPADINE ELETTRICHE - CICLI E ACC...

Bazzani Vittorio

Ivrea

Viale Stazione, 101 - Telefono 678

Ivrea, li 25/2/1948

FABBRICA A VAPORE DI ISTRUMENTI PER PESARE
PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE CANAVESANA 1900

Pastore Nicola

IVREA (STAZIONE)

Il Bar ROSC...

Tramezzini - Toast - Valdost...

UN NUOVO PRODOTTO DI UNA MAGNIFICA SERIE

Isocarro

Potenza HP 7 - Portata Ql 3
Freni idraulici - Trasmissione a cardano

Commissionario: PEILA - S. BERNARDO (IVREA) - Tel. 756
Nuovo Negozio in IVREA - Corso Costantino Nigra, 6
Vendita rateale - Consegna immediata

Castelli Irma

Corso Nigra, 20 - Telef. 31.08
IVREA
Profumeria - Parrucchiere per Signora - Articoli per Regalo

Dino Cobetto

Gioielleria - Oreficeria
Orologeria
IVREA
Corso Nigra, 6 - Telef. 51.83

C. P. E. C. Torino N. 13975

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

ENTE MORALE
(R. Decreto Legge 29 Giugno 1933 XI - N. 995)

Direzione e Amministrazione: TORINO - Viale Stupinigi, 15
Magazzino di IVREA - Corso C. Nigra - Telef. 2-98

ALBERGO DELL'UNIVERSO - IVREA

VICINO ALLA STAZIONE DEL TRAMWAY IVREA-SANTHIÀ

MOSCA ALESSANDRO, proprietario

PROVVEDITORE DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA

Prof. GIORGIO GIORGI

Consultaz. tutti i mesi al 2° e 4° Sabato dalle 9 alle 12

Malattie nervose

IVREA - Albergo Nazionale

Legnano Sachs sinonimo di Qualità - Esperienza

La Ditta **BAZZANI ALESSANDRO**

Viale Stazione, 53 - IVREA - Telefono n. 32.78

Concessionaria
CICLI
e VELOMOTORI
Legnano

Invita la Sua Spettabile Clientela a prenotarsi in tempo per gli acquisti dei famosi Velomotori Legnano - Sachs e La informa di aver aumentato la gamma dei modelli per meglio servire tutti i suoi Clienti, anche i più esigenti.

Legnano
Sport mod 115, rosso
Turismo 109 - 3 marce, verde - nero
Turismo 109 - 2 marce, verde - nero

e presenta l'ultima novità SAXONETTE MONOMARCIA
Amaranto - Cobalto - Grigio chiaro - Grigio fumo

Preventivi **BAZZANI A.** Informazioni

OROLOGERIA - OREFICERIA

DINO COBETTO

Corso C. Nigra, 6 — IVREA — Corso C. Nigra 6

LABORATORIO SPECIALIZZATO

SPOSI nel vostro interesse, prima di acquistare, visitateci: vasto assortimento Fedi matrimoniali di ogni tipo e forma in oro 750 mm. = (18 K) • oro 500 mm. = (12 K) moderne creazioni di oreficeria • Articoli da regalo in convenienti • Orologi - Sveglie - Pendoli le migliori marche dei rinomati pendoli e orologi a cucu originali della selva n... sentanti esclusivi della Casa svizzera Nicolet Wath. S. L'orologio dei lanci aerei, unico al mondo veramente infrang...

Visitateci! VENDITE RATEALI

NUOVA
Eporedia Sport

di
Bisone
& Broli

IVREA
CORSO C. NIGRA...

NUOVA EPOREDIA SPORT IVREA

Fabbricazione articoli sportivi, alpinismo e viaggi...

Calzature per tutti!!!

Moda
Qualità
Prezzo

Vi fornisce il Nuovo Negozio

COSSAVELLA Corso C. Nigra, 7 (Palazzo Ravera) **Ivrea**

VISITATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

AI MAGAZZINI MODERNI

Corso Costantino Nigra, 5 - IVREA

Ricco assortimento camicie, cravatte, colli, calze ecc.

Prezzi di assoluta concorrenza

DITTA ZUBLENA

CORSO C. NIGRA 5 IVREA

CAPPELLI PANIZZA - CERVO - BANTAM
MODISTERIA
FORNITURE COMPLETE PER MILITARI

ZUBLENA Corso Nigra, 25 **IVREA**

PELLICCE e GUARNIZIONI

Per fine stagione vendita speciale a prezzi fortemente ribassati

Radio? Elettricità? Giocattoli?

VASTO ASSORTIMENTO

troverete presso la

Ditta **Radio Allevi** Corso Nigra 8 Telefono 636 **Ivrea**

Vendita a **RATE** 15 mesi

SPECIALIZZATO LABORATORIO RIPARAZIONI

Enrico Ravera - Elettrotecnico

IVREA - Corso Costantino Nigra - Palazzo Ravera - IVREA

IMPIANTI ELETTRICI
MACCHINARIO ELETTRICO
RIPARAZIONI COSTRUZIONI
RISCALDAMENTO
VENTILATORI - COMPRESSORI
Lampade elettriche

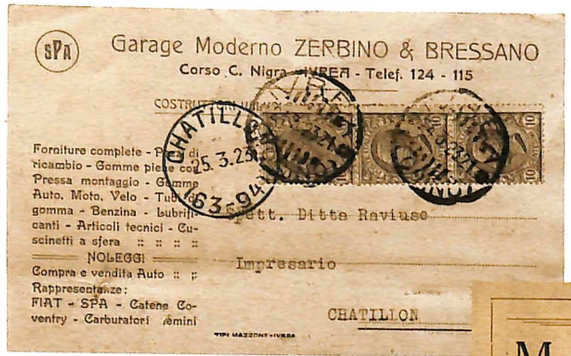
Ivrea il ...

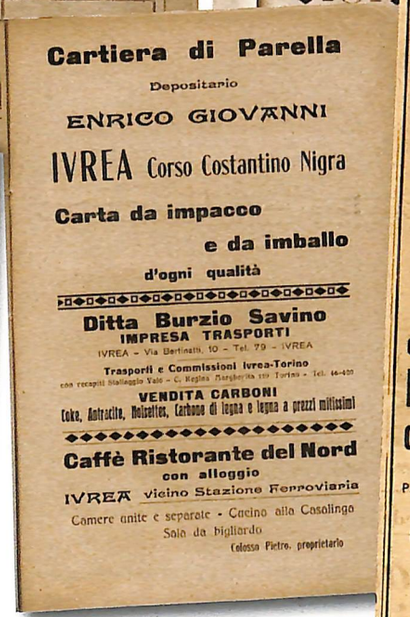
Sig. ...

Dare

La **PELLICCERIA CHIUSANO** TORINO Via C. Alberto 31
espone tutti i giorni PELLICCE e GUARNIZIONI presso la
DITTA ZUBLENA - Corso Costantino Nigra, 25 - Ivrea
Venerdì esposizione interna - Riparazioni accurate - Si conciano pelli
Per fine stagione pratica sconti speciali

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte





Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

8527 IVREA - Corso Costanlino Nigra

8511 IVREA - Hotel Dora e Corso Costantino Nigra

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

IVREA - Corso Costantino Nigra

TOTOCALCIO TOTIP
La Libreria A. MARCO
LA STAMPA
Corso C. Nigra 36 - IVREA - Tel. 4103
Augura BUONE FESTE alla sua fedele Clientela
BIRRERIA AOSTA - IVREA
F.lli FRANCHETTO
porge i migliori AUGURI alla spettabile Clientela

GRAN BAR
BIRRERIA AOSTA
di FIRMINO GASTALDO - IVREA
Corso C. Nigra - Telef. 23.58
augura buone feste alla sua affezionata Clientela

Moderno Salone di Toeletta
ZAFFREA

Molte le attività commerciali che si installarono sul corso dopo la costruzione del palazzo Ravera, grazie anche al passaggio delle persone per e dalla Stazione Ferroviaria, questo lo si nota dal numero delle tende per il sole, aperte per riparare la merce esposta nei negozi.
In questa pagina in alto: In primo piano i locali della famosa Birreria e Bottiglieria Aosta che era nell'angolo formato dal nuovo palazzo. Gli stessi sono oggi occupati dalla Farmacia Dora che per anni ha svolto la sua attività, in un piccolo negozio, situato nella parte iniziale, al n° 3 del palazzo Ravera. La Birreria Aosta aveva un gioco delle bocce vicino al fiume fra la ferrovia e il palazzo che in estate, per la sua frescura data dalla vicinanza al fiume, era sempre molto frequentato. Nella stessa area ora vi è il parcheggio della Banca Sella che ha la sua sede proprio nella parte iniziale del palazzo.

A destra: Cartolina pubblicitaria del parrucchiere Zaffrea che aveva un moderno salone di toeletta vicino all'ingresso dell'Hotel Dora. (Archivio Raimondo Mazzola)

Nuovo Salone Parigino

De Amenti Ettore
Corso Costantino Nigra, 10 - IVREA
Specialità in taglio dei capelli a la Bébé
ABBONAMENTI A LA TOILETTE SERVIZIO A DOMICILIO
Servizio scelto con disinfezione all'alcool

Eustenol Dora Efficacissimo depurativo e rigeneratore del sangue e ristauratore sovrano di tutte le forze. — Guarisce rapidamente tutte le forme di linfatismo, scrofolosi, reumatismo cronico, arteriosclerosi, anemia, debolezza, inappetenza, deperimento organico ed esaurimento del sistema nervoso.
PREPARAZIONE SPECIALE della Farmacia Chimica DORA
ANTONIO GIACHERIO
IVREA - Via Costantino Nigra, N. 8 - IVREA

Hôtel dell'Universo IVREA PORTA VERCELLI
Raccomandato ai Signori Viaggiatori
Appartamenti e Camere Separate - Luce Elettrica
Confort Moderno - Vetture per ogni destinazione
AUTO-GARAGE e STALLAGGIO
Casana Battista *proprietario*

UGO & LANTELME Negozianti in MOBILI
VIA GARIGLIETTI (ex Casa Artigianelli) - IVREA
Letti in lamiera assortiti - Letti in ferro comune - Ottomane - Sedie in genere pressate e usuali.
Materassi lana, in crine ed in cascame
Specchiere, bavabo, ecc. PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

OFFICINA LAVORAZIONE DEL FERRO

Specialità lavori in ferro battuto - Lampadari - Applicazioni ed oggetti per illuminazione ed arredamenti della casa nell'imitazione antica e nel carattere moderno :: :: :: ::

DITTA CAVALLO GIACOMO
IVREA - Via Arduino, 26 - IVREA

Premiata Fabbrica di Biciclette

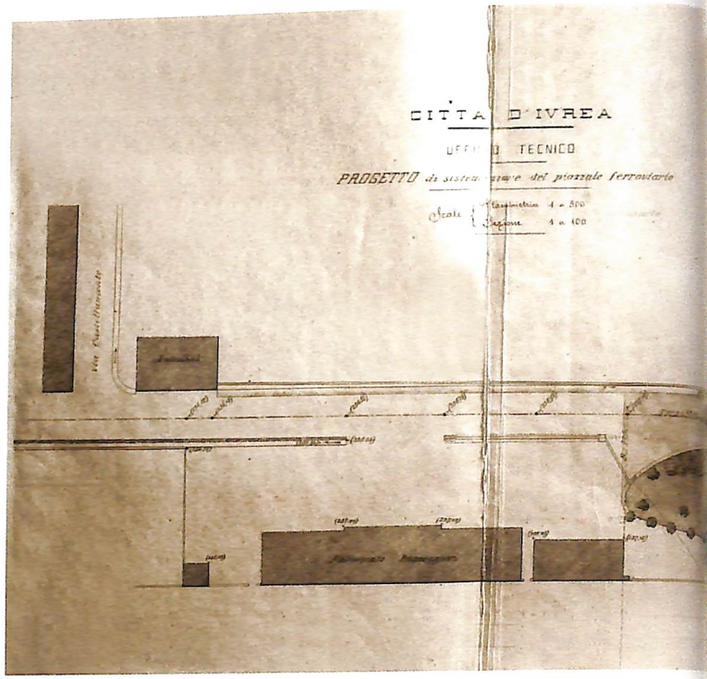
SEMPLICI ed a MOTORE

CARLO BAVARINO
IVREA

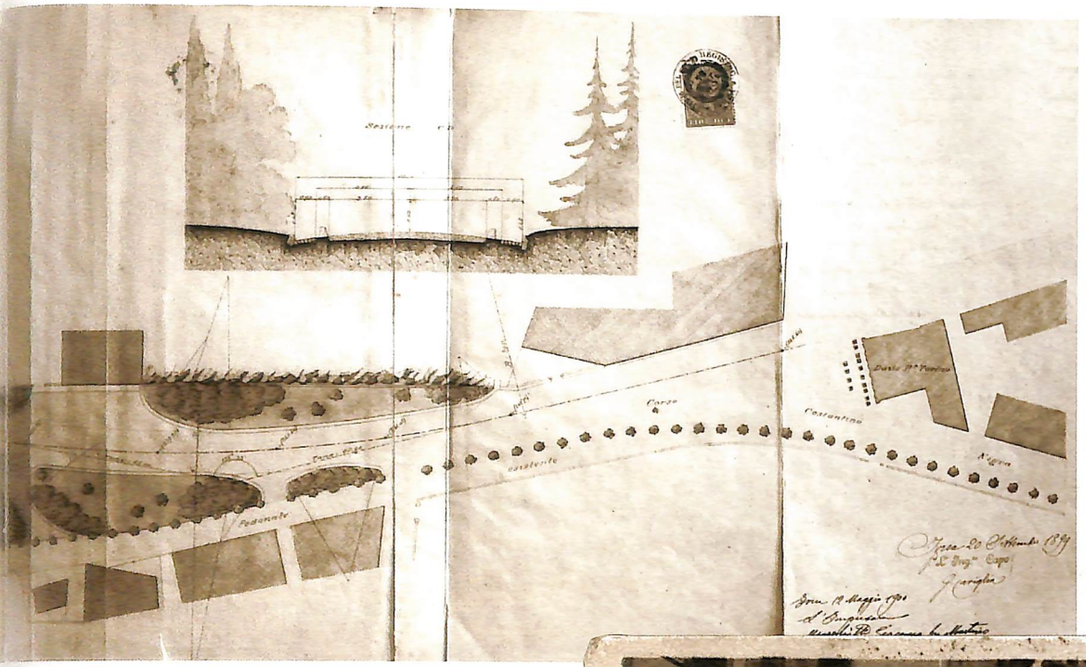
REY MARTINO & FIGLI - Ivrea
Anno di fondazione 1897 Medaglia d'Oro
MOBILI in ogni stile - SALOTTI
Arredamenti completi
Fabbricazione propria
ESPOSIZIONE PIAZZA MUNICIPIO - Tel. 3349
Rappresentanza e deposito ELASTICI SPECIALI "REGINA"
Fabbrica SERRAMENTI
Via S. Gaudenzio Porta Torino - Telef. 2205

Stabilimento Vetture DURANDO
Corso Cost. Nigra - IVREA - (di fronte Stazione ferroviaria)
(Telefono N. 57)
Servizi landau per Sponsali e Battesimi
Servizi per comitive *Trasporti funebri*
— Prezzi d'assoluta concorrenza —

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



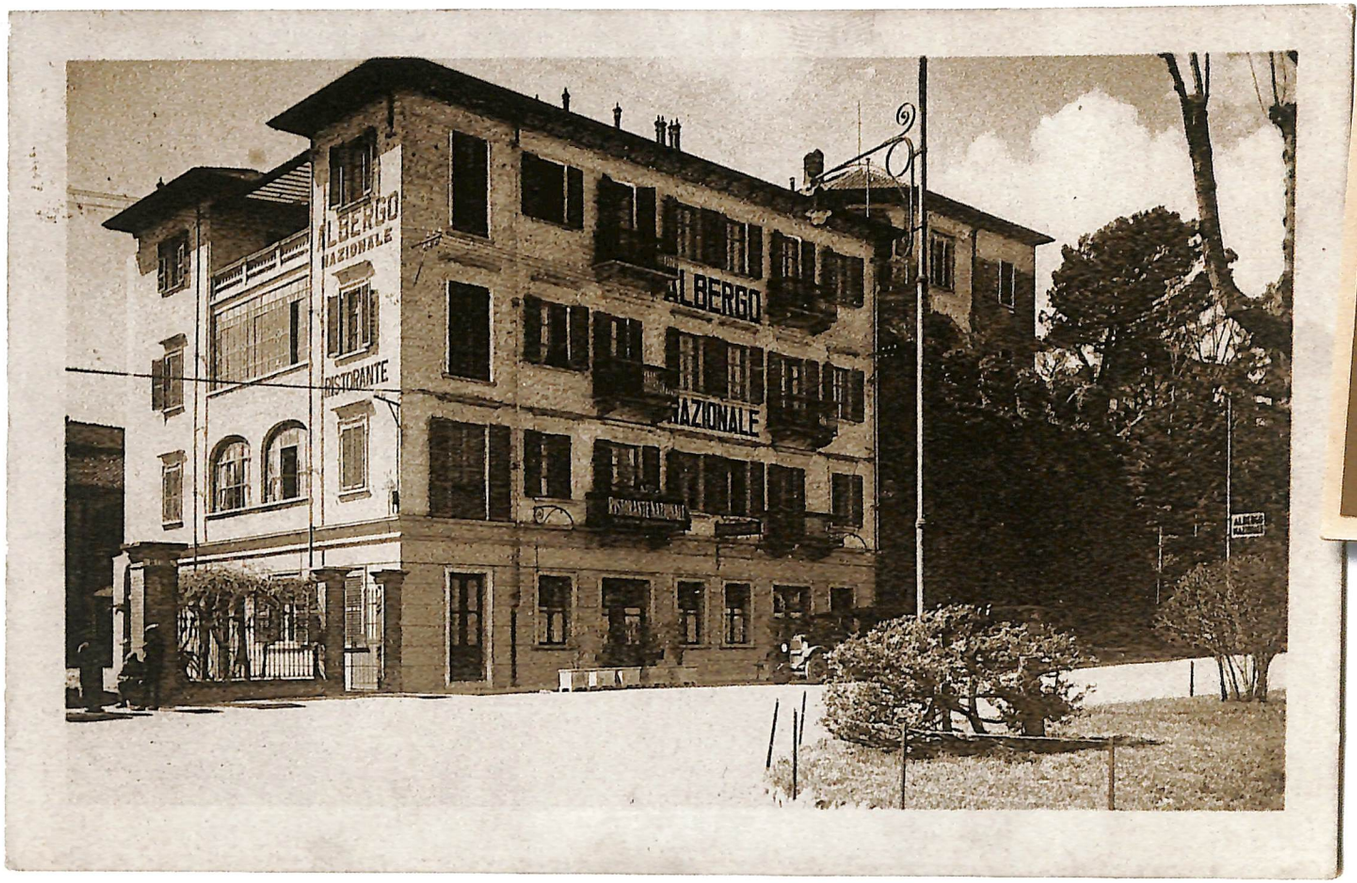
Ivrea - Viale e Giardini della Stazione ferroviaria

Nella pagina a fianco: Questa è la parte del corso Nigra che da Porta Torino andava alla Stazione e dove nel 1900, per abbellire il corso, il Comune diede incarico al geometra Caviglia di ridisegnare la zona. Furono create zone verdi con aiuole ben contornate e piantati molti alberelli. (Archivio Storico Comunale)
In basso: Due cartoline presentano i nuovi giardini e il corso con alcune carrozze che procedono verso il centro. Notiamo a sinistra casa Molinario, l'Albergo Londra e sul fondo si intravvede Porta Dazis.

In questa pagina: I giardini visti dal viale della Stazione, dove i platani ormai accresciuti di molto, cambiano un po' la fisionomia del viale.
In basso: L'Albergo Londra cambia nome e si modifica leggermente dal precedente chiudendo le logge, come si vede in questa cartolina, dove si legge che è gestito dalla vedova Crotta.

IVREA - Via Torino

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



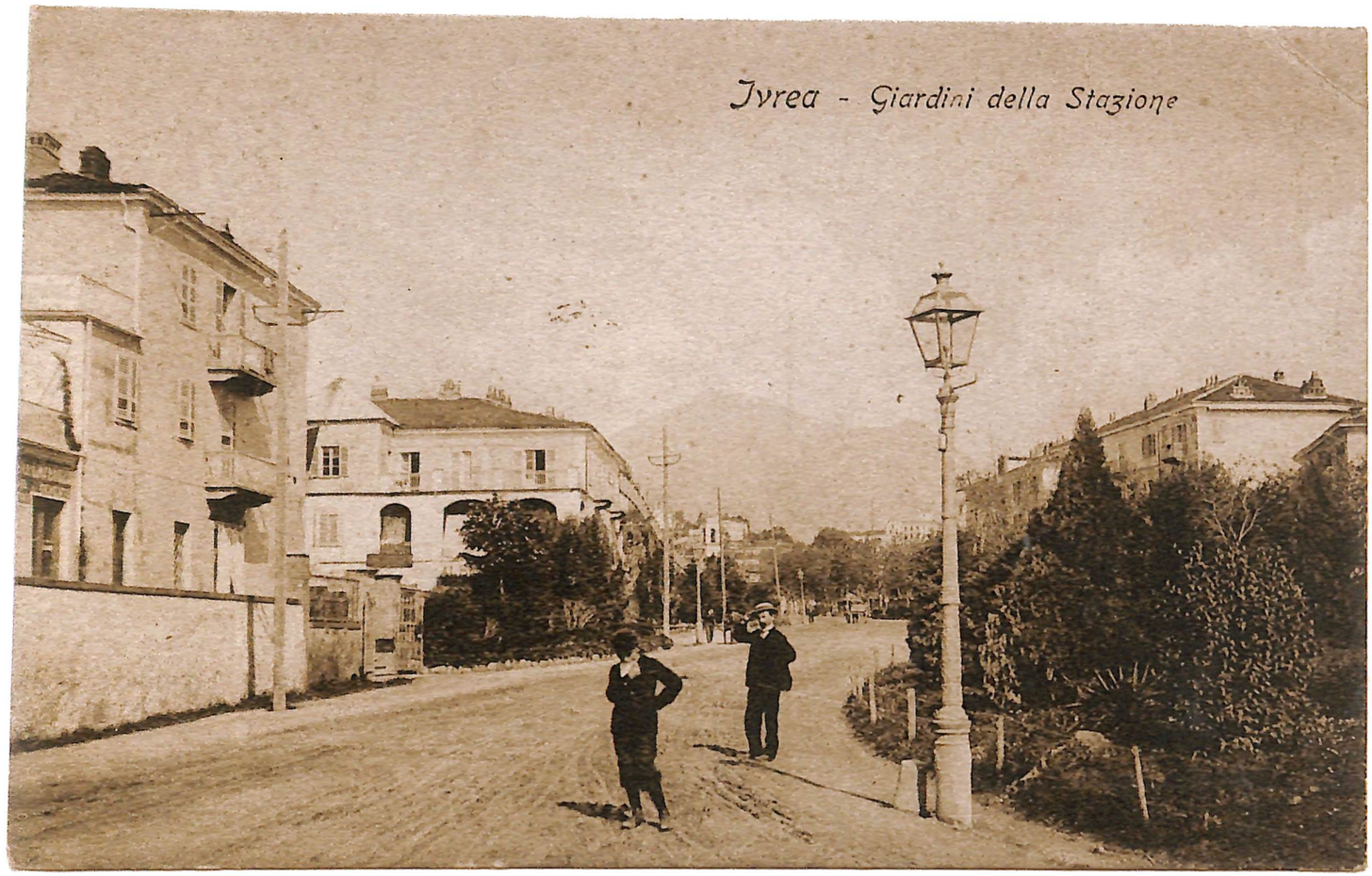
Ammalati di stomaco

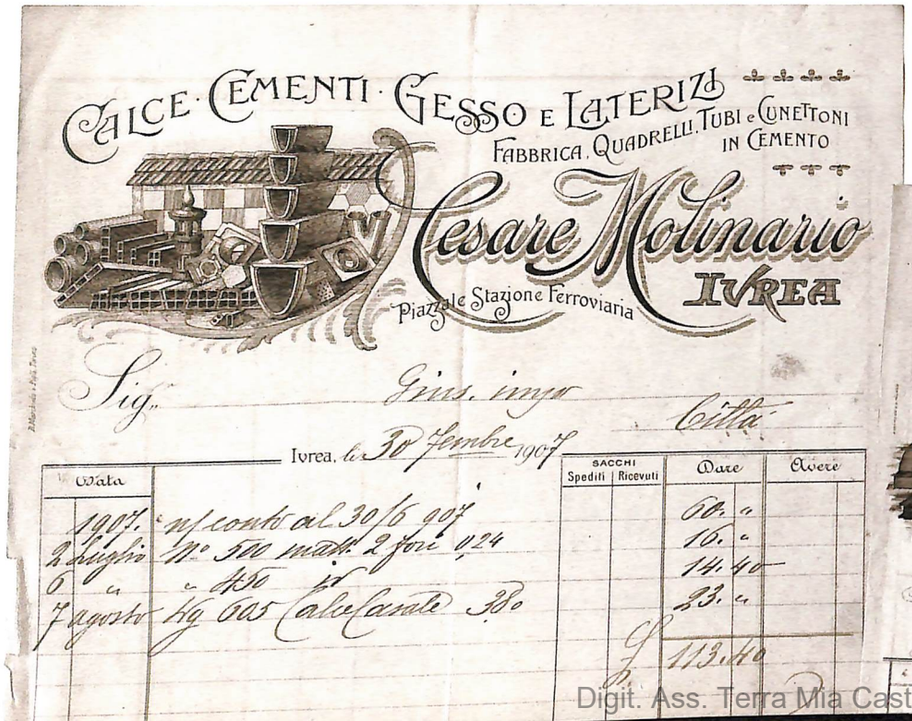
Il Dottore per la cura delle **malattie di stomaco GIUSEPPE NAGAR** di Torino (Via Pietro Micca, 4) che cura l'**Ulcera Gastro Duodenale** con un trattamento suo speciale e senza **Operazione** terrà consultazioni a *IVREA all'Albergo Nazionale, Venerdì 15 Febbraio dalle ore 9 alle 16.*

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nella pagina a fianco: Ancora una modifica all'Albergo che questa volta cresce di un piano e diventa un palazzo. Attualmente nel piano terreno ha sede la Banca Fideuram e ai piani superiori alloggi. La cartolina è viaggiata negli anni '40. Si intravede la villa collocata alla sommità della collina, per anni dimora del direttore della "Soie", oggi proprietà Giugler.
In basso: Nel 1900 la via che dalla Stazione portava verso il centro cambiò nome diventando corso Costantino Nigra. Sulla via poche le persone e si notano solo pali della luce e lampioni per l'illuminazione a gas.
La stessa zona ripresa dopo il 1909 con lo stesso lampione per l'illuminazione, ma la novità è portata dai pali a sostegno dei fili della nuova linea filoviaria Ivrea – Cuorgnè.

In questa pagina a destra: Il corso che portava verso Porta Dazis ripreso subito dopo la Stazione. A sinistra casa Molinario e poco oltre l'Albergo Londra gestito all'epoca da Costello Antonio.
Sulla destra si nota parte dei nuovi giardinetti della Stazione. Anche in questa cartolina vediamo in primo piano un lampione per l'illuminazione a gas. Nel 1906 ad Ivrea vi erano 8 km di tubazioni per il gas da illuminazione ad uso pubblico e privato che era garantita per alcune ore nella tarda serata attraverso 175 lampioni disposti un po' ovunque nella città.
Fatture di Cesare Molinario, proprietario del magazzino di calce, cemento e laterizi. Il laboratorio dove si costruivano piastrelle, tubi e cunettoni in cemento, fu poi ceduto ai Fratelli Quilico, prima di trasferirsi in piazza La Marmora dove intrapresero anche la lavorazione del marmo. Lo stesso edificio oggi ospita un centro di prelievo per il sangue e uffici per la prenotazione delle visite mediche dell'ASL TO 4.



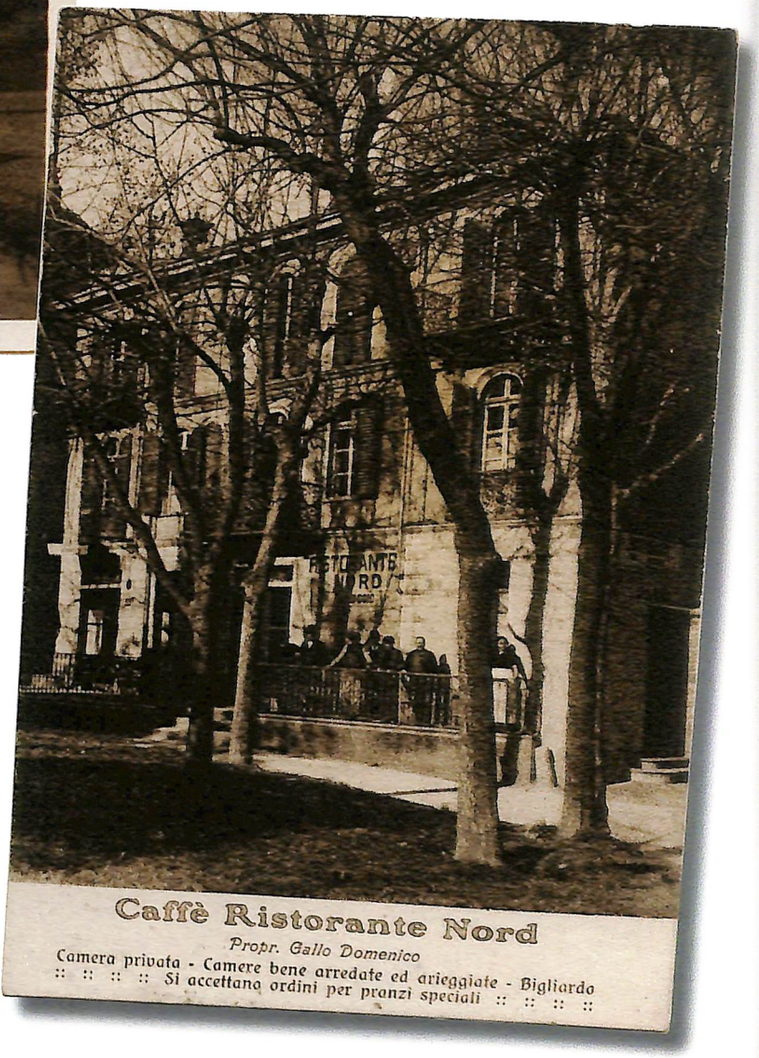

CALCE · CEMENTI · GESSO E LATERIZI
FABBRICA QUADRELLI, TUBI e CUNETTONI IN CEMENTO
Cesare Molinario
IVREA
Piazzale Stazione Ferroviaria
Sig. Gius. impr. Città
Ivrea, li 30 Gennaio 1907
Data | Sacchi Spediti | Sacchi Ricevuti | Dare | Avere
1907. 1 Luglio a/conto al 30/6 907 — 60.—
2 Luglio N° 500 mat.li 2 fori 924 — 10.—
6 " " 450 " " — 14.40
7 Agosto kg 605 Calce sanata 3.80 — 23.—
£ 113.40

-324-
CALCE · CEMENTI · GESSO · LATERIZI
PIASTRELLE · TUBI · CUNETTONI IN CEMENTO
TUBI GRES CERAMICO — MATTONELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI DI PARETI
CESARE MOLINARIO
TEGOLE VETRO
TEGOLE NERE
IVREA
PAVIMENTI MARSIGLIESI
MATERIALI REFRATTARI
CIMENT PROMPT VICAT GRENOBLE - STUOIE - LISTELLINI - TAVELLINE PER SOFFITTI PIANI (PLAFONDS)
Sigm. Re Giuseppe impresario Città
Ivrea, li 30 Giugno 1913
Data | Sacchi Spediti | Sacchi Ricevuti | Dare | Avere

Istit. Ortopedico Comm. A. MANDRILE
Succ. P.G. BONDENTE - Dir. Dott. MASI
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio erniario Mandrile, soffice e leggero garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne
Il Modello protettivo 1952 a sole L. 5000
Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO - Istit. Medico Specializzato - Via Saluzzo 1, tel. 62.365
Feriali ore 9-19, festivi e domeniche ore 9-12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale ore 9-12
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, ore 9-12

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

I gonfaloni rionali nel corteo storico del Carnevale del 1934 mentre passano nello stesso tratto di strada, fra l'Albergo Nazionale ed i giardini di corso Nigra. A quei tempi il corteo storico faceva il giro di boa sul piazzale della Stazione, mentre oggi, dopo essere transitato in piazza La Marmora, alla rotonda di Porta Torino si immette su corso Nigra dirigendosi verso il ponte Nuovo.
In basso a destra: Di rimpetto all'Albergo Nazionale vi era l'Albergo Ristorante Nord, situato in quella che ad inizio'900 era casa Maspes. I platani piantati a inizio secolo sono cresciuti e coprono quasi completamente la vista dell'albergo che oggi ha cambiato nome in Platinum.
A sinistra: Gruppo di foto-telegrafisti in divisa fascista nel 1938, in piazza La Marmora. Alle loro spalle, le due tettoie di ferro che servivano a riparare gli animali messi in vendita nel mercato e che furono smontate negli anni '80.



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

IVREA - Giardini di Piazza Torino

IVREA – Piazzale Torino

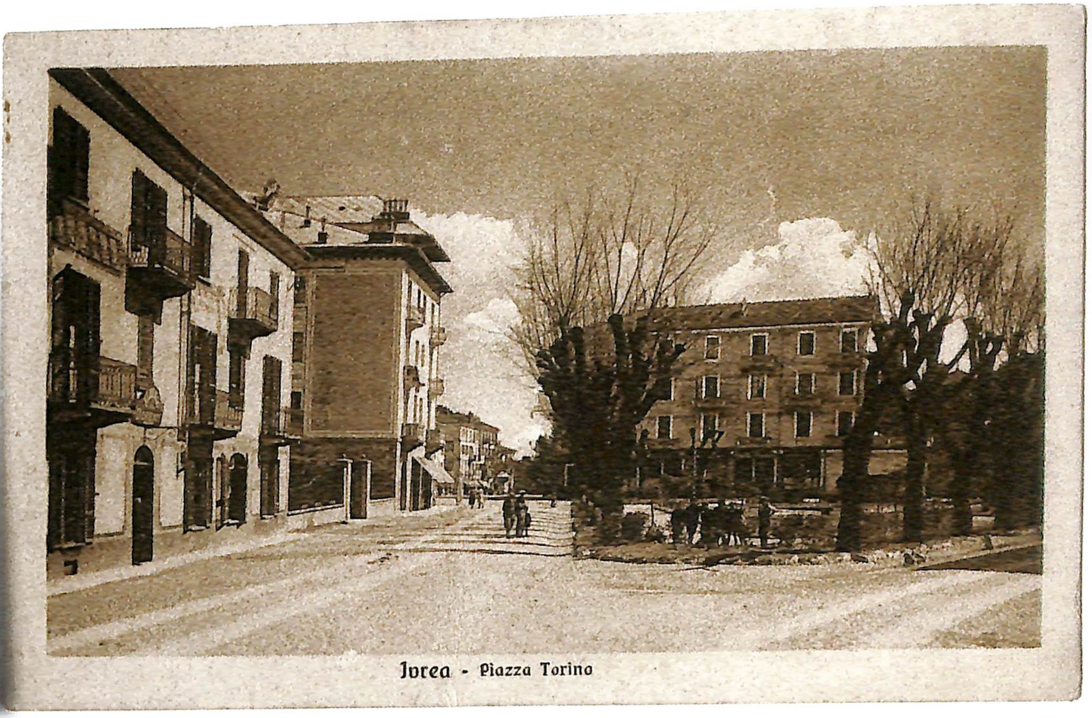
Nelle due cartoline si vedono la fontana e le case che sono state poi abbattute per lasciar posto ai grandi edifici che ora si affacciano sulla piazza La Marmora. Nella prima si nota, a sinistra, la villa delle sorelle Crimella che si incontrava salendo per la strada comunale di Banchette. Inoltre spicca la scritta "Cinema" che ci ricorda come, nella piazza Torino al n° 24, vi fosse il Cinema Varietà Torino dei F.lli Bonaveglio. In una pubblicità del 1929 viene evidenziata la sua capienza che era di ben 1.000 posti a sedere. Nella cartolina a destra, in primo piano la fontana al centro dei giardini, poi il Cinema di Varietà e verso il fondo della piazza, l'Educandato Ida Baccini, e la strettoia che porta in Borghetto.

In basso: Fotografia del 1951 che riprende dall'alto le tettoie, dove sul retro si cucinava la polenta, in grandi pentoloni, prima dell'inizio della distribuzione il mercoledì mattina delle Ceneri. (Archivio Walter Garetto)

Piazza La Marmora

Piazza La Marmora che vediamo oggi ormai confinata a parcheggio per autovetture, nel tempo è stato uno degli spazi importanti nella vita del Borghetto e della città. Già nell'antichità era conosciuta come piazza per il mercato del bestiame e nelle carte cittadine di fine '800, compare con la scritta *piazza del mercato dei suini.* Questa era abbellita con una cinquantina di piante di Olmo disposte in doppia fila e dei quali restano solo alcuni esemplari nel giardinetto al fondo della piazza. Intorno agli anni '20, nel centro della piazza, che è a forma triangolare, fu costruita una fontana circolare in cemento con un semplice zampillo, mentre gli alberi divenuti di alto fusto, segnavano i cateti della piazza creando in estate una piacevole ombra su quella che era chiamata anche piazza o piazzale Torino. La piazza, nel 1936 fu dedicata ad Alessandro La Marmora, fondatore del corpo militare dei Bersaglieri. Verso il Borghetto, davanti all'Educandato Femminile Ida Baccini, vi era quella zona di sterrato che rimase sempre il mercato dei suini e delle pecore. Questa ospitava una zona coperta da tre grandi tettoie di ferro che nel mercoledì di Carnevale hanno ospitato sino agli anni '80 del Novecento la distribuzione della Polenta e Merluzzo.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Diverse inquadrature della piazza, come si presentava ad inizio'900, con il verde dei suoi giardini e i grandi olmi quasi ormai scomparsi anche a causa di un parassita e sostituiti in parte con alberi di tiglio, ancor oggi nella piazza.

N° 1

Fratelli Quilico
Successori ANSELMO
Negozianti Marmi, Pietre e Graniti - Lapidi, Camini e Cementi
Ivrea, 31 Dicembre 1911
Giuseppe Imparato Ivrea
Dare

Commercio e Laboratorio
Marmi - Pietre e Graniti
Lapidi - Camini e Cementi
Laterizi in genere

Ditta Fratelli Quilico
di GIOVANNI QUILICO

Fattura N.
Sig. Rara
IVREA, 31 MAG. 1933
Ivrea
per le seguenti, speditevi a mezzo ... come da vi ordine in data ... Dare
in Ivrea nostro domicilio. - A 30 giorni data, coll'interesse commerciale in caso di ritardo. pagabili

DATA	DESIGNAZIONE DELLA MERCE	DIMENSIONI Lung.	Larg.	Spess.	METRI Lin.	Sup.	Cubi	PREZZO	IMPORTO
Maggio 15	N° 50 cavelleri	090				1125		6 50	73 10
						Bollo			2 00
									£ 75 10

Per quietanza
a saldo
Quilico Gino

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

IVREA - Borghetto - Giardini Pubblici

L'Albergo d'Oriente, uno dei più antichi d'Ivrea, era posizionato nella parte alta della piazza verso il Borghetto e rimase aperto sino agli anni '80, prima della sua nuova destinazione del palazzo a Banca e uffici.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Premiata Industria Marmi e Pietre

STUDIO E ESECUZIONI ORNAMENTALI E ARCHITETTONICHE
IN MARMO E CEMENTO
PER MONUMENTI FUNERARI, NEGOZI, ecc.
ESECUZIONE DI EDICOLE COMPLETE
LAPIDI - ALTARI E SCULTURE

DITTA N. 56

FRATELLI QUILICO
di GIOVANNI QUILICO
Piazza Lamarmora, 4 - IVREA - Telefono N. 526

Ivrea, 30 Giugno 1943 XXI°

Sig. BOTALLA Cementi Ivrea — DARE

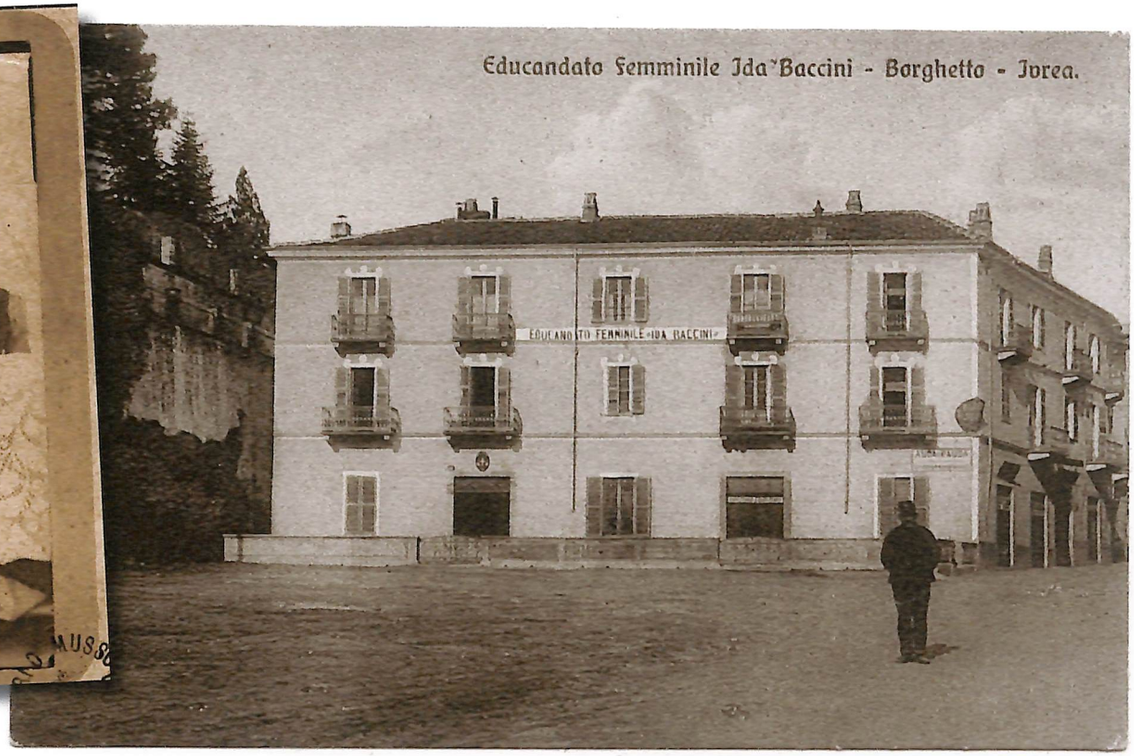
per le seguenti, speditevi a mezzo ____ come da vs. ordine in data ____
pagabili in Ivrea nostro domicilio. - 30 giorni, coll'interesse commerciale in caso di ritardo.

DATA	DESIGNAZIONE DELLA MERCE	DIMENSIONI Long.	Larg.	Sovra.	METRI Lin.	Sup.	Cubi	Prezzo	IMPORTO
8-6-43	N°1 curva eternit diametro	80							I4
					Tassa entrata 2%				0 30
								Totale L.	I4.30

EDUCANDATO FEMMINILE
"IDA BACCINI"
Casa Gullo - IVREA - Borghetto

Ricevo dal Signor [illegible]
Lire [illegible]
per [illegible]
Ivrea, [illegible] 191[illegible]
LA DIRETTRICE

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Nella pagina a fianco: Fino alla fine degli anni Cinquanta del Novecento, questa era l'unica casa sul lato ovest di piazza La Marmora. Sotto la neve si scorge il deposito della marmeria Quilico. (Archivio Carla Aira)

In alto: Alcune allieve dell'Educandato Baccini, fotografate con i loro lavori realizzati all'uncinetto, al tombolo e al ricamo che erano appresi frequentando la scuola dove erano educate appunto le ragazze di famiglie agiate eporediesi. (Archivio Raimondo Mazzola)

A destra: L'edificio che ospitava l'Educandato femminile Ida Baccini, come si presentava prima della modifica effettuata negli anni '30 e che aggiunse i locali commerciali al piano terreno tutt'ora esistenti. Ida Baccini (1850-1911) era una scrittrice fiorentina che pubblicò soprattutto libri per l'infanzia e che ottennero un gran successo all'epoca. Altrettanto di rilievo è il suo impegno culturale ed editoriale nei periodici per l'infanzia, in quegli anni in piena ascesa. Fu direttrice della rivista per giovinette, Cordelia (1884-1911) e parallelamente, anche del più conosciuto Giornale dei bambini (1895-1906). È proprio in questa specifica produzione per l'infanzia e per le giovinette che la Baccini costruisce quasi per intero la sua fama di scrittrice, attenta alle problematiche di storia della scrittura femminile oltre che alle questioni di storia dell'educazione.

In basso: L'ingresso dell'Albergo Aquila Antica, all'epoca denominato Antico Albergo dell'Aquila, dove il proprietario, Giuseppe Vecchia con la famiglia e inservienti, posa davanti al locale. I Vecchia, che in Borghetto vivevano da sempre, gestirono in precedenza un altro Albergo molto conosciuto nella zona, quello delle Tre Colombe che a fine '800 era nella casa alla destra dell'attuale ingresso dell'Albergo Aquila Nera. (Archivio Famiglia Vecchia)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Veduta della parte alta della piazza La Marmora, dove si svolgeva il mercato delle pecore e dei montoni e da dove iniziava anche il Vicolo alla Dora, ripresa dalle alture di Villa Chiampo.
In basso: Cartolina pubblicitaria del giornale eporediese La Sentinella del Canavese che ormai da anni ha i suoi uffici nello stesso palazzo dell'I.N.P.S.. La cartolina, datata 8 febbraio 1921, fu inviata al Conte Francesco Carandini, fra l'altro scrittore di "Vecchia Ivrea", dal direttore del giornale Oreste Garda, che chiedeva l'autorizzazione a pubblicare una lettera che il Conte gli aveva inviato.

Nella pagina a fianco: La strettoia in Borghetto all'altezza dell'Albergo Aquila Antica. In questa cartolina che mostra una 1100 FIAT transitare in contromano perché sino agli anni '70 il traffico era a doppio senso con il passaggio anche dei mezzi pubblici che avevano una fermata nella piazzetta del Borghetto.

A destra: Due fotografie riprese dal terrazzo dell'ex Educandato Baccini nel 1974, nella prima si notano le impalcature sulla casa che si trova a fianco di villa Ravera, messe per lavorare alla sua ristrutturazione e abbellimento. Al piano terreno, attualmente vi sono attività commerciali come il negozio del Guinzaglio e verso l'ingresso posteriore della villa Ravera un Caffè Bar, che tempo addietro, ospitava prima un maniscalco e successivamente un gommista. Sempre in questa fotografia si nota ancora la cabina dell'E.N.E.L. di vicolo San Grato che ora ha lasciato spazio al parcheggio. Nella seconda: veduta della piazza con il palazzo dell'I.N.P.S. in costruzione. Un "gigante" di sette piani che assieme al suo prolungamento verso via delle Miniere ha un po' modificato la fisionomia del Borghetto, anche se la costruzione avendo alle sue spalle la collina della Cittadella ne impedisce solo in parte la sua visuale. (Archivio Walter Garetto)

LA SENTINELLA DEL CANAVESE
Il più antico e più diffuso periodico del Canavese
e della Valle d'Aosta

DIREZIONE Ivrea, 9 Febbraio 1921

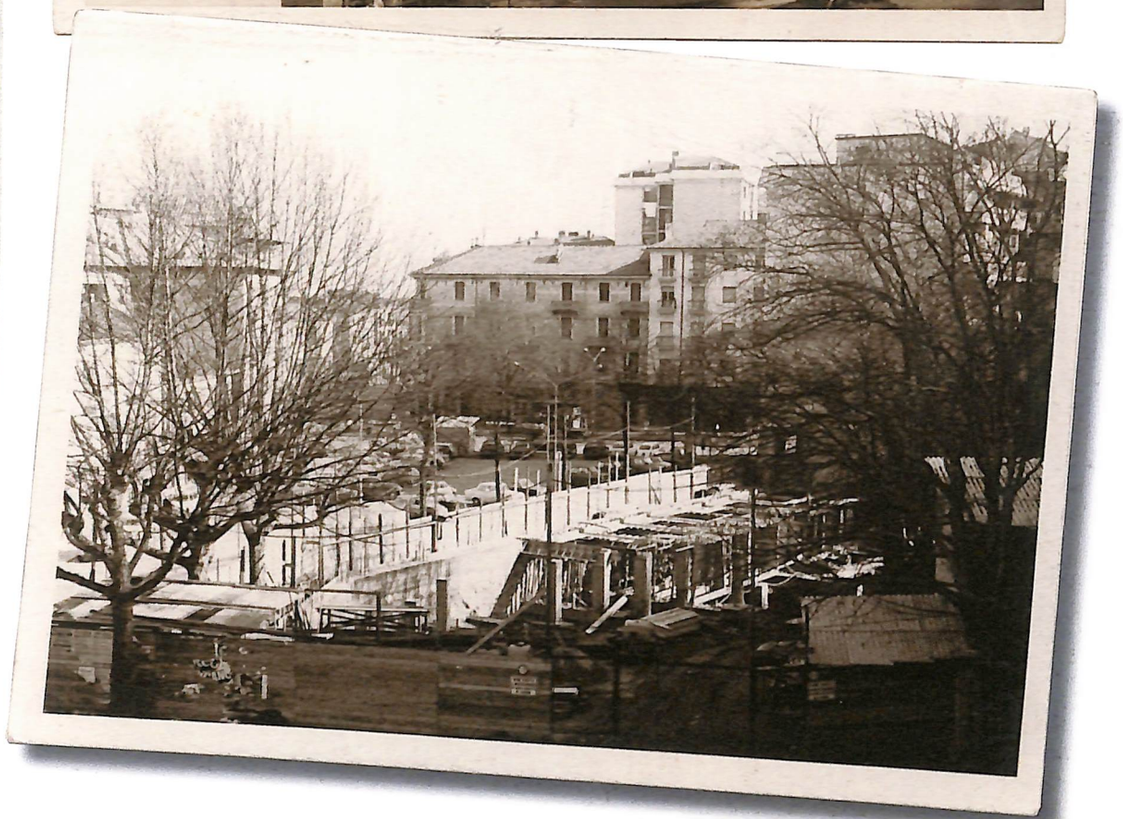
Carissimo Carandini,
Ho ricevuto quanto mi inviasti in piego raccomandato e che pubblicherò nella Sentinella.
Favorisci però avvertirmi a volta di corriere se, per spiegare il motivo della pubblicazione, posso pubblicare anche la tua lettera quale prefazione.
In attesa di tua cortese risposta, ti stringo cordialmente la mano, e mi dico

Devmo amico
Garda

11.2.921. ore 9.40
Garda tipografo - Ivrea
Pubblica anche lettera
Carandini

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

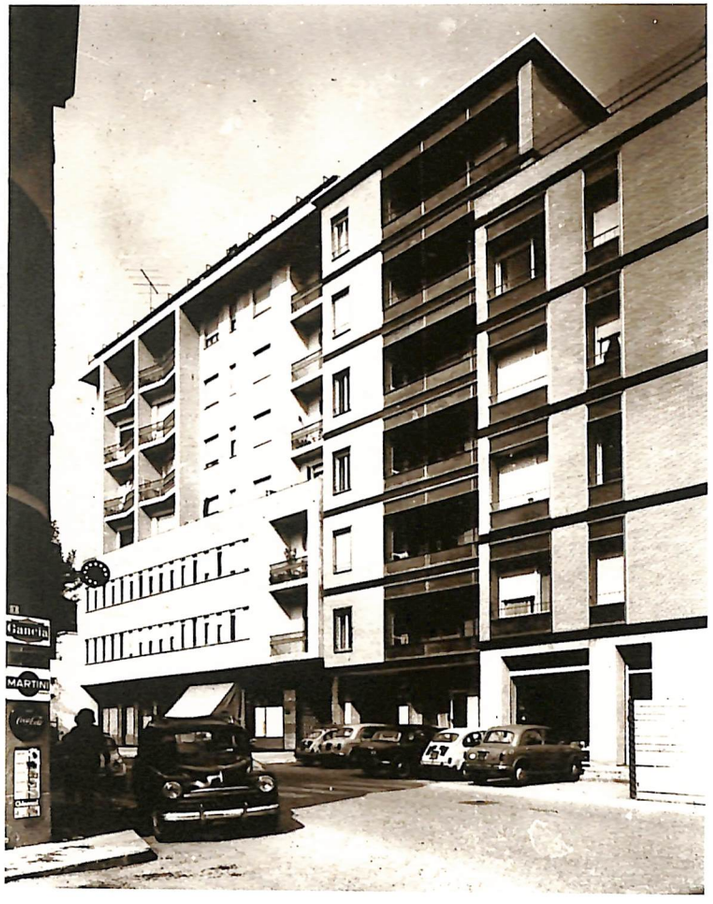
ALBERGO AQUILA ANTICA - IVREA



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Via delle Miniere

Via delle Miniere prese questo nome dopo gli anni '20, perché sulle carte dell'epoca di fine '800 ed inizi '900 era detta via comunale per Banchette. In seguito venne chiamata per un periodo via Sclopis e più tardi prese definitivamente il nome di via delle Miniere. La via ci riporta alle omonime miniere Sclopis ubicate fra Lessolo e Brosso e dove si estraeva soprattutto la pirite e il rame. Questi minerali, dopo essere stati lavorati, servivano come prodotti chimici destinati alla concimazione dei terreni. Vittorio Felice Sclopis rese fiorente l'attività delle miniere e del suo stabilimento, grazie alla scoperta della tecnologia che permetteva la produzione dell'acido solforico con l'impiego della pirite. L'estrazione ebbe una nuova spinta, con l'inizio della prima guerra mondiale, poiché l'acido era utilizzato per la produzione degli esplosivi. Ma dopo la guerra iniziò il declino dell'azienda, che si concluse nel 1931, con il passaggio delle miniere alla società Montecatini, che le condusse fino alla definitiva chiusura nel 1964. Dopo quella data, la stessa Montecatini fece minare, nel 1979, tutti gli ingressi della miniera per poterla chiudere definitivamente.



L'apertura della via comunale per Banchette si realizzò dopo aver sbancato la collina fra Montefiorito e la Cittadella. Così viene descritto su un documento d'epoca del 1812 che dice: messa a mano apertura e formazione nuova strada in cima alla salita che da questa città tende a Samone. In precedenza la via di comunicazione, dalla piazza del mercato dei suini, era attraverso la via Orba ora praticamente scomparsa. Questa passava alla base delle rocce della collina di Montefiorito poi raggiungeva la sommità, correndo quasi parallelamente all'attuale via delle Miniere, in regione la Carale. Via delle Miniere venne nuovamente minata per essere allargata negli anni '60, furono costruiti due muraglioni di sostegno rifiniti con pietra a vista, proprio come la vediamo oggi.

A sinistra: L'imbocco di via delle Miniere, dove si intravvede a sinistra parte del palazzo Pilatone e di fronte il nuovo palazzo con alla base il negozio di cancelleria di Giovanni Enrico. Questa cartolina, realizzata negli anni '60, è una prova mai andata in commercio che riprende il negozio di Enrico, il quale, oltre ad essere conosciuto almeno dal 1911 come uno dei più grandi commercianti di carta e cancelleria, fu anche rappresentante, dagli anni '20 del Novecento, della Cartiera di Parella. Enrico iniziò a vendere sue edizioni di cartoline, di formato piccolo 9x14 cm, dal 1928 sino al 1940, quando a Ivrea altri editori ne avevano praticamente il monopolio come: Viassone, Garda, Mazzone, Ravera e Ciocchetti. Con l'introduzione del nuovo formato, detto grande, di 15x10 cm, fu proprio Giovanni Enrico a far fotografare Ivrea facendo stampare con questo tipo di cartoline, più nitide delle precedenti, oltre 10 edizioni. Più di 400 immagini della città che si possono trovare tutt'ora in commercio e che furono realizzate in bianco e nero con fogli fotosensibili al bromuro d'argento, di queste altre ritoccate e colorate a mano. Poi con l'avvento del colore, furono

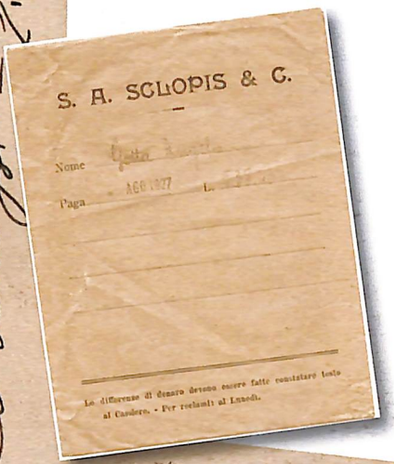
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

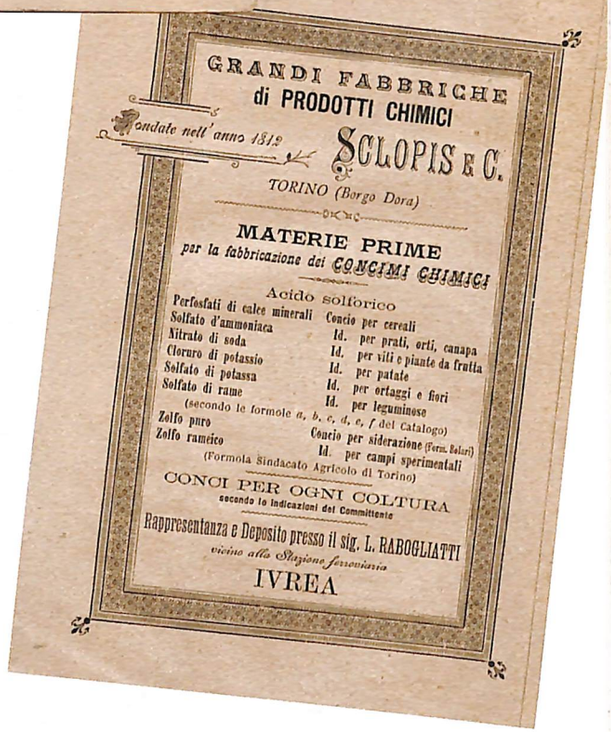
prodotte nuove cartoline, dette anche Bromocolor, per arrivare a quelle colorate dei giorni nostri.

Cartolina del 1961 dove si vede l'imbocco di via delle Miniere e il nuovo palazzo che si affaccia sulla piazza. Alla sua destra si vede la casa demolita per la costruzione del palazzo dell'I.N.P.S.. Al centro dell'immagine, dietro il palo della luce, si nota il distributore di benzina della Mobil che era in piazza La Marmora.

Cartolina della villa Sclopis a Salerano veicolata nel 1913 e spedita dalla signora Sclopis a Cuceglio. La villa, con il suo vasto parco secolare di considerevole valore ambientale, è stata acquisita dal Comune di Ivrea e quindi data in concessione all'Associazione Casainsieme facendo nascere così il Progetto Hospice. Attualmente l'Hospice, che è stato ristrutturato grazie alla generosa collaborazione di importanti professionisti, è uno dei migliori Centri per le Cure Palliative a persone in fase avanzata di malattia oncologica ed è anche un punto di riferimento per i malati di Alzheimer.

In basso: due immagini della cascina Zotto, che vi abitava dal Cinquecento. Successivamente divenne locanda con scuderie, nuovamente cascina di proprietà di Enrica Traversa Rabogliatti. È ubicata sulla collina di Monte Fiorito accanto a villa Casana. (Archivio Enrica Traversa Rabogliatti)



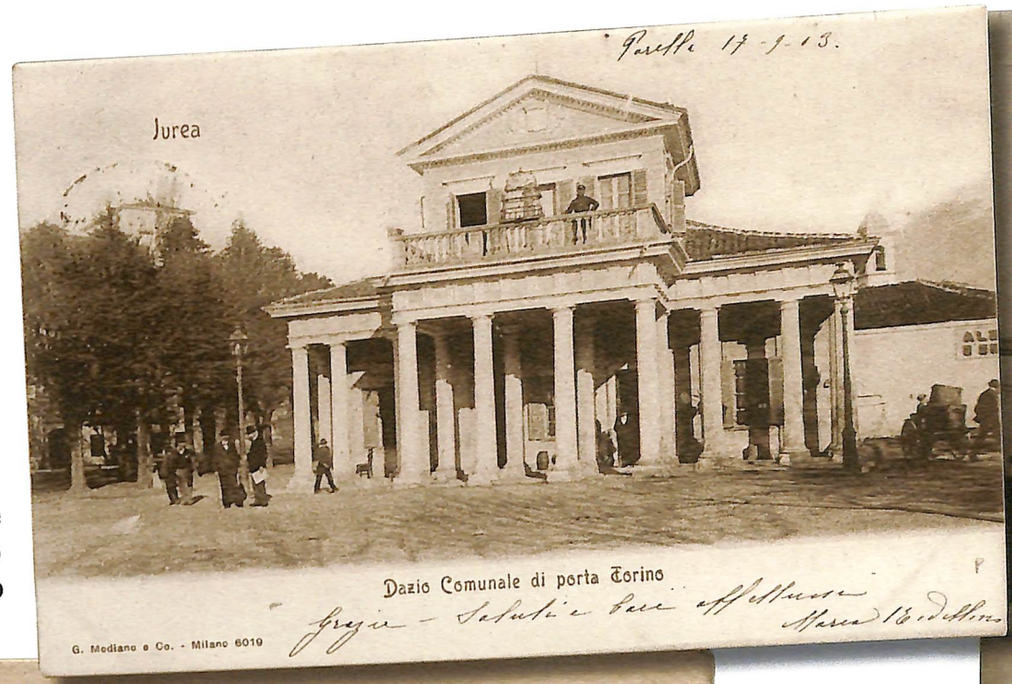


Marazzato & C. s.r.l.
Autocorriere
IVREA - Via Miniere, 2 - Telef. 92-64
Recapiti in:
AOSTA - TORINO - MILANO - GENOVA - BOLOGNA
Servizio rapido
per tutte le regioni d'Italia

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Porta Dazis

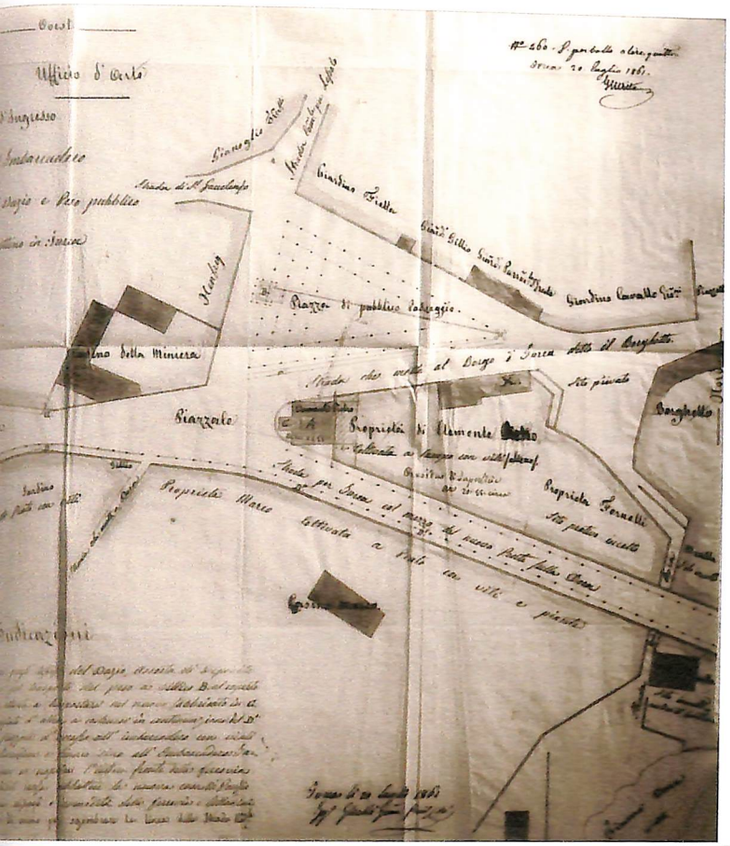
Il nuovo Dazio fu realizzato dal Comune d'Ivrea su progetto, visto ed approvato dal Ministero dell'Interno Piemontese in Torino, il 26 gennaio 1862. L'edificio venne costruito su di una zona al tempo coltivata a campo con viti di proprietà di Clemente Pietro. Con lo stesso progetto, passò anche la realizzazione del peso pubblico a bilico nella piazza del mercato dei suini, poco distante dal Dazio. Porta Dazis era definita così la piazza antistante il Dazio e nel quale si pagavano le tasse per coloro che arrivavano dalla via Torino. Si aveva l'impressione di vedere un tempietto Dorico realizzato con ben 14 colonne che sostenevano un grande terrazzo che formava la zona coperta davanti all'edificio. Nel timpano triangolare della casa campeggiava lo stemma crociato della città d'Ivrea.



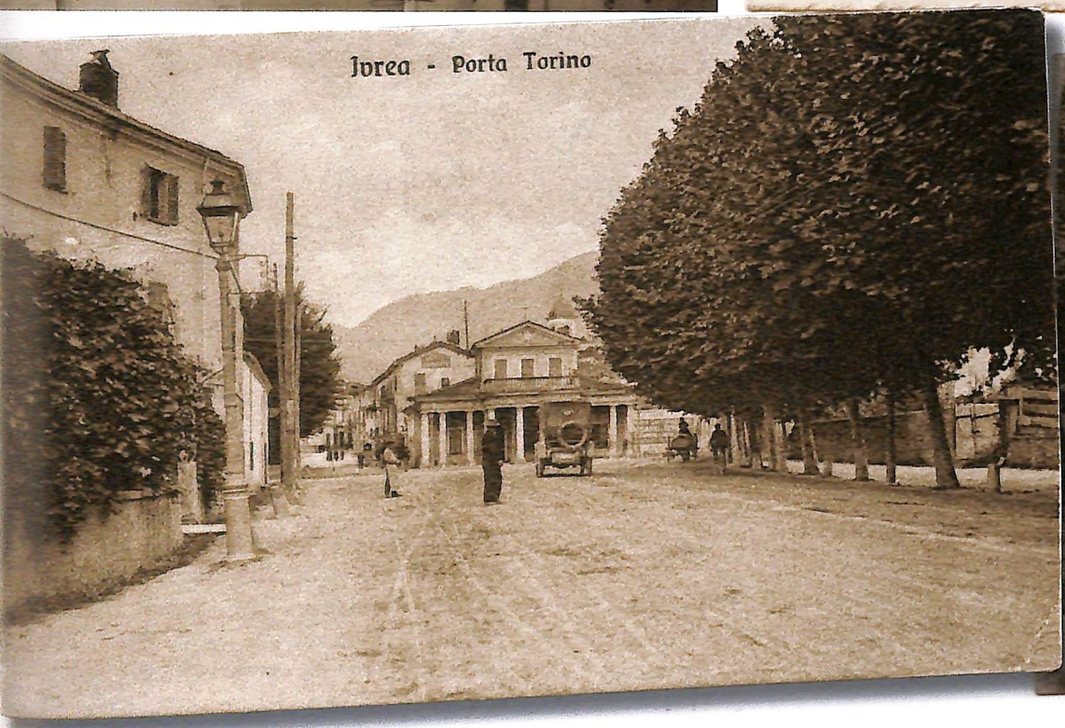
In queste cartoline, con scene di vita quotidiana, sono presentate alcune vedute dell'edificio del Dazio a Porta Dazis, in seguito chiamata Porta Torino. Questo edificio comunale che rimase attivo per una sessantina di anni, era un bel biglietto da visita per la città d'Ivrea che così si presentava a chi arrivava da Torino.

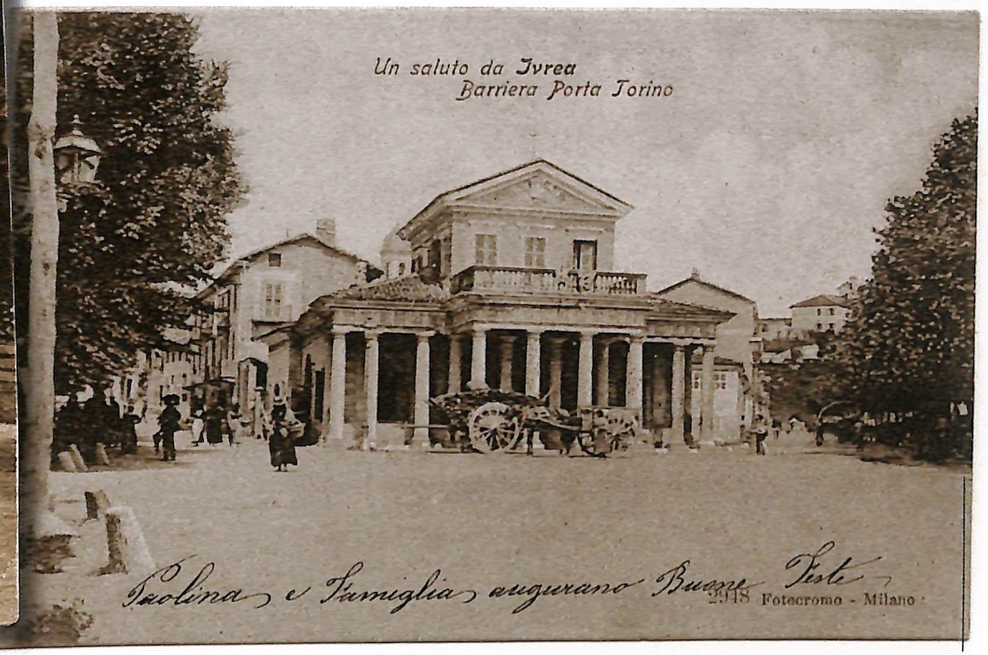
Dall'Archivio Storico Comunale il progetto di sistemazione dell'area compresa tra il Dazio e la zona della stazione ferroviaria.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Ivrea - Dazio Porta Torino





Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Porta Torino

Porta Torino si modificò sostanzialmente quando venne demolito il vecchio Dazio e costruito, nel 1923, il palazzo Getto che prese il suo posto su Porta Torino e su parte di corso Nigra. Il nuovo palazzo, che ancor oggi si presenta con una certa classe, si mostra slanciato e semplice nel mezzo fra l'antica via Torino e corso Costantino Nigra.

Nella pagina a fianco: Veduta generale del Borghetto dove, fra i tetti delle case, emergono solo il campanile della chiesa e il palazzo Getto che è stato appena terminato e che essendo al centro di Porta Torino, darà un'aria più moderna a tutta la zona.

Cartoncino pubblicitario dell'Auto-Garage Martini con gli orari delle sue autovetture da Ivrea a Rueglio e da Castellamonte Traversella. Il Garage che, in questa immagine, occupava al n° 10 del corso Nigra tutto il piano terreno, aveva due pompe di benzina agli angoli dell'edificio.
A destra: Questa cartolina degli anni trenta del Novecento, mostra per la prima volta come, nei locali a sinistra al piano terreno del palazzo, in precedenza occupati dal Martini, compare una nuova attività commerciale: la Latteria Eporediese che offriva anche caffé e gelati.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

IVREA - Corso Costantino Nigra

Due vedute frontali del palazzo Getto dove la scritta, Latteria Eporediese si modifica in Caffè Torino, nei locali che tutt'oggi danno anche su piazza La Marmora. Al primo piano del palazzo, erano gli uffici dell'Ufficio del Registro come si nota dall'insegna posta sul parapetto.
In basso: Cartolina pubblicitaria del Caffè Torino negli anni '40. Il caffè si trasforma ampliandosi nei locali adiacenti e con l'aggiunta all'esterno di un piccolo dehor con tavolini e ombrelloni.
Nell'angolo dell'edificio sul marciapiede si nota ancora la pompa di benzina del Garage Martini.
Due monete realizzate dal Caffé Torino per le proprie consumazioni, anni '40 del Novecento.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

IVREA - Corso Costantino Nigra

Il palazzo Enrico, disposto ad angolo fra Porta Torino e piazza La Marmora, viene parzialmente ripreso in questa fotografia scattata durante le feste Carnevalesche del 1928.
All'inizio del '900, il pastificio aveva la sua sede in via Riva al n° 6, ma per la crescente richiesta, gli Enrico cercarono nuovi spazi in una zona più comoda per l'accesso. (Archivio Raimondo Mazzola)

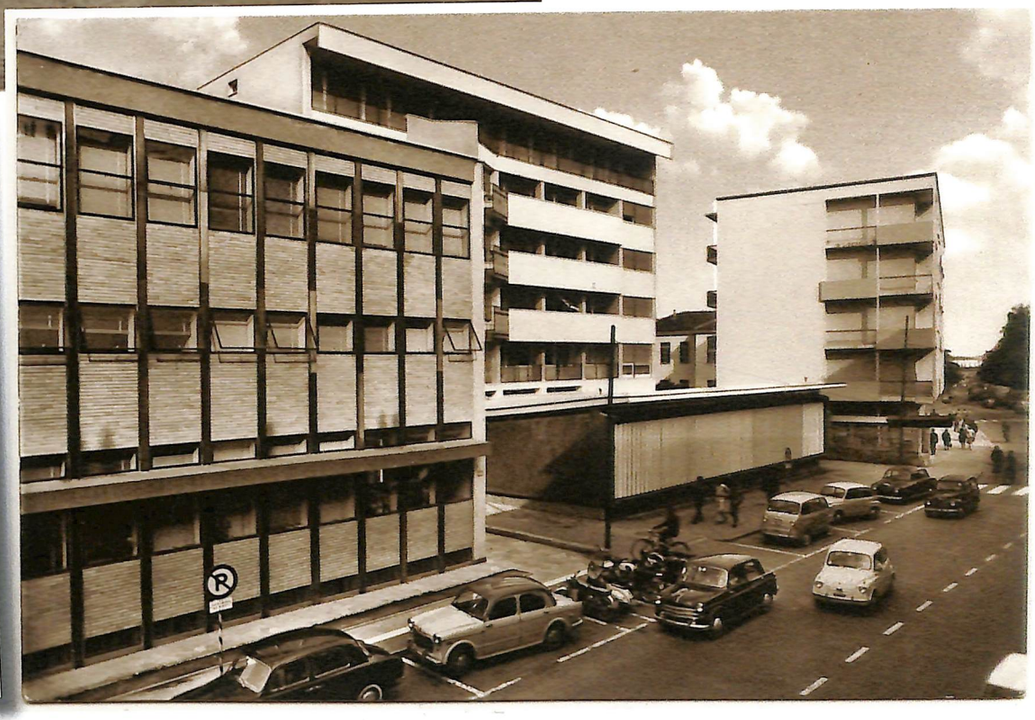
Il palazzo, fatto costruire nel 1927 a Porta Torino, aveva al piano terreno il negozio e i laboratori del pastifico e ai piani superiori le abitazioni, restando produttivo sino agli anni '50 del Novecento.
Verso la fine dell'800, prima della sua costruzione, quegli spazi erano occupati dal deposito delle miniere Sclopis, sulle carte d'epoca detto Casino della Miniera. In seguito nella stessa area si stabilì l'Albergo delle tre Colombe.
A destra: Bella inquadratura di Porta Torino, con a sinistra l'Albergo Aquila Nera funzionante già dagli anni '20 e confinante con il palazzo Enrico. L'albergo gestito per anni dalla famiglia Danzero fu acquistato da Antonio Cuomo che ne è ancora il proprietario. Questo albergo esisteva già nel 1885 facendo parte del complesso di case che con il cortile interno appartenevano all'Albergo delle tre Colombe.
In basso: Dante Volpe, Aiutante di Campo, apre la sfilata di un Carnevale dei primi anni '50. Sullo sfondo il palazzo Zanino in costruzione.
Questo palazzo fu il primo dei due blocchi che caratterizzano ancora oggi la rotonda di Porta Torino, e fu anche il primo palazzo moderno della zona.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Veduta di Porta Torino dall'Aquila Nera in una cartolina del 1957. Sulla sinistra la pompa di benzina vicino all'albergo e, oltre la scuola Nigra, il primo blocco del palazzo Zanino costruito sui terreni di Saudino.

In basso a sinistra: 1958, tempo di Carnevale, il Generale Ciro Merli sfila in corso Nigra con il suo brillante Stato Maggiore, mentre si iniziano i lavori di costruzione del nuovo palazzo che attualmente ospita la Biverbanca. (Archivio Francesco Gioana - Foto Vincenzo Rauccio)

A destra: i nuovi palazzi su corso Nigra in questa cartolina del 1961.

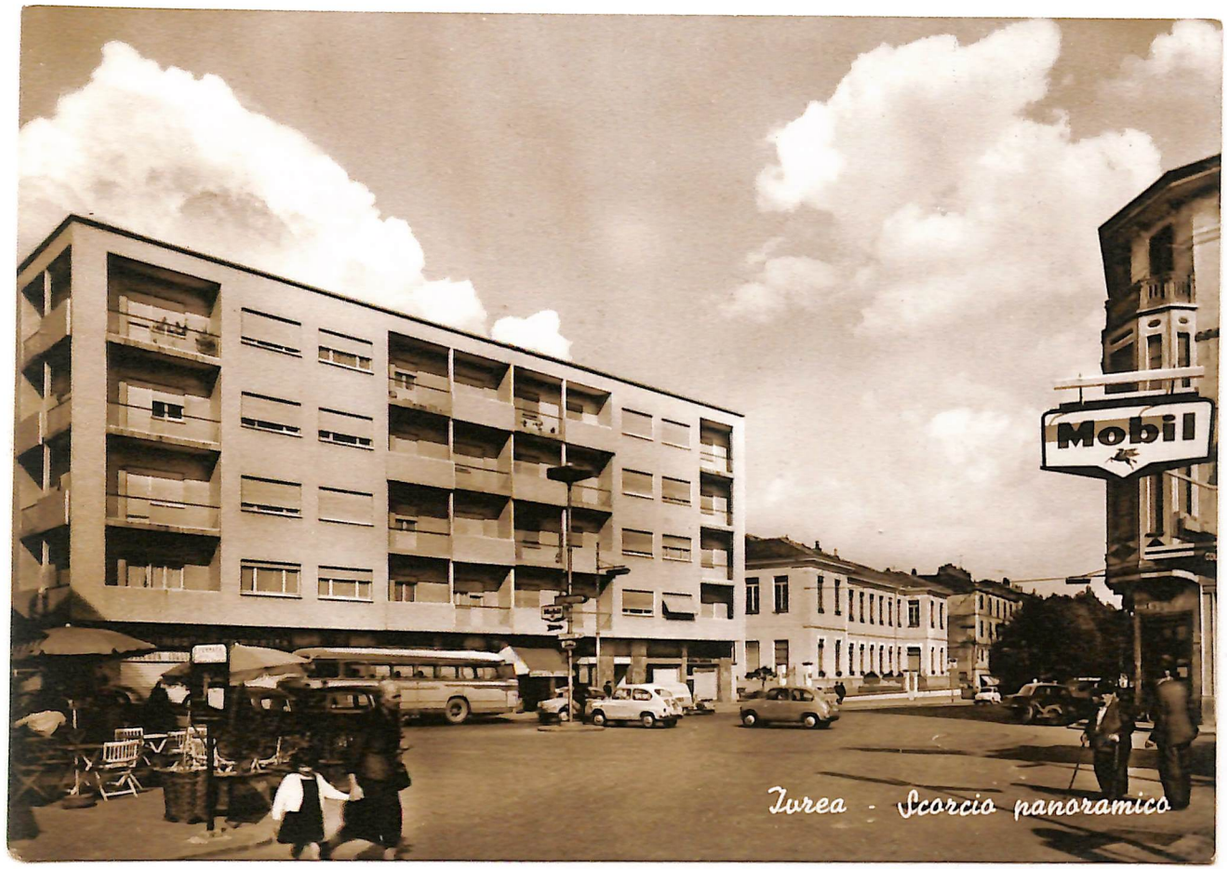


Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

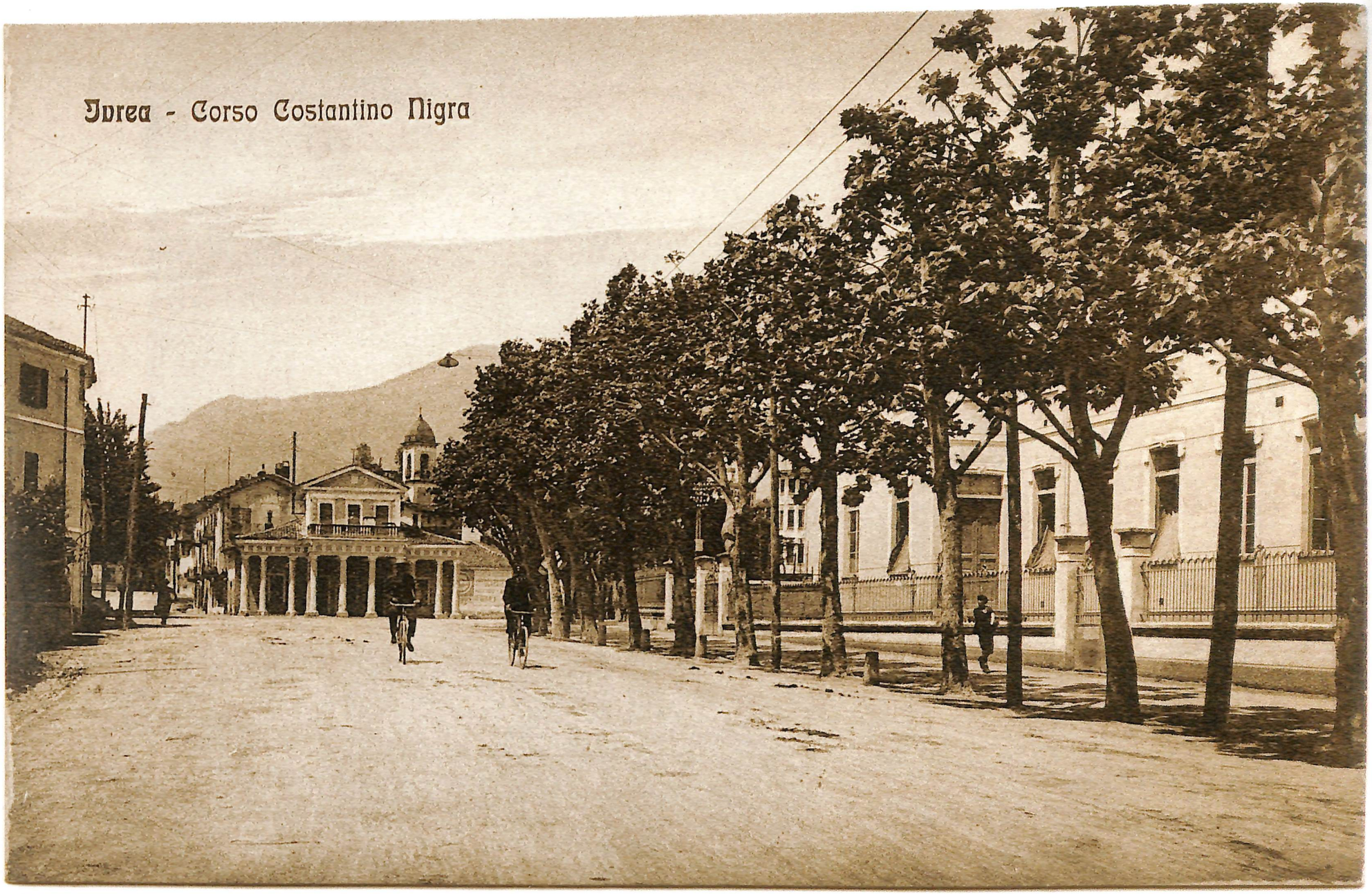
Il palazzo Zanino completato con il secondo blocco che lo ha raddoppiato in larghezza e che domina l'incrocio.

In basso a sinistra: altra immagine del Carnevale del centocinquantenario del Libro e del centenario della Mugnaia, scattata dal balcone della Fondiaria Assicurazioni. (Archivio Francesco Gioana - Foto Vincenzo Rauccio)

A destra: bella veduta di corso Nigra. Tra le attività commerciali che si insediarono nel palazzo Zanino da segnalare è il Movimento Comunità, fondato da Adriano Olivetti, che offriva vari servizi tra cui una biblioteca e una sala di lettura per i quotidiani e le riviste. Di sera, dopo la chiusura, i locali venivano utilizzati anche da società sportive e associazioni per le loro riunioni.



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Bella cartolina del corso Nigra con, sulla destra dietro gli alberi, la scuola elementare e al centro la caratteristica costruzione colonnata del Dazio.
Nella pagina a fianco: Istantanea dell'area destinata alla costruzione delle scuole elementari Costantino Nigra. (Archivio Laura Scaletti Ranieri)
A destra: Veduta generale di Porta Torino, con la scuola che si presenta come oggi la vediamo. Sul retro della scuola, allora come ora solo un grande cortile spazioso per le attività all'aperto delle scolaresche, confinante con la ferrovia. Gli alberi lungo il muro di cinta, sulla via Dora Baltea, furono abbattuti per allargarla, nella zona dove il cavalcavia passa sulla ferrovia. Il nuovo muro di recinzione fu spostato più all'interno, partendo dall'angolo della scuola e arrivando sino alla ferrovia e posizionando un nuovo cancello d'ingresso al centro.
Fotografia realizzata dagli americani per documentare l'ingresso ad Ivrea dalle forze alleate. La foto che fu scattata il 5 maggio del 1945 riprende alcuni panzer, carri armati tedeschi, facenti parte della colonna dei prigionieri ripresi mentre passano in corso Nigra davanti alle scuole elementari.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

IVREA - Scuole Elementari C. Nigra

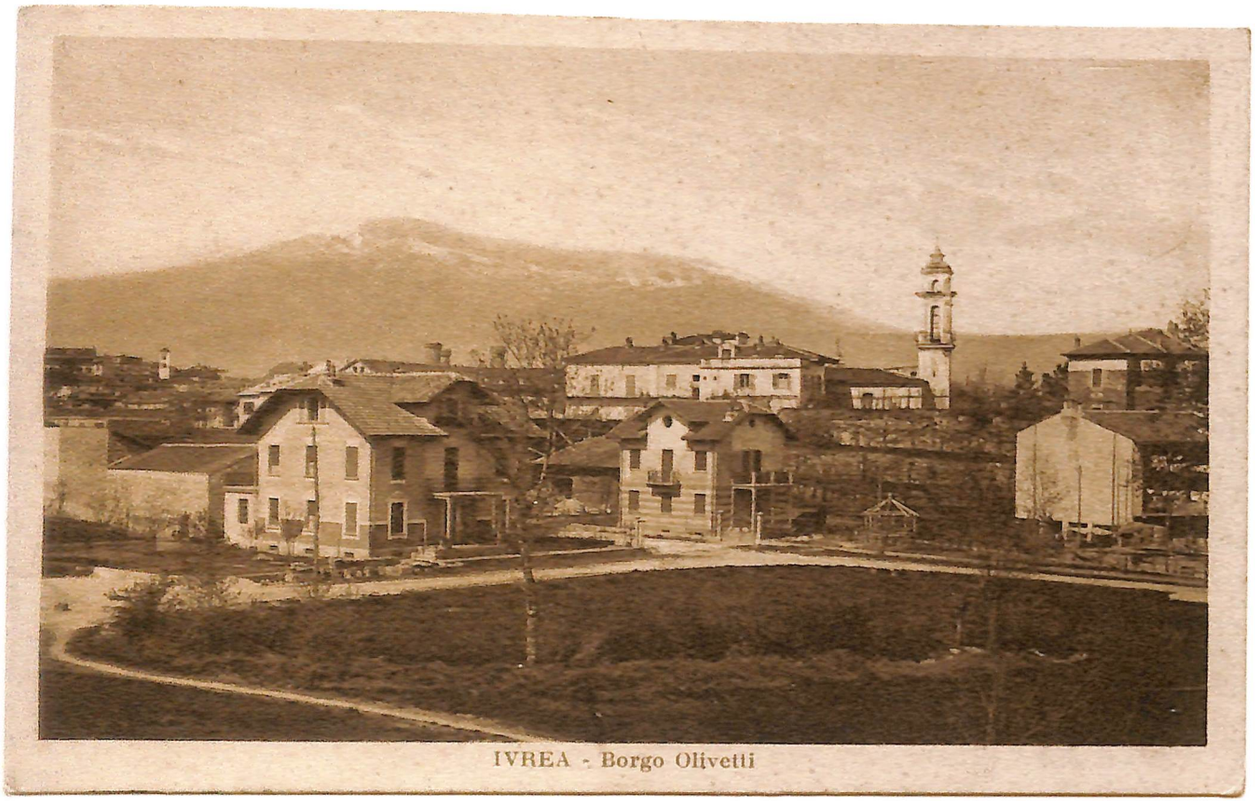
La scuola Costantino Nigra

Le scuole elementari comunali, Costantino Nigra e Massimo d'Azeglio, furono costruite nello stesso periodo, fra gli anni 1909-11 ad opera della Società Anonima Cooperativa di Caravino. Fra l'altro, la stessa impresa edificò altri palazzi importanti ad Ivrea, come quello di Stefano Ravera sul corso Nigra. L'ing. Peona, già assessore comunale e con la collaborazione del geom. Avignone, ideò e donò alla cittadinanza i progetti degli edifici. La scuola fu inaugurata il 1° ottobre del 1911, probabilmente con l'inizio dell'anno scolastico, dall'allora Sindaco avv. G. De Jordanis. Nel 1910-11 il numero totale degli allievi nelle scuole eporediesi era di 1181, di cui 605 maschi e 576 femmine, suddivisi fra le due scuole elementari di Ivrea, quella di San Bernardo, Torre Balfredo e molti altri istituti dove si impartiva l'insegnamento elementare. Il totale era di 25 scuole con 31 classi, le quali avevano una media di 40 alunni ciascuna. La Scuola Nigra, con i suoi insegnanti, è stata per anni e sino ai giorni nostri, punto di riferimento per i primi e fondamentali insegnamenti scolastici dei giovani residenti sulla riva destra della Dora e non solo, in quanto molti alunni provenivano anche dal centro cittadino.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

In alto a sinistra: Un gruppo di bambine fotografate nel cortile della scuola Nigra, nel 1915, quando le classi erano ancora divise per sesso.
A destra: Una foto più recente con una classe mista ripresa con l'insegnante Maria Piana sulle scale d'ingresso della scuola. Questa immagine ci ricorda, come negli anni '50-60, gli scolari indossassero casacche blu e colletto rosso, mentre le alunne il grembiule bianco. (Archivio Maria Piana Enrico)
In basso: La cartolina mostra un panorama d'Ivrea ripreso dalle alture del Convento; in basso oltre gli alberi si nota il campanile della chiesa di S. Bernardino e verso il Borghetto, il campo sportivo Olivetti con le prime case costruite nel nuovo Borgo Olivetti, assegnate ai dipendenti nel 1926.
Nella pagina a fianco: Le case per dipendenti, riprese da vicino, in quello che era divenuto il Borgo Olivetti, furono volute da Camillo Olivetti e costruite con uno "stile svizzero", creando qualche cosa di innovativo per i suoi dipendenti. Il Borgo Olivetti, realizzato fuori del centro cittadino e dal Borghetto, divenne nel 1940 zona residenziale che prese corpo con l'inserimento dell'asilo nido e di nuove costruzioni per operai. Fra le case si nota il campanile della chiesa di San Gaudenzio che oggi quasi non riusciamo più a vedere per le alte costruzioni nate tutto intorno e che ne hanno quasi soffocato la visuale.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Via Giuseppe Di Vittorio

Via Giuseppe Di Vittorio prende il nome dell'uomo politico e sindacalista italiano che ricoprì l'incarico di segretario nella CGIL nel 1945. Fu deputato all'Assemblea Costituente nel 1946, con il PCI e nel 1953 fu eletto Presidente della Federazione Sindacale Mondiale. Negli anni '60 del Novecento la via fu intitolata, come riconoscimento, a G. Di Vittorio (1892-1957), sostituendo i nomi preesistenti della via che erano da una parte, via delle Fonderie e dall'altra via Borgo Olivetti. In precedenza questa via che iniziava al fianco di casa Molinario, costeggiava il campo sportivo della Olivetti, e arrivava al Borgo Olivetti, poi alle Fonderie Olivetti e di lì si immetteva nella via per Castellamonte.

In basso: Fotografia del 1928 ripresa durante un incontro di calcio che si svolse nel campo sportivo Olivetti. Fra le case e le cascine della zona svetta il campanile di San Gaudenzio e alle spalle, sullo sfondo, il Monte Cavallaria.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La Stazione Ferroviaria

I lavori per la costruzione del tratto Chivasso - Ivrea, assegnati agli impresari Henfrey e Brassey, sulla base del progetto degli ingegneri Peyron e Comotto, iniziati nell'ottobre del 1856 erano costati 4 milioni di lire. Questo avvenne dopo che il Senato e la Camera dei Deputati approvarono il progetto di legge del Ministro dei LL.PP. Pietro Paleocapa, per la costruzione della linea ferroviaria Chivasso – Ivrea, come richiesto dagli Ing. Carlo Henfrey e Tommaso Brassey il 14 giugno del 1856. All'una del pomeriggio del 10 Novembre 1858, esattamente 20 mesi dall'approvazione del progetto, giungeva nella nuova stazione di Ivrea il primo convoglio ferroviario, partito alle ore 11 dalla stazione di Porta Susa di Torino. Come fu scritto sui giornali d'epoca, l'arrivo fu accolto da una folla di persone festanti e che assistettero allo sparo di molti mortaretti ed al rintocco delle campane delle chiese eporediesi.
Il sindaco d'Ivrea, il cav. Brida di Lessolo, il senatore Riva e l'onorevole Marco, accolsero il presidente del consiglio conte di Cavour, il ministro della guerra generale La Marmora, il ministro dei lavori pubblici comm. Bona, l'onorevole Boggio, l'ambasciatore Costantino Nigra, il conte Alfieri, il barone Perrone di San Martino e molte altre autorità.
Il banchetto inaugurale si tenne nella stazione pavesata a festa. Il sindaco, dopo aver ringraziato il governo e la società della ferrovia finanziatrice dei lavori, propose un brindisi in onore del costruttore e concessionario della linea sig. Carlo Henfrey, originario di Baveno e proprietario in Ivrea di terreni nella zona del Castelletto. Terminato il banchetto, gli illustri ospiti visitarono la città, accolti calorosamente dalla popolazione e verso le 17 rientrarono in treno a Torino.

La prima Stazione Ferroviaria d'Ivrea si presentava con edifici diversi da quelli che vediamo oggi, perché il treno nel 1858 arrivava solo sino ad Ivrea, quindi la stazione faceva da capolinea e l'edificio più importante era posizionato di testa e non di fianco come quello che vediamo oggi. Di quell'edificio di testa, oggi si notano solo le due costruzioni laterali rimaste; quella che attualmente ospita il Bar Ristorante e l'altra, dalla parte opposta dei binari, un deposito della Stazione. Tale deposito, un tempo era il dormitorio e mensa dei militari del Genio Ferrovieri che presero servizio sulla linea Chivasso – Aosta a partire dal 1917. Inoltre una grande tettoia per i viaggiatori in metallo che copriva la zona di arrivo e partenza dei treni.
Con il prolungamento della ferrovia sino ad Aosta, avvenuto una trentina di anni dopo, si dovettero modificare le strutture esistenti con nuovi edifici più grandi. Per primo, fu demolita parzialmente la vecchia stazione per far proseguire la linea ferroviaria verso Aosta, poi quando fu costruita parallelamente ai binari la nuova Stazione, la parte centrale della vecchia stazione fu completamente demolita.
La nuova Stazione, inaugurata il 1° ottobre del 1891, misurava 60 metri di lunghezza ed era formata da un blocco centrale con due piani ed altri due laterali ad un solo piano. Fu costruita una casetta all'esterno per ospitare un Cesso, mentre rimasero intatti: la tettoia per le merci, la rimessa delle locomotive, un peso pub-

N.° 1694. 14 giugno 1856 553

VITTORIO EMANUELE II

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, ECC. ECC., PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Li signori Tommaso Brassey e Carlo Henfrey sono autorizzati a devenire alla costruzione di una strada ferrata, che partendo da Chivasso, metta alla Città d'Ivrea e ad assumerne l'esercizio.

Art. 2.

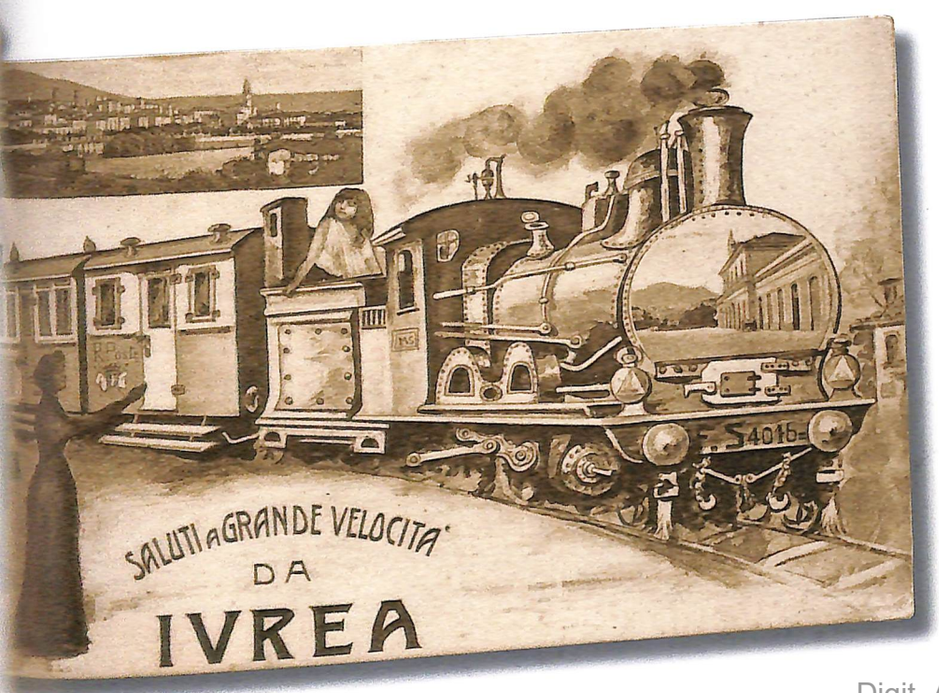
Li medesimi Brassey ed Henfrey sono e rimangono concessionari di quella ferrovia sotto la osservanza delle clausole e condizioni espresse nel capitolato di concessione annesso alla presente Legge.

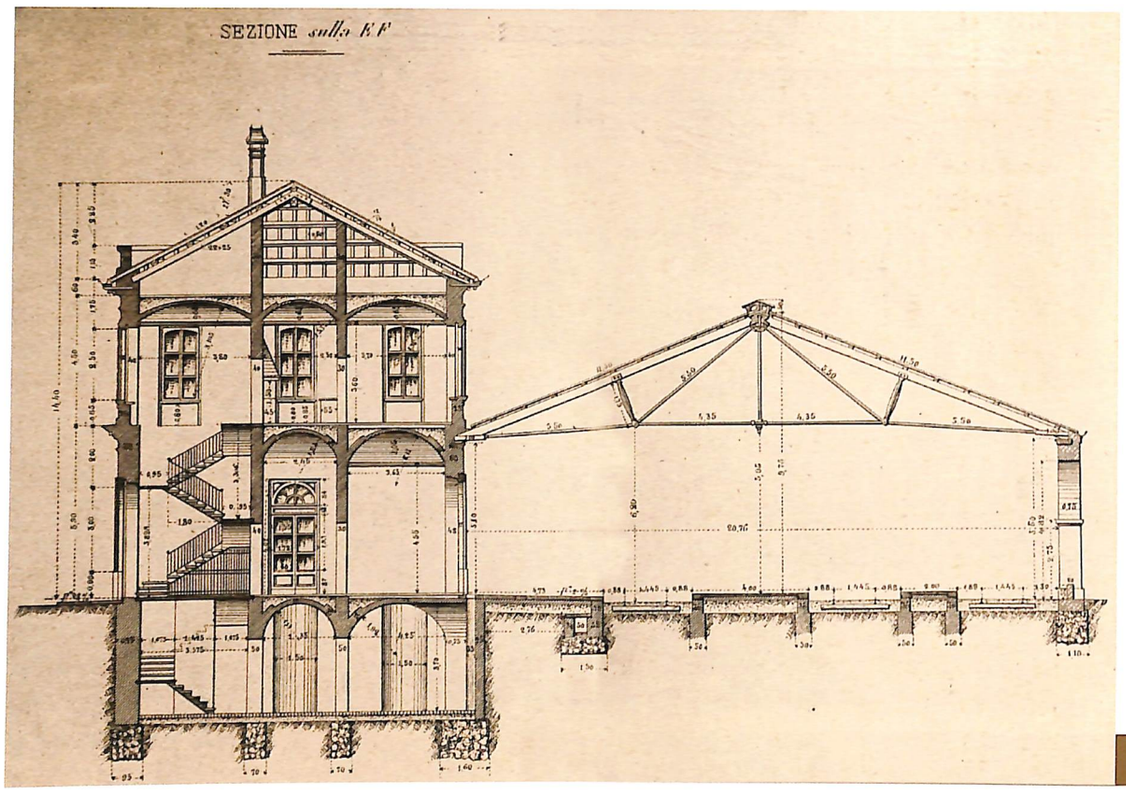
Vol. XXV.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nella pagina a fianco: frontespizio dell'approvazione per la costruzione della "strada ferrata" Chivasso-Ivrea, 14 giugno 1856.
In basso: particolare della bella illustrazione che mostrava il proseguimento della tratta fino ad Aosta, tratta dall'album edito nel 1886 a ricordo dell'inaugurazione della linea. Da notare la stazione ferroviaria che aveva ancora il corpo di testa, con la tettoia, che successivamente fu smantellato.
In questa pagina: cartolina di inizio secolo che ci mostra la Stazione pochi anni dopo la sua inaugurazione. Si notano i due vecchi edifici rimasti, dopo la demolizione di parte dell'edificio di testa, per aprire il passaggio della nuova linea ferroviaria del treno per Aosta, oltre al tetto in metallo a due spioventi che copriva l'intera zona dei treni, i binari e i marciapiedi. All'esterno si notano le aiuole dei nuovi giardinetti realizzati per abbellire lo stradone che portava in città.
In basso: saluti a grande velocità, in questa rara cartolina realizzata con fotomontaggio, dove sulla parte frontale del treno è mostrata la stazione e in alto il classico panorama della città vista dallo "stradone".

A destra: Sezione della stazione e della tettoia sui binari, nel progetto originale.
(Archivio Storico Comunale)





Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

blico, una gru idraulica, il deposito di carbone coke e il serbatoio dell'acqua, le piattaforme girevoli per l'inversione dei locomotori e l'ampia tettoia metallica a due spioventi, di 100 metri di lunghezza, che copriva la zona viaggiatori e quella di arrivo e di partenza dei treni. La tettoia che compare su molte cartoline dell'epoca, fu demolita nel 1940 durante l'ultimo conflitto mondiale per recuperarne il metallo a fini bellici, come accadde per numerose altre strutture della rete ferroviaria nazionale.

La Stazione è stata per molti anni punto importante di riferimento della città, di qui sono partiti ed arrivati lavoratori, studenti, militari e merci da ogni parte d'Italia, come si può notare dalle cartoline pubblicate.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nella pagina a fianco: la Stazione Ferroviaria ripresa da casa Rabogliatti ad inizi '900, davanti alla stazione sostano le carrozze in attesa dei clienti da portare a destinazione.
L'uscita dei passeggeri era collocato fra la vecchia costruzione del Caffè-Ristorante e il nuovo edificio, proprio dove erano in sosta le carrozze. Mentre il carico e lo scarico delle merci si effettuavano nei locali a destra dove è in sosta un carro.
In basso a destra: la scena si ripete in questa cartolina, ma questa volta oltre alle carrozze nell'attesa con i cavalli tenuti al caldo da pesanti coperte, si nota anche una delle prime autovetture.

In questa pagina: sono passati circa 40 anni e le immagini mostrano i tanti cambiamenti avvenuti nel frattempo.
In alto: il piazzale della Stazione, con il distributore di benzina AGIP al centro della piazza, era diventato il punto di partenza e di arrivo delle autocorriere che da qui si dirigevano verso le valli canavesane e la valle d'Aosta.
In basso a sinistra: fotografia ripresa dal viale alberato, in piazza della Stazione, quando nei giorni festivi i pullman carichi di gitanti, provenienti da Torino, facevano sosta a Ivrea prima di proseguire il loro "lungo" viaggio per la valle d'Aosta.
A destra: cartolina pubblicitaria di Stefano Bori Prelle, dove sono allineate all'uscita della Stazione un bel numero di FIAT 1400, con cambio al volante. Queste potevano essere noleggiate con o senza conducente ed era sufficiente telefonare al 4144 presso il recapito di Prelle presso il Caffè-Ristorante della Stazione, come ben riportato sulla stessa cartolina pubblicitaria.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Scene di vita quotidiana davanti alla Stazione dove le persone, come spesso accadeva all'epoca, si mettevano, di buon grado, in posa contente di farsi fotografare.
Nella cartolina in basso, sostano davanti alla macchina fotografica nel grande piazzale antistante la Stazione, al tempo senza traffico e anche senza alcuna pavimentazione, se non terra battuta.

In alto a destra: in questa cartolina si notano i tralicci di sostegno alla linea aerea della filovia Cuorgnè-Ivrea che fu inaugurata il 30 marzo 1908, mentre la linea cittadina iniziò a funzionare dal 1909.

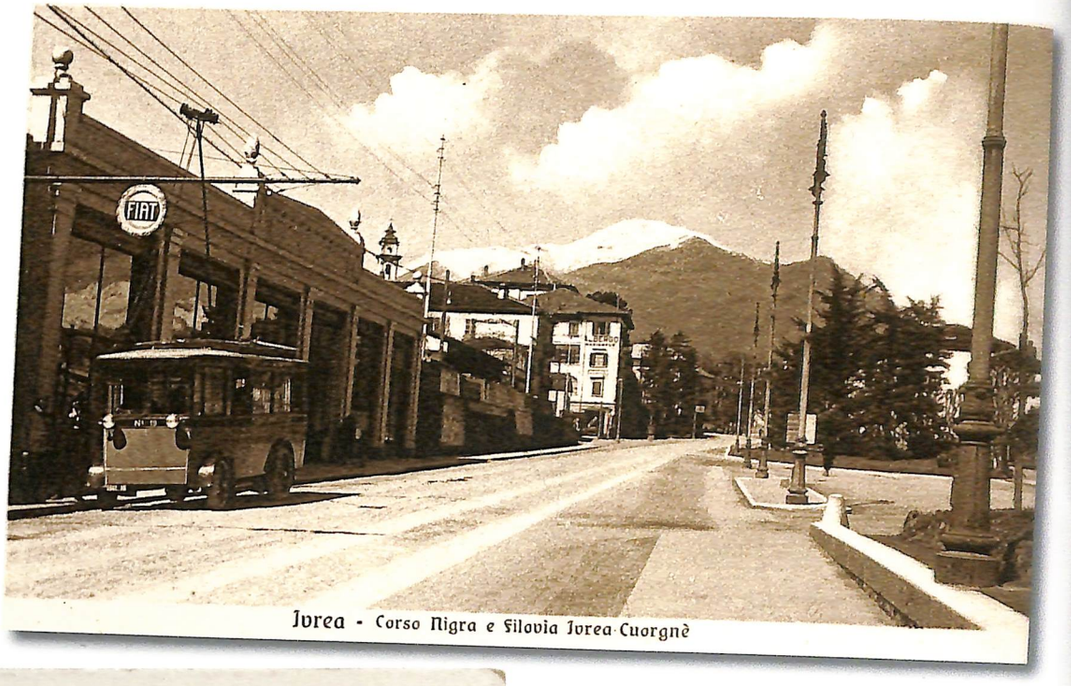
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Due originali cartoline con decorazioni floreali, che riprendono la Stazione Ferroviaria da casa Molinario e da casa Marra, in alto a destra e in basso a sinistra. Queste cartoline, molto apprezzate all'epoca, furono realizzate con fotomontaggio dalle Edizioni Edelweiss del fotografo eporediese Cavallo e ancor oggi ci mostrano la loro particolarità ed il loro fascino.

Altri due fotomontaggi nelle cartoline fotografiche raffiguranti la stazione, l'una con un militare che sventola una bandiera tricolore e l'altra con un treno sbuffante in uscita dalla galleria.

La prima è stata spedita nel 1918 da un soldato ferito e in convalescenza presso l'Infermeria Presidiaria d'Ivrea, situata al Castellazzo. Il destinatario è l'amico Bersagliere della 21ª Compagnia Mitragliatrice FIAT in Zona di Guerra, al quale racconta: *"vado migliorando e a Ivrea non si stava male, c'è un buon letto e devo stare in cura ancora un po' di tempo..."*

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



In alto a sinistra: La fermata della filovia Ivrea-Cuorgnè davanti alla Stazione Ferroviaria, la linea proseguiva per il centro di Ivrea sino a raggiungere il capolinea che era in via Circonvallazione.
A destra: bella cartolina che riprende da corso Nigra la filovia con i due conducenti in sosta al capolinea, prima della partenza per Cuorgné.
In basso, sulla sinistra la filovia in sosta nella nuova stazione di partenza ad Ivrea, davanti al garage Martini che qui aveva spostato il suo deposito automezzi. Nel 1927, a causa della costruzione del nuovo quartiere Vittorio Emanuele, quello alle spalle del monumento ai caduti e causa l'impedimento dei fili della filovia, fu soppressa la linea cittadina cambiando la sede di partenza da via Circonvallazione alla nuova Stazione appunto di fronte alla Stazione Ferroviaria. La filovia Ivrea-Cuorgnè cessò di funzionare nel 1936.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Veduta della Stazione da casa Marra, dove in basso si nota via Torino, con cumuli di pietrischio depositato su di un lato della carreggiata e che veniva usato per livellarla. Veduta nitida della Stazione, dove al centro si nota la grande tettoia in metallo a copertura dei binari e dei treni.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nella pagina a fianco: grande manifestazione popolare di saluto alla 38ª, 39ª e 40ª compagnia del 4° reggimento Alpini, battaglione Ivrea, il 22 novembre del 1911 in partenza per la guerra di Libia. Fra fine novembre e l'inizio di dicembre dello stesso anno partirono da Ivrea, in quattro gruppi distinti, quasi 1000 soldati residenti nelle caserme di Ivrea, fra Alpini e Fanti fucilieri del 54° Reggimento Fanteria.

In questa pagina: le Giovani Italiane eporediesi all'interno della Stazione in attesa dell'arrivo del Duce con il treno proveniente da Aosta, il 19 maggio del 1939. Al centro della fotografia si nota il parroco della chiesa di San Grato, don Sebastiano Fiorina, con cappello e occhiali, e alla sua sinistra Luigia Boaro, figlia di Giuseppe Boaro titolare del Cinematografo di via Palestro.

In basso: fotografia di gruppo della scuola d'Ivrea per Movimentisti e Conduttori Capi treno del 1921, scattata all'interno della Stazione eporediese.

A destra: manifestazione fascista in una giornata uggiosa del 1936. Si notano alcuni Alpini che facevano parte della fanfara, poi un gruppo di universitari del GUF Eporediese e quindi le Camice Nere, tutti schierati sul marciapiede nel piazzale della Stazione, proprio sotto all'attuale parcheggio di casa Molinario.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

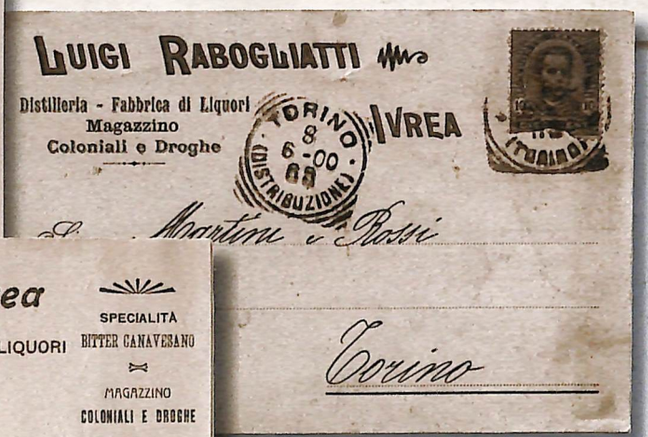
Strada di Castellamonte

Strada di Castellamonte era l'antico nome della via che portava verso le valli dell'Orco e del Soana. Giungendo da Torino, proprio prima della Stazione Ferroviaria, iniziava questa strada dove vi erano due importanti distillerie; Rabogliatti ed Antonini ma soprattutto la prima Officina Olivetti. Subito dopo l'Officina Olivetti, sempre sulla sinistra si incontrava la strada sterrata, che in salita portava al Convento di S. Bernardino, poi la strada per Castellamonte proseguiva incontrando sempre sulla sinistra la via Monte Navale. La strada proseguiva poi in direzione della collina di Parella ed oltre, costeggiando la campagna con qualche cascina sparsa nei terreni pianeggianti coltivati a grano turco. La via si trasformò con lo sviluppo della fabbrica che si ingrandì sempre più grazie al successo dei suoi prodotti unici in Europa ed anche nel Mondo. Dopo la seconda guerra Mondiale, la strada di Castellamonte fu rinominata via Jervis, prendendo il nome dell'impiegato Olivetti e partigiano morto per la libertà. Guglielmo Jervis, alpinista e ingegnere, fece parte della storia partigiana del Piemonte e fu membro del Partito d'Azione. Ricercato dai nazifascisti, nel novembre del 1943 dovette fuggire da Ivrea per rifugiarsi in Val Pellice dove proseguì l'attività partigiana tra le file delle formazioni di Giustizia e Libertà, con il nome di battaglia Willy. L'11 marzo 1944 fu arrestato dalle SS e torturato, nella notte tra il 4 ed il 5 agosto 1944, fu portato con altri quattro partigiani sulla piazza di Villar Pellice, dove furono fucilati.

All'angolo fra via Torino e la strada per Castellamonte, casa Antonini ospitava l'Albergo Universo, molto frequentato, perché localizzato nei pressi della Stazione Ferroviaria.
In basso: Veduta della strada per Castellamonte, dove agli inizi del '900, il rettilineo era ancora senza le costruzioni degli stabilimenti Olivetti.

Nella pagina a fianco: casa Rabogliatti, qui ripresa da via Castellamonte.
A destra: fotografia del 1934 della stessa casa prima dell'ampliamento terminato nel 1939 su progetto dell'architetto Tancredi Aluffi. Sulle due facciate della casa grandi scritte della distilleria, molto rinomata in tutto il Canavese e la valle d'Aosta.
Al centro: il cav. Luigi Rabogliatti (1856 - 1927) ripreso con le figlie Margherita e Annamaria e la moglie, Mantano Carolina. (Archivio Enrica Traversa Rabogliatti)
Cartolina pubblicitaria e fattura della ditta Rabogliatti cav. Luigi, premiata distilleria a vapore e fabbrica di liquori con annesso magazzino di coloniali e drogheria, che ha proseguito la sua attività sino agli anni '50.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

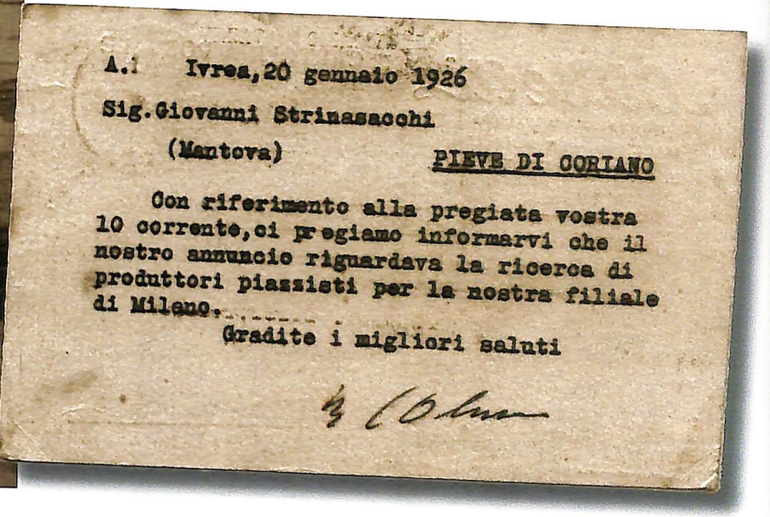


Carlo Rabogliatti, figlio di Luigi, nelle vesti di paggio della Mugnaia nello Storico Carnevale di Ivrea del 1911. (Archivio Francesco Gioana)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

I due signori in bicicletta su via Castellamonte sono stati ripresi davanti alle Officine Olivetti. L'Officina che vediamo non è quella costruita nel 1908, che si trova più all'interno, ma l'ampliamento effettuato nel 1918.
In basso: l'ing. Camillo Olivetti in compagnia dell'ufficiale Marselli, marito di sua sorella, sulla strada per Castellamonte. (Archivio Davide Olivetti)
A destra: cartolina commerciale del 1926 firmata da Camillo Olivetti

Nella pagina a fianco in alto a destra: la strada da Castellamonte entrando in Ivrea, ripresa all'altezza di casa Gallo, si presenta senza traffico come quasi tutte le strade in quell'epoca.
In basso a destra: la casa di proprietà del commerciante Francesco Gallo, ripresa da altra angolatura. Sulla strada che portava a Castellamonte, si nota come non vi fossero altre abitazioni, ma solo campi coltivati. Anche in questa cartolina si notano i pali della linea aerea della filovia.



A.I Ivrea, 20 gennaio 1926

Sig. Giovanni Strinasacchi
(Mantova) PIEVE DI CORIANO

Con riferimento alla pregiata vostra 10 corrente, ci pregiamo informarvi che il nostro annuncio riguardava la ricerca di produttori piazzisti per la nostra filiale di Milano.

Gradite i migliori saluti

C. Olivetti

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

non posso sbagliarmi!
questa rapida e dolce tastiera è quella dell' Olivetti

telefono interecom. 382 - u. p. c. conto 14846
indirizzo telegrafico: meccanica olivetti - ivrea

Spett.Ditta Pagliero Michele
fu Enrico
Industria Ceramiche

Castellamonte - Borgata Spineto

officina meccanica OLIVETTI ivrea

macchine utensili ed utensili di precisione

ivrea (costa), 28 settembre 1942 XX° ev/

ORDINE N. 42/1410 -

Citare nella fattura e nei documenti di spedizione

Con riferimento alla vostra offerta telefonica odierna ...vi preghiamo di fornirci, alle condizioni qui di seguito stabilite, le merci sottoindicate.

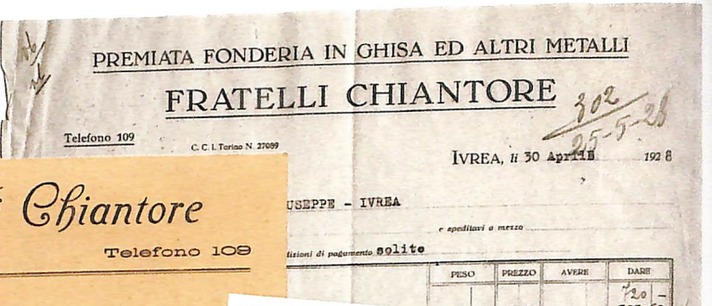
Consegna urgentissima Resa franco partenza Imballo eventuale al costo

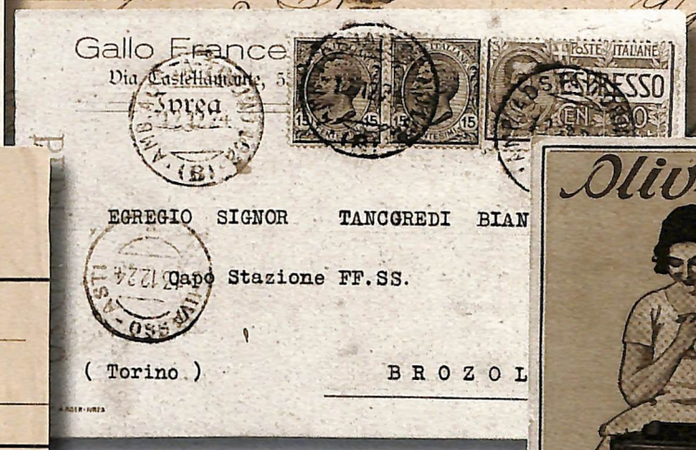
Spedizione a mezzo corriere Indirizzo per la spedizione Officina Meccanica Olivetti-Ivrea

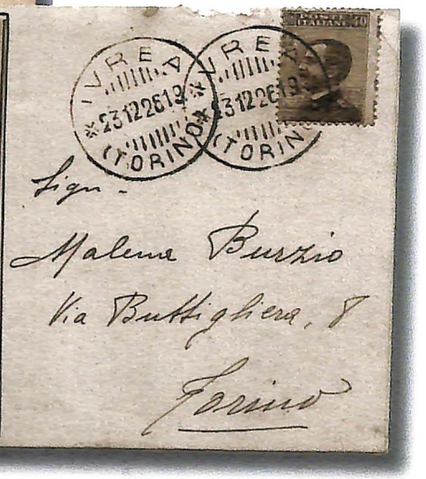
Pagamento 30 giorni netto data fattura

QUANTITÀ	SPECIFICAZIONE DELLA MERCE	PREZZO
n. 1	stufa a calorifero con griglia e cenerario, tipo	vs.migliore

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



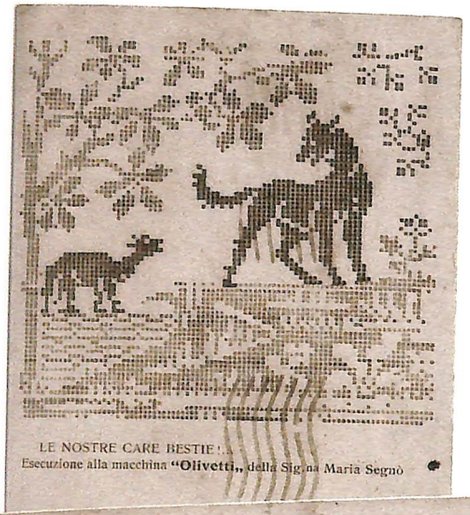




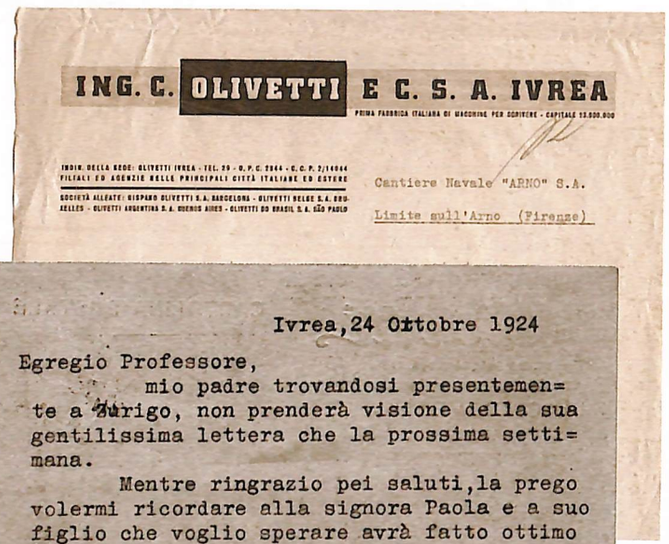
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La cartolina riprende, dalle prime alture di Monte Navale, la strada per Castellamonte, la casa Gallo in primo piano sulla via e un bel panorama della città.

Cartoline e materiale pubblicitario della ditta Olivetti.
In basso a destra: cartolina commerciale del 1924 firmata da Adriano Olivetti.



Un'amicizia senza nubi!



Ivrea, 24 Ottobre 1924

Egregio Professore,

mio padre trovandosi presentemente a Zurigo, non prenderà visione della sua gentilissima lettera che la prossima settimana.

Mentre ringrazio pei saluti, la prego volermi ricordare alla signora Paola e a suo figlio che voglio sperare avrà fatto ottimo viaggio.

Devotissimo

Adriano Olivetti

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Via Ravaschietto

Via Ravaschietto prende il suo nome da Cantone Ravaschietto che si trovava in un nucleo di case, tuttora esistenti sulla destra di via Dora Baltea, nella discesa dopo il cavalcavia. Da un disegno del 1861, eseguito dal Comune d'Ivrea per la sistemazione dell'area antistante la stazione e la costruzione del Dazio, si nota una viuzza con la scritta strada che porta a Dora. Questa iniziava dall'attuale Porta Torino, all'incirca dove c'è l'ingresso delle scuole elementari Nigra, scendeva in diagonale, attraversando una serie di terreni in direzione di Canton Ravaschietto. Ulteriori modifiche, che possiamo notare ancora oggi, furono eseguite dopo un progetto viario del 1883, resosi necessario in seguito alla costruzione del nuovo tratto ferroviario Ivrea - Aosta. Dai giardini di via Torino, subito dopo casa Gillio, partì la nuova strada dell'Ammazzatoio che oltrepassato il cavalcavia scendeva a valle con un'ampia curva a destra verso il Macello. Nel progetto fu modificata anche la viabilità che correva lungo la ferrovia così che, svoltando a destra dopo il cavalcavia, alcune case furono abbattute per lasciare spazio alla nuova ferrovia e alla via che si realizzò, la quale prese il nome di Strada Comunale del Ravaschietto, oggi solo via Ravaschietto.

Il Mattatoio Civico

Il Mattatoio Civico era un complesso di edifici che si incontrava discendendo per via dell'Ammazzatoio, ora via Dora Baltea, nelle vicinanze del fiume. Il luogo prescelto all'epoca agevolava lo smaltimento dei rifiuti animali di scarto, i quali dopo la macellazione, venivano fatti scivolare attraverso una grossa tubazione che terminava a cielo aperto direttamente nel fiume. Il complesso copriva un'area rettangolare recintata da un muro in pietra e cemento alto tre metri e che misurava cento metri in lunghezza per trentacinque di larghezza, frontalmente un edificio con un grande portone in ingresso, tutt'ora visibile. All'interno un lungo cortile in acciottolato con ai lati sei edifici, tre a destra e altrettanti a sinistra; al fondo un altro caseggiato chiudeva il rettangolo. La palazzina d'ingresso, ospitava alla sinistra gli uffici del Dazio e alla destra l'alloggio del Custode, poi nei primi quattro caseggiati, il macello degli animali e nei due successivi, sulla sinistra la produzione di grandi blocchi di ghiaccio, usati per conservare le carni e per la vendita al pubblico e nell'edificio di fronte la lavorazione delle interiora e delle frattaglie, nonché la rasatura delle teste degli animali. Nell'edificio al fondo veniva fatta la salatura delle pelli, stoccate e vendute ogni 15 giorni. A fine anni '70, il Mattatoio Civico fu trasferito più a valle oltre il nuovo Parco Dora

L'edificio d'ingresso con il grande portone del Mattatoio Civico, come si presentava negli anni '20. Attualmente è la sede eporediese della Croce Rossa Italiana, che nei suoi locali ha gli uffici e nel cortile interno il parcheggio delle ambulanze.

Nella pagina a fianco: le maestranze del Mattatoio Civico di Ivrea in una foto di gruppo, in cui i lavoratori si presentano con gli attrezzi della loro mansione. (Archivio Francesco Gioana)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Foto - Express

C. Casale Ang. V. Card. Maurizio

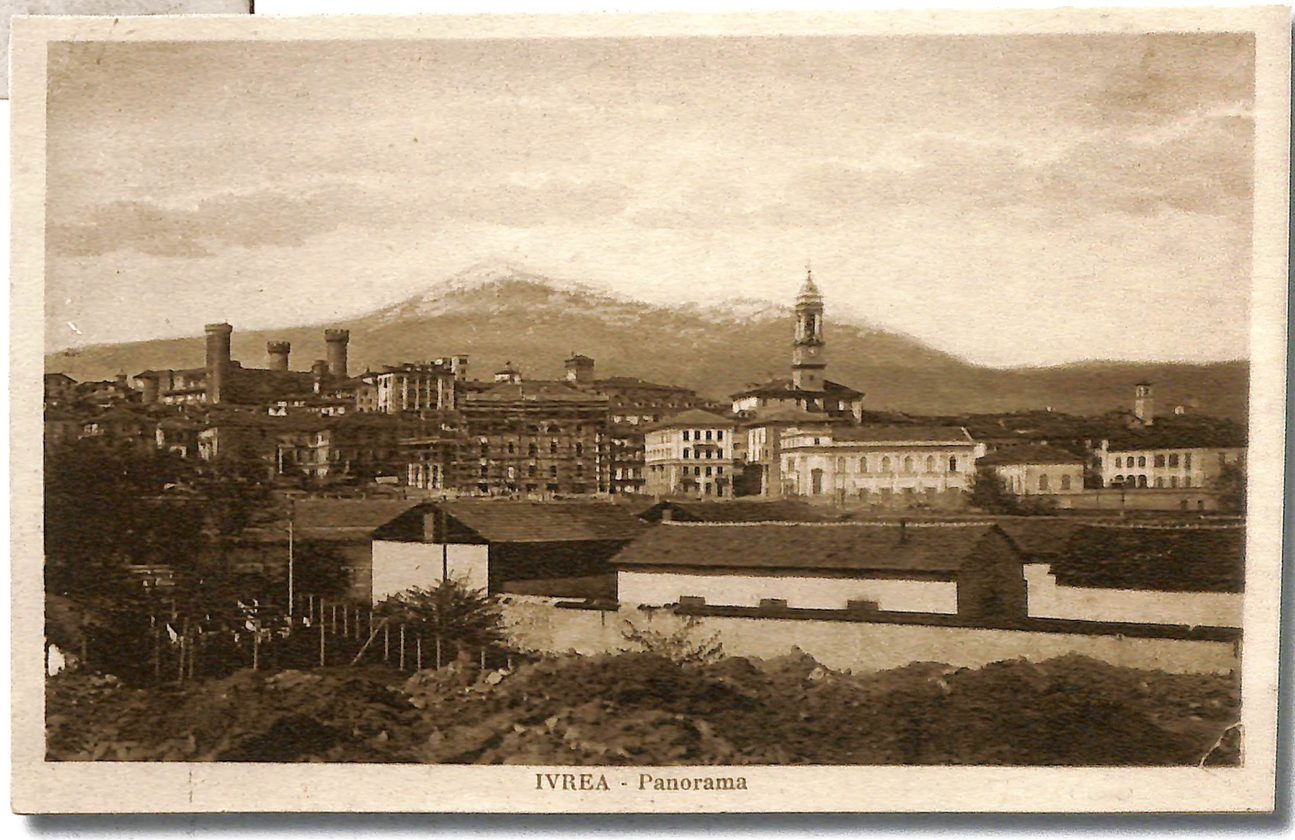
TORINO

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Baltea, in via Giuseppe Verdi e del vecchio mattatoio furono mantenuti i muri perimetrali, abbattuti gli ultimi due edifici per far posto a un capannone in cemento armato prefabbricato, adibito a deposito delle autovetture della Nettezza Urbana d'Ivrea. I canoisti eporediesi, finalmente contenti di non doversi più allenare nelle rapide fra i rifiuti degli animali, questa volta avevano a che fare con il lavaggio dei cassonetti e degli automezzi della Nettezza Urbana, che scaricava le acque sporche nello stesso tratto di fiume. Con il tempo e le lamentele, il Comune ridisegnò la zona mantenendo parte del muro di recinzione che ancora oggi separa quest'area da quella della ex caserma Val Calcino, le quattro stalle rimaste furono abbattute, il capannone costruito con manufatti in cemento, smontato per costruire il Parco Giochi e il giardino *Giustizia, Pace e Libertà* e che attualmente si affaccia sul fiume, restituendo alla cittadinanza uno spazio importante di verde sulla riva destra della Dora. L'edificio all'ingresso oggi ospita la sede eporediese della Croce Rossa Italiana, mentre quello di fondo restaurato dal Comune è stato dato in comodato d'uso al Canoa Club Ivrea, che lo utilizza in occasione delle gare come spogliatoio e deposito per le imbarcazioni.

La Soie de Châtillon

La Soie de Châtillon, stabilimento per la lavorazione di fibre tessili artificiali, fu costruito vicino alla riva destra della Dora Baltea in Regione Ravaschietto, situata alle spalle della Stazione Ferroviaria. Dopo i primi contatti fra la sede centrale di Milano della Società Anonima Italiana, La Soie de Châtillon e l'impresario Giuseppe Ravera di Ivrea, venne chiesto a quest'ultimo un preventivo, come si evince da una lettera datata 31 ottobre 1918, nella quale la direzione chiedeva all'impresario la possibilità di terminare alcuni fabbricati già nel 1919. Naturalmente a causa degli avvenimenti politici e militari di quegli anni, solo il 15 ottobre



Veduta panoramica di inizi '900 ripresa dal cavalcavia sulla ferrovia in via dell'Ammazzatoio. A sinistra si notano i campi coltivati con le vigne e l'assenza delle costruzioni sui terreni del Saudino, dove verrà successivamente costruito il Convitto Operaie. Sulla destra si vede la stradina sterrata che portava all'Ammazzatoio, del quale si notano alcune delle case in basso sulla destra.
In basso: il Mattatoio Civico qui ripreso nel 1930 dalla curva di via Dora Baltea che divenne sempre più importante grazie all'attività degli stabilimenti "La Soie de Châtillon".

Nella pagina a fianco: ripresa fotografica dalle alture del Convento di San Bernardino. Sulla destra, notiamo lo stabilimento con i pilastri in cemento ancora in costruzione, poi il fumo di un treno che transita, la casa Marra che emerge dalle altre e il tetto in metallo della Stazione a copertura dei binari.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

del 1922 fu posata la prima pietra per la costruzione dello stabilimento, come è riportato sulla Sentinella del Canavese. Lo stabilimento di Ivrea, che nella parlata semplice e dialettale era denominato la *"Suà"*, fu costruito dopo quello della fabbrica madre a Châtillon in Valle d'Aosta, dove già nel 1920 iniziò la lavorazione di queste fibre, mentre ad Ivrea la produzione iniziò nel 1923. All'epoca, le motivazioni che indussero le scelte della nostra zona, furono soprattutto la sua vicinanza al fiume e la sua abbondanza di acque, nonché delle acque del sottosuolo prive di durezza.
Inoltre, la buona posizione rispetto alle industrie utilizzatrici di raion, la fibra che era costruita ad Ivrea, e la facilità del suo trasporto a Torino e in Lombardia con buona rete stradale e ferroviaria, fecero optare per questa scelta.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La fotografia è stata scattata dal campanile del Municipio e mostra una visione d'insieme della zona degli stabilimenti, in basso lo sfioratore delle acque sul Lungo Dora ed il grande ghiaione nel fiume, ormai scomparso.
In basso a sinistra: la fotografia è stata scattata dall'interno della Stazione Ferroviaria, fra i binari del treno e riprende i capannoni dello stabilimento con alcuni operai al lavoro sul muro di recinzione.
A destra: bella cartolina con veduta dal palazzo comunale del complesso di case di Borgo Châtillon e i capannoni dello stabilimento.

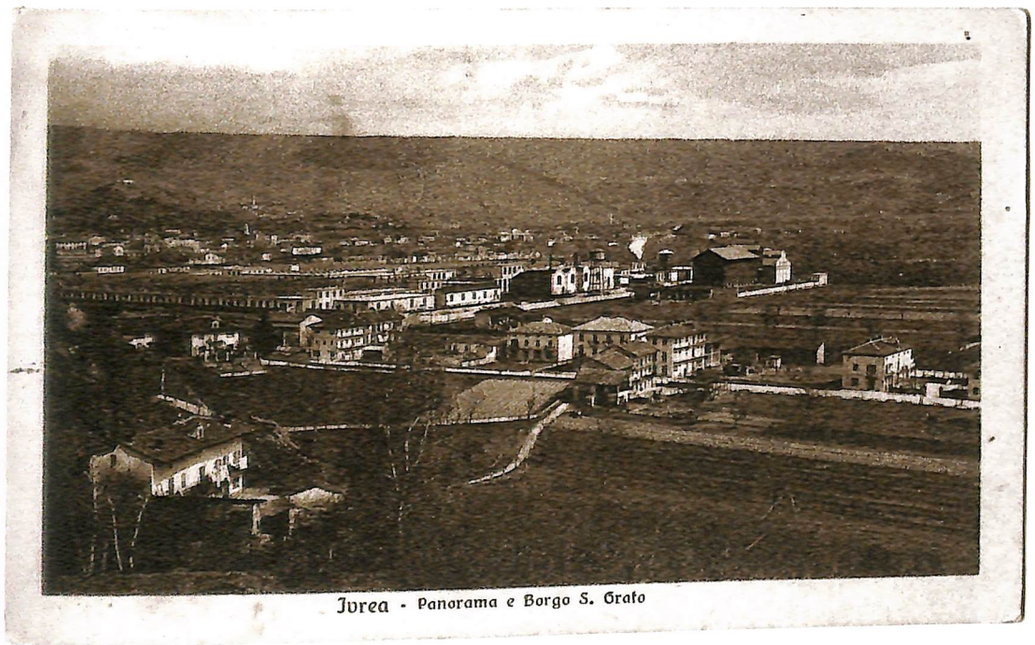
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Veduta parziale del Borghetto dall'alto di villa Chiampo dove sul fondo, oltre la Chiesa di San Gaudenzio, si nota il complesso degli stabilimenti Châtillon.
In basso: le due cartoline mostrano lo stabilimento ripreso dalle alture del Convento, circondato da cascine, poche case, ma soprattutto da terreni agricoli. Nella prima cartolina notiamo la scritta, Borgo S. Grato che era la zona compresa fra la Stazione e i confini della chiesa di S. Bernardo.

femminile come il Veneto, Friuli e il Pavese, segnando in qualche modo l'avvento della prima grande immigrazione industriale del periodo. Lo stabilimento, il più grande ad Ivrea sino a quel periodo, fu costruito su un'area di 250 mila metri quadrati, di cui 70.000 coperti arrivando ad ospitare, nel 1925, circa sei mila fra operaie e operai.

L'altro aspetto che contribuì a determinare questa dislocazione era il personale operaio della filatura, il quale provenne dalle zone dove vi era abbondanza di manodopera

Nel 1933, durante il periodo fascista, la fabbrica cambiò nome per esigenze di regime in S.A.I.F.T.A. (Società Anonima Italiana Fibre Tessili Artificiali). Dal 1934 al '42, la fabbrica passò all'IRI e dal '42 al '55 a un consorzio di industriali lanieri, per poi finire nel 1955 sotto il controllo



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Veduta dello stabilimento e della città ripreso dalla zona San Grato.
Le altre cartoline d'epoca mostrano i cancelli d'ingresso allo stabilimento ed alcune scene riprese durante l'ingresso o l'uscita dai turni di lavoro.

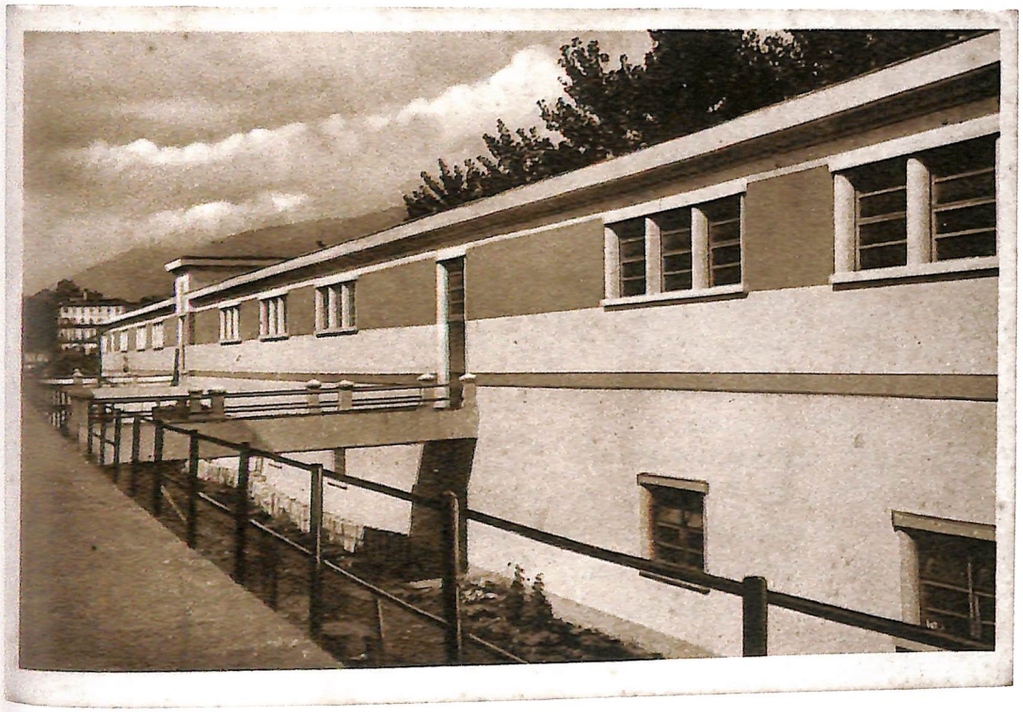
Nella pagina a fianco in basso a sinistra: edificio adibito a zona spogliatoio e reparto "rocche", dove il filo veniva avvolto du tronchi di cono.

dell'Edison, iniziando la produzione di fibre sintetiche. La produzione del filato continuo, passò dai 3500 kg al giorno del 1923, agli oltre 20.000 kg del 1954, diventando anche l'unico stabilimento in Italia dove si produceva filato tinto. Nell'arco di un trentennio avvennero graduali trasformazioni, si ammodernarono i macchinari ma venne ridotto il personale che, nel 1954, contava circa 1500 dipendenti. Questi realizzavano una produzione di raion viscosa ad alta tenacità, esportato soprattutto nell'Oriente Europeo e in Russia. Nel 1972 gli stabilimenti Châtillon, compreso quello di Ivrea, furono incorporati dalla Montedison, che riunì tutte le attività del gruppo in tema di tecnofibre. La ristrutturazione aziendale lasciò la viscosa a Châtillon e Vercelli, mentre nello stabilimento di Ivrea si produsse il nylon 6 fibra poliammidica. Nella metà degli anni '70, la crisi globale

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Ivrea - Entrata allo stabilimento "La Soie de Châtillon"

del settore chimico colpì pesantemente il mercato italiano. Nel 1975, la Montedison decise di scorporare dalla Montefibre le attività del settore delle plastiche poliammidiche (quelle prodotte ad Ivrea – settore Nailonplast), che vennero conferite ad una nuova società, le cui attività produttive furono inserite negli stabilimenti di Pallanza e di Vercelli. Ad Ivrea fu l'inizio della crisi dello stabilimento, nonostante la ristrutturazione del 1981 che fece nascere la nuova S.I.A. Società Italiana Nailon, con un capitale di 15 miliardi di lire e 2.400 dipendenti. A Ivrea e Pallanza, dove veniva gestita la produzione di poliammidiche tessili (nylon 6,6 e nylon 6), le cose andarono ancora peggiorando con il disinteresse per il settore poliammidi, la società nel 1985 bloccò le linee produttive liquidando la S.A.I. con la motivazione della grossa crisi nel mercato in quei settori. Lo stabilimento e tutta l'area rimasero in abbandono per molti anni sino a quando il Comune di Ivrea progettò, nel 2000, un piano particolareggiato per la ex-Montefibre proponendo in quell'area un cuore urbanistico a sostegno di un nuovo modello economico eporediese, creando il nuovo Parco Dora Baltea. Questo progetto prevedeva una forte riduzione della densità edilizia precedente permettendo agli spazi verdi di diventare



IVREA - Ingresso Stabilimento "Soie de Châtillon"

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Foto di gruppo, scattata all'interno dello stabilimento nel 1929, con le maestranze riprese vicino all'ingresso. La stragrande maggioranza dei dipendenti Châtillon era formata da donne e ragazze, mentre la presenza degli uomini, come si vede sulla sinistra della fotografia, era più ridotta. (Archivio Raimondo Mazzola)

l'elemento distintivo dell'intervento che avrebbe dovuto misurare il 42% di tutta l'area. Così le destinazioni di interesse pubblico come le strade, servizi, verde e tutta l'edilizia per abitazioni e uffici, si potevano inserire su un grande parco di quasi 6 ettari. Anche la costruzione del nuovo Movicentro è stato un elemento di qualificazione funzionale ed urbana di quella zona che garantisce un agevole interscambio fra parcheggi, stazione autobus e ferroviaria.

Con l'inizio dei lavori di smantellamento dello stabilimento, si dovette tenere presente anche la bonifica dell'area suddetta e del suo sottosuolo, perché solo chi negli anni '60 aveva vissuto nelle vicinanze della ex Montefibre ricorda come erano intensi gli odori degli acidi che venivano usati nelle produzioni e come l'odore che fuoriusciva dalle ciminiere dello stabilimento, idrogeno solforato, riusciva a far ossidare tutto l'argento nelle case della zona. Il cemento armato dei piloni di sostegno ed i mattoni dello stabilimento furono triturati e servirono a formare parte dei nuovi argini della riva destra della Dora nella zona fra Lessolo e Banchette, risistemati di recente. Ora tutta l'area, seguendo il piano del Comune, continua gradualmente a trasformarsi, con l'inserimento di un supermercato, abitazioni civili ed uffici pubblici e privati che sono stati decentrati, dal centro cittadino, in quest'area organizzata diversamente e con maggiori spazi anche per i parcheggi e che nell'avvenire diventerà una parte importante della città sulla riva destra della Dora.

Nella pagina afianco: il Borgo dove alloggiavano le maestranze dello stabilimento ripreso con un gruppo di operai che si dirige verso lo stabilimento.

In basso: Il viale che porta agli stabilimenti dopo la famosa grandinata del 9 luglio del 1947, che sfrondò le piante di Robinia, disposte ai lati di via Dora Baltea, lasciandole spoglie come si vede in questa immagine scattata dal fotografo Enrico Angelico. I giornali d'epoca ricordano che in quella occasione alcuni "chicchi" di grandine raggiunsero il peso di 800 grammi.

A destra: sulla sinistra della cartolina il primo edificio era adibito a Foresteria dello stabilimento e attualmente ospita la Scuola Materna Dora Baltea per bambini dai 3 ai 5 anni. Gli altri edifici sullo sfondo erano gli alloggi destinati agli impiegati e ai dirigenti.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Le case per operai

Le case per operai costruite negli stessi anni per ospitare le maestranze, si incontravano sulla strada che da corso Costantino Nigra portava agli stabilimenti. Questa era una via sterrata che fra campi, vigne e ad alcune cascine arrivava al Mattatoio d'Ivrea per proseguire poi sino alle rive della Dora dove si recavano le lavandaie. Con la costruzione della stabilimento, la via prese vitalità trasformandosi in via Dora Baltea. La nuova zona, in cui vennero costruite le case, su alcune cartoline d'epoca è soprannominata il Borgo la Soie de Châtillon. Un gruppo di case per gli impiegati, una foresteria per tecnici e dirigenti che venivano da altri stabilimenti e che oggi è adibita a Scuola Materna Comunale, inoltre tre grandi ville per alloggiare le famiglie dei direttori dello stabilimento.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

"LA SOIE DE CHÂTILLON"
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
Capitale Sociale Lire 80.000.000
SEDE IN MILANO
STABILIMENTI IN CHÂTILLON E IVREA
Indirizzo Telegrafico: CHÂTILSOIE - MILANO

CONTABILITÀ
S/NE.
RraccomandATA

MILANO (13) 29 Dicembre 1923
Corso Venezia, 61
Telefono N. 48-89

Spe

"LA SOIE DE CHÂTILLON"
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
Capitale Sociale Lire 80.000.000
SEDE IN MILANO
DIREZIONE DEGLI STABILIMENTI

IVREA, 11 Dic
Telefono 73

DLB./D.

SPETT. DITTA RAVERA GIUSEPPE
I V R E A
Piazza d'Armi

Abbiamo ricevuto una vagonata di legname in tavol
tite, larice e pioppio, della quale siamo riusciti a f
gli ultimi due carri.
Non essendoVi stata da noi commessa tale merce, cr
ateriale

MARCA DI FABBRICA
CHÂTILLON

Viale della Stazione · IVREA · Viale della Stazione

Fabbrica di Maglierie

Coniugi Bianco

Specialità in: Spencer - Corpetti e Mutande - Sottane - Copribusti ciclisti - Vestine Golf Cravatte - Combinecases.

Massima Eleganza e Precisione

PREZZI MODICISSIMI

Fratelli Boglietti

Via Ravaschietto, N. 503 - **IVREA** - (Dietro Stazione Centrale)

Fabbrica Carrozze e Carrozzeria d'Automobili

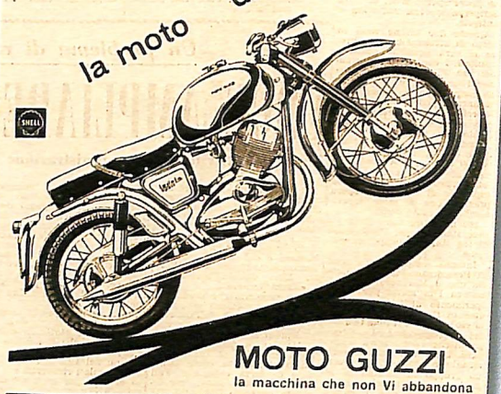
di turismo e di lusso LAVORI INERENTI

Massima accuratezza e garanzia

LA NUOVA 175 Sport

La LODOLA SPORT, espressione della migliore linea italiana e della tecnica d'avanguardia motoristica Vi distingue e Vi dà prestigio

la moto disegnata dal vento



MOTO GUZZI
la macchina che non Vi abbandona

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL CONCESSIONARIO:
Mototecnica di E. OZINO IVREA - Via Dora Baltea 12 - Telef. 33.71 CUORGNÈ - Via Torino, 27 - Telef. 63.43

"CHÂTILLON"
SOC. ANON. ITALIANA PER LE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI
Sede in Milano - Capit. L. 125.000.000 - Vers. L. 107.500.000
Stabilimenti a Castiglion Dora - Ivrea-Vercelli-Rho

DA CITARE NELLA RISPOSTA
Ufficio Personale

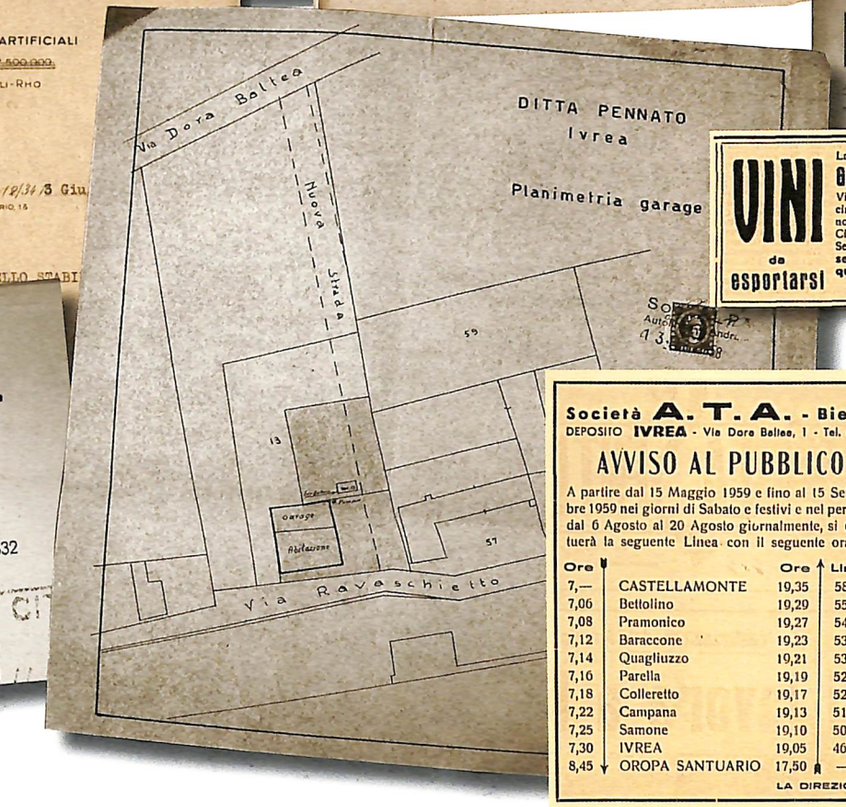
Milano 18/34 3 Giu
VIA CONSERVATORIO, 15

F 5 GIU. 1940

Spett.
DIREZIONE DELLO STABI

DITTA PENNATO
Ivrea

Planimetria garage



Ditta Pennato Felice
AUTOTRASPORTI AUTOLINEE NOLEGGIO DI RIMESSA
TELEFONO N. 7
ANDRATE
Ivrea 8-1-53

VINI da esportarsi

La Ditta **GIOVANNI MORBELLI - Ivrea**
Vini e Liquori - Via Dora Baltea (vicino alla Châtillon) Telef. 37.79, rende noto alle spett. Clientela ed a tutta la Cittadinanza, che - anche dalla nuova Sede - continua la **vendita e consegna a domicilio di qualsiasi quantità e qualità di vino.**
Telefonate al N. 37.79 Ivrea

Soc. r. l. A.L.P.A.
AUTOLINEE
Servizi autopullmann da noleggio
Servizio autobus urbano
IVREA
Sede e Ufficio: Via Ravaschietto, 23 - Tel. 3632

Prot. n° 229.=

Società **A. T. A.** - Biella
DEPOSITO **IVREA** - Via Dora Baltea, 1 - Tel. 4446

AVVISO AL PUBBLICO

A partire dal 15 Maggio 1959 e fino al 15 Settembre 1959 nei giorni di Sabato e festivi e nel periodo dal 6 Agosto al 20 Agosto giornalmente, si effettuerà la seguente Linea con il seguente orario:

Ore		Ore	Lire
7,—	CASTELLAMONTE	19,35	580
7,06	Bettolino	19,29	550
7,08	Pramonico	19,27	540
7,12	Baraccone	19,23	530
7,14	Quagliuzzo	19,21	530
7,16	Parella	19,19	520
7,18	Colleretto	19,17	520
7,22	Campana	19,13	510
7,25	Samone	19,10	500
7,30	IVREA	19,05	460
8,45	OROPA SANTUARIO	17,50	—

LA DIREZIONE

MOTO GUZZI
Concessionario esclusivo per il Canavese e la Valle di Aosta
Mototecnica di E. OZINO

CARDELLINO 73cc
MARCIANTE SU STRADA
Compreso IGE - Documenti Targa - Bollo ed Accessori
fino al 30 6-58 **L. 99.500**

Per maggiori informazioni rivolgersi al Concessionario:
Mototecnica di E. OZINO IVREA - Via Dora Baltea 12 - Telef. 33.71 CUORGNÈ - Via Torino, 27 - Telef. 63.43 AOSTA - Via Hôtel Etats, 7 - Telef. 72.50

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Ivrea - Corso Costantino Nigra e la Dora Baltea

Fotografia scattata dal giardino del Castellazzo sopra l'attuale fontana dedicata a Camillo Olivetti. A sinistra del palazzo Ravera e dietro alle vecchie case sul fiume si notano i due palazzi del nuovo Convitto per le operaie in costruzione.

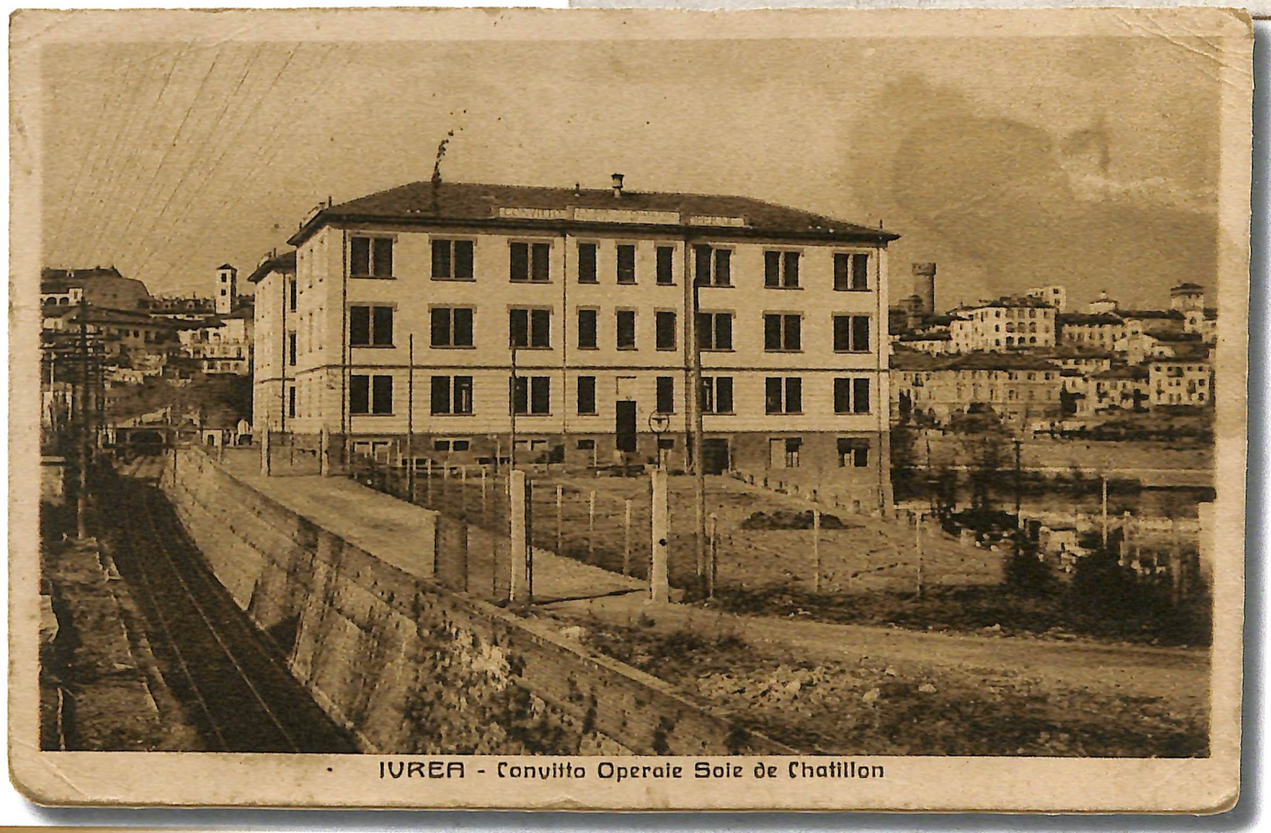
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Il Convitto operaie

Il Convitto Operaie la Soie de Châtillon. Su via Dora Baltea al n° 1, dopo il cavalcavia ferroviario, iniziava il viale che costeggiando la ferrovia portava a due grandi edifici costruiti fra il 1924 e il 25. Questi furono edificati su tre piani per ospitare le operaie della filatura, giovani comprese fra i 14 e i 16 anni arrivate ad Ivrea per lavorare nello stabilimento, le quali erano assistite da religiose valdostane.

Proseguendo per via Dora Baltea, la strada scendeva e nella zona pianeggiante raggiungeva il Borgo Châtillon, incontrando al termine della via l'ingresso dello stabilimento con la grande struttura coperta, formata da cinque arcate che in origine ospitavano altrettanti cancelli in metallo, i portoni d'ingresso dello stabilimento. Oggi, questa è l'unica cosa rimasta in vita a ricordare quello stabilimento che per anni ha creato lavoro e ricchezza nel nostro comprensorio.

IVREA - Convitto Operaie " La Soie de Châtillon ,,



IVREA - Convitto Operaie Soie de Chatillon

Gli edifici del Convitto visti dal curvone di via Dora Baltea, nei pressi del I Mattatoio Civico.

A sinistra: il Convitto fotografato dal cavalcavia sulla ferrovia. Come si nota vi è solo un cancello all'ingresso ed uno nelle vicinanze degli edifici, poi davanti il terreno arato che nella cartolina successiva, ripresa qualche anno dopo, è coltivato anche a frutteto. È ben visibile il trincerone dove passava il treno che portava ad Aosta.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Il Convitto Operaie ripreso dal Lungo Dora e panorama d'Ivrea, visto da casa Gillio, con in primo piano, i due edifici del Convitto e la via Dora Baltea ancora sterrata.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

La prima immagine è del 1934, con il Convitto Operaie trasformato in caserma. All'ingresso si può notare la nuova casetta del Corpo di Guardia con la garitta per la sentinella ed il grosso portone di accesso con la cancellata in ferro.
In basso: la caserma ripresa qualche anno dopo, abbellita con aiuole all'esterno e con la costruzione del muro di recinzione a fianco del Corpo di Guardia. Sui muri della caserma campeggiano le tre scritte: "A noi!! - Fante Ardito – Fante Eroe".

Nella pagina a fianco: la Caserma ripresa dalle scuole Costantino Nigra. A sinistra si vede in parte la villa dell'impresario Isidoro Saudino con i terreni coltivati a vite e alberi da frutto in fiore.

La Caserma Val Calcino

La caserma Val Calcino prende il nome della valle in cui scorre il torrente Calcino, affluente del Piave, che il 14 dicembre del 1917, fra le valli del Brenta e del Piave, fu teatro di sanguinosi scontri fra italiani ed austriaci. Nella resistenza opposta al nemico, il 3° battaglione del 53° Reggimento Fanteria Umbria meritò l'onore speciale, perché sul fondo di Val Calcino sbarrò la via al nemico con glorioso sacrificio affermando ancora una volta l'eroico motto "Di qui non si passa".
Fu così deciso che ad Ivrea fra i corpi militari presenti si inserisse anche il 53° Fanteria. Negli anni 1932 e 1933 furono affidati all'impresa eporediese di Giuseppe Ravera i lavori di trasformazione del Convitto la Soie de Châtillon a Caserma Val Calcino, che dal 1934 ospitò parte del 53° reggimento fanteria proprio dove sino a poco tempo prima alloggiavano le operaie, mentre altri militari dello stesso reggimento furono alloggiati nella Caserma Freguglia. Il loro motto araldico, come si può anche notare su alcune cartoline e sul cancello d'ingresso della caserma, fu sin dal 1932: "Sento

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

IVREA - *Caserma Val Caucino*

in cuor l'antica Patria". Nel 1939 il Reggimento di Ivrea lasciò in questa sede i suoi Reparti al 38° Fanteria "Ravenna" trasferendo la propria Bandiera del 53° a Biella. Nel 1943 la X ª Flottiglia MAS – Btg. Guastatori C.T. " L. Tarigo", compagnia Barbarigo, si trasferì ad Ivrea nella caserma Val Calcino e ne diventò la riserva tattica sino al 1945. Anche militari del Genio Ferrovieri furono tra quelli che alloggiarono nella caserma in quel periodo. Il Genio Ferrovieri, che prese servizio sulla tratta ferroviaria Chivasso-Aosta a partire dal 1917, alloggiò presso la stessa caserma con parte del suo gruppo, nel 1943, come si evince da alcune cartoline spedite da militari della 10ª Compagnia - Reggimento Ferrovieri – Caserma Val Calcino – Ivrea (Aosta). Dopo la fuga generale dell'8 settembre del 1943 e con il conseguente abbandono delle caserme da parte dei militari, una di queste ospitò famiglie che non avevano alloggio e poiché i capofamiglia la-

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Veduta panoramica delle Caserme Val Calcino in questa cartolina veicolata nel 1939.
Nello spiazzo davanti all'edificio si possono notare i militari a torso nudo nel corso del loro addestramento.

voravano presso corpi militari, ebbero l'autorizzazione per occuparle. Anche la grande casa vicino al fiume, attualmente adibita ad Ostello e alloggi popolari e le scuderie poste al pian terreno del fabbricato, divenute sede del Canoa Club Ivrea, vennero occupati da famiglie bisognose che dopo la guerra non sapevano dove andare. Con il tempo i due edifici, passati in mano al Comune, dopo la loro ristrutturazione sono stati utilizzati come locali per varie cooperative, per le attività della società musicale, radioamatori e per altri enti, ma soprattutto per scuole professionali come l'Istituto Superiore per l'Industria e l'Artigianato (IPSIA) intitolato a Massimo Olivetti. Questo Istituto, voluto dalla ditta Olivetti in sostituzione del Centro Formazione Meccanici Olivetti (CFMO), nel frattempo chiuso, fu seguito all'inizio dagli stessi insegnanti del CFMO lasciando poi ad insegnanti statali la scuola avviata. Nelle due ex caserme, attualmente hanno sede le Direzioni Didattiche del 2° e 3° Circolo.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Cartolina militare con il gagliardetto del 53° Reggimento di Fanteria.
A destra: la caserma vista dal Castellazzo. Sulla facciata campeggia la scritta del periodo fascista: Credere, Obbedire, Combattere.
Il panorama si apre anche su gran parte del fiume che in questa immagine estiva mostra la Dora Baltea con un livello molto alto per il disgelo in atto. In lontananza, alle spalle delle caserme, si vedono gli stabilimenti della "Suà", come gergalmente veniva chiamata la "Soie".

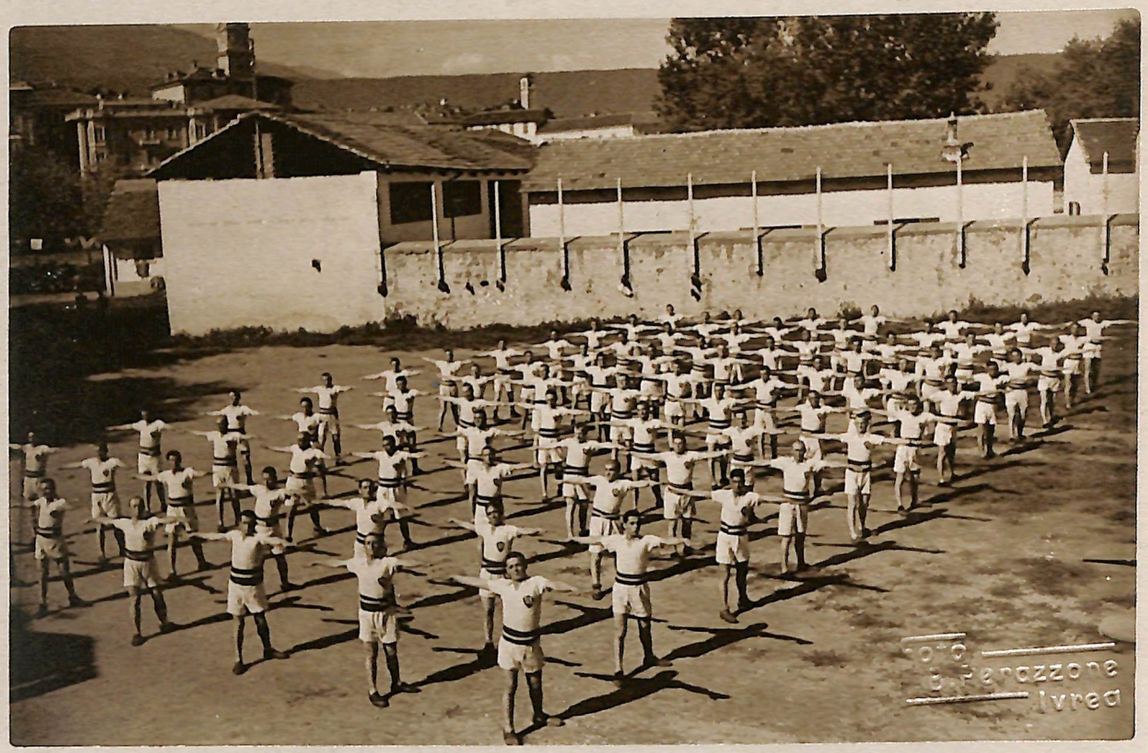
In basso: cartolina militare con la Caserma Valcalcino e la Caserma Freguglia.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Esercizi ginnici d'insieme e acrobatici eseguiti dai militari del 53° Reggimento Fanteria - Umbria di stanza ad Ivrea, durante esercitazioni nella loro piazza d'armi che era sotto le caserme. In queste immagini, scattate nel 1937 dal fotografo eporediese Perazzone, si nota alle spalle dei militari il muro di recinzione del Mattatoio tutt'ora esistente.

Fregio in metallo da cappello del 53°.

In basso: cartolina militare del 53° Reggimento.



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Il Principe di Piemonte, Umberto II, di passaggio ad Ivrea l'8 dicembre del 1938, fotografato mentre è in visita ai militari della Caserma Val Calcino.
Bella fotografia scattata all'interno delle caserme che lo riprende vicino alla sua auto decappottabile mentre si avvia all'uscita. Alla sinistra si vede l'ultima parte del palazzo Ravera.
Il Principe Umberto II mentre esce dal cancello d'ingresso, accolto dall'entusiasmo di molti eporediesi.
Anche queste immagini sono del fotografo eporediese Perazzone che ha documentato molti degli avvenimenti importanti della storia eporediese di quegli anni.
Cartolina militare del 53° Reggimento Fanteria, spedita da Ivrea nel 1938, dove alla base si legge il motto del Reggimento: "Sento in cuor l'antica Patria".

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Gli stabilimenti Olivetti che si trovano ai confini della parrocchia di San Grato, sulla sponda destra della Dora, rappresentano oramai un "bel sogno" e solo le sue costruzioni ci ricordano, soprattutto alla luce della situazione economica attuale, l'importanza che hanno avuto nello sviluppo di tutto il nostro territorio. Per questo, anche se della Olivetti si è scritto e parlato molto, ho voluto dare una visione generale della trasformazione avvenuta nell'arco di sessanta anni, presentandola, come fatto sin'ora, con le cartoline e le fotografie d'epoca che sono state pubblicate negli anni.

Come detto, l'officina si trovava fuori della città, su terreni di campagna alla base di Monte Navale, lasciati da Salvatore Benedetto Olivetti al figlio Camillo che il 29 ottobre 1908 costituì l'Ing. C. Olivetti & C. S.p.A., "prima fabbrica italiana di macchine per scrivere". Questa prima officina misurava 500 mq. e in essa lavoravano una ventina di dipendenti che realizzarono la prima macchina per scrivere M1, su progetto di Camillo Olivetti e che fu presentata nel 1911 all'Esposizione Universale di Torino.

La Ing. C. OLIVETTI & C. Prima Fabbrica Italiana Macchine per Scrivere in quest'immagine fotografica delle officine di via Castellamonte, ripresa nel 1908. L'immagine è molto conosciuta perché compare ovunque ed ultimamente anche sul francobollo commemorativo emesso per ricordare il centenario della fabbrica. La zona nella quale venne costruita l'officina era una zona di campagna alla periferia d'Ivrea e come si può notare sulla destra, alle spalle delle officine, si vede parte della chiesa di S. Bernardino, che come abbiamo già detto, al tempo era anche deposito di piante da frutta.

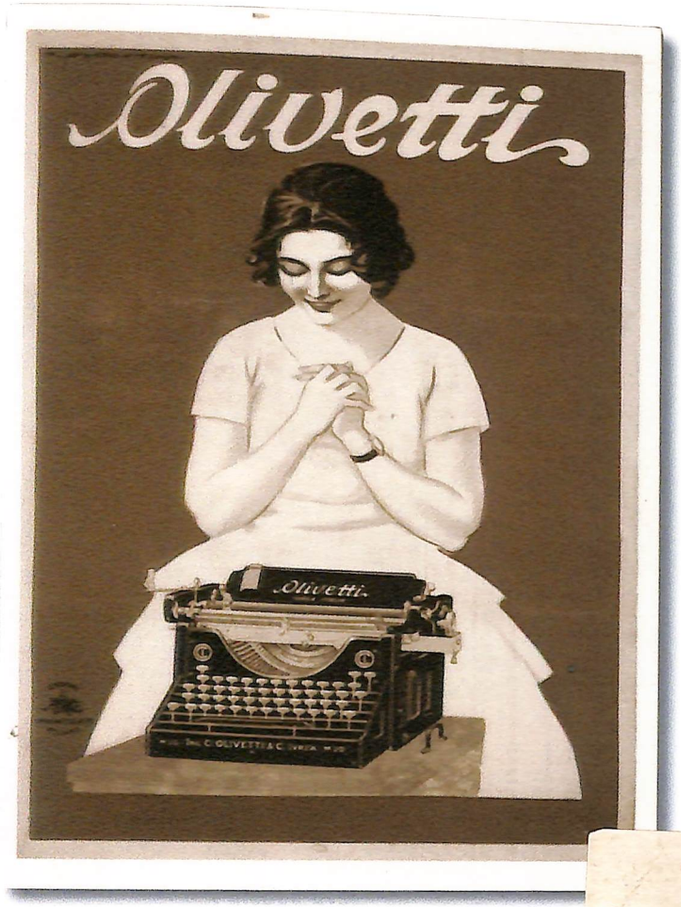
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Pagina 169

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Pagina 170

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

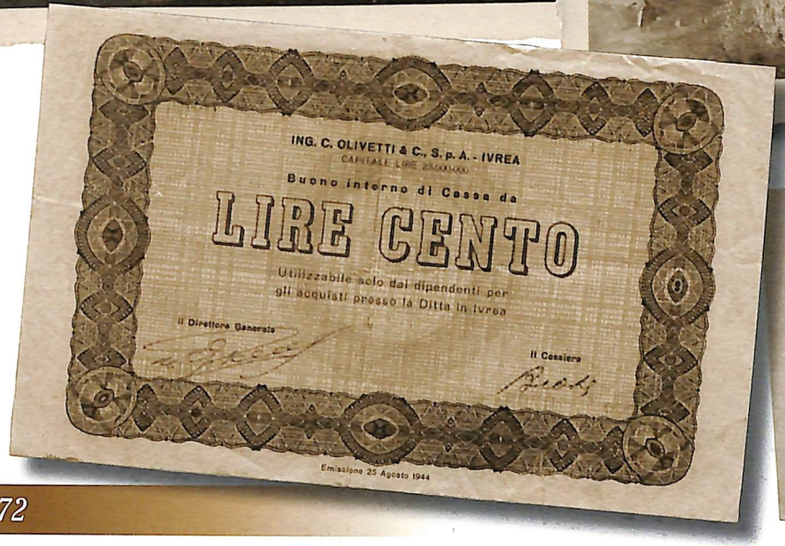


In basso a destra: veduta di via Castellamonte con i nuovi capannoni ed edifici, ma che lasciavano ancora molto spazio al verde e alla campagna.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

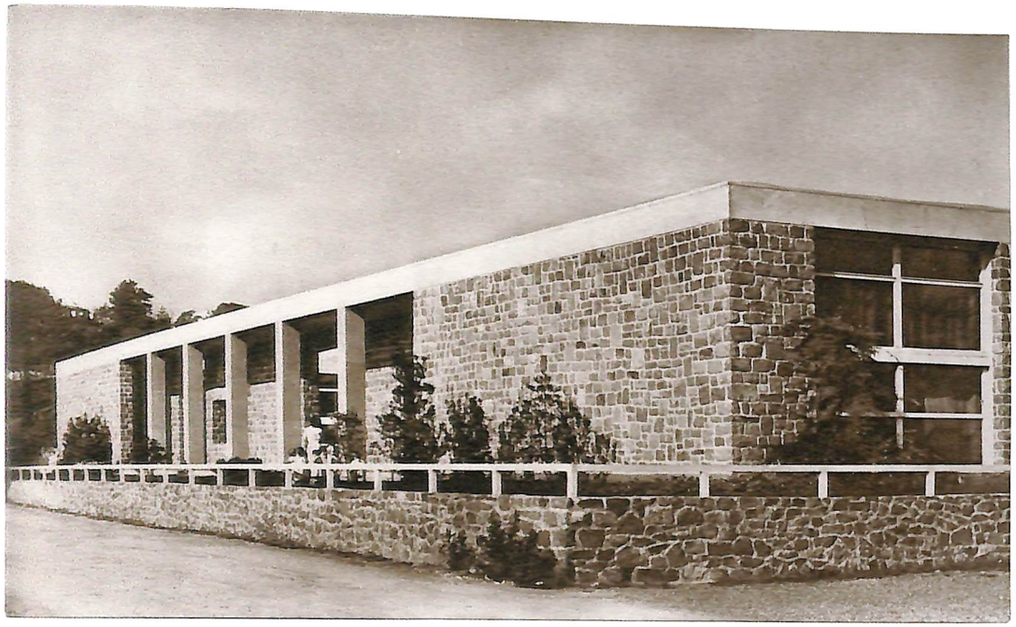
In alto: il "Condominio Primo" a fianco dell'asilo in via Borgo Olivetti.

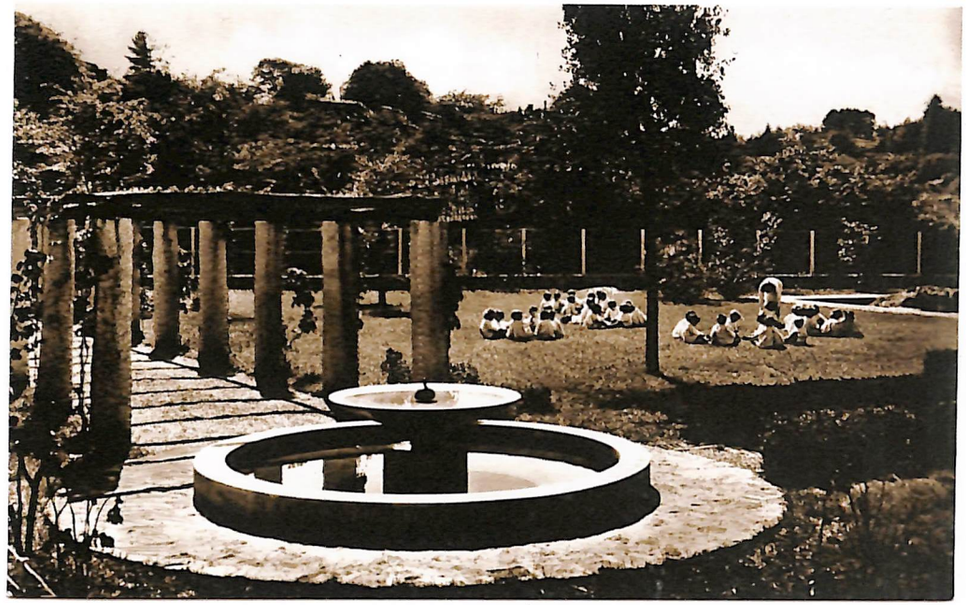
A sinistra: in queste due fotografie sovrapposte una visione globale della zona delle Fonderie, con sullo sfondo il Mombarone e la linea inconfondibile della serra morenica. In primo piano la villa sede per molti anni dell'Ufficio Personale Olivetti. In seguito ha ospitato alcuni servizi sanitari della ASL, mentre oggi è sede della società Ribes.
Sulla destra gli edifici esistenti prima della costruzione, avvenuta nel 1958, del complesso che avrebbe ospitato i Servizi Sociali, l'Infermeria e la Biblioteca.



In basso: una rara testimonianza di quando la ditta Olivetti "batteva moneta", pur se esclusivamente per uso interno.
Era il 1944, in pieno periodo bellico, e per le oggettive difficoltà e scarsità di circolante furono stampate queste banconote che servirono a rendere più normali i rapporti economici locali. (Archivio Armando Palermo)

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte





In alto: l'asilo di Borgo Olivetti, costruito su progetto degli architetti Figini e Pollini, fu inaugurato nel 1942 assieme agli alloggi per dipendenti disposti al suo fianco, in uno stretto e lungo edificio di tre piani chiamato "Condominio Primo". L'asilo costruito con pietra viva "sienite" della valle d'Aosta ha una superficie di 1467 metri quadrati e all'epoca poteva ospitare 150 bambini.
In basso: attorno agli anni '50 avviene una prima grande trasformazione dell'azienda che occupa tutti gli spazi ancora disponibili lungo via Castellamonte. La crescente necessità di locali per l'aumentata richiesta di prodotti Olivetti in Europa e nel Mondo spinse la ditta ad ampliarsi lungo tutta la via.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nella pagina a fianco: altre famose cartoline pubblicitarie della ditta Olivetti, firmate da G. Pintori, M.Nizzoli, H. Bayer e Savignac.

In questa pagina, in alto a sinistra: l'imponente complesso industriale visto da Monte Navale mostra le ulteriori trasformazioni degli stabilimenti avvenute sempre intorno agli anni '50.
A destra: veduta aerea degli stabilimenti Olivetti scattata all'altezza degli stabilimenti Châtillon.
Ben visibile via Castellamonte con sul fondo la zona di Banchette "nuova" che si presenta senza i condomini, che oggi caratterizzano l'area, e dove, sui terreni agricoli, negli anni '60 venne poi costruito il Palazzo Uffici.
In basso: veduta aerea degli stabilimenti Olivetti ripresi all'altezza del Convento. In basso si notano i campi da tennis, la chiesa di San Bernardino con la parte del fienile non ancora abbattuta. Oltre, la veduta complessiva del Borghetto e di tutta la riva destra della Dora. Questa immagine, come la precedente, fa parte di una serie di 18 cartoline riprese dall'aereo e stampate nel 1953: è l'unica serie che ci descrive Ivrea e alcune zone limitrofe dall'alto.

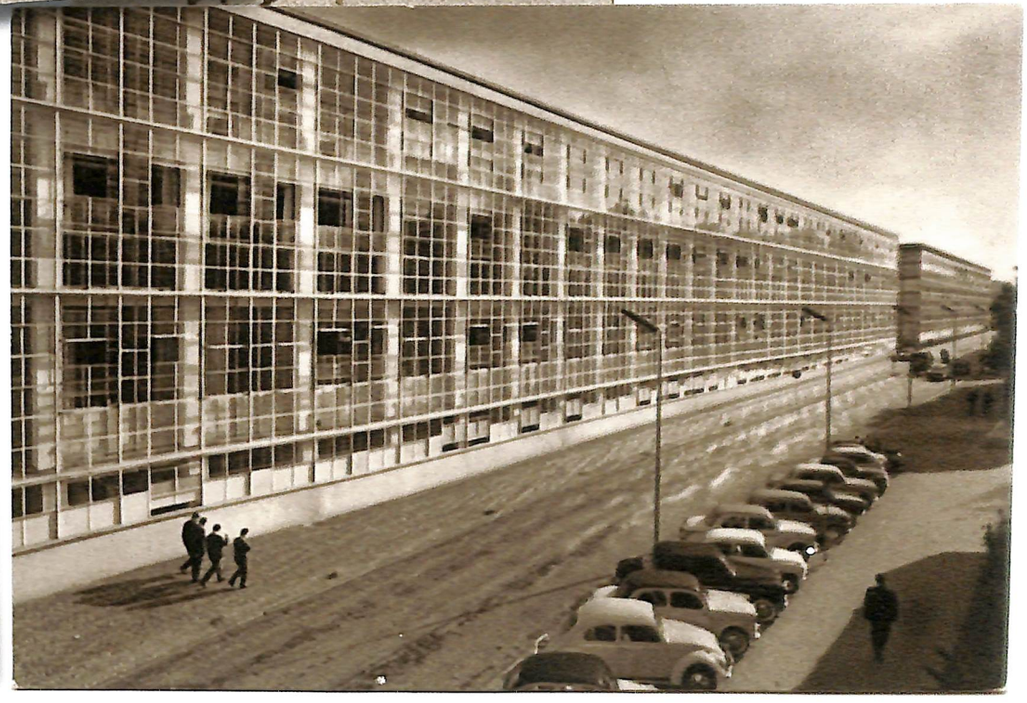
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Caratteristiche dell'epoca le "Topolino" davanti al vecchio ingresso dello stabilimento situato nel blocco costruito nel 1934, che fu poi sostituito nel 1941 da quello più conosciuto detto "della I.C.O.", o anche "del Pino".
Si racconta che il "Pino" fu voluto da Camillo Olivetti per sostituire l'enorme platano che morì nel frattempo e che era il luogo dove lui e Luisa Revel, la futura moglie, si incontravano da fidanzati.
In alto a destra: veduta generale della via e degli stabilimenti con le maestranze all'uscita dal lavoro: per lo più in bicicletta o a piedi. Nel primo stabilimento a sinistra, costruito nel 1926, è curioso notare la passerella coperta che collegava lo stabilimento in mattoni con quello costruito nel 1934.
In basso: cartolina recente che mostra lo stabilimento in mattoni, costruito nel 1918, durante la piena della Dora del 1993, con via Jervis invasa dalle acque.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

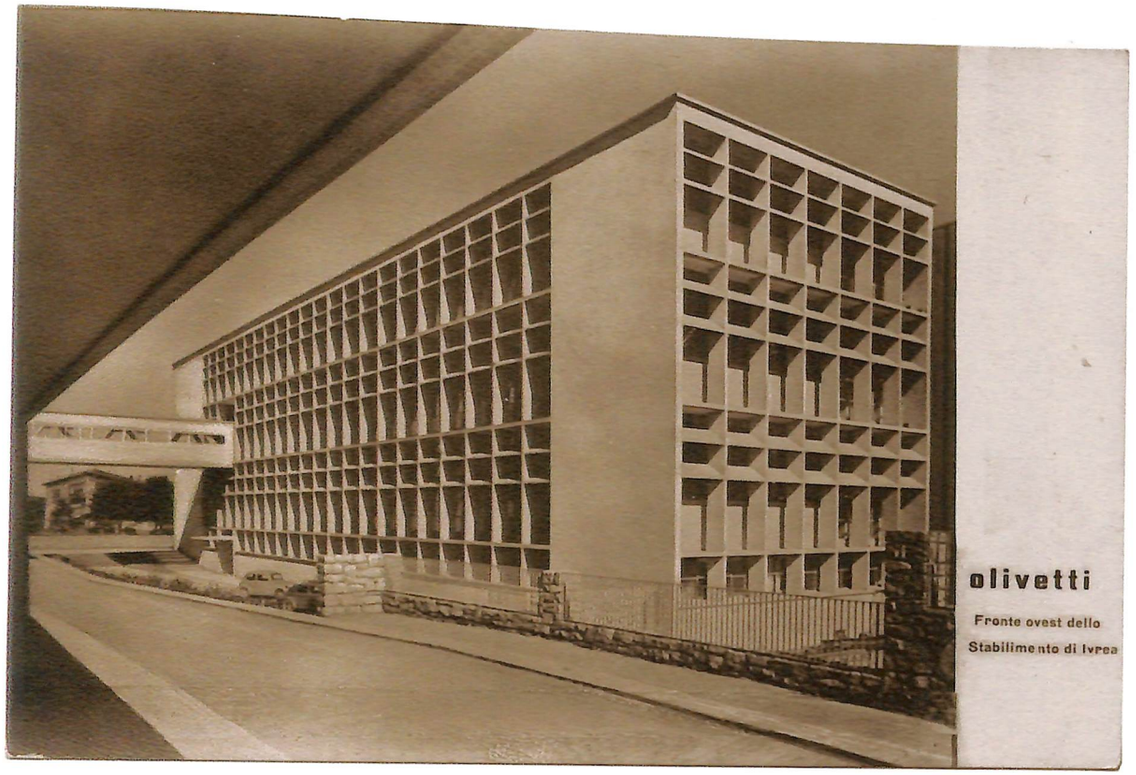
Fotografia scattata la mattina successiva alla grandinata del 9 luglio del 1947. Una folla di operai e impiegati fuori dell'ingresso I.C.O. osserva le vetrate rotte lasciate dal passaggio della tremenda grandinata che ridusse il "Pino", come si può notare, ai soli rami.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

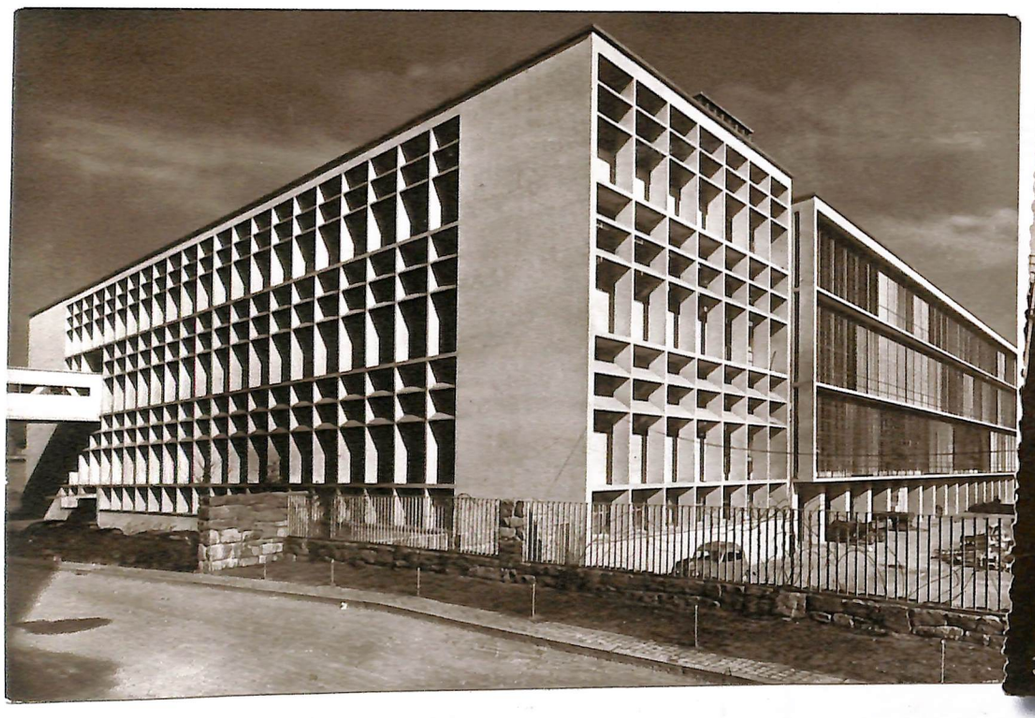


A sinistra: due cartoline pubblicitarie della ditta Olivetti, la prima firmata da M. Dudovich, e due foglietti disegnati da Guttuso per l'Istituto Internazionale "Pietro Nenni" con francobolli dedicati a Camillo e Adriano Olivetti.
In basso a destra: veduta del fronte nord della I.C.O. come si presentava dopo gli ampliamenti del 1936-1937, realizzati con una facciata in vetro e cemento, veramente innovativa. Adriano Olivetti, quando la vide terminata, fra l'altro disse: "...che con tutti i suoi inconvenienti rimaneva una costruzione ardita e pregevole di cui, non a torto, ne siamo tutti fieri...".

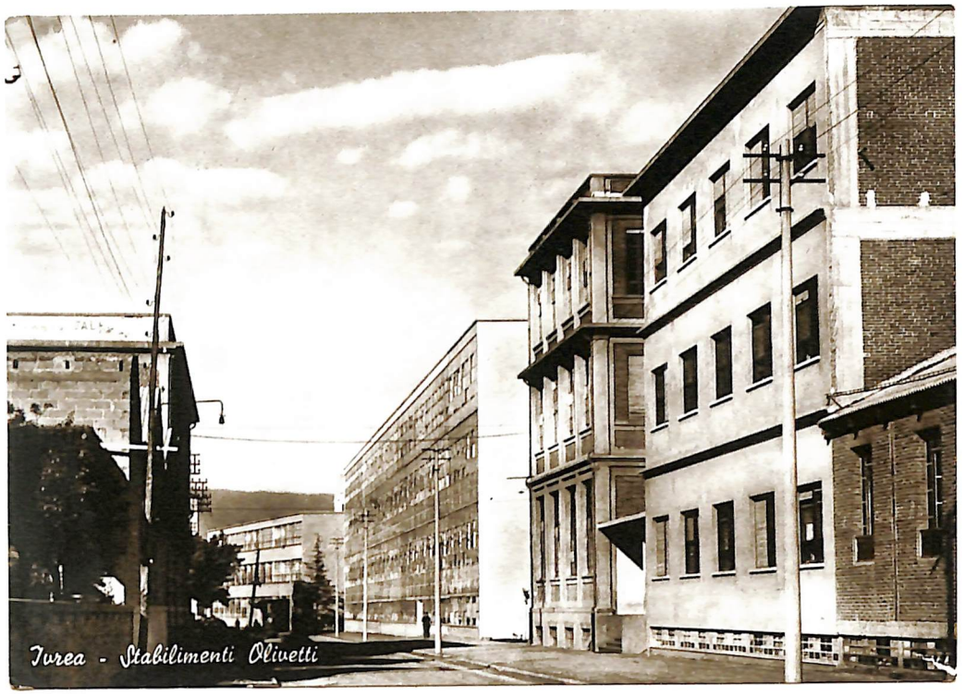
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



A sinistra in lato e in basso: due vedute della Nuova I.C.O. in via Monte Navale con il collegamento con l'Officina H, sullo sfondo la villa sede dell'Ufficio Personale.
A destra in lato e in basso: via Castellamonte nel 1955.



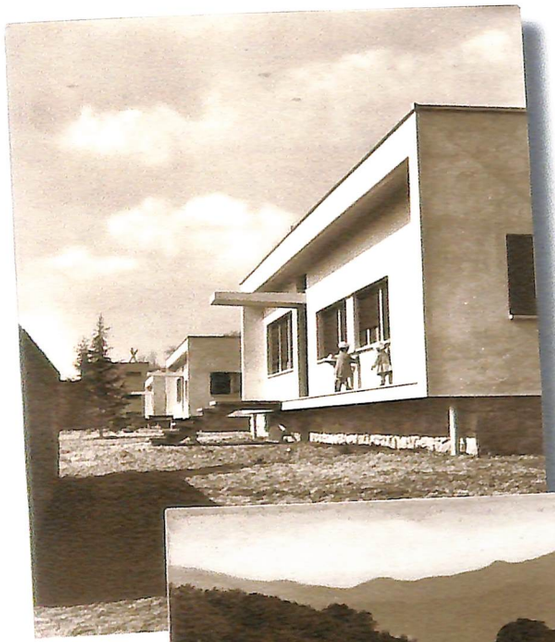
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

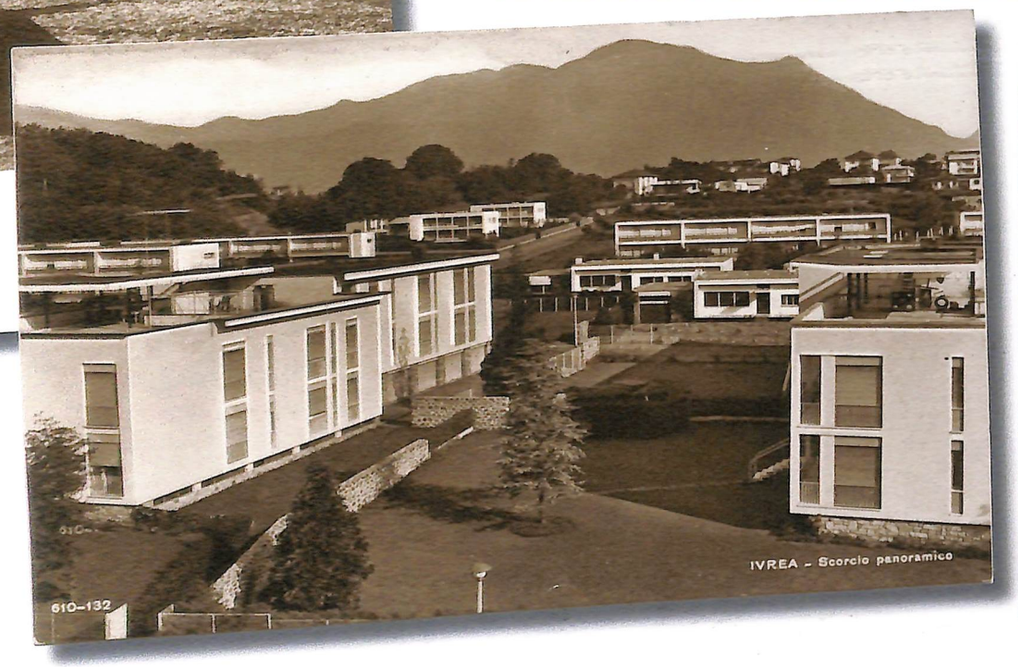


In alto a sinistra: veduta di via Castellamonte dove al fondo notiamo la Vecchia I.C.O., poi dopo il sottopassaggio che portava in via Monte Navale, i due edifici esistenti prima della costruzione delle Officine H, che avvenne nel 1957.
Veduta della Nuova I.C.O. con le nuove Officine H costruite in linea con gli altri stabilimenti, dopo aver demolito i due edifici preesistenti su via Castellamonte.
In basso: a sinistra la costruzione della nuove Officine H, a destra i capannoni dell'autorimessa aziendale dove al centro fuoriesce la palazzina costruita nel 1926. Sulla via si notano i parcheggi per le macchine e per i cicli dei dipendenti, alle spalle le colline di Monte Navale.
Sotto: veduta di via delle Fonderie che si immette poi in via Castellamonte. A sinistra, nello stabilimento con i mattoni rossi, l'ingresso delle Fonderie e sulla destra la Centrale Termica realizzata nel 1958.

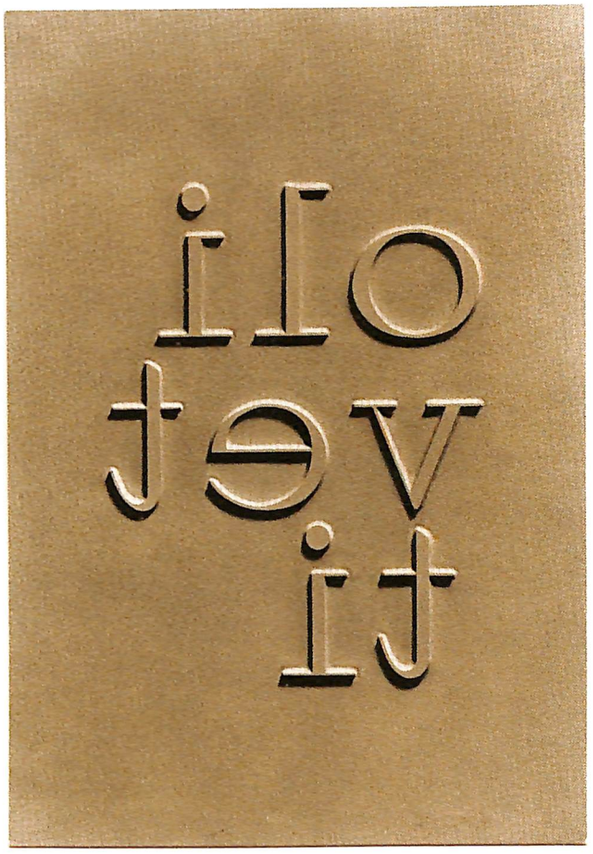
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

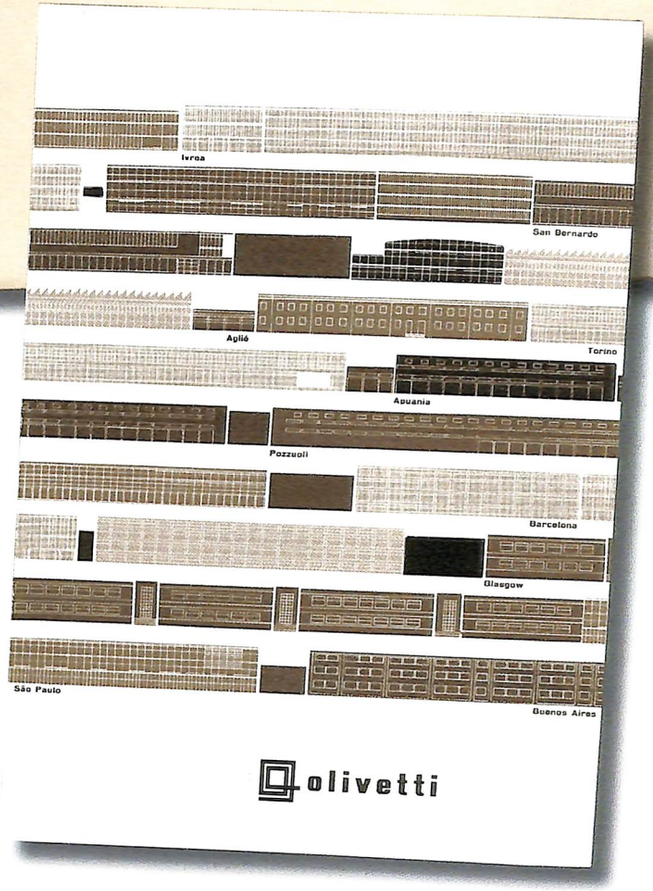
A destra: veduta generale delle case per dipendenti e le palazzine unifamiliari per dirigenti costruite sui terreni della Carale. Le prime sette case furono costruite fra il 1942 e il 1943 su disegno degli architetti Figini e Pollini.
In basso a sinistra: le palazzine unifamiliari per dirigenti (1951-54), realizzate su disegno degli architetti Zizzoli e Olivieri, avevano una superficie di 203 metri quadrati ed erano dotate di garage, terrazza e giardino.
A destra: i nuovi condomini su via Castellamonte, denominati dei 18 alloggi, costruiti nel 1956 su progetto degli architetti Nizzoli e Olivieri.





Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

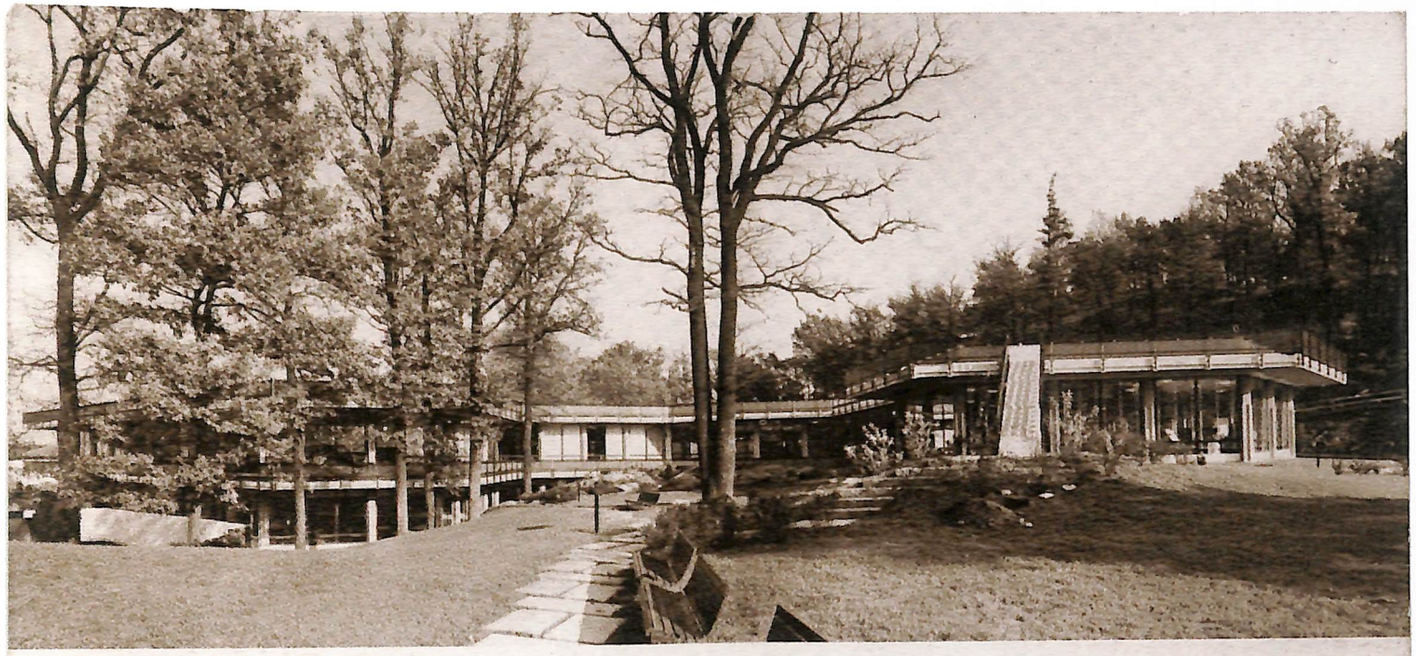




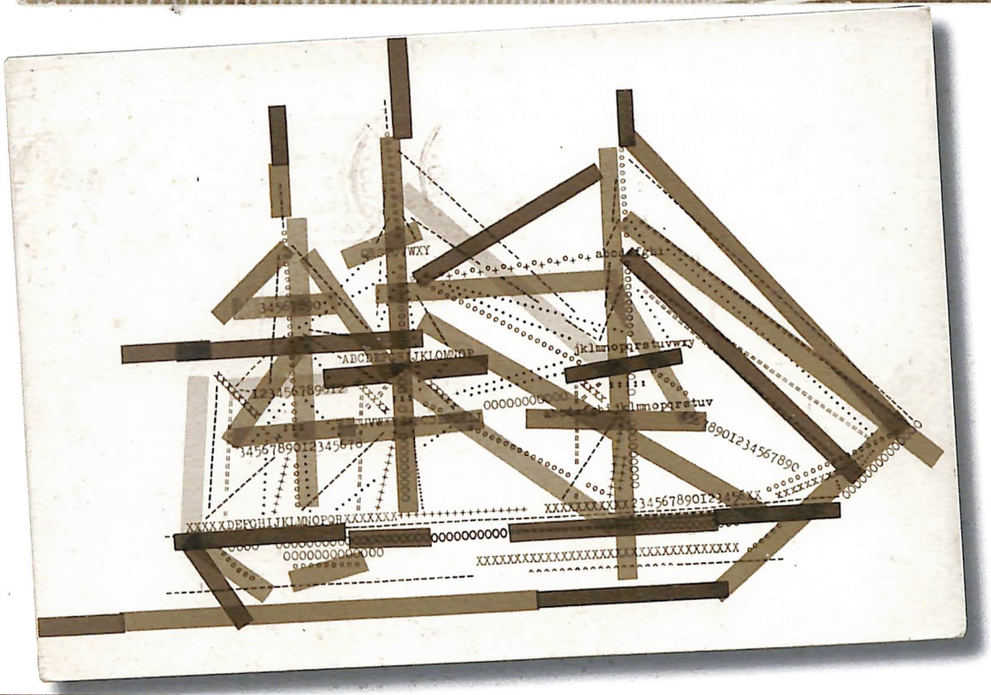
Annulli postali e francobolli dedicati alla Olivetti. In basso: a sinistra, cartolina elettorale della Democrazia Cristiana, in polemica con la candidatura di Adriano Olivetti che si presentava con il suo movimento "Comunità". Altre due cartoline pubblicitarie progettate da G. Pintori.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

A destra: dietro la Vecchia I.C.O., alla base delle colline di Monte Navale, fu costruito un edificio moderno a pianta esagonale, su progetto dell'architetto Ignazio Gardella. Terminato nel 1959, dopo due anni di interruzione, al suo interno venne trasferita la mensa Aziendale che tramite un tunnel, costruito già nel 1955, si collegava alla Vecchia I.C.O. dando la possibilità ai dipendenti di raggiungerla senza uscire dallo stabilimento. Nella cartolina è ripresa solo la parte superiore della costruzione nella quale vi erano le aule, le officine e gli uffici della scuola del Centro Formazione Meccanici Olivetti. Al piano terreno la grande mensa aziendale, una piccola biblioteca con libri e riviste dove i dipendenti potevano leggere, oppure riposare su comode sedie a sdraio, nell'intervallo fra i due turni di lavoro.
In basso a sinistra: la "Nave", come veniva comunemente chiamato il nuovo e moderno edificio dei Servizi Sociali. Fu progettato, come altri edifici Olivetti, dagli architetti Figini e Pollini e costruito nel 1958. L'edificio, disposto su due piani con colonne coniche esagonali, al suo interno ha ospitato per molti anni l'infermeria, la biblioteca e i Sevizi Sociali dell'azienda.
A destra: veduta del Palazzo Uffici costruito su progetto degli architetti Bernasconi, Fiocchi e Zizzoli, fu completamente funzionante fra gli anni 1962-1963, praticamente una delle ultime meraviglie architettoniche realizzate in quegli anni dalla Olivetti.



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nella pagina a fianco: Il Centro Studi, costruito nel 1954 alle pendici del Monte Navale.
Sotto: due cartoline pubblicitarie. La prima su progetto di G. Pintori e la seconda ritrae Nelson Piquet che correva sulla BMW, sponsor la ditta Olivetti.

In questa pagina: ancora due belle immagini della case per i dipendenti in via Jervis.

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Bibliografia

AA.VV. - Design Process Olivetti 1908 - 1983 - Lito-Tipografia - Milani - Segrate -1983
AA.VV. - Eporediensia - Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo - 1900
AA.VV. - Il salone degli affreschi nel Palazzo Vescovile di Ivrea - Ferrero editori - Ivrea - 1997
AA.VV. - La mia scuola è bella - Giornale della scuola elementare Costantino Nigra - Opuscolo - Ivrea - 1992
AA.VV. - Olivetti 1908 - 1958 - Tiefdruckanstalt Imago - Zurich - 1958
Associazione "Pro Ivrea" - Ivrea - Tip. F. Viassone - 1926
R. Bardone - Guida del circondario d'Ivrea - Torino - 1926
A. Bertolotti - Passeggiate nel Canavese - Tip. F. L. Curbis - 1872
C.G. Boggio, La Parrocchia della Cattedrale d'Ivrea e le tre Parrocchie preesistenti, Tip. F. Viassone, 1920
F. Bona , P. Broglia - Voci del Carnevale n. VIII - Mezzo secolo di Polenta e Merluzzo - Tip. Ferraro - Ivrea -1998
G. Candido - G. Tempia, *Il Canavese dal 1820 al 1870*, Tip. F. L. Curbis, Ivrea, 1884.
F. Carandini, *Vecchia Ivrea*, F. Viassone Tipografo in Ivrea - 1914/1927.
G. Casalis, *Dizionario Geografico storico - statistico - commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna* - Tip. Cassone e Marzorati - Torino - 1841.
E. Champagne - La Filovia Cuorgnè - Ivrea - Tipo-Litografia Santhiatese - Santhià - 1995
G. Cimalando e AA.VV., *Un quartiere tra storia e storie IL BORGHETTO di Ivrea*, Progetto & Stampa - Ivrea - 2006
C. G. Clerico, *Un po' di storia Religiosa - Civile Eporediese*, Tip. Tomatis, Ivrea, 1887.
L. Faletto - G. Ravera - Ivrea e Canavese nelle antiche stampe - Priuli & Verlucca - Ivrea - 1977
L. Gabriel - G. Boggio, *Ivrea e Dintorni*, Stab. Tipo-Litografico L. Garda - Ivrea - 1913
Germano & Tempia - Guida storica, commerciale e industriale di Ivrea - Stab. Art. Lett. - Torino -1885
S. Gotta - Il progresso si diverte - Arnoldo Mondadori Editori - Milano - 1967
E. Marra - Per non dimenticare: Nonna Ernesta racconta - Opuscolo - Ivrea - 2010
A. Maselli - Guida del Canavese - Tipografia Unione Coop. Canavesana - 1904
T. Passera - Il Gas ad Ivrea - Storia di una cooperativa - Lito-Tipografia Bolognino - Ivrea - 2001
E. Perinetti - Ivrea storia breve dalle origini ai giorni nostri - Tip. Bolognino - 1989
F. Perinetti, S. Violante - I Tuchini... quelli della riva destra della Dora - Lit.Copirapid - Ivrea - 1993
A. Rovereto - Il Convento di S. Bernardino in Ivrea e il ciclo pittorico di Gian Martino Spanzotti - Priuli & Verlucca editori - Ivrea - 1990
G. Testori, G. Martino Spanzotti - gli affreschi di Ivrea - Centro Culturale Olivetti - Ivrea - 1958
U. Toschi - F. Brambilla - Gruppo Tecnico per il Coordinamento Urbanistico del Canavese - Olivetti - Ivrea - 1954
E. Traversa - Una casa con Giardino - Opuscolo - Ivrea - 2010

La Sentinella del Canavese - Ivrea
Il Risveglio Popolare - Ivrea
Atti delle visite pastorali di Monsignor Michele Vittorio Di Villa 1742-1752 - Ivrea - Archivio Storico Diocesano

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Attività economiche e commerciali presenti sulla riva destra della Dora ad Ivrea dal 1885 agli anni 50 del Novecento.

Elenco frutto di una prima raccolta, certamente non esaustiva, delle attività esistenti nella zona. I dati sono stati tratti da fatture, lettere, cartoline, giornali e pubblicità dell'epoca. Le date fanno riferimento all'anno della loro pubblicazione.

Accense e Tabacchi
nel 1925-26
Privativa n. 4 - Borghetto
Privativa - via Torino n. 22

Alberghi, caffè, trattorie, ristoranti, cantine
nel 1885
Trattoria delle Alpi - piazzetta del Borghetto
Trattoria Rosa rossa *di Ferrero* - via Torino, Borghetto
Albergo Falcone rosso *di Navone Giuseppe* - piazzetta del Borghetto
Albergo di Prussia *già delle Tre colombe* - via Torino, vicino al Dazio (angolo via Miniere)
Albergo dell'Aquila *di Cavallo Giacomo* - via Torino, Borghetto
Caffè della Concordia - piazzetta del Borghetto
Caffè della Stazione - Stazione Ferroviaria
nel 1904
Albergo Londra *di Costello Antonio* - corso Costantino Nigra
Albergo del Nord *di Tonino Anna* - corso Costantino Nigra n. 17, vicino alla Stazione
Aquila Nera *di Cotone Luigi* - corso Costantino Nigra n. 16
Falcone Rosso *di Ruggia Carlo* - Borghetto, 4
Oriente *di Getto Giovanni* - corso Costantino Nigra n. 10
Tre Colombe *di Vecchia Giuseppe* - Borghetto, 18
Caffè della Concordia *di Ebano Lucio* - Borghetto, 10
Caffè Pilatone - via Torino, Castellamonte
Caffè della Stazione *di Guaschino* - Stazione
Caffè Varello Giovanni - Borghetto, 22
Cantina Croce d'Oro *di Bertello* - Borghetto, 5
Cantina Durando Antonio - via Ravaschietto n. 527
Cantina Morello Giovanni - via Ravaschietto n. 521
Ristorante Dora *di Ferrero Giovanni* - via delle Rocchette
Ristorante Nazionale *di Pilatone Antonio* - piazza Stazione Ferroviaria
Ristorante delle tre Regine *di Mino Albina* - Borghetto
Trattoria delle Alpi *di Vignadocchio Italo* - vicino alla Stazione Ferroviaria
Trattoria Stazione Ferroviaria *di Guaschino*
nel 1911-13
Albergo d'Oriente - corso Costantino Nigra n. 10 vicino alla Stazione
Albergo d'Oriente *di Berta Giuseppe* - corso Costantino Nigra
nel 1925
Albergo Antica aquila *di G. Vecchia* - corso Costantino Nigra n. 17
Albergo dell'Aquila nera - corso Costantino Nigra n.16
Albergo Canavesano *di G. Tonso* - Borghetto
Albergo Falcone rosso - piazzetta del Borghetto
Albergo del Nord *di Gallo Domenico* - corso Costantino Nigra n. 17, vicino alla Stazione
Albergo del Vapore - via Ravaschietto n. 527
Albergo Hotel Dora *di A. Mosca* - corso Costantino Nigra n. 1
Albergo d'Oriente di A. Morello - corso Costantino Nigra n. 10, vicino alla Stazione
Birreria Bottiglieria Aosta *dei f.lli Franchetto* - corso Costantino Nigra n. 7
Caffè della Concordia *di F. Mondino* - piazzetta del Borghetto
Caffè della Stazione - piazzale Staz. Ferroviaria
Caffè Monte Bianco - stradale Torino 584
Caffè di Monte Fiorito - via San Gaudenzio n. 2
Caffè Rosa Rossa *di Bravo* - Borghetto
Gelateria Chiosco - piazza Torino
Ristorante delle Alpi - corso Costantino Nigra n. 15
Ristorante Nazionale - piazza Stazione Ferroviaria
dopo il 1950
Roscio - corso Costantino Nigra n. 14
Birreria Aosta - Gastaldo Firmino - corso Costantino Nigra

Ammazzatoio
nel 1926
Regione Ravaschietto

Arredamento bagno
dopo il 1950
Bertolone - via Camillo Olivetti n. 6

Articoli sportivi
dopo il 1950
Civitarese - piazza La Marmopra n. 21
Bisone & Broli - corso Costantino Nigra n. 3

Assicurazioni
nel 1904
Riunione Adriatica di Sicurtà - corso Costantino Nigra - via Olivetti, 2
nel 1925
L'Abeille - corso Costantino Nigra, Palazzo Enrico
La Metropole - corso Costantino Nigra n. 20

Associazioni
nel 1925
Estudiantina Società Mandolinistica - Borghetto
Unione Sportiva La soie de Chatillon
Sede presso lo stabilimento

Attrezzi agricoli
nel 1926
Burzio Albino - corso Costantino Nigra n. 10

Autotrasporti
nel 1925
Auto Papotti (Ivrea-Livorno) - corso Costantino Nigra, Palazzo Ravera
Auto Martini (Ivrea-Alice e Valchiusella) - corso Costantino Nigra n. 10
Auto Martini (Ivrea-Ozegna) - corso Costantino Nigra n. 10
nel 1929
Auto Martini (Ivrea-Lessolo-Rueglio) - corso Costantino Nigra n. 10
nel 1942
Zanino Antonio - via S. Gaudenzio n. 2
nel 1925
Automobile Club de France - corso Costantino Nigra n. 1
dopo il 1950
Marazzato & C. - via Miniere n. 2
Pennato Felice - via Ravaschietto n. 23
ATA Biella - via Dora Baltea n. 1

Autovetture
nel 1904
Castello Antonio - corso Costantino Nigra
Cottone Luigi - corso Costantino Nigra
Getto Giovanni - corso Costantino Nigra
Mocco - via Ravaschietto
dopo il 1950
Durando - corso Costantino Nigra - di fronte alla Stazione ferroviaria

Avvocati e procuratori
nel 1925
Biglione Luigi di Viarigi - corso Costantino Nigra n. 17
De Jordanis comm. Giovanni - corso Costantino Nigra n. 1
De la Pierre Rodolfo - corso Costantino Nigra n. 5
Gotta cav. Salvatore - corso Costantino Nigra n. 5
Saudino Edoardo - corso Costantino Nigra n. 9

Bachi da seta
nel 1925
Greggio Oreste - Porta Torino

Bibite gassate, ghiaccio
nel 1892
G. Rapallo /Lullin - Porta Torino

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

nel 1903
P. M. *dei coniugi Lullin*
nel 1925
Getto Giuseppe - strada Castellamonte
De Giacomi fratelli - strada di Torino n. 592

Bilance e stadere
nel 1903
Pastore Nicola - corso Costantino Nigra

Bottiglierie
nel 1925
Ferrando Fratelli - corso Costantino Nigra n. 10
Al grappolo d'oro - piazza Torino, palazzo Enrico
Bottiglieria Canavesana - piazza Torino
Bottiglieria di Borgomasino - piazza Torino
Bottiglieria "Al grappolo d'oro" - piazza Torino, palazzo Enrico

Calzature - calzolai
nel 1885
Cavallo Giuseppe - via Torino - Borghetto
Valcauda Antonio - via Torino - Borghetto
nel 1904
Cavallo Vittoria Ved. Vincenzo - Borghetto
Cavallo Vittorio - Borghetto, 10
Cossavella Paolino - corso Costantino Nigra n. 16
Gerra Michele - Borghetto, 8
Rodda Domenico - Borghetto, 18
nel 1925
Odisio Pietro - corso Costantino Nigra n. 3
dopo il 1950
Musumeci coniugi - via Guido Gozzano n. 10 - Borghetto
Cossavella - corso Costantino Nigra n. 7

Campo sportivo Olivetti
nel 1925
via Borgo Olivetti

Cappellerie
nel 1911
Recanzone - corso Costantino Nigra n. 10
nel 1925
Lova Coniugi - corso Costantino Nigra n. 5
dopo il 1950
Zublena - corso Costantino Nigra n. 25

Carradori, bottai
nel 1900
Chiej Francesco - via dello scalo - casa propria
nel 1904
Chiej-Gamacchio Francesco - corso Costantino Nigra, 8
Moia Pietro - stradale Torino, 4
nel 1925
Torasso Battista - Borghetto
nel 1926
Moia Pietro - stradale Torino, 4
nel 1927
Chiej Gamacchio Pietro - via Torino

Cartolerie
nel 1911
Enrico Giovanni - corso Costantino Nigra n. 18
nel 1925
Enrico Giovanni - *rappresentante Cartiera di Parella*
dopo il 1950
Enrico Giovanni - corso Costantino Nigra n. 41 - piazza La Marmora n. 1

Concimi chimici
nel 1904
Rabogliatti Luigi - stradale Torino ,598
Burzio Albino - corso Costantino Nigra n. 10

Confetteria, dolciaria
nel 1926
Tuffarini Ferruccio - corso Costantino Nigra n. 7

Cicli, Ciclomori
nel 1925
Bazzani Vittorio - via Torino n. 21
Bavarino *(officine)* - di rimpetto Stazione Ferroviaria
Gino Enrico - Porta Torino n. 27
Zerbino & Bressano - corso Costantino Nigra n. 5
dopo il 1950
Bianco Oreste - via Guido Gozzano - Piazza La Marmora
Bazzani Vittorio - viale Stazione n. 53
Ozino Ermanno - corso Costantino Nigra - Viale Stazione
Ozino Ermanno - via Dora Baltea n. 12

Cinematografi
nel 1925
Varietà - piazza Torino n. 24

Coloniali
nel 1904
Boita M. - piazzale della Stazione

Colori e Vernici
nel 1925
Bazzani Vittorio - via Torino n. 21

Commestibili, drogherie, alimentari
nel 1885
Ruffino Giuseppe - piazzetta del Borghetto, casa propria n. 8
nel 1904
Casale Giuseppina - corso Costantino Nigra
Clemente Giuseppe - via delle Miniere 565
Gorgerino Giuseppa - via delle Miniere 563
Mongino Orsola - Borghetto, 3
Pastore Nicola - corso Costantino Nigra
Ruffino - Borghetto, 5
nel 1925
Maggi Augusto - corso Costantino Nigra n. 15
Pistono & Giannino - corso Costantino Nigra n. 22
nel 1926
Menaldino Ferdinando - piazzetta del Borghetto n. 2
Vola Serafino - corso Costantino Nigra n. 13
dopo il 1950
Bardone Cav. Uff. Rinaldo - Casa Marra, via Torino
Menaldino - via Guido Gozzano - vicino al ponte Vecchio

Conciatori di pelli
nel 1885
Valentini Giovanni - via delle Rocchette - Borghetto

Cooperative
nel 1925
Cooperativa - via Ravaschietto, 521
Allemanni G. - strada Castellamonte, 533

Decoratori
nel 1926
Piatti Giacomo - via del Forno n. 1

Dentisti
nel 1926
Mautino dott. G. - via Torino n. 22

Educandato
nel 1925
Ida Baccini - Borghetto

Elettrodomestici, radio
dopo il 1950
A. Gay - via Torino n. 71
Enrione Emilio - via Guido Gozzano

Fabbri, ferramenta, ferrai, metallurgia
nel 1885
Gilli Giacomina - Borghetto
nel 1911
Calcagni Mario - *fusioni in Alluminio, bronzo, ottone, piom-*

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

bo e rame - Porta Torino
Crimella Giuseppe - piazza delle Pecore
Marra Domenico - *Laboratorio* - Porta Torino n. 594
nel 1912
Crimella e Rusconi - via Torino n. 4
nel 1919
Crimella Pietro - via Torino n. 26
nel 1920
Crimella e Rusconi - via Torino n. 26
nel 1923
Fratelli Chiantore - *Fonderia* - via delle fonderie
nel 1925-26
Marra Domenico - *Laboratorio* - Porta Torino n. 594
Boglietti f.lli - via Ravaschietto n. 503
Calcagni Mario - *fusioni in Alluminio, bronzo, ottone, piombo e rame* - Porta Torino
Olivetti - *Fonderia* - via Castellamonte
Crimella Giuseppe - piazza delle pecore
nel 1933-36
Emilio Negri - stradale Torino
Soc. Au. Fonderia e Lavorazione Metalli - stradale Torino
dopo il 1950
Calcagni Mauro - Porta Torino
Salina U. - via Borgolivetti n. 36
Burzio Albino - corso Costantino Nigra n. 10

Fabbriche
nel 1885
Rabogliatti cav. Luigi - *Distilleria* - Strada per Castellamonte
Avignone Nicola - *successore Mongino - Pesi & Misure* - Borghetto
nel 1885-1912
Avignone Nicola - *Pesi & Misure* - via Torino n. 12 - Borghetto
nel 1902
Pastore Nicola - *Pesi & Misure* - Stazione
nel 1907-9
Picco Giovanni - *Pesi & Misure* - corso Costantino Nigra (vicino al Dazio di Porta Torino)
nel 1908
Olivetti Camillo - *Macchine per scrivere* - via Castellamonte
nel 1911
Marra Domenico - *Ferramenta* - Porta Torino n. 594
nel 1923
La Soie de Chatillon - *Seta artificiale* - regione Ravaschietto
nel 1925
Cauda Giacomo - *Pantofole* - piazzetta del Borghetto
nel 1926
La Soie de Chatillon - *Setificio* - regione Ravaschietto - *dirett. Biroli Francesco*

Falegnami e fabbricanti mobili in legno, scultori
nel 1885
Giglio Tos Giuseppe - Borghetto
nel 1892
Gregorio Raffaele - via Torino, 17 - Borghetto
nel 1903-4
Durando Giuseppe - corso Costantino Nigra
Gregorio Raffaele - Borghetto, 19
Cugnonato Giulio - corso Costantino Nigra
nel 1911-12
Crotta Antonio - Porta Torino, casa propria
nel 1925
Braida - via Miniere n. 8bis
Rey Martino e figli - via San Gaudenzio
Cugnonato Giulio e fratelli - corso Costantino Nigra n. 3
Fietta Pietro - corso Costantino Nigra, palazzo Enrico
Pilatone e figli - corso Costantino Nigra n. 13
Prelle Francesco - stradale Torino n. 483
nel 1937
Cugnonato Giulio e fratelli - corso Costantino Nigra n. 3
dopo il 1950
Prelle Francesco & figlio - Stradale Torino 17/19
Ieulia fratelli - via Guido Gozzano n. 16 - Borgehetto
Rey Martino & figli - via San Gaudenzio

Farmacisti
nel 1885
Miretti Costanzo Paolo successore Valcauda - ponte Vecchio - Borghetto
nel 1911
Farmacia Dora *di Giachero Antonio* - corso Costantino Nigra n. 8
nel 1925
Giacherio Antonio - corso Costantino Nigra n. 3

Fioricoltori
nel 1904
Gastaldi Antonio - piazza Stazione Ferroviaria

Foraggi
nel 1925
Gallo Francesco - via Castellamonte n. 535

Formaggi, olii, etc.
nel 1885
Mongino Orsola - piazzetta del Borghetto
nel 1904
Mongino Felicita - Borghetto, 2
Assetti & Giorgetti - corso Costantino Nigra
Boita Martino - corso Costantino Nigra

Fornitori militari
nel 1904
Chiampo ing. Cav. Giacomo - vicolo Borgetti

Fotografi
nel 1897
Musso C. - viale della Stazione, casa Gillio
nel 1904
Arbore - corso Costantino Nigra
nel 1911
Arbore G. successori - corso Costantino Nigra n. 3
Scarabello C. - Via Torino 2 - Borghetto
nel 1925
Cavallo G. Pasquale - via Torino 2 - Borghetto (Casa Bortoli)
nel 1926
Perazzone B. - corso Costantino Nigra - Casa Getto
Arbore G. successori - corso Costantino Nigra n. 3

Fruttivendoli
nel 1904
Bullio Giovanni - Borghetto, 1
Giordano Teresa - Piazza dei Montoni
Legero Pietro - Borghetto, 10

Garage e benzina
nel 1925
Bavarino Carlo - davanti alla Stazione Ferroviaria
Martini cav. C. - corso Costantino Nigra n. 10
Zerbino & Bressano - corso Costantino Nigra n. 7
nel 1926
Zerbino Carlo - corso Costantino Nigra n. 7 - Concess. FIAT

Gaz e luce
nel 1885
Pistonato Domenico - strada provinciale di Torino, oltre la Stazione della Strada ferrata
nel 1925
Officina Gaz - strada di Torino n. 596
nel 1926
Officina Gaz - *Luce Elettrica* - strada di Torino n. 596

Geometri e Agrimensori esercenti
nel 1885
Quagliotti Giacomo - Borghetto
nel 1904
De La Pierre cav. - corso Costantino Nigra
nel 1925
Ghiardi G. - corso Costantino Nigra n. 7
Molinario - corso Costantino Nigra n. 22
Richelmy Igino - corso Costantino Nigra n. 20
nel 1937

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Ghiardi G. - corso Costantino Nigra n. 7

Giornalai
nel 1926
Edicola - corso Costantino Nigra

Impianti elettrici
nel 1926
Soc. Ital. Breda Ernesto - corso Costantino Nigra n. 5
dopo il 1950
Allevi - corso Costantino Nigra n. 8

Ingegneri
nel 1904
Chiampo Giacomo - vicolo Borgetti n. 10
nel 1925
Borello cav.Giuseppe - corso Costantino Nigra n. 3
Chiampo cav. uff. Giacomo - villa Chiampo
Gatta Dino - Olivetti
Mariotti Ferruccio - Olivetti
Modigliani Gino - Olivetti
Olivetti Camillo - Olivetti - via Castellamonte
Quaglio Vincenzo - piazza Torino
nel 1926
Morandotti Luigi - Uffici della Soie de Chatillon

Ispettorato Forestale
nel 1904
Milesi Andrea *(Sotto ispettore)* - corso Costantino Nigra n. 8

Laterizi
nel 1903-13
Molinario Cesare - casa propria di fronte alla Stazione
nel 1911
Raviglione Giacomo - stradale Torino n. 485
nel 1912
Enrietti Antonio - stradale Torino n. 485

Latteria
nel 1926
Latteria Canavesana - corso Costantino Nigra n. 8

Lattonieri e idraulici
nel 1925
Bianco Giacinto - piazzetta del Borghetto
nel 1933-36
G. A. Boretti - Borghetto

Legnai e carbonai
nel 1885
Olivetti Israel - presso la Stazione Ferroviaria
nel 1900
Debernardi Giovanni - Porta Torino presso il gazometro
nel 1904-6
Legero Pietro - Borghetto, 10
Debernardi Maria - Porta Torino presso il gazometro

Letame cavallino
nel 1901
Gallo Francesco - vicino alla Stazione Ferroviaria

Levatrici
nel 1925
Nissolino Maria - piazzetta del Borghetto n. 2

Librerie
dopo il 1950
Marco A. - corso Costantino Nigra n. 36

Macchine da cucire
nel 1904
Avignone Nicola - Borghetto
nel 1925
Avignone Nicola - via Torino n. 12
Bazzani Vittorio - via Torino n. 22
dopo il 1950
Baroni Bertolo - via San Gaudenzio n. 8

Macellerie
nel 1885
Radaele Domenico - Borghetto
nel 1904
Giachino Domenico - Borghetto, 2
nel 1925
Bullio - piazza Torino - casa Gillio
Sacco Ettore - via Torino n. 10
dopo il 1950
Ortalda Achille - via Guido Gozzano n. 10 - Borghetto

Maestri di musica, organisti e accordatori di pianoforti
nel 1885
Sasso Pietro - piazzetta del Borghetto
nel 1904
Sasso Pietro - piazzetta del Borghetto

Maglierie, mercerie, moda e confezioni
nel 1903-4
Luigi Boussu - casa Antonini zona Stazione - *già Fagnoni & Bassetti*
nel 1911
Coniugi Bianco - viale della Stazione
nel 1925
Coniugi Bianco - corso Costantino Nigra n.13
Leydi M. - corso Costantino Nigra n. 1
Leonbruni coniugi - piazza Torino, palazzo Enrico
Vesco Adelina - corso Costantino Nigra n. 3
dopo il 1950
Bianco coniugi - viale Stazione

Maniscalchi
nel 1904
Allera Giuseppe - via Dora 9
Lleno Domenico - piazza dei Montoni

Marmi, marmisti
nel 1885
Anselmo Ubertino - via alla Stazione
Fratelli Quilico - *Successori Anselmo* - corso Costantino Nigra, 10-12 - vicino al Dazio
nel 1925
Quilico fratelli - Corso Costantino Nigra, casa Molinario
Giorcelli Costantino - strada di Torino n. 485
nel 1933-43
Fratelli Quilico *di Giovanni Quilico* - piazza La Marmora n. 4

Medici e Chirurghi
nel 1885
Arbore dott. Felice - Borghetto
nel 1925-26
Avetta C. - corso Costantino Nigra n. 3
Temporini Ercole - corso Costantino Nigra n. 7
De Benedetti Virginio - corso Costantino Nigra - Casa Getto
dopo il 1950
Brunasso A. - via Miniere n. 4
Giorgi Giorgio - *Malattie nervose* - Albergo Nazionale

Mercati
nel 1925
Mercato degli zoccoli, botti e mastelli - piazzetta del Borghetto
Mercato delle pecore, dell'uva, vimini, piante ecc. - piazza delle pecore, montoni e maiali

Mercerie e chincaglierie
nel 1926
Bianco coniugi - corso Costantino Nigra n. 13
Leydi M. - corso Costantino Nigra n. 1
Leonbruni coniugi - piazza Torino, palazzo Enrico
Vesco Adelina - corso Costantino Nigra n. 3
dopo il 1950
Magazzini Moderni - corso Costantino Nigra n. 5

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Nichelatura
nel 1926
Perasso A. - via Torino 11

Noleggio, riparazione auto
nel 1911
Martini Garage - corso Costantino Nigra n. 10
Fratelli Boglietti - via Ravaschietto 503
nel 1925
Vedova Durando *vetture* - corso Costantino Nigra n. 18 - di fronte alla Stazione Ferroviaria
Cav. G.B. Martini - corso Costantino Nigra n. 10
Zerbino & Bressano - corso Costantino Nigra n. 7
dopo il 1950
Actis Francesco - corso Costantino Nigra n. 7

Officina riparazioni macchine agricole
nel 1912
Favero Pietro - San Grato

Orologiai
nel 1885
Vivè Giuseppe - piazzetta del Borghetto
dopo il 1950
Cobetto Dino - corso Costantino Nigra n. 6

Panettieri
nel 1885
Gillio Pietro - via Torino
Sonnio Gaudenzio - via Torino
Benedetto Antonio - via Torino
nel 1904
Donna Ernesto - via Torino n. 11
Ferrero Carlo - via Torino n. 5
nel 1925
Ferraro Carlo - via Torino n. 5

Parrocchie
nel 1904
Parrocchia di San Grato - via Torino n. 13
Parroco di San Grato - *Tarella Massimo* - Rettore

Pastificio, fabbrica paste
nel 1912
Ravera Giacinto - Porta Torino, casa Chey

Periti estimatori
nel 1926
Crimella Pietro - piazza Torino

Pettinatrici, parrucchieri e profumeria
nel 1885
Flecchia Michele - piazzetta del Borghetto
nel 1904
Flecchia Michele - piazzetta del Borghetto
nel 1925
Castelli I. - corso Costantino Nigra n. 10
Ceretto Giuseppe - via Torino n. 1
De Amenti Ettore - corso Costantino Nigra n. 10
Zaffrea Cesare - corso Costantino Nigra n. 3
dopo il 1950
Castelli I. - corso Costantino Nigra n. 10
Castelli Irma - corso Costantino Nigra 28

Rappresentanti di commercio
nel 1904
Becchio Erasmo - corso Costantino Nigra
Rappresentanti in carte nel 1926
Enrico Giovanni - corso Costantino Nigra

Riscaldamento
dopo il 1950
Bianco G. - Porta Torino

Salumieri
nel 1925
Menaldino Ferdinando - piazzetta del Borghetto n. 2
Tuffarini Ferruccio - corso Costantino Nigra n. 7

Sarti e stiratrici
nel 1885
Scavarda Antonio - piazzetta del Borghetto
nel 1904
Sorelle Biava - corso Costantino Nigra n. 4 - casa Chiej
nel 1925
Vesco Adelina - corso Costantino Nigra n. 5
Zerbino e Bressano *(impermeabili)* - corso Costantino Nigra n. 7
dopo il 1950
Giovanetto Juanita Goyena - via San Gaudenzio n. 12
Chino confezioni - corso Costantino Nigra n.10

Sementi, bachi da seta
nel 1925
Greggio Oreste - Porta Torino, rimpetto alla stazione

Spedizionieri
nel 1904
Jona Fortunato - corso Costantino Nigra

Tappezzieri
nel 1913
Deandrea G. - *Caffè della Concordia* - Borghetto
nel 1925
Gregorio Raffaele - via Torino n. 16

Tintori, sgrassatori
nel 1925
Perasso Alessandro - via Torino - Borghetto

Veterinari
nel 1885
Marra Michele - vicolo Borgetti n. 5
nel 1925-26
dott. Oberto - Casa Molinario - corso Costantino Nigra n. 22
dott. Borio Pietro - stradale Torino n. 496

Vini, distillerie, vermouth e liquori
nel 1885
Antonini Luigi & Basso Lorenzo - accanto alla Stazione
Rabogliatti cav. Luigi - strada per Castellamonte
nel 1892
Rabogliatti cav. Luigi - strada per Castellamonte
nel 1901
Gallo Francesco - *vini e granaglie* - stradale Castellamonte 535
Viotti Gian Battista - Convento di San Bernardino - vicino alla Stazione - *rappresentante prodotti chimici di Sclopis e C.*
nel 1903-04
Rabogliatti cav. Luigi - strada di Torino 598
Rattalino Luigi - stradale Castellamonte 533
Antonini Rosalia - stradale Castellamonte 533
Gallo Francesco - stradale Castellamonte 535
Rabogliatti cav. Luigi - strada di Torino 598
Viotti - stradale Castellamonte 602
nel 1906-07
Antonini Luigi - stradale Castellamonte 533
Basso Lorenzo - stradale Castellamonte
nel 1925
Ferrando Fratelli - corso Costantino Nigra n. 10
Fiorino - corso Costantino Nigra, casa Molinario
Rabogliatti cav. Luigi - strada di Torino 598
Rossetto Andrea - via San Gaudenzio n. 2
nel 1926
Gallo Francesco - stradale Castellamonte 535
dopo il 1950
Rabogliatti & C. - stradale Torino
Morbelli Giovanni - via Dora Baltea

Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

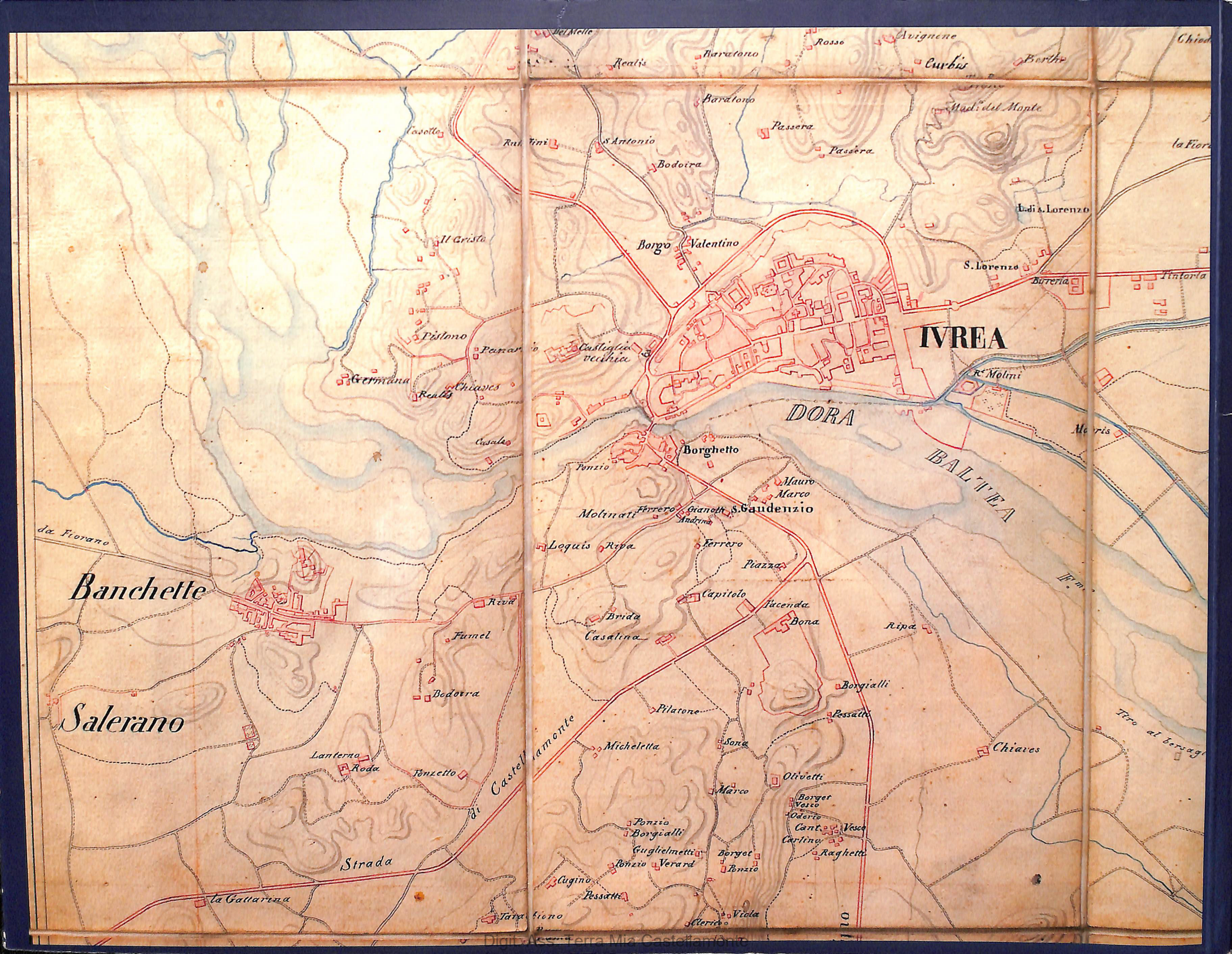
Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte

Roberto D'Angelo è un personaggio piuttosto noto, non solo in ambito locale, perché ha raggiunto livelli di eccellenza in tutte le attività che lo hanno interessato e appassionato: soprattutto in quella sportiva, ma anche nella ricerca e documentazione storico-iconografica del territorio in cui è nato e cresciuto.

Roberto ha iniziato la sua carriera sportiva come kayakista nel 1961. Sino al 1975, anno degli ultimi Campionati del Mondo ai quali ha partecipato, ha vinto oltre 20 titoli di Campione Italiano fra Discesa Libera e Slalom e partecipato a 13 Campionati del Mondo e alle Olimpiadi del 1972. Dal 1973 ha iniziato a collaborare con la Commissione Italiana Canoa per organizzare e divulgare questo sport. In questo contesto, oltre a scrivere articoli tecnici sullo slalom per la rivista federale "Canoa ricerca", ha scritto con Carlo Brizzolara i libri, "La Canoa d'Acqua Viva", Mondadori 1977, e nel 1987 "Manuale pratico di canoa sportiva", Mursia.
È stato allenatore dell'Ivrea Canoa Club all'inizio degli anni '70, dal 1973 al 1977 allenatore nazionale per la Discesa e lo Slalom, dal 1982 al 1990 allenatore nazionale dello Slalom, dal 1991 ha collaborato con il Centro Studi e Ricerca della FICK, nel 1992 assistente allenatore nella Squadra spagnola alle Olimpiadi di Barcellona, dal 1993 è stato Direttore Tecnico Slalom della squadra italiana sino alle Olimpiadi di Atlanta, dal 1997 della squadra spagnola sino alle Olimpiadi di Sydney, dal 2001 di quella greca per le Olimpiadi di Atene e di Pechino. Attualmente è membro del Centro Studi e Ricerca della Federazione Italiana di Canoa Kayak.
Da tutte queste esperienze e per ricordare gli amici del Club è nato il suo libro "La canoa: una storia eporediese" che racconta dei primi anni di vita e di sviluppo di questo sport a Ivrea.

Accanto a questa grande passione, con la stessa determinazione e serietà progettuale e di ricerca, ha raccolto documenti, cartoline, fotografie e qualunque stampato che potesse servirgli a ricostruire la storia, sociale e urbanistica, della sua città.
La serietà della sua ricerca lo ha portato, oltre ad accumulare migliaia di cartoline di Ivrea, a catalogarle rigorosamente risalendo agli editori per tipo di serie o di edizione stampata in origine per ciascuna di esse.
Un lavoro veramente enorme, portato avanti semplicemente per il gusto e il piacere di organizzare in maniera chiara, rigorosa e corretta l'ambito del suo interesse.
Un piccolo "assaggio" del suo lavoro lo ha fornito con il volume "Ivrea in cartolina" del 1998 con questo nuovo volume offre invece un piatto forte e molto saporito, ricchissimo com'è di notizie, immagini inedite ed eccezionale documentazione. (fg)

Digit. Ass. Terra Mia Cavallermaggiore



Digit. Ass. Terra Mia Castellamonte